

NAZIONALE

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/10/2016	1	Terremoto, Anas chiude alcune strade tra Umbria e Marche <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/10/2016	1	L'Aquila: crolli e aree di accoglienza aperte dopo il sisma di questa mattina <i>Redazione</i>	10
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/10/2016	1	Centro Italia, nuova fortissima scossa 6.5 <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	31/10/2016	1	Terremoto, partito elicottero con Soccorso Alpino da FVG <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	2	Scossa catastrofica: 31 mila sfollati = Scossa del secolo, esodo biblico di sfollati <i>Alessandro Farruggia</i>	13
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	2	Torna l'incubo all'Aquila Nuovi danni sette anni dopo <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	3	Onde sismiche interminabili Due minuti di vibrazioni alle 7.40 <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	4	Salvati dall'ora solare Vigili e tecnici: noi fortunati <i>Redazione</i>	17
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	4	Norcia è solo polvere e macerie Crolla la basilica di San Benedetto <i>Stefano Cecchi</i>	18
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	5	Castelluccio, il paese fantasma Case sbriciolate ma restiamo qui <i>Stefano Cecchi</i>	20
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	6	Tolentino, ferito il cuore produttivo Task force contro gli sciaccalli <i>Lucia Giancarlo Gentili Falcioni</i>	21
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	6	Il fornaio non molla: Faccio il pane per tutti <i>Giancarlo Falcioni</i>	22
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	7	Esclusi pericoli per le dighe Le verifiche escludono anomalie <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	7	Marche, in fuga dalle terre martorate Qui l'assistenza è impossibile <i>Domenico Cantalamessa</i>	24
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	8	Pensavamo di morire e ci siamo buttati dalla finestra <i>Lucia Gentili</i>	25
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	8	Il doppio calvario dei malati Noi, sui lettini fuori dagli ospedali <i>Patrizia Donatella Peppoloni Miliani</i>	26
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	10	Intervista a Antonio Piersanti - Perché l'Italia si spacca = Il sismologo: in arrivo altre scosse L'Italia si prepara a terremoti più forti <i>Alessandro Farruggia</i>	27
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	11	Domande e risposte sul Paese che trema. Ecco perché la Penisola è senza pace <i>Redazione</i>	28
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	12	Voragini per le strade e paesi isolati Il sisma ha fatto crollare i trasporti <i>Sabrina Pignedoli</i>	29
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	13	Rai rilancia la raccolta fondi Ecco il numero per gli sms <i>Redazione</i>	30
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	15	Lesionata scala per il Quirinale Transennata parte della salita <i>Redazione</i>	31
QUOTIDIANO NAZIONALE	31/10/2016	15	Chiese distrutte, patrimonio universale. Gli esperti: Tocca all'Europa salvarle <i>Sabrina Pignedoli</i>	32
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	2	AGGIORNATO Crolli, feriti, 40 mila sfollati = La scossa più forte Macerie e terrore in cento comuni <i>Goffredo Buccini</i>	33
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	4	Pronti dormitori e cucine da campo = Cucine da campo, palestre, alberghi L'odissea degli aiuti agli sfollati <i>Fiorenza Sarzanini</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	4	Nella reception dell' Holiday dove si smista chi è senza casa Siamo uniti anche adesso <i>Fabrizio Caccia</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	5	Noi restiamo qui <i>Giusi Fasano</i>	37
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	6	Dentro il borgo delle case piegate = Il paese inagibile per sempre dove le porte non si aprono più <i>Marco Imarisio</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	7	Le preghiere e i tweet <i>Enzo Fortunato</i>	41
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	8	Le crepe <i>Virginia Piccolillo</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	9	C'è un contagio tra le faglie = Quanto durerà il contagio sismico <i>Giovanni Caprara</i>	43

CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	10	Danni a Roma, migliaia in strada <i>Rinaldo Frignani</i>	44
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	10	Intervista a Fabrizio Curcio - Questa volta nessuna vittima perché eravamo già attivi <i>Fabrizio Caccia</i>	45
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	11	San Giuliano di Puglia esattamente 14 anni fa <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	11	Il sisma a Roma visto da mio figlio = Sotto la porta con mio figlio la paura nuova <i>Francesco Piccolo</i>	47
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	13	Cinquemila tesori toccati dal disastro = La ferita dell' arte <i>Paolo Conti</i>	48
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	41	Interventi e repliche - Terremoti: importanza della prevenzione <i>Susanna Boscaro</i>	50
CORRIERE DELLA SERA	31/10/2016	41	Le risse sui social che possiamo evitarci <i>Pierluigi Battista</i>	51
FATTO QUOTIDIANO	31/10/2016	2	100 mila senza un tetto sicuro = Ore 7 e 40, la scossa più forte fa tremare il Centro Italia <i>Valeria Pacelli</i>	52
FATTO QUOTIDIANO	31/10/2016	2	Macerie e sfollati, un problema per 100 mila <i>Sandra Amurri</i>	54
FATTO QUOTIDIANO	31/10/2016	3	Il Mostro ritorna e si porta via Castelluccio = Il Mostro è tornato e per la quarta volta si abbatte su Norcia <i>Antonello Caporale</i>	55
FATTO QUOTIDIANO	31/10/2016	4	Intervista a Tommaso Montanari - " Quelle chiese andavano protette meglio " = " Chiese storiche abbandonate da agosto " <i>Val.pac.</i>	57
FATTO QUOTIDIANO	31/10/2016	6	Inchieste, condanne e scandali: ma tutti hanno fatto carriera = Condanne, scandali e promozioni <i>Ferruccio Sansa</i>	58
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/10/2016	4	Scuole chiuse oggi a Roma Precauzione <i>Redazione</i>	61
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/10/2016	4	Le basiliche ferite Norcia la più colpita <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	31/10/2016	6	Psicologi: il sisma blocca la capacità di ragionare = Il terremoto può bloccare anche la capacità di pensare <i>Redazione</i>	63
GAZZETTA DELLO SPORT	31/10/2016	48	Un'altra scossa tremenda Si rischia lo spopolamento di un pezzo dell' Italia? <i>Giorgio Dell'arti</i>	64
GAZZETTA DELLO SPORT	31/10/2016	48	La vibrazione più forte dal 1980 e peggiore del Friuli <i>Francesco Rizzo</i>	66
GIORNALE	31/10/2016	2	Tremata l' Italia, crollano le chiese = La terra trema ancora Una scossa violentissima cancella Norcia. Nessuna vittima ma migliaia di sfollati <i>Serena Sartini</i>	67
GIORNALE	31/10/2016	2	Sepolti dalle macerie, ma siamo vivi <i>Emanuela Fontana</i>	69
GIORNALE	31/10/2016	3	Ma il ricordo non crolla = Può crollare tutto ma il ricordo resta sempre in piedi <i>Luca Doninelli</i>	70
GIORNALE	31/10/2016	3	Le scosse che sbriciolano i monumenti. Così i paesi restano orfani della loro storia <i>Manila Alfano</i>	72
GIORNALE	31/10/2016	4	Ci mancava pure "er terremoto"... La città eterna si sente maledetta <i>Giuseppe Marino</i>	73
GIORNALE	31/10/2016	4	Anche Roma si sveglia con l' incubo sisma. Scuole e strade chiuse <i>Patricia Tagliaferri</i>	74
GIORNALE	31/10/2016	5	I geologi lanciano l' allarme Rischi di scosse più forti <i>Francesca Angeli</i>	75
LEGGO	31/10/2016	2	Qui a Norcia è stata la fine del mondo <i>V.arn.</i>	76
LEGGO	31/10/2016	2	Come l' Irpinia nel 1980 <i>Valeria Araldi</i>	77
LEGGO	31/10/2016	3	Onda sismica di due minuti <i>Redazione</i>	78
LEGGO	31/10/2016	3	Terremoto , la grande paura = L' incubo degli sfollati 28.000 verso il mare <i>Flavia Scicchitano</i>	79
LEGGO	31/10/2016	5	Ferito anche il Colle dell' Infinito di Leopardi <i>Redazione</i>	80
LEGGO	31/10/2016	5	Il rischio in Appennino ora è l' effetto domino <i>Lorena Loiacono</i>	81

Rassegna Stampa

31-10-2016

LEGGO	31/10/2016	5	Suore in fuga dal monastero <i>Redazione</i>	82
LIBERO	31/10/2016	2	Voglia di fuggire = Voglia di fuggire dal sisma centomila sfollati, è l'inizio di una guerra <i>Roberto Farina</i>	83
LIBERO	31/10/2016	2	Il terremoto era prevedibile Attenzione alle prossime 48 ore <i>Redazione</i>	85
LIBERO	31/10/2016	2	I vigili del fuoco sopravvivono solo grazie al cambio dell'ora <i>Redazione</i>	86
LIBERO	31/10/2016	2	I geologi del Cnr lanciano l'allarme: effetto domino, possibili scosse più forti <i>Stefano Re</i>	87
LIBERO	31/10/2016	3	Crepe in chiese e palazzi Roma col fiato sospeso <i>Enrico Paoli</i>	88
LIBERO	31/10/2016	3	Venerdì ha tremato Ustica Si è sfiorato lo tsunami <i>Redazione</i>	89
LIBERO	31/10/2016	4	Il crollo della Chiesa cattolica = Con la basilica crolla l'Europa cattolica <i>Antonio Socci</i>	90
LIBERO	31/10/2016	5	La gente disperata: Non c'è più niente <i>Silvia Mancinelli</i>	92
LIBERO	31/10/2016	6	Prima gli sfollati Gli immigrati possono attendere <i>Giuliano Zulin</i>	93
LIBERO	31/10/2016	6	Amatrice e Arquata ora sono distrutte del tutto <i>Redazione</i>	94
LIBERO	31/10/2016	7	Addio clausura, le suore costrette a fuggire dal monastero <i>Nicoletta Orlandi Posti</i>	95
LIBERO	31/10/2016	30	Lettere - Troppi sismi: Italia a rischio <i>Posta Dai Lettori</i>	96
METRO	31/10/2016	2	Timori nucleari <i>Redazione</i>	97
METRO	31/10/2016	2	Sfiorata strage di pompieri <i>Redazione</i>	98
METRO	31/10/2016	2	Magnitudo 6.5: 25 mila sfollati <i>Redazione</i>	99
METRO	31/10/2016	2	Roulottes per gli allevatori <i>Redazione</i>	100
METRO	31/10/2016	2	Superscossa? Dura polemica <i>Redazione</i>	101
METRO	31/10/2016	2	Calcinacci a L'Aquila <i>Redazione</i>	102
METRO	31/10/2016	3	Adesso preoccupa l'effetto domino <i>Redazione</i>	103
METRO	31/10/2016	4	Renzi, rassicura "Ricostruiremo" <i>Redazione</i>	104
METRO	31/10/2016	6	I cittadini devono aprire il portafoglio e riparare la casa, dove vivono, da eventuali catastrofi <i>Redazione</i>	105
METRO	31/10/2016	6	Il sisma distrugge ma si può ripartire <i>Mauro Leonardi</i>	106
METRO	31/10/2016	16	Fatto esplodere un bancomat <i>Redazione</i>	107
REPUBBLICA	31/10/2016	2	La terra si è aperta = 6,5 E' un incubo <i>Michele Paolo Bocci G. Brera</i>	108
REPUBBLICA	31/10/2016	3	Intervista a Vasco Errani - "Cratere più ampio e danni enormi i test di agibilità sono tutti da rifare" <i>Eleonora Capelli</i>	110
REPUBBLICA	31/10/2016	5	Il grande esodo <i>Fabio Tonacci</i>	111
REPUBBLICA	31/10/2016	6	Norcia colpita al cuore <i>Corrado Zunino</i>	113
REPUBBLICA	31/10/2016	11	Intervista a Carlo Meletti - "La scossa e i controlli 10 minuti per misurare l'intensità di un sisma" <i>Redazione</i>	115
REPUBBLICA	31/10/2016	13	Se non impariamo dalla nostra natura = Da Pantelleria al Friuli la memoria corta del sottosuolo <i>Paolo Rumiz</i>	116
REPUBBLICA	31/10/2016	14	Intervista a Matthias Schmidt - "Noi tedeschi non neghermo i fondo dall'Ue" <i>Tonia Mastrobuoni</i>	118

Rassegna Stampa

31-10-2016

REPUBBLICA	31/10/2016	15	Otto miliardi per ricostruire e intervenire sul territorio = Otto miliardi per rifare il Centro Italia <i>Valentina Conte</i>	119
REPUBBLICA	31/10/2016	26	La scienza al museo scopre il tutto esaurito <i>Cristina Nadotti</i>	121
REPUBBLICA	31/10/2016	29	Recuperare in fretta la vita dei borghi = Recuperare in fretta la vita dei borghi <i>Gianluca Di Feo</i>	123
SECOLO XIX	31/10/2016	2	Un altro colpo micidiale al cuore d'Italia = La terra trema ancora è un incubo senza fine <i>Redazione</i>	124
SECOLO XIX	31/10/2016	2	Le suore di Norcia: vive per miracolo <i>Francesco Grignetti</i>	125
SECOLO XIX	31/10/2016	3	La fuga obbligata di chi in un attimo ha perso ogni cosa = In fuga dall'inferno Centomila sfollati da macerie e polvere <i>Mattia Feltri</i>	127
SECOLO XIX	31/10/2016	4	Contagio sismico, l'incubo che viene dal passato = L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino <i>Mario Tozzi</i>	129
SECOLO XIX	31/10/2016	5	Capolavori d'arte ridotti in polvere: danni miliardari = Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere <i>Flavia Amabile</i>	131
SECOLO XIX	31/10/2016	5	Intervista a Bruno Marin - Qui è cominciato il cammino È svanita la nostra culla <i>Giacomo Galeazzi</i>	133
SECOLO XIX	31/10/2016	6	Palazzi evacuati e scuole chiuse Le crepe spaventano Roma <i>Michela Tamburrino</i>	134
SECOLO XIX	31/10/2016	6	Renzi pronto ad aumentare il deficit <i>Alessandro Barbera</i>	135
SECOLO XIX	31/10/2016	7	L'obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa = L'obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa <i>Massimo Righi</i>	136
SECOLO XIX	31/10/2016	7	Siamo noi che dobbiamo scendere a patti con l'Appennino = Siamo noi a dover venire a patti con l'Appennino <i>Maurizio Maggiani</i>	137
SECOLO XIX	31/10/2016	15	La bambinaia dell'Andrea Doria Ho ancora la chiave della mia cabina = La bambinaia dell'Andrea Doria <i>Fabio Pozzo</i>	138
SOLE 24 ORE	31/10/2016	24	I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) incontrano la città di Napoli <i>Redazione</i>	140
SOLE 24 ORE	31/10/2016	30	Cinque sanzioni sul pareggio <i>Anna Patrizia Guiducci Ruffini</i>	141
STAMPA	31/10/2016	1	Senza fine <i>Maurizio Molinari</i>	143
STAMPA	31/10/2016	2	L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino <i>Mario Tozzi</i>	144
STAMPA	31/10/2016	3	Intervista a Alessandro Amato - "Si è attivato un sistema di faglie imprevedibile" <i>Fabio Di Todaro</i>	146
STAMPA	31/10/2016	4	Cronache dai paesi fantasma <i>Redazione</i>	147
STAMPA	31/10/2016	6	Gli psicologi Bisogni primari per evitare i traumi <i>F.d.t.</i>	148
STAMPA	31/10/2016	6	I centomila sfollati del terremoto = La fuga dall'incubo Centomila sfollati da macerie e polvere <i>Mattia Feltri</i>	149
STAMPA	31/10/2016	8	"Ci siamo salvati per l'ora solare" <i>Francesco Grignetti</i>	152
STAMPA	31/10/2016	8	Le suore in fuga "Siamo vive per miracolo" = Le suore di Norcia: "Vive per miracolo" <i>Francesco Grignetti</i>	153
STAMPA	31/10/2016	9	Nel deserto di Amatrice: "Via da qui" = "È peggio del 24 agosto Ora non ci resta che fuggire" <i>Paolo Festuccia</i>	155
STAMPA	31/10/2016	9	Chiude anche l'ultima trattoria <i>P.fes.</i>	156
STAMPA	31/10/2016	10	Palazzi evacuati e scuole chiuse Le crepe spaventano Roma <i>Michela Tamburrino</i>	157
STAMPA	31/10/2016	11	Chiese e basiliche in pericolo Allarme a Roma = Campanili e cupole in pericolo E i parroci sospendono la messa <i>Giacomo Galeazzi</i>	159

Rassegna Stampa

31-10-2016

STAMPA	31/10/2016	13	Renzi pronto ad aumentare il deficit <i>Alessandro Barbera</i>	161
STAMPA	31/10/2016	13	Specchio dei tempi - Un aiuto a chi ha bisogno <i>Redazione</i>	162
STAMPA	31/10/2016	13	Intervista a Vasco Errani - La priorità ora sono gli alberghi per le prime notti Poi ricostruiremo <i>F.sch.</i>	163
STAMPA	31/10/2016	14	In polvere il cuore antico dell'Italia = Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere <i>Flavia Amabile</i>	164
STAMPA	31/10/2016	31	Madre Natura che non scende a patti con l'uomo = Madre natura che non scende a patti con l'uomo <i>Maurizio Maggiani</i>	166
STAMPA	31/10/2016	63	Che tempo che farà - Estate dei Santi, verso il cinquantennale dell'alluvione di Firenze e Triveneto <i>Luca Mercalli</i>	167
TEMPO	31/10/2016	2	Che sveglia! = Il terremoto non vede l'ora (solare) <i>Pietro De Leo</i>	168
TEMPO	31/10/2016	4	Il vicesindaco Chiese distrutte No alle moschee = Boia chi molla, qui mai una moschea <i>Silvia Mancinelli</i>	169
TEMPO	31/10/2016	4	Cristo si è fermato a Norcia <i>Silvia Mancinelli</i>	171
TEMPO	31/10/2016	4	Noi, suore miracolate Stavamo pregando e... <i>Silvia Mancinelli</i>	172
TEMPO	31/10/2016	5	Occhio ai cialtroni che circolano sul web = Occhio ai cialtroni che circolano sul web <i>Paolo Messina</i>	173
TEMPO	31/10/2016	6	Chiese e abbazie scomparse L'arte è sfregiata a morte <i>Gabriele Simongini</i>	174
TEMPO	31/10/2016	8	Viaggio nel paese che non c'è più Ussita è un ricordo = Ussita è un ricordo. Non esiste più <i>Nicola Imberti</i>	176
TEMPO	31/10/2016	8	Ho perso tutto, pure le galline. Ma io resisto <i>Nicola Imberti</i>	178
TEMPO	31/10/2016	9	La montagna ci sta cacciando. Ma torneremo <i>Redazione</i>	179
TEMPO	31/10/2016	10	C'era una volta Amatrice. Ecco il film dell'orrore = C'era una volta Amatrice <i>Francesca Pizzolante</i>	180
TEMPO	31/10/2016	11	Così la torre civica mi è crollata addosso <i>Grazia Maria Coletti</i>	182
TEMPO	31/10/2016	11	Io, ultimo ristoratore rimasto, ora scappo via <i>Fra.piz.</i>	183
TEMPO	31/10/2016	12	AGGIORNATO - Che sveglia! = Roma trema come nel 443 dopo cristo <i>Francesca Musacchio</i>	184
TEMPO	31/10/2016	12	un muro a Primavalle <i>Redazione</i>	186
TEMPO	31/10/2016	12	Evacuata San Paolo Fuori le Mura <i>Redazione</i>	187
TEMPO	31/10/2016	12	In via Durazzo edifici separati <i>Redazione</i>	188
TEMPO	31/10/2016	12	Una crepa divide due palazzi <i>Redazione</i>	189
TEMPO	31/10/2016	14	Noi restiamo qui con gli animali <i>Filippo Caleri</i>	190
TEMPO	31/10/2016	14	A Bruxelles abbiamo dato di più di quanto speso per i terremoti <i>Paolo Fabio Becchi Dragoni</i>	191
TEMPO	31/10/2016	15	Valori più precisi dopo la stima iniziale <i>Stefano Liburdi Svolta</i>	193
TEMPO	31/10/2016	16	Paura nella casa del Gf Vip <i>Redazione</i>	194
CORRIERE DELLO SPORT	31/10/2016	33	Terremoto un incubo senza fine <i>Leandro De Sanctis</i>	195
QUATTORRUOTE	31/10/2016	55	I tweet <i>Redazione</i>	196
SECOLO D'ITALIA	31/10/2016	1	L'Italia sparita <i>Ginevra Sorrentino</i>	197

Rassegna Stampa

31-10-2016

SECOLO D'ITALIA	31/10/2016	3	Sisma avvertito a Roma crepe in basilica di S. Paolo = Paura anche a Roma, crepe nella basilica di San Paolo <i>Redazione</i>	198
SECOLO D'ITALIA	31/10/2016	3	Cnr: "Non sappiamo quando avremo nuove scosse" <i>Mariano Folgori</i>	199
SECOLO D'ITALIA	31/10/2016	4	Prot. Civile: nessun morto tanti feriti, caos viabilita` = Protezione Civile : nessun morto, ma tantissimi feriti <i>Redazione</i>	200
SOLE 24 ORE EDILIZIA E TERRITORIO	31/10/2016	6	Terremoto, si allarga il cratere Infrastrutture strategiche in tilt <i>Redazione</i>	201
adnkronos.com	31/10/2016	1	Terremoto, notte di scosse e freddo a Norcia <i>Redazione</i>	202
ansa.it	31/10/2016	1	Norcia spettrale, solo macerie nella citt? di San Benedetto - Politica <i>Redazione</i>	203
blitzquotidiano.it	31/10/2016	1	YOUTUBE Terremoto provoca frane: fiume Nera straripa su strada per Visso <i>Redazione</i>	204
blitzquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto, panico in diretta su Rai Uno <i>Redazione</i>	205
blitzquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto, l'invio del Tg5 si commuove: San Benedetto; <i>Redazione</i>	206
blitzquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto Centro Italia, notte di freddo e paura per sfollati. Decine di scosse, una di 4.2 <i>Redazione</i>	207
espresso.repubblica.it	31/10/2016	1	Terremoto, tornano le bufale online. Ecco le notizie a cui non credere <i>Redazione</i>	208
ilgiorno.it	31/10/2016	1	Incendio in un locale in piena notte. Spunta una tanica, innesco doloso <i>Redazione</i>	209
ilgiorno.it	31/10/2016	1	Incubo terremoti. Il livello di rischio in Lombardia <i>Redazione</i>	210
ilgiorno.it	31/10/2016	1	Aperta la sala operativa di Ospitaletto: unità cinofile pronte a partire in aiuto <i>Redazione</i>	211
ilgiorno.it	31/10/2016	1	Mede, crollato il palazzo che ospitò Carducci <i>Redazione</i>	212
ilmattino.it	31/10/2016	1	Napoli. ?Il piano di fuga per terremoto? - <i>Redazione</i>	213
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, nuovi controlli su scuole ed edifici a Caserta <i>Redazione</i>	214
ilmattino.it	31/10/2016	1	Video choc del terremoto ripreso da alcuni cacciatori <i>Redazione</i>	215
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, fuga dai crolli, 40mila sfollati <i>Redazione</i>	216
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, Bevagna e Norcia, due donne morte di infarto, un'altra dispersa <i>Redazione</i>	217
ilmattino.it	31/10/2016	1	Sisma, da San Benedetto fino a San Paolo, patrimonio artistico ferito <i>Redazione</i>	218
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, Castelluccio di Norcia quasi rasa al suolo <i>Redazione</i>	220
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, individuata la faglia sul monte Vettore: immagini choc, la montagna ? spaccata <i>Redazione</i>	221
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, forte scossa di magnitudo 6.5 sentita anche a Roma. Feriti e crolli <i>Redazione</i>	222
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, Errani: ?Non vogliamo deportare nessuno?. Curcio: ?Spostarsi non significa non tornare? <i>Redazione</i>	224
ilmattino.it	31/10/2016	1	Terremoto, a Norcia crollate la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria <i>Redazione</i>	225
liberoquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto: Boldrini rinvia visita di domani in zone colpite <i>Redazione</i>	226
liberoquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto, l'Italia "sotto bombardamento": gli esperti e il rischio "effetto domino" <i>Redazione</i>	227
repubblica.it	31/10/2016	1	Terremoto Centro Italia: le foto simbolo - Repubblica.it <i>Redazione</i>	228
formiche.net	31/10/2016	1	Perché a Roma si è avvertito nettamente il terremoto con epicentro a Norcia <i>Redazione</i>	229

Rassegna Stampa

31-10-2016

ilgiornale.it	31/10/2016	1	Esplode un bancomat, è caccia a una donna <i>Redazione</i>	230
ilgiornale.it	31/10/2016	1	Le scosse che sbriciolano i monumenti Così i paesi restano orfani della loro storia <i>Redazione</i>	231
ilpost.it	31/10/2016	1	Le prime pagine di oggi <i>Redazione</i>	232
ilsecoloxix.it	31/10/2016	1	- Salvano due anziani dalle fiamme, sindaco ringrazia i carabinieri di Santo Stefano <i>Redazione</i>	233
ilsecoloxix.it	31/10/2016	1	- Terremoto, si temono centomila sfollati <i>Redazione</i>	234
lanotiziagiornale.it	31/10/2016	1	Il terremoto devasta l'Italia e la mappa sismica non è da sette anni. Così mandiamo in macerie 46 milioni di euro <i>Redazione</i>	236
lanotiziagiornale.it	31/10/2016	1	Prima notte per migliaia di sfollati in Umbria e Marche. Ma lo sciame sismico non si ferma: nella notte scosse anche di 4 gradi <i>Redazione</i>	237
lanotiziagiornale.it	31/10/2016	1	sms solidale <i>Redazione</i>	238
lanotiziagiornale.it	31/10/2016	1	Terremoto Roma, oggi scuole chiuse e traffico ripreso parzialmente. Ancora verifiche ai monumenti e stop alle visite al Quirinale <i>Redazione</i>	239
lastampa.it	31/10/2016	1	Le suore di Norcia: "Vive per miracolo"; <i>Redazione</i>	240
lastampa.it	31/10/2016	1	"Infinito contagio sismico che scuote" Appennino <i>Redazione</i>	241
lastampa.it	31/10/2016	1	La fuga dall'incubo:centomila sfollati da macerie e polvere <i>Redazione</i>	243
lastampa.it	31/10/2016	1	Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere <i>Redazione</i>	245
lastampa.it	31/10/2016	1	Nuove scosse nella notte dopo il terremoto. Centomila sfollati. I sindaci: migrazione epocale <i>Redazione</i>	246
lastampa.it	31/10/2016	1	Senza fine <i>Redazione</i>	247
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	248
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	249
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: dopo nuova scossa riattivato numero solidale 45500 <i>Redazione</i>	250
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: aggiornamento alle ore 12 <i>Redazione</i>	251
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: dopo nuova scossa riattivato numero solidale 45500 <i>Redazione</i>	252
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: Curcio ed Errani sulle aree colpite <i>Redazione</i>	253
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: un primo quadro di situazione <i>Redazione</i>	254
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: le attività sul territorio <i>Redazione</i>	255
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: le prime 12 ore <i>Redazione</i>	256
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	257
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: un primo quadro di situazione <i>Redazione</i>	258
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	259
protezionecivile.gov.it	31/10/2016	1	Terremoto centro Italia: assistenza alla popolazione <i>Redazione</i>	260
rainews.it	31/10/2016	1	Marche, nuova scossa: 25mila sfollati <i>Redazione</i>	261
rainews.it	31/10/2016	1	Roma, inagibili due chiese nel centro <i>Redazione</i>	262

Rassegna Stampa

31-10-2016

rainews.it	31/10/2016	1	Sisma: 114 scosse nella notte, la più forte di 4.2 a Norcia. A Roma dichiarate inagibili due chiese <i>Redazione</i>	263
rainews.it	31/10/2016	1	Umbria:Enel riattiva tutte le forniture <i>Redazione</i>	265
rainews.it	31/10/2016	1	Codacons:controlli scuole trasparenti <i>Redazione</i>	266
televideo.rai.it	31/10/2016	1	TRA MARCHE E UMBRIA <i>Redazione</i>	267
televideo.rai.it	31/10/2016	1	Sisma, profonda frattura Colle Infinito <i>Redazione</i>	268
televideo.rai.it	31/10/2016	1	Resta chiuso tratto Tangenziale a Roma <i>Redazione</i>	269
televideo.rai.it	31/10/2016	1	AVVERTITO MOLTO FORTE <i>Redazione</i>	270
televideo.rai.it	31/10/2016	1	Rai SISMA, VERIFICHE SU LINEE FS E METRO ROMA <i>Redazione</i>	271
televideo.rai.it	31/10/2016	1	Rai LA SCOSSA PIU' FORTE <i>Redazione</i>	272
televideo.rai.it	31/10/2016	1	MOLTO PESANTE <i>Redazione</i>	273
televideo.rai.it	31/10/2016	1	SISMA,CENTINAIA SCOSSE <i>Redazione</i>	274
televideo.rai.it	31/10/2016	1	ASSISTENZA FUORI AREA <i>Redazione</i>	275
corriereadriatico.it	31/10/2016	1	Terremoto, 25mila sfollati nelle Marche - Crolli in cento Comuni, paesi evacuati <i>Redazione</i>	276
agi.it	31/10/2016	1	B u o n g i o r n o <i>Redazione</i>	278
agi.it	31/10/2016	1	Contraffazione:Gdf sequestra 3,5 mln prodotti per festa halloween <i>Redazione</i>	279
dire.it	31/10/2016	1	Nuova forte scossa in Centro Italia alle 7.41 tra Umbria e Marche. Crolla la basilica di Norcia <i>Redazione</i>	280
gazzettadelsud.it	31/10/2016	1	Madre e figlia uccise al cimitero <i>Redazione</i>	282
gazzettadelsud.it	31/10/2016	1	La prima notte - dopo la nuova scossa <i>Redazione</i>	283
ilfattoquotidiano.it	31/10/2016	1	Terremoto Centro Italia: "Qui non è crollato nulla, con gli interventi antisismici abbiamo evitato il dramma" - <i>Redazione</i>	284

Terremoto, Anas chiude alcune strade tra Umbria e Marche

[Redazione]

Domenica 30 Ottobre 2016, 10:59 Dopo le scosse di questa mattina, Anas ha chiuso la strada statale 685 `delle Tre Valli Umbre` tra le province di Perugia e Ascoli Piceno e la strada statale 4 'Via Salaria', tra le province di Rieti e Ascoli Piceno. Si invita la popolazione a non percorrere la Salaria. Anas comunica che, a causa dei danni e della caduta di massi sul piano viabile causata dalle scosse di terremoto, è provvisoriamente chiusa la strada statale 685 `delle Tre Valli Umbre` in vari tratti tra Spoleto e Norcia, in provincia di Perugia e tra Norcia e Arquata del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. Chiusa anche la strada statale 4 'Via Salaria' tra Posta e Accumoli, in provincia di Rieti, e nel tratto marchigiano in provincia di Ascoli Piceno. Anas invita a non percorrere la strada statale 4 'Via Salaria', al momento il transito è consentito ai soli mezzi di soccorso. Il personale e i tecnici Anas sono sul posto per le operazioni di pulizia del piano viabile dai massi caduti e per la verifica delle condizioni di sicurezza delle opere e delle pendici. red/lg (Fonte: Anas)

L'Aquila: crolli e aree di accoglienza aperte dopo il sisma di questa mattina

[Redazione]

Domenica 30 Ottobre 2016, 11:19 Dopo il terremoto di questa mattina, sono stati registrati crolli e sono state aperte le aree di accoglienza nel Comune de L'Aquila: al lavoro le squadre dei tecnici comunali. Verifiche nelle sedi comunali, domani nelle scuole Sono state aperte alcune aree di accoglienza e sono stati allestiti dei punti di ritrovo dell'Aquila nel territorio comunale in seguito al forte sisma che ha colpito stamani la zona di Norcia. Tra queste, Murata Gigotti (gestita dalla Pro Loco di Coppito), il Campo sportivo piazza d'Armi (curata dai volontari delle Misericordie), Civita di Bagno (volontari della Croce Bianca), Pagliare di Sassa (volontari dell'associazione Pivec). Altri punti di ritrovo sono stati preparati o sono in fase di allestimento a Camarda e Tempera. Una tenda è stata montata dai volontari delle Aquile Bianche e della Croce Rossa davanti all'Auditorium del Castello, mentre i volontari delle associazioni Alpini stanno presidiando via Strinella. Queste informazioni sono state comunicate dal Centro operativo comunale (Coc) dell'Aquila, attivato alle 8 di stamani. Squadre di tecnici comunali sono a lavoro per verificare la situazione del centro storico dell'Aquila, in particolare nelle zone più critiche dove sono stati segnalati dei crolli di parti di edifici già danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 e sui quali non erano ancora stati avviati interventi di riparazione o ricostruzione. I tecnici comunali del Coc proseguiranno in giornata ispezionando gli edifici che ospitano le sedi comunali, mentre isopralluoghi sulle scuole saranno effettuati domani, in considerazione del fatto che le attività didattiche, segnala il Coc, sono sospese per il ponte di Ognissanti. red/Ig (Fonte: Comune de L'Aquila)

Centro Italia, nuova fortissima scossa 6.5

[Redazione]

Domenica 30 Ottobre 2016, 09:35 Alle 7 e 40 di questa mattina la terra ha tremato di nuovo in Centro Italia: una scossa di magnitudo 6.5 ha avuto come epicentro la zona tra Norcia, Santangelo sul Nera e Preci. Il sindaco di Ussita: "E' crollato tutto, qui c'è solo fumo" Alle 7 e 40 di questa mattina una scossa fortissima, di magnitudo 6.5, ha colpito nuovamente le zone del Centro Italia già teatro degli ultimi eventisismici: l'epicentro (latitudine 42.84, longitudine 13.11, profondità 10 km) è stato collocato tra le province di Macerata e Perugia, nella zona tra Norcia, Santangelo sul Nera e Preci. La scossa, avvertita in tutta Italia, ha provocato nuovi crolli nelle Marche e in Umbria: ad Amatrice è crollata la Chiesa di Sant'Agostino, la Basilica di San Benedetto a Norcia e moltissimi edifici già lesionati dalle scosse precedenti. A Tolentino (MC) tre persone sono state estratte vive dalle macerie: le prime verifiche parlano di crolli ma non registrano vittime. Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha dichiarato che al momento sono stati soccorsi dieci feriti, di cui uno grave. A sette anni dal sisma che ha colpito L'Aquila, la scossa di oggi ha provocato crolli anche nella città abruzzese. Alla prima scossa è seguito uno sciame sismico intenso: alcune scosse hanno superato magnitudo 4 (quattro minuti dopo la scossa più forte, alle 7 e 44, c'è stata una scossa 4.6, con il medesimo epicentro e la stessa profondità). L'evento è stato avvertito anche a Roma dove, dalle prime notizie, un ascensore (vuoto) sarebbe precipitato subito dopo la prima scossa e dove, per motivi precauzionali, sono state chiuse le linee A e della Metro. Sempre a Roma, verifiche sono in corso sul Colosseo e sull'intera area archeologica. Il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi, ha commentato: "È crollato tutto, vedo solo fumo: dormivo in auto, ho visto l'inferno".red/lg

Terremoto, partito elicottero con Soccorso Alpino da FVG

[Redazione]

Domenica 30 Ottobre 2016, 11:41 Dal Friuli Venezia Giulia è partito un elicottero della Protezione Civile con personale PRC, Soccorso Alpino e unità cinofile. Serracchiani: "Siamo vicini alle popolazioni del Centro Italia" "Siamo vicini con partecipe sollecitudine alle popolazioni del centro Italiacolpite dal forte terremoto, e siamo pronti a mettere a disposizione anche in questa circostanza esperienza e mezzi avanzati della Protezione civile delFriuli Venezia Giulia". Lo afferma la presidente della Regione DeboraSerracchiani, rendendo noto che un elicottero della Protezione civile regionaleè partito alle 10.50 di oggi ed è in volo con a bordo un'unità di Protezionecivile, due squadre cinofile, un'unità del Soccorso alpino regionale perraggiungere il comune di Preci in provincia di Perugia.[50coldirettiamatrice19set16]Sono anche in partenza due funzionari della Protezione Civile della Regione asupporto del Centro operativo intercomunale di Macerata e per coadiuvare iCentri operativi comunali. E' stata inoltre allertata la Croce Rossa diPalmanova per eventuale invio di due posti medici avanzati di primo livello. L'esperto cinofilo Daniele Mozzi, accompagnato dal suo cane Kelpi, pastoreaustriaco di colore nero, è operativo sia su terreno alpino che su macerie.Proprio quindici giorni fa i tecnici del Soccorso Alpino del Friuli VeneziaGiulia avevano organizzato un'esercitazione con le unità cinofile tra lemacerie.red/lg(Fonte Regione FVG)

Scossa catastrofica: 31mila sfollati = Scossa del secolo, esodo biblico di sfollati

[Alessandro Farruggia]

Scossa catastrofica: C'è sfollati Magnitudo 6.5, peggio che all'Aquila. Epicentro a Norcia: basilica distrutta. Marche in ginocchi Paesi rasi al suolo, decine di feriti ma nessuna vittima. Renzi sfida la Uè: non baderò a spese ^{^inT^}pagina

Scossa del secolo, esodo biblico di sfollati Magnitudo 6.5, la più alta dal 1980. Marche e Umbria in ginocchio: in decine di migliaia negli ho di ALESSANDRO FARRUGGIA UNA scossa terribile. Il mostro che dal 24 agosto fa danni nell'Appennino umbro-marchigiano colpisce duro alle 7.40 di una domenica luminosa di fine ottobre, con una scossa di magnitudo 6.5 con epicentro a 6 chilometri da Norcia, 7 da Preci e 10 da Visso e 16 da Cascia. Ad attivarsi è una delle faglie del sistema Norcia/Preci, in particolare una faglia del Monte Vettore/Monte Bove. È la scossa più forte da quella del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980 che fece 2.914 morti. E un sisma sei volte più forte di quello che tra Amatrice ed Arquata del Tronto il 24 agosto fece quasi 300 morti. Ma Santa Rita da Cascia, o chi per lei, ci ha messo una pezza e tra la Valnerina e i Comuni del maceratese di morti non ce n'è neppure uno, solo 22 feriti, di cui sei estratti dalle macerie a Norcia. Ed è un miracolo. IN DUE MINUTI di scossa, le onde sismiche spazzano le Marche e l'Umbria, buttando giù case, industrie, decine di chiese, borghi medievali, basiliche come quella di San Benedetto a Norcia. Il colpo è duro anche nelle aree devastate dal sisma di agosto: Arquata non esiste più, ad Amatrice i crolli di quel che era ancora in piedi sono numerosi. Le onde sismiche raggiungono spedite e fanno danni anche in Abruzzo e nel Lazio. A Roma vengono leggermente lesionate le basiliche di San Paolo e San Lorenzo e la cupola del Borromini a Sant'Ivo alla Sapienza, crollano cornicioni, hanno crepe una decina di palazzi. Vengono chiuse metro e tangenziale, poi l'allarme sostanzialmente rientra anche se oggi - come all'Aquila e Rieti, Ascoli e Pesaro e molti altri centri più piccoli delle Marche e dell'Umbria - le scuole rimarranno chiuse. La scossa viene sentita in tutto il Centro e del Sud e in gran parte del Nord Italia. Tra le 7.40 e le 22 le repliche sono 293, con una impressionante serie di sedici scosse sopra magnitudo 4, quindici delle quali entro le 13. È un bombardamento. OVIAMENTE è nelle Marche e in Umbria che il mostro ha colpito più pesantemente. Soprattutto sul patrimonio immobiliare. Sono migliaia le case danneggiate e inabitabili da Visso, a Castelsantangelo sul Nera, Acquasanta, Pieve-torina, Camerino e tanti altri comuni. Da Preci a Norcia, Castelluccio, Cascia. E decine di migliaia sono gli sfollati. Il presidente della Regione Marche, dove i Comuni con danni sono oltre cento, ventila la cifra di 100mila, che viene poi ridimensionata. La Protezione Civile marchigiana parla di 25mila sfollati, il sindaco di Norcia Nicola Alemanno parla di 3mila senza casa nella sua città. Altri 1.500 dovrebbero esserci a Cascia e un migliaio negli altri centri della Valnerina. Quattrocento sono in Abruzzo, nel teramano e aquilano. Totale: circa 31 mila persone, un numero teorico che però la Protezione Civile nazionale non conferma. Al momento - dicono - un elenco degli sfollati non esiste ancora. Di certo agli albergatori della parte costiera delle Marche sono arrivate richieste per fornire 5mila sistemazioni fino ad aprile, subito accolte. In Umbria il presidente della Regione ha già trovato 1.500 posti letto disponibili, altri ne seguiranno secondo necessità. IL PROBLEMA è semmai convincere la gente a spostarsi. Invito la popolazione a trasferirsi in albergo, il che non significa certo non tornare, prega il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Non ha senso dormire in macchina, non ha senso creare campi in aree montane in inverno. Il terremoto di stamattina (ieri, ndr) aggiunge il commissario del terremoto, Vasco Errani - ha cambiato lo scenario e ferito ancora di più l'animo delle persone. La prima cosa che vogliamo fare è rispettarle. Nessuno vuole deportare le persone. Vorremmo però che potessero vivere notti più tranquille, dopodiché insieme a loro troveremo le soluzioni. QUALCUNO si fa convincere. Da Norcia partono dieci autobus, nelle Marche si sono spostati sulla costa in oltre 2mila. E non ci sono solo le città, i paesi, i mirabili borghi di questa preziosa parte d'Italia. Il territorio è sfregiato, ferito. Le frane sono decine, viene interrotta la Salaria tra Accumuli e Arquata; una frana provoca il distacco di 40mila metri cubi di roccia nelle gole della Valnerina, tra Visso (Macerata) e Preci (Umbria) facendo straripare il torrente. Sul monte Redentore, sui Sibillini, si

apre una frattura larga due metri e lunga centinaia. Lo stesso sul Monte Porche, sopra Castelsantangelo sul Nera e persino sul colle dell'Infinito di Recanati, Fermo colle di Giacomo Leopardi. Marche e Umbria sono ferite, ma la loro gente non molla. Nessuno è caduto e c'è una sola determinazione: quella di ricominciare una volta che il mostro sarà tornato nelle viscere della terra. Dovrà pur succedere, un giorno. Errani: Non vogliamo deportare nessuno, ma non ha senso dormire in macchinari Curdo: I danni sono molti e tra la popolazione c'è una grande ansia Sarà una notte difficile LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE Per aiutare i terremotati fate una donazione a questo conto corrente Banca: UnîCTWiîť.!: ""../: ' '-Ó' ' "' ' " ' ' '-";; Iban: IT72H0200802515000104427989 Intestazione conto beneficiario: SOTTOSCRIZIONE TERREMOTO CENTRO ITALIA Raccolti a oggi: 193.542,08 euro, per 1.195 versamenti NEL In un giorno 300 repliche Ventidue feriti, molti estratti in mezzo alle macerie Pronti ad aiutare l'Italia, ma stiamo monitorando l'impatto di questo nuovo terremoto L'EPICENTRO TERREMOTI PIÙ POTENTI. (scala Richter) 1 MESSINA 28/12/1908 1 Domila vittime 2 ABRUZZO 13/1/1915 5 vittime 5 IRPINIA 23/11/1980 2.914 vittime 6. 5 FRIULI ffi 6/5/1976 989 vittime -tit_org- Scossa catastrofica: 31mila sfollati - Scossa del secolo, esodo biblico di sfollati

Torna l'incubo all'Aquila Nuovi danni sette anni dopo

[Redazione]

Torna l'incubo all'Aquila Nuovi danni sette anni dopo Nuovi crolli all'Aquila in diverse zone, tra cui un edificio puntellato ma ancora inagibile in un'area già fortemente lesionata dal sisma del 2009 -tit_org- Tornaincubo all'Aquila Nuovi danni sette anni dopo

Onde sismiche interminabili Due minuti di vibrazioni alle 7.40

[Redazione]

Onde sismiche interminabili Due minuti di vibrazioni alle 7MO È durata piùdue minuti la propagazione delle onde sismiche del terremoto di magnitudo 6.5 eri mattina. Lo si rileva dal video dell'animazione diffuso in serata dall'Istituto nazionale di Geofisica -tit_org-

Salvati dall'ora solare Vigili e tecnici: noi fortunati

[Redazione]

Salvati dall'ora solare Vigili e tecnici: noi fortunati Vivi per l'ora solare. I vigili del fuoco eri dovevano fare i sopralluoghi alle 8 e la scossa c'è stata alle 7, 0. Con l'ora legale si sarebbero trovati in pieno sisma -tit_org- Salvati dall ora solare Vigili e tecnici: noi fortunati

Norcia è solo polvere e macerie Crolla la basilica di San Benedetto

Tremava tutto, sembrava la fine del mondo. Monasteri evacuati

[Stefano Cecchi]

Norcia è solo polvere e macerie Crolla la basilica di San Benedetto Tremava tutto, sembrava la fine del mondo. Monasteri evacuati dall'inviato STEFANO CECCHI a NORCIA (Perugia) POLVERE. Polvere, macerie e polvere. E in mezzo un gruppo di frati in ginocchio che prega insieme a qualche suora e a qualche cittadino: Padre nostro che sei nei cieli.... Davanti a loro della magnifica basilica dedicata a San Benedetto, solo la facciata tardogotica col suo rosone è rimasta in piedi, e le mura del 1300 crollando hanno alzato una polvere accecante. Sembra l'inferno in terra. Eppure loro pregano:... Rimetti a noi i nostri peccati.... Dicono che i terremoti riportino a paure antiche, terrori medievali. E in fondo anche le scene viste ieri mattina a Norcia sembravano riportare a quel tempo buio, dove si pensava di non potere niente contro il capriccio della Natura. Cos'altro c'era da fare se non arrendersi e pregare di fronte a una scossa di 6.5 gradi della scala Richter? Una convulsione epilettica della terra che ha fatto sobbalzare tutti alle 7 e 41 di ieri mattina: E stata come un'esplosione, non finiva mai, ha raccontato il vice sindaco, Pietro Luigi Altavilla. Sembrava la fine del mondo, gli fa eco accanto un cittadino con ancora la polvere nei capelli. Già, la fine del mondo. Questo per lunghi minuti è passato nella Gli sfollati testa anche delle suore Benedettine di clausura. Loro dal 24 agosto scorso per precauzione dormivano nel vano caldaia del monastero. Quando la scossa infernale è arrivata stavano recitando il Cantico delle Creature: Il nostro monastero ha resistito - racconta la superiora, Suor Caterina - ma abbiamo visto un grande polverone e sentito delle grida provenire dalla parte bassa della città. Così sono uscite e hanno visto l'inferno di polvere e macerie. NORCIA RIDOTTA a cumuli di detriti e gente che urlava. Cos'altro restava da fare se non pregare? Pregare per la Grande basilica dedicata al patrono di Europa, Benedetto, rimasta scoperchiata come una grande San Galgano innaturale (Dopo le ultime scosse avevamo progettato lavori per metterla in sicurezza. Il terremoto è stato più veloce di noi, dice disperato il sindaco di Norcia. Nicola Alemanno); pregare per tutte le altre chiese distrutte dal sisma maligno (Norcia ne conta a decine, nessuna è rimasta illesa, denuncia amaro il vescovo Renato Boccardo). E pregare soprattutto per gli uomini che, nonostante le scosse dei mesi scorsi, erano rimasti a vivere nel centro storico della cittadina. Forse in questo il Cielo le ha ascoltate. SEMBRA quasi un miracolo che oggi a Norcia dei Smila residenti non si conti nemmeno una vittima. Solo una ventina di feriti, nessuno dei quali gravissimo. Molti dei nursini dopo la botta si aggirano fra le rovine delle strade come fantasmi. Non dicendo niente, solo piangendo e provando a confortarsi a vicenda: Anche tu hai perso tutto?. Poi, passata la paura, hanno provato a riorganizzarsi. Molti di loro nel giorno di festa hanno portato i figli nei parchi alle porte della città, per allontanarli dal rischio dei crolli e dalla paura. Inutilmente: Mamma stasera torniamo a dormire a casa vero?, chiedevano i bambini continuando a giocare senza felicità. No, non torneranno. Ne stasera ne nei prossimi giorni. Il centro storico di Norcia è stato completamente evacuato e ora è un paese fantasma. Solo in 4 o 5 hanno provato a resistere, ma restare in queste condizioni non era proprio possibile, spiega Cosimo Fiore, comandante provinciale dei carabinieri. Così dopo averli radunati in un apposito centro, con dei pullman sono stati trasportati in alcuni alberghi sul Trasimeno per passare la notte. Sarà una notte difficile, magisteremo. Come gestiremo la ricostruzione, ha promesso il commissario straordinario Vasco Errani. Mentre lo diceva, molti di loro restavano in silenzio, qualcuno piangeva. La lunga notte senza stelle di Norcia è solo all'inizio. IN Via dal centro storico, i bambini ai genitori: Quando torniamo? Ricostruiremo la nostra chiesa Hanno affidato a Twitter l'immagine della loro basilica distrutta: la chiesa di San Benedetto, gioiello del 1300. Ma i frati non si disperano e sul loro sito internet invitano tutti ad aiutarli a ricostruire. E possibile fare donazioni e intanto portano avanti il progetto del birrifico Prima della scossa di ieri mattina gli sfollati di Norcia erano attorno agli 850. Ora sarebbero saliti a Smila, come conferma il sindaco Alemanno I trasferimenti Da Norcia sono partiti sei-sette autobus per trasferire gli sfollati verso gli alberghi del lago Trasimeno. Altri partiranno nei

prossimi giorni Il Cantico delle Creature Le suore benedettine stavano recitan lodi e in particolare I Cantico delle Creature quando c'è stata la scossa. appena sono state evacuate, si sono ritrovate in piazza per continuare le preghiere Le preghiere in piazza Alle suore benedettine si sono unite le Clarisse e anche molta gente comune che ha pregato nella piazza, davanti al centro operativo comunale. Le suore sono state poi trasferite al sicuro in un monastero a Trevi Gli aiuti dal cielo L'Aeronautica Militare è impegnata con personale, mezzi ed elicotteri, sui luoghi colpiti dal sisma per fornire il contributo chiesto dalla Protezione Civile La Croce Rossa Non aprire nessuna raccolta di beni fino ad, altra comunicazione. È l'esortazione che arriva dal presidente della Croce Rossa, Francesco Rocca - tit_org-

Castelluccio, il paese fantasma Case sbriciolate ma restiamo qui

La resistenza degli abitanti: hanno passato la notte a 1.400 metri

[Stefano Cecchi]

> La resistenza degli abitanti: hanno passato la notte a 1.400 metri dall'inviato CASTELLUCCIO DI NORCIA (Perugia) Np, non è finita nemmeno adesso. E vero, il sisma ha colpito durissimo, ma noi non alziamo bandiera bianca nemmeno stavolta. Ogni terremoto ha un suo luogo simbolo, e forse il luogo che racconta meglio di altri il dramma di questa scossa malvagia di fine ottobre 2016 è Castelluccio di Norcia, piccolo centro a grande vocazione turistica (il paese delle lenticchie, dei workshop di fotografia, dei fiori dai mille colori) a una trentina di chilometri da Norcia. Non solo perché la gran parte del paese alle 7 e 41 del mattino si è sbriciolata in un cumulo di macerie (Il 60% è crollato. La Chiesa di Santa Maria dell'Assunta è rasa al suolo e anche l'arco davanti alla chiesa è stato danneggiato, ha spiegato al telefono Diego Pignatelli, presidente della Pro loco). Ma perché per tuttagiornata di ieri il paese è stato irraggiungibile. Una sorta di isola di disperazione in un mare verde di dolore. IL TERREMOTO ha infatti picchiato durissimo sulla montagna dove è appoggiato Castelluccio, cambiando per sempre il panorama dell'altopiano di Norcia. E quando le colonne di soccorso hanno provato a raggiungere il paese, non ce l'hanno fatta: una strada era stata completamente ostruita da una frana, mentre l'altra aveva avuto il fondo stradale come strappato dalla fùria del sisma. Impossibile andare oltre. Così per tutta la giornata solo con l'elicottero è stato possibile soccorrere la gente di Castelluccio, una quindicina di persone rimaste qui ostinatamente anche dopo i precedenti terremoti che avevano squassato la zona. Vogliamo restare qui costi quel che costi, avevano detto attrezzandosi a vivere alcuni in container, altri in roulotte, altri in baracche di legno che tanto qui ci hanno detto che le casette prefabbricate non le potranno montare mai. Per settimane hanno dunque accudito il paese, entrando e uscendo liberamente dalla zona rossa (Solo un nastro la delimita, ma spesso si strappa...). E ieri, dopo la scossa brutale, si sono radunati nella piazza principale, aspettando che la protezione civile consegnasse loro cibo, medicinali e coperte per affi-ontare la notte. Preferiamo restare qui anche stavolta, hanno ovviamente detto agli elicotteristi. COSÌ, mentre dai paesi vicini arri vavano notizie di disastri epocali (il sindaco di Castel San Angelo raccontava di un paese completamente sventrato al punto che perfino le bare nei cimiteri sono state dissepolte: se non è la fine del mondo, molto ci si avvicina), i resistenti di Castelluccio si apprestavano a passare la notte sulla montagna a 1.400 metri di altezza. Quasi a quasi a dire al mondo che il senso di appartenenza e l'amore per la propria terra va oltre perfino ai disagi e ai dolori di un terremoto. Stefano Cecchi ISOLATI Il 60% di edifici raso al suolo I soccorsi sono arrivati solo attraverso gli elicotteri -tit_org-

Tolentino, ferito il cuore produttivo Task force contro gli sciacalli

[Lucia Giancarlo Gentili Falcioni]

Tolentino, ferito il cuore produttivo Task force contro gli sciacalli La rabbia del sindaco: un altro terribile colpo alla nostra economia Lucia Gentili Giancarlo Falcioni è TOLENTINO (Macerata) MIGLIAIA di sfollati, centro storico trasformato in zona rossa, anziani tratti in salvo dopo essere rinchiusi intrappolati per ore nelle loro case pericolanti. Anche Tolentino, uno dei cuori dell'economia maceratese, è stata sfregiata dal terremoto. Oggi molte aziende della città rimarranno chiuse per il ponte del primo novembre, ma all'interno partiranno i sopralluoghi per capire l'entità dei danni. Danni che sono pesantissimi sia in centro storico che nei quartieri periferici di una città dove, alle 16 di ieri, si contavano tremila sfollati. Una cifra che in serata era lievitata, senza che però il Comune sia riuscito a fare una stima ufficiale. La scossa delle 7.40 ha fatto crollare una palazzina in via Pasubio. Per fortuna era stata evacuata dopo il sisma del 24 agosto. Nella casa di fronte, invece, due anziane sono rimaste bloccate per ore nelle loro case pericolanti. Fiorina Cimitero sventrato A Caselsantangelo sul Nera (Macerata! nemmeno il cimitero è stato risparmiato dalla devastazione del terremoto, che ha duramente colpito il paese. Immagini strazianti, con i loculi franati e le bare scoperte lungo la strada. Gullini, 89 anni, è usata poco prima delle 11 sulle sue gambe, zoppicando, sorretta da un carabiniere e da un tecnico del Comune. HA DOVUTO aspettare mezzogiorno, invece, Pierina Parrucci, anche lei 89 anni. L'anziana era allettata, attaccata a un sondino nasogastrico. Prima di tirarla fuori, serviva un'ambulanza o quanto meno una lettiga. Ma di ambulanze o lettighe, nella Tolentino ferita al cuore dal terremoto, non se ne sono trovate prima di mezzogiorno. Alla fine la donna è stata soccorsa dai vigili del fuoco con un'autoscala dal retro della palazzina: l'edificio era gravemente lesionato ed era troppo pericoloso trasportarla dal secondo piano lungo le scale. Così è stata imbracata su una lettiga e fatta scendere, avvolta in una coperta, nel piazzale dove l'aspettava un'ambulanza. LA SITUAZIONE è più drammatica delle altre volte - dice il primo cittadino Giuseppe Pezzanesi - la gente piange e urla. La sensazione che abbiamo è di una mano nera che non ci lascia in pace e vuole distruggerci. Una task force è in azione su tutto il territorio per garantire assistenza e prevenire gli sciacalli: carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia locale controllano il centro e le contrade. Anche i volontari della Protezione civile si stanno organizzando per controllare i punti di accoglienza, allestiti in zona Succhi, alla palestra King, all'oratorio e nei locali della chiesa dello Spirito Santo, al Palasport Chierici, negli ex locali Tigotà della zona commerciale Oasi, di fronte al cinema Giometti, nei locali dell'ex concessionaria Toyota, zona commerciale La Rancia. Tra i primi a giungere in città, il presidente della Regione Luca Ceriscioli, l'assessore alla Protezione civile Angelo Sciapichetti, il vescovo di Macerata e Tolentino monsignor Nazzareno Marconi. Il patrimonio artistico delle chiese è fortemente danneggiato - ha detto - ora servono fede e buon senso. Se uno continua a insistere di voler stare sotto un cornicione si cerca i guai. LA Volontari e forze dell'ordine proteggono le aziende Sarà durissimo rialzarsi -tit_org-

LA STORIA A PIEVE TORINA SEMPRE

Il fornaio non molla: Faccio il pane per tutti

[Giancarlo Falcioni]

LAA PIEVE TOPINA SEMPRE IN FUNZIONE IL LABORATORIO. IO E I DIPENDENTI DORMIAMO IN ROULOTTfornaio nonmolla: Faccio il pane per tutti Giancarlo Falcioni PIEVE TOPINA (Macerata) LA MOGLIE e due dei tré figli hanno trovato riparo in una casa di famiglia a Lecce. Lui, invece, assieme al figlio più grande, è rimasto in trincea a Pieve Torina, per mandare avanti l'unico forno rimasto nel raggio di diverse decine di chilometri. Daniele Pascoli, 38 anni, rifornisce con il suo pane i campi base della Protezione civile e della Croce rossa a Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Pieve T'orina, Muccia. Ieri mattina, la scossa l'ha sorpreso mentre stava impastando nel suo laboratorio: era al lavoro anche di domenica per contribuire a fronteggiare un'emergenza che comincia dai bisogni primari delle persone. QUANDO ieri Alessandro Gentilucci, sindaco di Pieve Torina, ha fatto il suo nome in un'assemblea alla quale partecipavano centinaia di cittadini attesa di notizie su come trascorrere la notte, dal piazzale si è levato un applauso che vale più di tante parole. Anche Pascoli ha perso la casa. Dormo in una roulotte - racconta -, ma non posso andarmene anche io: sono l'unico rimasto a fare il pane da queste parti e sto lavorando sodo. Il forno che avevo in centro a Pieve Torina è danneggiato, ma il laboratorio nella zona artigianale è ancora in piedi. Particolare non da poco, nella zona manca il meta- GENEROSITA Anche il macellaio aiuta gli sfollati: Negozi chiusi, la mia carne alle mense IMPEGNATI Daniele Pascoli, a sinistra, è il fornaio che è rimasto a Pieve Torina per fare il pane per tutti. Accanto a lui Damiano Sabbatucci, il macellaio che ha portato alla mensa degli sfollati la carne dei suoi tré negozi, ormai chiusi (Calavita) no. Così Pascoli ha dovuto riconvertire l'impianto con il vecchio sistema a gasolio. Ho dovuto spendere 500 euro a forno per allacciare i bruciatori al meccanismo a gasolio, anche i consumi per mandare avanti la produzione sono diversi. Però è un momento di emergenza e non si può fare diversamente. Anche oggi (ieri, ndr) ho fatto il pane per la Protezione civile, ma non è stato possibile portarlo fino a Ussita perché le strade sono interrotte. A Visso c'erano tré forni: ora sono tutti fuori uso. Oggi abbiamo fatto tré quintali di pane e in generale siamo costretti a farne di meno, perché molti negozi che rifornivamo, per esempio quelli di Camerino, sono chiusi. Questa (ieri, ndr) sera si riprende alle 21 e si va avanti per tutta la notte. A 'FARGLI compagnia' per la notte, prevedibilmente, ci saranno le scosse che ogni manciata di minuti fanno ballare la Valnerina. Quella di stamattina (ieri, ndr) è stata una vera sberla, sorride Pascoli. Mentre da Pieve Torina se ne sono andati a centinaia, sono dieci i dipendenti del forno che continuano a lavorare, Anche loro dormono in auto o in camper. Tra chi rimane per mettere qualcosa sui piatti degli sfollati c'è anche Damiano Sabbatucci, macellaio. Avevo tré negozi tra Pieve Torina, Muccia e Camerino - spiega -, ora sono tutti chiusi. Così ho portato la mia carne alla mensa degli sfollati. Ho i frigoriferi pieni, nei prossimi giorni continuerò a portare i miei prodotti a chi ne ha bisogno. -tit_org-

Esclusi pericoli per le dighe Le verifiche escludono anomalie

[Redazione]

Esclusi pericoli per Le dighe Le verifiche escludono anomalie Nessun problema per le dighe marchigiane dopo il sisma. E emerso dai controlli subito effettuati negli impianti di Gerosa, San Ruffino, Castreccioni di Cingoli, Rio Canale e Mercatale -tit_org-

Marche, in fuga dalle terre martoriate Qui l'assistenza è impossibile

Oltre 25mila saranno ospitati negli alberghi della costa fino a aprile

[Domenico Cantalamessa]

Marche, in fuga dalle terre martoriate Qui l'assistenza è impossibile Oltre 25mila saranno ospitati negli alberghi della costa fino a aprile Domenico Cantalamessa

ii ASCOLI FORSE non saranno i centomila inizialmente previsti dal governatore Luca Ceriscioli, ma parliamo comunque di una cifra impressionante. Il conto degli sfollati nelle Marche ieri sera aveva superato quota 25mila. Sono raddoppiati rispetto all'inizio del sisma. E un numero enorme di persone, ha detto Ceriscioli, al quale ha fatto eco il sindaco di Civitanova Corvetta: Una migrazione epocale, che ci auguriamo temporanea, ma comunque epocale. Da Marettara a San Benedetto, gli sfollati provenienti dai 40 comuni appenninici maggiormente colpiti dal sisma saranno distribuiti sui 150 km di costa marchigiana. La protezione civile ha chiesto agli albergatori disponibilità fino ad aprile: il capo Fabrizio Curcio ha riferito che è indispensabile portare le persone sulla costa, non ci sono le condizioni per un'assistenza in loco. PROVINCIA per provincia, la carenza dei posti è ingrandita sempre di più. La situazione peggiore nel maceratese. E un dramma, tutto crolla. Nessuno verrà più dalle nostre parti, ci vorranno anni per rimettere in piedi tutto questo disastro. Aiutateci. Il comune grido d'allarme è dei sindaci di Pieve Torina, San Ginesio, Visso e Tolentino, i paesi più colpiti. Nella sola Tolentino gli sfollati sono tremila. A Samano, il primo cittadino rivela che su 3.400 abitanti ci sono 7/800 sfollati. A San Severino se ne calcolano duemila su una popolazione di tredicimila persone. Fortemente provata anche la provincia di Fermo, dove oltre mille persone non hanno un tetto. Se nel capoluogo non sono più di una ventina, nella sola Amandola se ne contano 500, e a Montelparo quasi 400, tra cui i pazienti dell'Istituto Mancinelli, che ospita persone affette da gravi forme di disabilità. Siamo stati dimenticati, ma qui è un dramma. Non c'è Comune che non abbia subito rilevanti danni alle strutture edilizie sia pubbliche che private afferma il presidente della Provincia Aronne Perugini. IL RESIDENCE Holiday di Porto Sant'Elpidio ha fatto da centro di smistamento, con 2500 sfollati che saranno spostati fino a Siró lo e Numana verso nord e fino a Martinsicuro verso sud. Nell'Ascolano sono state evacuate tutte le 12 le frazioni di Arquata del Tronto. A Maiorano Spontini, in provincia di Ancona, i vigili del fuoco hanno trasferito i 30 pazienti della casa di riposo Gaspare Spontini alla Casa Paolo VI, mentre nel capoluogo dorico è stato messo a disposizione il Pala indoor per l'emergenza delle prime notti. Sempre ad Ancona, è stata dichiarata la totale inagibilità di alcuni appartamenti nella zona del Piano. Oltre alle persone evacuate, sono in tanti coloro che hanno deciso spontaneamente di lasciare le proprie case e le proprie città. La grande fuga è iniziata subito dopo la tremenda scossa di ieri mattina. Ad Ascoli tanta gente ha deciso di dormire in macchina, altri hanno una seconda residenza lungo la costa, ma c'è anche chi ha affittato una camera d'albergo in riviera. L'APPELLO È un dramma, aiutateci Ci vorranno anni per poter ricominciare L'EMERGENZA A Fermo in mille senza tetto Accoglienza, hotel coinvolti in un'area di 150 chilometri Bonaventura (Milan): Dedico il mio gol a chi sta soffrendo C'è gente che sta soffrendo per questo terremoto. Sono di quelle zone e ci tenevo a dare loro un pensiero. Così la dedica del milanista marchigiano Giacomo Bonaventura, dopo il gol contro il Pescara 'Infinito' a rischio Si apre una frattura nel colle di Leopardi Una frattura profonda nel muro dell'ermo colle di Giacomo Leopardi, il colle de L'infinito. Un allarme per lo scivolamento a valle del colle. Palazzo Leopardi per precauzione è stato chiuso alle visite FUGA A Pieve Torma gli sfollati portano via ciò che possono (Ansa) -tit_org-

Marche, in fuga dalle terre martoriate Qui l'assistenza è impossibile

CROLLI E TERRORE IL GESTO PER EVITARE DI RESTARE INTRAPPOLATI NELLE ABITAZIONI. TANTI I RICOVERI PER LE CADUTE Pensavamo di morire e ci siamo buttati dalla finestra

[Lucia Gentili]

E IL GESTO PER EVITARE DI RESTARE INTRAPPOLATI NELLE ABITAZIONI. TANTI I RICOVERI PER LE CADUTE Lucia Gentili ai TOLENTINO (Macerata) IN PREDA alla disperazione c'è chi si è lanciato dalla finestra per scappare dal terremoto. Dopo la scossa delle 7.40 di ieri si contano una decina di feriti. Sono stati soprattutto profughi e migranti a regire d'istinto con un salto nel vuoto. Un richiedente asilo si è lanciato dalla finestra del seminario di Fermo. A Tolentino si è ferito così un senegalese di 38 anni. Senje Eihadji Talla. Ha le gambe ingessate. Parla poco italiano: Non volevo morire e mi sono buttato. La casa in centro storico stava per venire giù. Sempre a Tolentino, un pakistano si è lanciato dall'Hotel 77, ora è ricoverato a Macerata, ma non in pericolo di vita. Preso dal terrore, si è lanciato dal balcone al primo piano di casa Ndiaga Diop senegalese 26enne residente a Passo di Treia: si è fratturato entrambe le braccia e ha una lieve ferita alla testa. A Porto Recanati due persone si sono lanciate dalle finestre dell'Hotel House, il grattacielo-mondo formato da 17 piani (i cornicioni del sedicesimo sono crollati), 512 appartamenti, duemila persone provenienti da più di 40 paesi diversi e altre tre sono rimaste ferite per il crollo di calcinacci e cadendo nella fuga per le scale. Ora sono tutti all'ospedale di Civitanova. Anche tra gli italiani si sono verificati traumi. Se la notte del 26 aveva portato con sé una vittima indiretta colpita da malore (e altre due nei giorni successivi, una mamma Seenne a Samano e un anziano a Pioraco), ieri l'ospedale ha dovuto fronteggiare un numero crescente di attacchi di panico e crisi ipertensive. RICORDO bene il terremoto ad Ancona del 1972 - racconta l'anziana donna - ma non ho mai sentito qualcosa di così forte come le scosse di questi giorni. Sono nata a Perugia e vivo nelle Marche da 50 anni. Stamattina si è mosso tutto, si sono rotti vasi e altri oggetti, ma di quello non mi importa. A casa ci sono delle crepe verticali impressionanti. A Cingoli invece una persona è rimasta contusa al ginocchio mentre scappava, ed è stata portata all'ospedale dijesi. Nei centri di accoglienza tante le persone in carrozzina o con il gesso, invalidi, anziani e disabili che non possono dormire in macchina, al freddo. LE Ho vissuto altri terremoti Mai sentito una scossa così forte FRATTURE Doppio gesso per un senegalese -tit_org-

Il doppio calvario dei malati Noi, sui lettini fuori dagli ospedali

[Patrizia Donatella Peppoloni Miliani]

n dop y î calvano dei malati Noi, sui ettini fuori dagli ospedali La rabbia dei parenti: Perché non hanno allestito un reparto da campo'. Patrizia Peppoloni Donatella MilianiNORCIA IL DOLORE giace senza pietà su una barella. Nel piazzale antistante l'ospedale, una distesa di lettini. Sopra tanti anziani. Gente malata, fatta uscire di gran fuga dalle case, dopo la scossa devastante delle 7.41. Mentre la terra continua a tremare un paravento (segno di rispetto più che un tentativo impossibile di privacy), copre alla vista dei più un malato terminale. Mio zio sta morendo - dice Simonetta Rubini -, è sotto morfina e rischia di lasciare il mondo in questo piazzale, in mezzo alla confusione di scosse senza fine.... AL DOLORE e alla paura si aggiunge l'indignazione. Perché non hanno pensato subito a fare un ospedale da campo quando il nosocomio della città è rimasto lesionato? Ci voleva un punto di accoglienza anche per i malati. Hanno avuto tanta fretta di considerare finita l'emergenza perché così il turismo poteva ripartire ma sono le persone, la loro salute, la prima cosa a cui pensare, prima ancora delle scuole e dell'arte, che pure sono importantissime. Mio zio - continua la signora Rubini-, consumato dalla malattia, era costretto a dormire in garage e stamattina (ieri ndr) quando è arrivata la 'botta' siamo finiti qui, sotto il sole, con la gente che va e viene, lui, io e mia zia di 82 anni. Intorno il personale sanitario lavora freneticamente, medici e infermieri, fanno miracoli, ci mettono il cuore oltre alla professionalità. A pochi metri, appoggiato ad un'ambulanza, c'è Giovanni Serafini, ha un braccio fasciato: Mi sono ferito durante la scossa - racconta - mi hanno messo quattro punti sul braccio perché mi ha colpito un gancio; la scossa è arrivata mentre stavo facendo dei lavori in un terreno, ad Ancarano di Norcia. Avevamo fatto tanto per farci una casa, ora rischio di morire sotto una tenda. Panico anche a Foligno, dove un cinquantenne, si è lanciato dalla finestra del secondo piano della sua casa, a Vescia, è finito su un albero, un ramo si è spezzato facendolo cadere rovinosamente a terra. Gli è andata bene è stato il commento degli amici al pronto soccorso, dove è stato medicato per delle ferite alle gambe e poi dimesso. COMPLESSIVAMENTE i feriti per le scosse di ieri sono stati 22 tra Umbria e Marche, due i più gravi (una donna di Norcia che si è lanciata dalla finestra per la paura) e un uomo a Forca Canapine, colpito da una trave durante la scossa. Due le vittime indirette: un uomo a Norcia morto d'infarto, stessa sorte per una 92enne di Bevagna. Elisoccorso Complessivamente sono stati 22 i feriti di ieri, tra Umbria e Marche, di cui due gravi. L'elisoccorso ne ha trasportati due a Perugia, uno ad Ascoli, uno a Foligno Trasferimenti Nel pomeriggio, per crisi di panico o per ferite lievi sono arrivate all'ospedale di Foligno altre tredici persone, oltre agli 11 feriti del mattino nel Nursino LO Mio zio sta morendo, rischia di lasciare il mondo su questo piazzale -tit_org-

Intervista a Antonio Piersanti - Perché l'Italia si spacca = Il sismologo: in arrivo altre scosse L'Italia si prepari a terremoti più forti

[Alessandro Farruggia]

DOMANDE E RISPOSTE SUISSISMA CHE SCONVOLGE LA PENISOLA

sismologo: in arrivo altre scosse L'Italia si prepari a terremoti più forti Piersanti (Ingv): In Umbria e Marche è la stessa sequenza del 24 agosto Alessandro Farruggia ROMA DOTTOR Antonio Piersanti, sismologo dell'Ingv, è la faglia Norcia-Preci la responsabile della scossa di magnitudo,6.5? E possibile, ma nessuno allo stato attuale può affermarlo con certezza. Quali faglie si siano rotte, come, e quando, sarà oggetto di un ampio dibattito all'interno della comunità scientifica per i prossimi mesi e probabilmente anni. Per ora che cosa si sa? Le scosse del 26 ottobre, del 5.4 e del 5.9, sono avvenute nella estremità nordoccidentale di quello che definiamo volume sismogenetico attivato. Sicuramente l'area si è ampliata verso nord/nordovest. La scossa di 6.5 di ieri mattina, essendo avvenuta leggermente più a sud, vicino a Norcia, ha invece interessato il volume che era stato attivato precedentemente alla scossa del 26 ottobre, quindi ad agosto. Le scosse di assestamento dopo quella da 6.5 si sono spinte ancora più a sud. Questo significa che di nuovo è stata riattivata tutta l'area meridionale. E l'intero volume, lungo ormai cinquanta chilometri, che si è attivato. Questo non è un altro terremoto, è la stessa sequenza iniziata il 24 agosto. Dobbiamo attenderci una lunga serie di repliche? Temo di sì, verosimilmente lunga. La possibilità di altre scosse forti non è esclusa. La Commissione Grandi Rischi aveva visto giusto a prevedere sabato sera la possibilità di nuove forti scosse? Il report della Commissione grandi rischi nelle ultime due riunioni ha meritoriamente detto che in questa serie sismica erano possibili scosse molto forti. E così purtroppo è stato, a prescindere se i tre segmenti di faglia loro indicati siano responsabili o meno di questa scossa. Il fatto che ci sia stata prima la scossa di Accumoli/Amatrice, poi le repliche dei 26 più a nord e ora quella di Norcia un po' più a sud fa supporre che il terremoto non si stia 'spostando' verso nord, come alcuni temevano? Questo non lo possiamo dire con certezza. Ma stiamo ai fatti. Dopo le scosse da 5.4 e 5.9 che hanno allargato verso nord-ovest l'area, la successiva, quella da 6.5, non ha proseguito l'allargamento verso nord, ma si è spostata leggermente, e le sue repliche sono state ulteriormente più a sud. Al momento l'ipotesi di uno spostamento verso nord non ha riscontri, ma questo non può garantire su quel che succederà. Fortunatamente la scossa più forte è avvenuta ad aree già parzialmente evacuate e non di notte. Prevediamo sismi di magnitudo 7, pari a un fattore +30 di energia liberata cederà in futuro. Purtroppo noi non siamo ancora in grado di prevedere i terremoti. C'è qualcosa di strano nel fatto che la scossa più forte sia avvenuta oltre due mesi dalla 'principale'? Assolutamente no. E un fatto particolarmente comune nelle sequenze sismiche della nostra sismicità 'distensiva' appenninica. Il fatto che ci siano state quattro forti scosse invece di una sola ci ha salvato da terremoti più distruttivi? In teoria sì, ma sul bilancio ha inciso anche la sequenza delle scosse: se la prima fosse stata quella da 6.5 avremmo avuto anche più morti, perché è quasi sei volte più energetica di una di magnitudo 6. Invece è avvenuta ad aree già parzialmente evacuate e non di notte. Qual è il terremoto massimo possibile in Italia? In Italia avverranno dei terremoti molto più forti di questo. Abbiamo la certezza che arriveranno a magnitudo 7, che equivale a un fattore + 30 di energia liberata rispetto a una magnitudo 6.0 come quello di Amatrice. I sismi che sono attesi potranno anche essere paragonabili al sisma di Messina del 1908. E quindi è essenziale renderci conto che l'Italia è un Paese ad altissimo rischio sismico e ad alta pericolosità e fare prevenzione. E un compito immane, ma dobbiamo mettere la nostra popolazione in sicurezza. Le scosse di assestamento dopo quella da 6.5 si sono spostate ancora più a sud !! sismologo dell'Ingv, Antonio Piersanti -". -- - DESOLAZIONE Il paese di Amatrice, già colpito in agosto dal terremoto, completamente distrutto dopo la scossa di ieri mattina (Ansa) -tit_org- Intervista a Antonio Piersanti - Perché l'Italia si spacca - Il sismologo: in arrivo altre scosse L'Italia si prepari a terremoti più forti

Domande e risposte sul Paese che trema. Ecco perché la Penisola è senza pace

Fenomeno destinato ad allargarsi. Anche le frane sono un effetto del sisma

[Redazione]

Domande e risposte sul Paese che trema Ecco perché la Penisola è senza pace Fenomeno destinato ad allargarsi. Anche le frane sono effetto del sisma- E possibile prevedere i terremoti? Nessuna previsione deterministica e ad oggi possibile. Con le previsioni probabilistiche di lungo-termine si possono identificare le aree dove avverranno i grandi terremoti del futuro e la magnitudo massima prevista. Lo studio dei precursori geofisici e geochimici può però far capire meglio le dinamiche geologiche in atto e indicare che in un'area il rischio si sta alzando, pur senza che sia possibile dire quando e dove ci sarà una scossa. La crisi sismica si allargherà ad altre regioni? La Commissione grandi rischi non ha escluso l'allargamento dell'area sismogenetica a faglie legate o vicine a quelle già attivate nella crisi sismica iniziata il 24 agosto. Se un allargamento a zone contigue nelle Marche, in Umbria e nel Lazio interno in primis - è teoricamente possibile, è escluso che questo sisma inneschi aree sismogenetiche lontane come l'Appennino centro-meridionale, la Calabria, il Nord Italia. Lì è tutta un'altra storia. Dobbiamo attenderci altre forti repliche? Secondo i sismologi la crisi in atto prevederà per settimane o forse mesi una lunga serie di scosse, che potranno essere anche della stessa intensità, o teoricamente anche marginalmente più forti, di quelle verificatesi. Basti pensare che nel primo mese dopo la scossa del 24 agosto le scosse registrate sono state 11.500. e che solo ieri, con l'evento di magnitudo 6.5, si è raggiunto quello che è attualmente il picco della crisi sismica. Qual è l'Italia più a rischio sismico? Quasi tutto il Paese è a rischio sismico. La zona 1 (sismicità alta) include 708 comuni, la zona 2 (sismicità medio-alta) 2.345. La sismicità più elevata si concentra lungo la dorsale appenninica con picchi tra l'appennino umbro-marchigiano, quello abruzzese-laziale-molisano, la Campania e la Puglia interna e la Basilicata. Alta anche in Calabria e parte della Sicilia e in Friuli. Medio-alta in parte di Emilia Romagna, Toscana, del Veneto. Le scosse innescheranno nuovi dissesti? Un forte terremoto innesca regolarmente frane e altri effetti deformativi del suolo (fratturazioni, liquefazioni e altro). Il gruppo di lavoro del Centro di ricerca per rischi geologici Ceri dell'università La Sapienza ha rilevato dopo la scossa del 24 agosto ad Accumuli più di un centinaio di frane prevalentemente in roccia: perlopiù scorrimenti e crolli di blocchi che sono distribuiti in una vasta area, fino a circa 40 km di distanza dall'epicentro. Si può costruire in sicurezza in aree 'calde'? È sicuramente possibile. Il criterio fondamentale delle costruzioni antisismiche tradizionali è quello di realizzare opere che consentano di salvare sempre e comunque le vite umane, pur sacrificando l'indennità strutturale. Negli ultimi 30 anni sta affermandosi la tecnologia dell'isolamento che, ad esempio tramite isolatori in neoprene armato o acciaio/teflon, riduce le sollecitazioni alla struttura. Il problema in questo caso sono i costi. -tit_org-

Voragini per le strade e paesi isolati Il sisma ha fatto collassare i trasporti

[Sabrina Pignedoli]

Voragini per le strade e paesi isolati il sisma ha fatto collassare i trasporti. Nell'area colpita 2.700 famiglie senza luce. Ed è allarme per l'acqua. Sabrina Pignedoli ROMA. PENDICI di montagne crollate sulle strade, viadotti che hanno ceduto, massi ovunque, lunghe crepe sull'asfalto con un dislivello di 15 centimetri. Così appaiono molte strade che conducono nel cratere del terremoto, rendendo l'idea di come la forte scossa di ieri mattina abbia fisicamente modificato il territorio. Alcune frazioni sono rimaste isolate per ore e, tuttora, sono difficilmente raggiungibili. Anche i feriti da Norcia sono stati trasportati all'ospedale di Foligno tramite elicottero per evitare gli intoppi della viabilità. La via Salaria, l'arteria principale che porta nelle zone terremotate, è stata chiusa in più punti dal chilometro 99 all'altezza di Antrodoco, ancora nel Lazio, al 149, per i diversi crolli che si sono verificati lungo il viadotto e per un cavo dell'alta tensione a terra. Chiuse anche la statale 685 Ascoli-Norcia, gravemente lesionata in più punti, e la statale 80 in Abruzzo, dove un masso sulla strada impedisce la circolazione tra i chilometri 50 e 60. Anche la viabilità 'minore' ha subito notevoli danni: decine di strade provinciali tra Umbria, Marche e Lazio sono state interrotte per frane, crolli di abitazioni, massi sulla carreggiata e lesioni profonde del manto stradale. In diversi casi, le frane hanno causato lo straripamento di torrenti che hanno invaso le vie. Per quanto riguarda i treni, le Fs hanno sospeso 6 linee (tra cui Termini-Imerina e la Albacina-Civitanova Marche) per le verifiche. Tra mezzogiorno e la serata, però, erano state già tutte riattivate. EVITATE spostamenti lungo le strade verso l'area del terremoto per agevolare il passaggio dei mezzi delle forze dell'ordine e della Protezione Civile, ha raccomandato fin dalle prime ore di ieri mattina il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Oltre alla viabilità fortemente limitata, un'enorme difficoltà aggiuntiva è stata causata dai danni alle infrastrutture - ha spiegato Mauro Caciolai, a capo del nucleo interventi speciali dei vigili del fuoco -. Reti dell'elettricità e telefoniche sono danneggiate in tutta l'area. I crolli e le frane dovuti al sisma, infatti, hanno compromesso la fornitura delle utenze: acqua, gas ed elettricità mancano tuttora in alcuni centri nel cratere del terremoto. Ci sono 15 mila utenze senza luce e problemi di acqua potabile, ha spiegato Curcio subito dopo la scossa. Durante la giornata di ieri un centinaio di tecnici dell'Enel hanno provveduto a ripristinare, dove possibile, le forniture, mettendo a disposizione una cinquantina di gruppi elettrogeni e dieci torri. Ma in serata erano ancora circa 700 le famiglie senza elettricità nelle Marche; duemila in Umbria, concentrate tra Norcia, Spoleto e Cascia, oltre a diverse utenze nelle aree già colpite dal sisma di agosto. PER LA SITUAZIONE idrica, problemi tecnici alla centrale del Liri, in provincia dell'Aquila, hanno causato un intorbidimento dell'acqua oltre la soglia limite, provocando la chiusura automatica del sistema di distribuzione. Interessati diversi comuni dell'Abruzzo e dell'alto Lazio. Ci sono disagi anche per quanto riguarda la distribuzione del gas. In particolare a Visso, in provincia di Macerata, subito dopo la scossa delle 7,40 si è cominciato a sentire un forte odore di gas dovuto alla rottura delle tubature. Tuttavia Snam, dopo le verifiche dei tecnici, ha rassicurato i cittadini sul fatto che nelle grosse linee ad alta pressione non si registra nessun problema. Dai sopralluoghi effettuati, non emergono criticità per quanto riguarda le dighe presentizzate che, tuttavia, vengono tenute costantemente monitorate. HASSIHA ALLERTA Registrare fughe di gas da diverse tubature. I tecnici sono intervenuti. I feriti da Norcia trasportati all'ospedale di Foligno con l'elicottero per evitare ritardi. Le frane hanno causato straripamenti di torrenti. Interrotte per alcune ore sei linee ferroviarie. INTERROTTA Macerie sulla Ss209 a Villa Sant'Antonio di Visso (Calaiitaj -tit_ org-

Rai rilancia la raccolta fondi Ecco il numero per gli sms

[Redazione]

Rai rilancia La raccolta fondi Ecco il numero per gli sms La Rai ha diffuso i messaggi della Protezione civile sulla raccolta fondi per i terremotati: il numero solidale è il 45500 per tutti i gestori (da fisso o mobile). La donazione è di 2 euro -tit_org-

Lesionata scala per il Quirinale Transennata parte della salita

[Redazione]

Transennata una parte della scalinata che da via della Dataria porta a piazza del Quirinale a causa dello spostamento di una parte di un gradino a causa del terremoto. -tit_org-

Chiese distrutte, patrimonio universale. Gli esperti: Tocca all'Europa salvarle

[Sabrina Pignedoli]

Chiese distrutte, patrimonio universale Gli esperti: Tocca all'Europa salvarle) Daveno: con i crolli se ne va la nostra memoria. Sgarbi: Dio si è distraito Sabrina Pignedoli ROMA LA CHIESA di San Benedetto a Norcia non c'è più, si è sbriciolata sotto la potenza del terremoto di ieri mattina. Dell'antica struttura medievale è rimasta solo la facciata che continua a perdere pezzi nelle successive scosse che si sono susseguite lungo tutta la giornata. Stesso destino per la chiesa di Santa Rita e San Francesco, mentre nella cattedrale di Santa Maria Argentea ha ceduto il tetto. Ma anche ad Amatrice, dove il terremoto di agosto aveva già causato gravi danni, è definitivamente crollata la chiesa di Sant'Agostino. Le segnalazioni fino ad oggi erano state circa 3.000. Dopo il terremoto di questa mattina (ieri, per chi legge, ndr) mi aspetto almeno altre 2.000 segnalazioni, precisa Antonio Pasqua Recchia, segretario generale del Ministero per i beni culturali. CON queste chiese perdiamo pezzi della nostra memoria che è la parte più importante - spiega Philippe Daverio, storico dell'arte, docente e scrittore -. Da Assisi all'Aquila, lungo questa linea sismica ci sono città e chiese di grande pregio storico e culturale che purtroppo sono rimaste seriamente danneggiate nel corso dei successivi terremoti che si sono verificati negli ultimi anni. Secondo Daverio, questo nuovo sisma, impone una riflessione sul futuro. Prima di tutto dobbiamo chiederci se sia prioritario il consolidamento del nostro patrimonio artistico o se lo sia costruire opere faraoniche come il ponte sullo Stretto - precisa lo storico dell'arte -. Poi dobbiamo domandarci se chiese come quella di San Benedetto siano un patrimonio solo italiano o, piuttosto, di tutta l'Europa. In questo caso, anche la Comunità europea dovrebbe farsi carico del suo mantenimento. Importante per Daverio è la prevenzione: E impossibile evitare la catastrofe, ma con i giusti interventi si possono limitare i danni. Occorre però una prospettiva a lungo termine, una progettualità per i prossimi 30 anni che i governi non sembrano in grado nemmeno di concepire. SCETTICO sulla prevenzione è il critico d'arte Vittorio Sgarbi: Di messa in sicurezza si può parlare per edifici moderni, ma per quelli storici è una chimera. Poi con la vena dissacrante che lo contraddistingue, aggiunge: Se Dio esiste, sulla chiesa di San Benedetto devo dire che si è proprio distratto. Quello di cui Sgarbi è certo è la necessità di ricostruire un patrimonio storico così importante. È possibile ricostruire e le dichiarazioni di Renzi fanno ben sperare in questo senso - prosegue il critico -. E se si smettesse di fare nuvole, magari ci sarebbero anche i soldi. Il riferimento è alla nuvola di Fuksas, il centro congressi inaugurato ieri all'Eur a Roma. Intanto per quanto riguarda i danni provocati dal sisma alle chiese è al lavoro anche l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Cei. Troppo presto per stabilire l'entità dei danni e il numero di edifici coinvolti - spiega don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio -. Venerdì avevamo qualche indicazione più precisa sulla situazione dopo le scosse di terremoto dei giorni scorsi. Ma questo nuovo forte sisma e lo sciame, che supera anche magnitudo 4, rendono la situazione fluida e incerta: è tutto da rifare. Provvedere a qualche intervento di recupero o stabilizzazione in questo momento è assolutamente impensabile. Troppo presto, quindi, per dire quali saranno le procedure di ricostruzione e le tempistiche per far risorgere un patrimonio storico come la chiesa di San Benedetto. Provvedere a qualche intervento di recupero ora è assolutamente impensabile. Secondo il ministero per i Beni culturali sono 5.000 le segnalazioni di edifici artistici colpiti

-tit_org- Chiese distrutte, patrimonio universale. Gli esperti: Tocca all'Europa salvarle

Terremoto nell'Italia centrale

AGGIORNATO Crolli, feriti, 40 mila sfollati = La scossa più forte Macerie e terrore in cento comuni*[Goffredo Buccini]*

Terremoto nell'Italia centrale Crolli, feriti, 40 mila sfollati La scossa più forte dal 1980, giù la basilica di Norcia e interi comuni. Nessun morto L'urlo davanti ai pullman Non deportateci negli hotel di Goffredo Bucciniade la cattedrale di Norcia nella, la chiesa ieri e oggi), v^ cade l'Umbria, cade di nuovo il Centro Italia. Crollano interi paesi. Decine di migliaia di sfollati. È terremoto più forte da quello del 1980 in 100 anni: magnitudo 6.5. da pagina 2 a pagina 13 Il terremoto Il Centro Italia colpito è l'Umbria - Il Centro Italia La scossa più forte Macerie e terrore in cento comuni dal nostro inviato a Norcia Goffredo Buccini Il mondo le cade intorno e suor Maria Francesca pensa: Sono pronta. Attorno a lei e alle altre sei sorelle Clarisse del monastero, cade Norcia, cade l'Umbria, cade il Centro Italia sotto settanta giorni di terremoto che, dopo ieri, toccano una nuova vetta d'orrore e di paura, con decine di migliaia di sfollati, forse quarantamila, con l'angoscia che diventa rabbia popolare, senza latte né pane, senza tende né veri aiuti, e alla sera si fa imprecazione davanti ai pullman regionali che portano via dalle vite, dalle storie, dagli affetti, verso alberghi sul Lago Trasimeno, verso un pezzo di terra stabile che non si sa dove sia: Non deportateci! Maledetti! Salvate Norcia, salvate noi!. Cade il mondo nel monastero alle 7 e 41, con una scossa da 6.5 che dura un'eternità eppure non abbatte la statua di Santa Chiara, e suor Maria Francesca viene strappata dal suo silenzio, dalla clausura, e tuttavia pensa: Sono pronta, mio Signore. Fuori, in piazza San Benedetto, la Basilica del grande santo di Norcia, meta storica di americani e giapponesi, è ripiegata su stessa, implora, il tetto risucchiato tra le mura, il campanile aperto. Due monaci benedettini erano entrati all'alba, dopo le Laudi, per recuperare documenti dalle stanze pericolanti; ora scappano, i seni neri ora bianchi di calcinacci. Maria Francesca riconosce il priore, Cassiano Folsom, americano dell'Indiana, qui da 15 anni. Gli dice: Padre, può fermarsi? Può confessarci?. Cassiano e il suo confratello brasiliano Gregorio s'inginocchiano, recitano così il rosario con le consorelle, abbracciati ai pompieri, davanti alle macerie che ancora fanno polvere, poi aprono in piazza due seggiole da campeggio: si confessano le suore, si confessa come può la gente che sta scappando, in questa mattinata tersa di domenica che non riesce a essere festa, perché dal 24 agosto la festa è strappata dalle nostre anime. Si sapeva che ballavamo ma per non spaventare i turisti hanno detto che l'emergenza era finita! strilla adesso la gente nei capannelli. Norcia sanguina nelle sue frazioni. Castelluccio, la terra delle lenticchie, è rasa al suolo, si alzano gli elicotteri per portare via trenta vecchietti e due turisti, devono prenderli col verricello. A San Pellegrino crollano le ultime case, non c'è più nulla, piange un ragazzo che scende da lì. E così a Preci, e così a Cascia, queste strade meravigliose, tuffate nelle gole della Valnerina, sono serrate dai macigni, le gallerie sono trappole, i piccoli centri isolati, l'altopiano di Norcia ha cambiato fisionomia, dicono qui. I comuni colpiti sono almeno un centinaio. Manca la luce, l'acqua non è garantita. I feriti sono venti, forse venticinque, codici gialli, continua il miracolo dell'assenza di vittime in questo terremoto così diverso dal 24 agosto eppure persino più spaventoso, così incombente su di noi, che tremiamo per 200 scosse dalle 7 e 41 in poi, ben quindici tra il quarto e il quinto grado. Siamo miracolati, dice padre Cassiano, dovevamo morire tutti e invece siamo qui. Alle dieci del mattino la gente di Norcia vaga come un popolo di fantasmi davanti alle porte delle mura medievali, Porta Romana già imbragata e nuovamente straziata, il corso Sertorio con ciò che fino a ieri erano tavolini di bar. Daniele Pauselli dice che da dieci anni vuole andare via: Terremoto dopo terremoto, non ti puoi fare un futuro. Ho provato a rientrare ma mia moglie m'ha detto: 'ndo vai matto? Mi sa che ce ne andiamo davvero.... Natalina Bucchi sta sotto i platani sulla sedia di vimini con cui l'hanno portata via di peso, mentre tutto tremava, lei, la sua bombola d'ossigeno, i suoi 90 anni: Come sto? Come me vedi, fijo mio, però mi sa che dobbiamo rifare un sacco di tetti, eh?. Anna Ferretti ha un trolley, gli occhi smarriti: Tutta 'sta paura e adesso la tristezza è che c'abbassano pure il terremoto. Scrivete la verità,

scrivetelo che non è un 6.5, ma è un 7.2!. Questo sisma senza vittime, e dunque senza un dolore che sanguina, senza salme da onorare, è inevitabilmente meno composto, lascia salire fiumi carsici di rancore verso tutti, Stato, Comune, istituzioni, con l'idea di un abbandono deciso a tavolino. Persino tra le mura Clarisse cova la rivolta. Adesso il vescovo vorrà portarci a Trevi, dice suor Maria Raffaella, la più anziana e la più autorevole delle sette suore: Beh, noi non ci andiamo. Lo scriva. Ci mettano in un container qui davanti, noi aspettiamo finché non potremo tornare nel monastero a riaccendere la luce, come Santa Chiara che voleva illuminare la vita dell'uomo! E poi non possiamo andarcene davvero, aspettiamo due nuove vocazioni, l'arrivo di due novizie. Suor Lucia, la più giovane, è incaricata di andare a recuperare, con caschetto e aiuto dei pompieri, il cane del convento: Giobbe. Sa, ci vuole pazienza a stare con sette di noi, dice Maria Raffaella. Appena sotto Porta Romana, nasce un improvvisato, e ahinoi sguarnito, centro operati vo comunale. È vicesindaco Pietro Luigi Altavilla (so' missino, detto Boia chi molla, e io non mollo, lo scriva) si sgola al telefono chiedendo pane, spaghetti, persino un bue arrosto, portateci da mangiare!. Ma non funziona. A pranzo ci sono 150 pasti per 600 persone in fila. Solo qui gli sfollati sono 3.500, cinquemila col circondario stretto. La governatrice umbra Catuscia Marini dice che il terremoto di Norcia cambia lo scenario e le prospettive di ricostruzione, dobbiamo essere franchi. Noi non deportiamo nessuno, se la gente vuole stare qui la aiuteremo, ma non è che da un momento all'altro si possa attrezzare queste zone, è una crisi sismica. È anche l'annuncio politico di una grana immensa che sta per esplodere sul governo, sul commissariato alla ricostruzione, sulle casette che dovevano arrivare per marzo e adesso si dovrebbero moltiplicare per dieci o per venti volte. Alle cinque della sera, nel campo sportivo, il sindaco Nicola Alemanno, megafono in mano, è in mezzo a un disastro biblico. Prova a spiegare alla gente che tocca salire sui pullman, andare sul Trasimeno, mettersisalvo. Lo insultano, lo maledicono, invocano tende che in autunno inoltrato sarebbero impossibili da usare. Nel fango, col gelo che scende, i pullman su cui comunque cominciano a salire a centinaia. Lo sapevate che c'era il terremoto, non potete dirci che è arrivato adesso!. Una ragazza corre in lacrime, chiede aiuto. Suo padre abita in via Montedoro, asfalto sfasciato verso la collina, tra case che crollano. Non vuole andarsene. Le ha detto: Datemi três sigarette e lasciatemi crepare in pace. Molti la pensano come lui, in questa sera che cala troppo presto come un ultimo insulto. Alle 7 e 41 la Basilica va in frantumi, tutto l'altopiano ha cambiato fisionomia In serata i pullman per i trasferimenti Per non spaventare i turisti hanno detto che l'emergenza era finita Torna l'incubo ma senza vittime A Norcia niente luce e acqua, la fila in piazza per avere il cibo Castelluccio è stata rasa al suolo Ma non lasceremo queste terre La parola MAGNITUDO 6.5 Indica quanto è stato forte il terremoto di ieri mattina nel Centro Italia. La magnitudo (ideata nel 1935 dal sismologo statunitense Charles F. Richter) serve a stimare quanta energia elastica ha sprigionato quel sisma. È valore di er, 6. 5, è il più alto dal terremoto del 1980 in Irpinia. Ogni volta che la magnitudo sale di una unità l'energia aumenta non di una, ma di circa 30 -tit_org- AGGIORNATO Crol

li, feriti, 40 mila sfollati - La scossa più forte Macerie e terrore in cento comuni

I SOCCORSI**Pronti dormitori e cucine da campo = Cucine da campo, palestre, alberghi L'odissea degli aiuti agli sfollati***In 40 mila da assistere. Il governo non vuole tende, per le casette di legno ci vorranno mesi**[Fiorenza Sarzanini]*

I SOCCORSI Pronti dormitori e cucine da campo di Fiorenza Sarzanini e Fabrizio Caccia a pagina Cucine da campo, palestre, alberghi L'odissea degli aiuti agli sfollati In 40 mila da assistere. Il governo non vuole tende, per le casette di legno ci vorranno mesi ROMA I tendoni con le cucine da campo e le panche con i tavoli in legno servono per il giorno. Ma la notte bisogna trascorrerla al chiuso e per questo la Protezione civile cerca di convincere il maggior numero di persone a trasferirsi negli alberghi sulla costa adriatica o in riva al lago Trasimeno. Non ha fatto vittime questo nuovo, devastante terremoto. Ma ha fatto crescere in maniera impressionante il numero degli sfollati, portandolo a circa 40 mila. Un'odissea per famiglie che hanno perso tutto, cittadini che hanno la casa inagibile, o semplicemente che vivono con il terrore di rientrare negli appartamenti. A tutti dovrà essere dato riparo. Brande e cucine Con il trascorrere dei giorni e le verifiche sulla stabilità degli edifici il numero potrebbe anche scendere. Ma al momento ci sono da assistere 25 mila persone nelle Marche, tra le 10 mila e le 15 mila in Umbria (3 mila solo a Norcia), almeno duemila nel Lazio e poco meno di mille in Abruzzo. Oggi il governo stanzerà almeno altri 40 milioni e deciderà gli emendamenti al decreto di agosto, dopo il sisma che provocò 300 vittime e la distruzione di numerosi paesi di Lazio e Abruzzo. La macchina dei soccorsi messa in moto il 24 agosto scorso dalla Protezione civile continua a correre veloce. In attesa delle casette di legno, arrivano brande e cucine da campo. Si montano le tensostrutture che fino a ieri sera ospitavano 1.500 sfollati e oggi potrebbero accoglierne altri. Si requisiscono palestre e residence cercando di dare riparo dal freddo a chi non vuole allontanarsi. Nessuna deportazione La linea dettata da Palazzo Chigi non cambia: niente tende. Anche chi ancora si trova in questa situazione al più presto dovrà essere spostato. E allora si cercano hotel non troppo distanti dai luoghi del sisma per far sì che anche chi non si è mai allontanato dal proprio paese alla fine si convinca a partire. Il commissario Vasco Errani lo dice con chiarezza: Non ha senso dormire in macchina. Non vogliamo deportare nessuno. Vogliamo invece che tutti abbiano la possibilità di vivere una notte tranquilla dopo una situazione così pesante. Dopo di che, insieme a loro e con loro troveremo le soluzioni. I marchigiani andati finora sulla costa sono circa duemila, altri 5 mila hanno preferito le strutture. Gli umbri partiti per il Trasimeno ieri sera erano 400, oggi sono rimasti nei centri di accoglienza. Stanziamenti e contributi Protezione civile e Vigili del fuoco hanno individuato le aree dove sistemare le casette che arriveranno tra qualche mese. Bisogna urbanizzarle ma altre se ne dovranno aggiungere adesso. E per questo servono fondi. Finora sono stati stanziati 90 milioni di euro, si arriverà almeno al doppio. Ulteriori finanziamenti saranno utilizzati per pagare i contributi ai nuovi sfollati che sceglieranno di prendere in affitto una casa o hanno già un appartamento dove trasferirsi. La scelta del governo è quella di presentare emendamenti al decreto approvato la scorsa estate per accelerare le procedure e soprattutto nel tentativo di ottenere in Parlamento il massimo consenso possibile. Sperando che il contagio sismico non faccia altri gravi danni. Fiorenza Sarzanini fsarzanini@corriere.it â RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Alle 7.40 di ieri un terremoto di magnitudo 6.5 ha colpito la zona di Norcia con ipocentro a circa 10 km di profondità e un tempo di propagazione di almeno due minuti È la scossa più intensa della sequenza sismica iniziata nel Centro Italia il 24 agosto, quando un L'assistenza Stanziati altri 40 milioni di euro. La corsa per convincere le persone a spostarsi Il commissario Errani: Non vogliamo deportare nessuno ma non ha nessun senso dormire in macchina -tit_org- Pronti dormitori e cucine da campo - Cucine da campo, palestre, alberghi L'odissea degli aiuti agli sfollati

Nella reception dell' Holiday dove si smista chi è senza casa Siamo uniti anche adesso*[Fabrizio Caccia]*

L'accoglienza Nella reception dell' Holiday dove si smista chi è senza casa Siamo uniti anche adesso i Fabrizio Caccia DAL NOSTRO INVIATO PORTO SANT'ELPIDIO (FERMO) SÌ sono lasciati le scosse alle spalle e adesso sono arrivati tutti qui, sul mare, i terremotati delle Marche, nella più grande reception che si ricordi da queste parti, attrezzata all'interno del centro turistico Holiday di Porto Sant'Elpidio: già 2.500 arrivi fin adesso, dopo l'ultima botta tremenda delle 7.41 di ieri mattina. Qui da ore arrivano tutti i pullman e le auto degli sfollati da Visso, Fiordimonte, Pieve Bovigliana, Pieve Torina, Camerino, Montecavallo, Serrapetrona, Castelsantangelo sul Nera, Ussita. Paesi più o meno noti che ormai, purtroppo, abbiamo imparato a conoscere. Benvenuti all'Hotel Sisma: dove nessuno proprio nessuno verrà rimandato indietro. Il parcheggio è intasato, per strada ci sono in attesa centinaia di persone in fila. E al banco di questa reception improvvisata, ecco, c'è un signore, il funzionario della Protezione civile nazionale, Lorenzo Alessandrini, coadiuvato da una decina di altri operatori, che con calma olimpica, pur nel grande caos del momento, registra tutti e in poco tempo li smista, assegnando a ciascuno la sua nuova destinazione. Cappa Martina? Dov'è Cappa Martina?. La signorina risponde all'appello. Anche lei, questa notte, avrà un tetto sicuro, una camera per dormire, un piatto caldo. Alessandrini ha esperienza da vendere, perciò non si spaventa davanti a questa nuova triste migrazione: chiama al telefono gli alberghi della costa, Porto San Giorgio, Civitanova, Porto Recanati, San Benedetto del Tronto, Martinsicuro. Nel 2009 per il terremoto dell'Aquila racconta sistemammo 35 mila sfollati lungo 200 chilometri di costa, in 900 strutture, da Ancona a Termoli. Così, con il suo staff, studia le schede di chi si è registrato e incrocia i dati: cerca di mettere gli abitanti dei paesi tutti insieme, quelli di Montecavallo ad esempio andranno in blocco al Media Garden di Alba Adriatica, quelli di Pieve Bovigliana e di Fiordimonte hanno già trovato rifugio all' Holiday. E stanze doppie o triple per le famiglie e i nuclei più numerosi. Lo scopo è semplice: non disperdere il senso della comunità. Per esempio, la signora Gabriela Cucculelli, 69 anni, ha potuto così festeggiare suo marito, Vincenzo Galassi, che proprio ieri ha compiuto 77 anni, dimenticando per un attimo il terrore della Grande Scossa: Sapete che vi dico? Qui si sta bene, non devo più pulire e nemmeno cucinare, sorride la signora Gabriela che si sta già acclimatando, assistita lei come gli altri dalla squadra di medici e psicologi coordinati dal dottor Vincenzo Rea. L'umore di tutti migliora a vista d'occhio col passare del tempo: Massimiliano Migliorelli, di Monte- 2.500 1 terremotati delle Marche ospitati a Porto Sant'Elpidio, in provincia di Fermo Era dal 1980, quando ci fu il terremoto dell'Irpinia che in Italia non si registrava un terremoto di tale intensità: la terra ha tremato dalla Puglia all'Alto Adige 1.500 Ipostiletto approntati sul lago Trasimeno per gli sfollati dell'Umbria Non sono state vittime: i feriti sono 20, nessuno in pericolo di vita, ma gli sfollati sono saliti a 40 mila. Ingenti I danni agli edifici con interi borghi distrutti cavallo, racconta che dopo l'enorme paura i circa 80 abitanti del borgo si sono radunati nella piazza principale e hanno pranzato insieme all'aperto. E il parroco, don Nello Tranzotti, impavido ha perfino celebrato la messa, rispettando l'appuntamento domenicale. Gli sfollati dell'Umbria andranno invece sul lago Trasimeno, per loro in poche ore sono stati già trovati 1.500 posti letto. Un chiosco distribuisce agli sfollati pigiama, dentifrici, lamette, perché sono pochi quelli che sono riusciti a salvare qualcosa dai crolli. Paolo Francucci, da Visso, ha salvato almeno il suo cane. Stella, un trovatello. E adesso al chiosco gli danno perfino le crocchette per sfamarlo. Qui c'è tutto, per chi ha perso tutto. C'è perfino un barlume di speranza. -tit_org- Nella reception dell' Holiday dove si smista chi è senza casa Siamo uniti anche adesso

Noi restiamo qui

[Giusi Fasano]

Devono lasciare le loro cose, affrontare disagi, rinunciare alle abitudini. Ecco i volti e le storie degli anziani, provati ma decisi a non arrendersi a cura della nostra inviata a Morda Giusi Fasano.

Cecilia Trincia, 76 anni Avevo già pronti plaid e giaccone. In hotel non vado. Fosse per lei tornerebbe a dormire a casa. Non ho paura di niente, terremoto compreso dice. Si chiama Cecilia Trincia, ha 76 anni, nata e cresciuta qui a Norcia precisa. Nella vita ha fatto la parrucchiera, ha addomesticato chiome difficili, vuoi che non riesca ad addomesticare la paura?. Mentre il sindaco alle sue spalle sta spiegando alla gente che ci sarebbe posto a in un albergo sul lago Trasimeno lei dice a suo figlio che per adesso resto qui e dormo in macchina, poi vedremo. Racconta che lui, il figlio, è arrivato venerdì per venire a prendermi e portarmi via, dopo le scosse dei giorni precedenti. Gli ho detto: vabbè, aspettiamo i morti e poi andiamo. In tutti questi giorni ho dormito in macchina, per sicurezza. Poi ieri sera (sabato, ndr) ho detto: vada come vada, torno a riposare nel mio letto. Mannaggia.... E quando è arrivata la scossa? Non ci crederà risponde Cecilia ma avevo come un presentimento, sabato sera. Mi sono infilata a letto vestita e ho appeso fuori dalla porta un sacco con dentro un plaid, il giaccone che ho addosso e la borsa. Ho pensato: non si sa mai che quello (il terremoto, ndr) arrivi di nuovo... Così quando domenica mattina è arrivato avevo il mio kit di sopravvivenza già pronto, sono scappata più veloce. Ho perso solo qualche minuto per cercare Chicco, il mio cagnolino. Lo chiamavo e non mi rispondeva, alla fine l'ho trovato infilato sotto il letto. Mi guardava con l'aria di quello che avrebbe voluto dirmi: allora ce ne andiamo o no da qui?.

Ivano Perrella, 69 anni È la terza volta che mi salvo la vita per un soffio la terza volta che mi salvo la Ó Ó pellaccia. Di solito si dice che la Jlj gente come me è miracolata. Il triplo miracolo di Ivano Perrella, 69 anni, è stato sopravvivere, anche quando si è ritrovato davanti al rischio concreto di non farcela. È successo con questo terremoto: Sono scappato mentre mi cadeva tutto addosso, non so come ce l'ho fatta. Era successo tempo fa in mezzo al mare: Ero con due amici e abbiamo fatto naufragio. Ci siamo salutati,..._- mentre stavamo andando a picco ma alla fine abbiamo portato a casa la pelle. E poi un'altra volta, in un incidente stradale piuttosto grave. Me la sono vista brutta ma anche Áé è andata bene. Ivano parla con gli amici nel campo alle spalle dell'ospedale: che si fa? Si donne in macchina? In palestra come gli ultimi due giorni? Si va negli alloggi che ci propongono? Sembrano tutti orientati a restare almeno un'altra notte a Norcia. Il fatto è, valuta lui, che la terra non ha smesso un momento di tremare e anche se proviamo tutti a farci l'abitudine è difficile, è sempre più difficile. E si che Ivano ha vissuto molti anni della sua vita in mare e, come dice lui, dovrei saperla lunga su come si sta con la sensazione fissa di non essere stabile. Sta parlando del suo vecchio lavoro, marinaio meccanico motorista. Poi ho smesso con quell'esperienza e dieci anni fa mi sono trasferito a Norcia dalla mia città, che è Roma. Di scosse, in questi dieci anni, ne ha sentite molte ma giuro, stavolta è stata davvero pazzesca. Il mare in tempesta, sotto terra.

Giulia Ferranti, 71 anni Tanto dolore per il mio negozio aperto dal 1902 A vanza piano a braccetto del marito. ^ Giulia Ferranti, 71 anni compiuti due - LA - giorni fa, tira dritto quando arriva davanti a Porta Ascoli, uno degli ingressi lungo le mura di Norcia. Meglio non guardare cosa c'è dietro quelle mura, è un dolore tutta questa distruzione dice. Lei e suo marito Gastone gestiscono da 50 anni il più antico negozio di souvenir di Norcia, proprio lungo il corso principale della città. Si chiama Souvenir da Peppone annuncia lei con orgoglio, ed è lì nello stesso posto dal 1902, gestito sempre dalla nostra famiglia. Noi siamo la quarta generazione ma adesso, dopo questa scossa, la nostra esperienza finisce qui. Oggetti in rame, minuteria da cucina, ricordi da mettere in valigia. Giulia e Gastone sono certi che la struttura abbia tenuto perché dopo il terremoto del '79 abbiamo risistemato con criteri antisismici, ma non sono potuti tornare a controllare ne il negozio ne la casa, nel centro storico. Sanno soltanto che all'interno delle mura non si entra e alle cinque del pomeriggio non hanno ancora chiaro dove andranno a dormire. Lei racconta che dopo le

scosse del 24 agosto ci sono stati giorni che abbiamo incassato io, 20 euro... Un giorno ricordo che ho venduto solo un ditale da due euro e mezzo. E invece il giorno prima delle scosse di agosto a Norcia c'erano 20 mila persone, sembra un'altra vita.... Giulia ha gli occhi lucidi, guarda Gastone con dolcezza: Andiamo, dai. Siamo vivi, solo questo conta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

A PIEVE TORINA (MACERATA)

Dentro il borgo delle case piegate = Il paese inagibile per sempre dove le porte non si aprono più*[Marco Imarisio]*

A PIEVE TOMNA (MACERATA) Dentro il borgo delle case piegate di Marco Imarisio a pagina 6 IL REPORTAGE PIEVE TOPINA È paese inagibile per sempre dove le porte non si aprono più dal nostro inviato Marco Imarisio PIEVE TOPINA (MACERATA) Sulla facciata della villetta bianca rinforzata dalle chiavi d'acciaio arrugginite dal tempo non c'è una crepa. E per terra neppure un calcinaccio, una tegola che sia una. Anche le altre case sulla via De Gasperi sono così. Tenute bene, con i fiori alle finestre. Le televisioni abbandonano presto queste strade vuote e ordinate, dove niente sembra che sia successo, concentrando la loro attenzione sulla decina di edifici crollati o sventrati dalla scossa delle 7.40 di ieri mattina. Ma la posizione di quella facciata è innaturale. L'ombra che i tiranti proiettano sull'asfalto sono la prova che questi paesi dell'entroterra marchigiano sono diventati castelli di cartapesta. Le pareti delle case non sono più perpendicolari al terreno. Come dicono i vecchi prima di salire sulle auto che li porteranno lontano, le case hanno spanciato. Quasi tutte. I muri sono avanzati di una quarantina di centimetri, mangiandosi il tetto, talvolta facendolo ripiegare all'interno, come fosse una coperta corta. Il 90 per cento degli edifici del paese è definitivamente inagibile. Sulla piazza di Pieve Torina il responsabile della squadra dei vigili del fuoco incaricati della ricognizione nella zona accoglie così i giornalisti che gli chiedono dell'apparente scarto tra il dato visivo e lo stato d'abbandono generale, le strade deserte, un esodo di auto incolonnate che discendono la strada statale dirette verso gli alberghi sulla costa. Cosa significa definitivamente? Il comandante ci pensa un attimo prima di rispondere. Temo che significhi per sempre. I paesi marchigiani dei Monti Sibillini si chiamano Pieve Torma, il più grande con i suoi 1.450 abitanti, e poi Muccia, Serravalle, Piastra, Montecavallo, e altri ancora. Sono tutti affacciati sulla statale che porta a Visso, l'epicentro del terremoto del 26 ottobre. A prima vista non si ha la percezione di quel che è davvero avvenuto. Al parco giochi di Pievebovigliana lo scivolo di plastica arancione è in precario equilibrio, staccato di una spanna dalla scaletta. Sembra una dimenticanza, una vite saltata non ancora rimessa al suo posto. Poi scruti con più attenzione, anche gli altri quattro giochi, con le basi piantate in una colata di cemento. Non sono le viti. Stanno in piedi per miracolo, storti e obliqui. La scossa è stata tale da sradicare le fondamenta e rompere le saldature dei tubi di acciaio. Le case di Pieve Torina sono come le quinte di un teatro, villette perfette all'esterno, al massimo segnate da qualche crepa. Ma con il niente dentro. A ogni portone d'ingresso, che si apre con fatica perché nulla è più in asse, corrispondono pavimenti collassati e coperti di oggetti caduti dagli scaffali, mobili precipitati dall'alto. Non sono stati crolli, ma implosioni. Abbiamo avuto il 1979, e poi il 1937, abbiamo sentito anche quello del 2009. E una vita che tremiamo. E forse per questo non siamo morti. Ma non riusciamo a far capire che questa volta è davvero finita. Mauro Luciano è un anziano signore dai capelli bianchi e lo sguardo duro. Ha 75 anni, la metà dei quali trascorsi al bancone del Qui Alimentari di Pieve Torina. Suo nipote lo sta aiutando a mettere le valigie nel bagagliaio dell'auto che lo porterà in un hotel di Porto Sant'Elpidio. Alla fine mi ha convinto, ma l'ho fatto solo per lui e per mia figlia. Io non ho bisogno che me lo dicano. L'ho sentito sotto i miei piedi, e ho capito subito. Qui dovranno radere tutto al suolo. Non tornerò più nel mio paese. E se lo farò non sarà più il mio paese. Non c'è un filo di emozione nella sua voce. Solo una presa d'atto della realtà. Ed è questa la cosa che fa più paura, e fa più male. Pieve Torma non è un posto sperduto. Ha una decina di bar e ristoranti, due banche e due aziende che producono salumi e insaccati, diretta conseguenza di almeno duecento allevamenti di suini e bovini nel circondario. Non sono solo i vecchi che fanno resistenza. C'è molta gente che ha altrettante buone ragioni per non volersene andare. Per tre giorni abbiamo assistito alla gara di solidarietà per Visso mentre a noi nessuno chiedeva come stavamo, neppure su Facebook. E adesso ci vengono a dire che non possiamo restare, che passeremo "alcuni mesi" sulla costa. E il lavoro? E mio marito che lavora in banca? E i suoi colleghi?. La

strada è deserta come U resto del paese. La signora Eugenia Taddei si guarda intorno spaventata. È appena risalita da un garage interrato che lei definisce bunker. Ci ha trascorso gli ultimi due giorni, in compagnia dei due figli e di un fornello da campo. Il distacco è brutale, immediato. Le jeep dei vigili del fuoco girano per vie e sentieri chiamando le persone casa per casa. Via, subito. E lontano da qui. L'ipotesi di aprire un accampamento di tende non è stata neppure presa in considerazione. Siamo tra i quattrocento e i 700 metri di altitudine. La scorsa notte il termometro è sceso sotto lo zero. Ci sentiamo abbandonati, fino a oggi c'eravamo solo io e il maresciallo a dare una mano recrimina il sindaco Alessandro Gentilucci. Qui c'è gente che non può andarsene, lo devono capire. Accanto al campo da calcio è stata montata una cucina da campo per servire pasti immediati. Nient'altro. La tenda blu della Protezione civile serve a fare da centro di raccolta e smistamento. All'interno c'è un foglio bianco con i nomi dei paesi scritti in rosso. A fine sera su ognuno di essi è stata tirata una riga. Lo squarcio li 90 per cento degli edifici di Pieve Torina, borgo di 1.450 anime nel Maceratese, potrebbe essere definitivamente dichiarato inagibile, secondo i vigili del fuoco. Sotto, lo squarcio apertosi in una casa per via del sisma Bonaventura dedica il gol alla sua terra Tí orza Centro Italia, \ -Ã non siete soli. Così, con un urlo affidato alle telecamere a bordo campo, Giacomo Bonaventura (foto) ha dedicato il gol segnato ieri a San Siró nella partita contro il Pescara. Il centrocampista del Milan, nato a San Severino Marche 27 anni fa, ha spiegato a Sky di aver voluto dedicare la rete alla sua terra: Sono di quelle zone e ci tenevo a rivolgere alla gente un pensiero ora che sta soffrendo tanto. Adesso cercheremo di fare qualcosa di concreto anche come squadra. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Dentro il borgo delle case piegate - Il paese inagibile per sempre dove le porte non si aprono più

Le preghiere e i tweet

[Enzo Fortunato]

L'allarme via Internet dei monaci e il pianto delle suore di santa Chiara una distruzione generale, la Basilica, la Cattedrale. Ma la comunità è unita. Siamo pronti a impegnarci per ricostruire, per stare accanto alle persone con l'affetto. Sai, oggi questa desolazione un giovane postulante entra nella nostra famiglia. È un segno di speranza, dice con voce mite padre Cassiano Folsom (nella foto), priore dell'Abbazia di Norcia. La basilica è crollata, Stiamo tutti bene avevano scritto i monaci avvisando i fedeli con una serie di tweet in italiano e inglese dopo la scossa. I figli di san Benedetto provati duramente reagiscono con lo stile di chi ha Dio nel cuore, perché ha a cuore l'uomo. Si propagano le parole di don Ignazio, monaco benedettino che viene dall'Indonesia: Ci eravamo rifugiati in montagna dopo le ultime scosse ma siamo tornati a dare una mano. La forza della fede in questo giorno di dolore è bagnata dalle lacrime. Sono le suore povere di santa Chiara di Norcia che manifestano la fragilità del pianto e la forza della fede. Sono lì in ginocchio davanti alle macerie, come quando si prega dinanzi a un corpo senza vita, ma si guarda alla Vita. Consacrati che non si arrendono alla propria vocazione per salvare gli altri con la preghiera. Ora rimane la paura. Si è soli tra le macerie, ma forti perché uniti in un unico abbraccio. Le chiese distrutte tra Umbria, Marche e Lazio sembrano una litania di santi che vengono giù: San Benedetto e Santa Rita a Norcia; Sant'Agostino ad Amatrice; verifiche a San Lorenzo e San Paolo a Roma; chiusa per precauzione la basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi e la chiesa della Regola, il protoconvento di Rivotorto, dove san Francesco riunì la prima fraternità. Oggi la sua esortazione ci accompagna: Quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. È la consapevolezza che a farci ricchi non sono le cose, ma l'abbraccio, l'affetto tra tutti noi. Stasera mi addormento e faccio fatica a dire madre terra. Francesco perdonami. Padre Enzo Fortunato giornalista e direttore della Sala stampa del Sacro convento di Assisi Il parroco di Amatrice Sfolato anch'io Continuo a sperare DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICE (RIETI) È stato peggio del 24 agosto. Molto peggio. Non sono i danni a cose o chiese quelli più gravi. Sono quelli psicologici. Cominciamo a non farcela. Don Savino D'Amelie, il parroco di Amatrice, nei giorni del sisma di agosto era stato infaticabile. Ieri sembrava sfiancato, mentre parlava dei volti devastati e del silenzio atroce dei suoi parrocchiani. Ora è sfollato anche lui. Ha dovuto lasciare il container. Tutta l'arca è stata evacuata. Il terremoto è riuscito a far crollare anche la speranza? La speranza non muore però è messa sempre di più alla prova. Ora quanti andranno via? E quanti torneranno?. Per le chiese di Sant'Agostino e San Francesco, crollate come tutte quelle della zona, non si dispera: Prima le persone. Le chiese non sono musei. Certo, non ci saranno più. Virginia Picconilo RIPRODUZIONE RISERVATA La superiora del monastero di Norcia Recitavo le lodi, la terra ha tremato È sera ormai quando madre Caterina cerca inutilmente ristoro nel monastero delle suore benedettine di Trevi. Suona il telefono della madre superiora del monastero di Norcia: Sono i nostri fratelli che vogliono notizie, spiega. Questo terremoto è la prova che il Signore ha voluto darci. Con le sue consorelle è arrivata da Norcia dopo ore di paura. Sono state aiutate a fuggire dai vigili del fuoco, il loro monastero è crollato in più punti. Sono giunte otto, ora tutte le cure sono per suora Flavia che con i suoi 90 anni non è solo la più anziana, ma anche la più malata. Stavamo pregando le lodi quando la terra ha tremato in quella maniera violenta, racconta madre Caterina. Ha ancora negli occhi quello che ha visto uscendo di corsa dal monastero, che è un po' alto e guarda tutta Norcia: Polvere. Polvere. Polvere. Non si riusciva a vedere altro. Alessandra Arachi RIPRODUZIONE RISERVATA Padre Cassiano Folsom In strada L'attesa e lo smarrimento di alcune suore di fianco a un tratto di mura storiche crollato subito dopo il terremoto di ieri mattina a Norcia, in provincia di Perugia (foto di Remo Casilli / Reuters) -tit_org-

Le crepe

[Virginia Piccolillo]

Un fianco del monte Vettore, il Colle dell'Infinito di Leopardi, e poi chiese, ponti, strade, mura antiche: il sisma ha causato squarci profani dalla nostra inviata ad Amatrice Virginia Piccolillo Tremano ancora le mani a Elisabetta, mentre guarda quella profonda crepa che ha minato alla base la casa di famiglia. Ieri era intatta, ora è da abbattere, dice seguendo con lo sguardo il percorso a zigzag di quella spaccatura che, a pochi metri dalla zona rossa di Amatrice, si propaga al suolo tutto intorno al quartier generale dei vigili del fuoco, quasi a sfidarli. Additata da tutti. Anche da quelli che dal 24 agosto camminano con lo sguardo assente e la morte nel cuore. Ma quando la terra si apre, nessuno riesce a non tremare. Guardando in quel buco e indovinando l'inferno. Basta vederlifoto quegli squarci per capire. Ma da vicino è più spaventoso. Da Recanati il sindaco Francesco Fiordomo ha denunciato lo sfregio alla nostra identità compiuto dal demone della terra: C'è una profonda fessura nel Colle dell'Infinito, il cuore della città natale di Giacomo Leopardi: l'anima dell'Italia, pensiero è andato al manoscritto dell'Infinito, recuperato mentre rischiava di finire tra le macerie del museo di Visso. L'incubo peggiore, nei discorsi dei terremotati, assume i contorni profondi della faglia. Anzi delle diverse faglie di cui nessuno riesce a indovinare le reazioni. Ieri una frattura lunga centinaia di metri si è aperta lungo la costa del Redentore, versante occidentale del monte Vettore, sui Sibillini, al confine tra Umbra e Marche, vicino a Castelluccio. E il sindaco di Castelsantangelo sul Nera, per descrivere la devastazione del suo borgo ha detto: C'è fumo, un disastro. Si è aperta la terra. Ma c'è chi non si arrende alla Bestia che sta aprendo le fauci e ingoiando la storia e la vita degli antichi borghi. Sconfiggeremo il Mostro, dice il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi. Ce l'ha con il terremoto, ma ancor più con le regole capestro che rallentano le verifiche delle abitazioni. Abbiamo iniziato a ricontrollare tutte le abitazioni. Partiamo dalle A, quelle ritenute finora abitabili. In modo da far rientrare subito le persone che abbiamo consigliato noi stessi di andare per qualche giorno negli hotel. Ma abbiamo una sola squadra di verifica perché per le regole Uè non possiamo fare assunzioni. E nelle squadre, assieme ai vigili del fuoco, devono esserci anche due tecnici del Comune. Serve una deroga. Noi abbiamo urgenza. Ho telefonato a Renzi e mi ha dato ragione. La Uè deve capire, dice, ben intenzionato a far valere i super poteri che spettano ai sindaci nelle prime 72 ore dopo l'emergenza. La più profonda delle crepe, però, è quella che continua ad allargarsi nel cuore di chi, dal 24 agosto, non ha mai smesso di pensare a quella notte. Come fai a riprenderti quando hai sentito le mattonelle del pavimento che ti si rompevano sotto i piedi?, chiede Teresa indicando l'asfalto tagliato e rigonfio. Lo vedi che sta ancora lì sotto? Non vuole le case, vuole noi. -tit_org-

C'è un contagio tra le faglie = Quanto durerà il contagio sismico

[Giovanni Caprara]

LE CAUSE C'è un contagio tra le faglie di Giovanni Caprara a pagina 9 Quanto durerà Dalla faglia che si allarga all'energia nel sottosuolo Ecco tutto ciò che sappiamo sulla nuova scossa a cura di Giovanni Caprara Che cos'è successo ieri mattina? In questo caso spiega Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia si è attivata una faglia lunga 30 chilometri registrando un allargamento della crosta assieme allo sprofondamento di un blocco nella parte che si è ribassata. Non si può dire che si sia creato un terzo fronte dopo gli altri due più violenti. C'è stato sorta di contagio sismico: si che abbia contribuito anche " " (Influenza scatenata tra le placche (Èüñi le rotture negli ultimi delle varie strutture\$ iiSfogiche. Ý RIPRODUZIONE RISERVATA Ci saranno altri movimenti? a risposta è impossibile da dare con precisione anche se crediamo che dopo questo terzo sussulto ci sarà una prosecuzione della sequenza sismica per settimane e mesi con intensità variabili e alcune potrebbero essere anche consistenti, dice lo scienziato. Inoltre potrebbe anche verifi carsi l'apertura di un terzo fronte Innescato dai precedenti le cui ggt sequenze sono imprevedibili. IISIIItonoscere le caratteristiche e le IEICIIJiizioni del sottosuolo si stanno j^Bttuando varie trivellazioni. La ÄÈè famosa è in California, ma anche sjlljjnbria ne sono state effettuate VStSSffá. superficiali. RIPRODUZIONE RISERVATA Perché dopo agosto si trema ancora?,- stona sismica sono ^ frequenti i casi di attivazione 1- prolungati dopo la scossa principale. Non è chiaro quanto la sequenza possa durare perché dipende dall'energia immagazzinata che deve liberarsi. In alcuni casi ci potrebbero volere anni. Modelli teorici e dati raccolti attraverso i satelliti con i quali si registrano le deformazioni superficiali del suolo. possono dare una mano. Ma i dati a sono troppo pochi e il ' ' ' Itato è limitato. Non - Kil cose delle faglie adiacenti da cui si è originato il sis'lltgiIuali siano state attivate. Ed è che potremmo ricavare utili. â RIPRODUZIONE RISERVATA Come mai l'urto risulta così forte? uesto dipende dall'energia ^ nascosta nelle profondità, . geologiche che da secoli si sta accumulando nell'area. La nuova scossa non ci sorprende perché storicamente abbiamo traccia di una continuazione del sisma con manifestazioni molto intense. Ora si potrebbe dire che le due precedenti siano state quasi preparatorie di quella di ieri mattina che è cinque volte maggiore di.^_____guella d'agosto, sostiene Amato. è continuamente pressata da! spinta verso nord della placca scontrandosi con la placca Inoltre la nostra area è ^nentata da una serie di microche interagiscono fra di L'epicentro va verso il Nord? Ò on possiamo davvero saperedove e come possa svilupparsi 1. ulteriormente nel prossimo futuro. Nei giorni scorsi si poteva immaginare che la sequenza sismica emigrasse ulteriormente verso il Nord della nostra penisola oppure che interessasse alcune zone del Sud che finora sono rimaste più silenziose (se si esclude la scossa, rilevante, di magnitudo 5.7 con epicentro nel Mar Tirreno e una Dprofondità di 474 chilometri lo, ((corso 28 ottobre): ma quello che è JilljjiSuccesso è che i nuovi eventi rileyanti si sono manifestati nella area già coinvolta. Tutto dall'interazione delle forze nelle profondità. RiPRODUZIONE RISERVATA RIPRODUZIONE RISERVATA Perché gli sciami sono tanto lunghi? Ò Ò no dei primi casi noti risale al 1456 - spiega V\ ' LJ Andrea Tertulliani dell'Ingv. Colpì dall'Abruzzo alla Calabria con una violenza oggi valutata intorno a 7.1 della scala Richter. Fu uno dei più disastrosi della storia della Penisola con oltre trentamila morti. Dopo la scossa principale la terra tremò per mesi. Anche il terremoto in Calabria nel 1783 si protrasse a lungo. D sisma di del 1915 rimase attivo in diverso per circa un anno. In di Colfiorito in Umbria e tra il 1997 e il 1998 (6.1 di Ij (itudo) la terrà continuò a per circa otto mesi con ire rilevanti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_òg-è un contagio tra le faglie - Quanto durerà il contagio sismico

Danni a Roma, migliaia in strada

Chiudono le basiliche di San Paolo e San Lorenzo. Stop alla metropolitana. Oggi verifiche nelle scuole

[Rinaldo Frignani]

Danni a Roma, migliaia in strada. Chiudono le basiliche di San Paolo e San Lorenzo. Stop alla metropolitana. Oggi nelle scuole (ROMA) La buona notizia è che non ci sono feriti e i danni sono limitati. Quella brutta è come spiega il sismologo Alberto Michellini che non sappiamo quanto durerà. Speriamo solo finisca presto. Paura, sorpresa. Quasi incredulità. I romani hanno scoperto ieri mattina cosa sia un terremoto fuori dal comune. Alle 7.41 alcuni erano già svegli, altri sono stati buttati giù dal letto. L'onda sismica proveniente dalle Marche è durata più di un minuto. Un'eternità. L'intensità percepita secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è stata compresa fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli, a seconda del quartiere: è stata più forte sui terreni soffici, come le zone alluvionali e vicino al Tevere e all'Amene. Prima gli scricchiolii, gli infissi delle finestre che sembravano esplodere, poi letti e sedie che tremavano, lampadari che ondeggiavano. Non finiva mai, racconta una pensionata seduta sull'auto della nipote in circonvallazione Clodia. A migliaia sono ruggiti in strada. Non solo dai palazzi ma anche dai bar dove stavano facendo colazione. Molti quelli in pigiama, pantofole e vestaglia. Tantissimi i bambini che i genitori hanno portato subito a giocare nei giardini sotto casa per superare il trauma di una mattinata di terrore. Negli ospedali è stato il caos con i pazienti bloccati nei letti, i medici e gli infermieri in attesa di ricevere l'ordine di evacuazione (che non è stato necessario dare) e i pompieri in corsia per verificare che fosse tutto a posto. A fine giornata i vigili del fuoco del comando di via Genova hanno effettuato più di 500 interventi per verifiche statiche. Chiuse per ore le linee A e B della metropolitana, intasata insieme con le ferrovie leggere che portano a Viterbo e alla periferia est. Interdetta alla circolazione la tangenziale Est dal Verano a San Giovanni e nelle gallerie Pasa a San Pietro e Giovanni. Dopo la tragedia di Lecco, anche a Roma è massima l'attenzione su viadotti e cavalcavia: ne è stato esaminato qualcuno con crepe anche sul Raccordo anulare. Danni pure al ponte di Ariccia, tristemente noto per i suicidi. Portoni sbarrati alle basiliche di San Paolo all'Ostiense e San Lorenzo fuori le Mura, e a Sant'Ivo alla Sapienza: crepe sul frontone, calcinacci nelle navate, fessurazioni nella cupola del Borromini. Transennata la scalinata del Quirinale, ma nessun problema al Colosseo. Ordine di sgombero invece per alcuni palazzi (gli inquilini sono stati fatti rientrare) al Flaminio, viale Marconi, Ostiense, Prati e sul litorale. Al Formense è caduto un ascensore: era vuoto. Molti i casi di scollamento fra edifici. E la sindaca Virginia Raggi che ha disposto per oggi la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado per agevolare le ispezioni e i sopralluoghi dei tecnici ha fatto defluire i visitatori dal Campidoglio ed è poi scesa in piazza per spiegare quello che stava accadendo. La Protezione civile del Lazio ha invece invitato a evitare spostamenti lungo le strade verso l'area del terremoto per agevolare i mezzi di soccorso. Ma a Roma in tanti temono che le scene vissute ieri possano presto ripetersi. Rinaldo Frignani Controlli Giovedì scorso la sindaca Virginia Raggi era rimasta vittima di un fake sul web: qualcuno aveva postato un finto comunicato nel quale annunciava la chiusura delle scuole all'indomani del terremoto nelle Marche e in Umbria. Però la prima cittadina ha disposto ufficialmente stesso provvedimento per la giornata di oggi: chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado, compresi nidi e infanzia per consentire ai tecnici e ai vigili del fuoco di ispezionare maggior numero di istituti ed effettuare le verifiche statiche. I controlli proseguiranno anche nella giornata di domani. Si parla di centinaia di edifici che si aggiungono alle decine che sono stati già ispezionati all'indomani del terremoto ad Amatrice. A richiedere l'intervento dei vigili del fuoco sono stati i presidi. Dal Campidoglio sottolineano come il nuovo provvedimento sia stato preso per consentire un rapido accertamento della situazione, assicurando garanzie a bambini e famiglie. Ma il Codacons chiede di conoscere entro breve i risultati di questi sopralluoghi! controlli, ieri, alla basilica di San Paolo dove si sono aperte delle vistose crepe in seguito alla scossa di terremoto -tit_org-

Intervista a Fabrizio Curcio - Questa volta nessuna vittima perché eravamo già attivi

Il capo della Protezione civile Curcio: pronti a resistere all'inverno

[Fabrizio Caccia]

Questa volta nessuna vittima perché eravamo già attivi Il capo della Protezione civile Curcio: pronti a resistere all'inverno
Fabrizio Caccia DAL NOSTRO INVIATO PORTO SANTELPIDIO (Fermo) Alla fine del giorno più lungo, quello della scossa più cattiva, un giorno in cui ha visto di nuovo piangere le persone e crollare oltre alle case e alle chiese anche il morale di tanta gente, Fabrizio Curcio, 49 anni, è capo della Protezione civile nazionale, dice una cosa bellissima: Malgrado il dramma di un Paese intero e tutte le difficoltà che abbiamo ancora davanti, so che non sono solo. È questo mi dà ancora più forza per continuare. Ha messo in moto una macchina straordinaria che dalla notte del 24 agosto, quando c'è stata la prima, tortissima scossa, non si è mai fermata. E assiste ogni giorno migliaia di persone, dialoga con il governo e gli amministratori locali, gestisce le convenzioni per avere tutto quanto è necessario ad assistere gli sfollati. Da quante notti non dorme? No, lasci perdere, qui siamo in tanti a dormire poco. Dormono poco, anzi niente, i cittadini dei territori colpiti, e poi i tanti sindaci dei paesi distrutti, le forze dell'ordine, i soccorritori, l'esercito dei volontari... Siete allo stremo. Beh, diciamo che dopo due mesi di terremoto infinito per tutti noi che lo stiamo vivendo da molto vicino forse è rimasta da spremere soltanto la buccia del limone. Ma il gioco di squadra è straordinario e se potessi ringrazierei una ad una tutte le persone che ho incontrato. Oggi la scossa più cattiva, pari a quella dell'Irpinia dell'80. Ma i morti all'epoca furono 3 mila, stavolta invece nessuno. Come mai secondo lei non ci sono state vittime? Stavolta il sistema di protezione civile era già attivo, perché stavamo gestendo il post sisma del 26 ottobre e prima ancora quello del 24 agosto. Gli interventi sul territorio sono stati immediati e così pure la risposta alle richieste di soccorso. In questi due mesi che cosa ha imparato? Senza dubbio che questo è un Paese con due grandi ricchezze. La solidarietà e la dignità. Le ho viste entrambe manifestarsi durante le ore più tremende. Tutt'Italia si è mobilitata per aiutare i comuni colpiti. Che, da parte loro, hanno reagito con un coraggio e una compostezza incredibili. Malgrado la grande paura e la disperazione che pure ho visto negli occhi dei sindaci da quando questo dramma è iniziato. Da Amatrice a Norcia. Esattamente. Ma la risposta da parte nostra è sempre stata la stessa, anche dopo l'ultimo terremoto di magnitudo 6.5. E qual è la risposta? Lo Stato c'è e ti aiuta. Nel suo diario personale che cosa c'è scritto? La pagina più brutta è sicuramente quella dei due funerali, di Ascoli e di Amatrice. Esperienza devastante, non ci sono parole per descriverla, ancora oggi mi vengono in mente le bare bianche dei bambini, come padre vivo tuttora l'angoscia di quei giorni. E la pagina più bella del diario? Oh sono tante! L'abbraccio di un vecchietto fuori da una casa crollata, un sindaco che ti ringrazia perché sono arrivati i pasti caldi. E poi, il giorno in cui abbiamo inaugurato le scuole, vedere quei bambini di Amatrice, di Arquata, di Accumoli, che nonostante tutto potevano tornare sui banchi, tornare a giocare. È stata una soddisfazione enorme. Anch'io ho dei figli e non immaginate neppure quanto mi manchino adesso. Non so che darei per passare mezza giornata con loro. Come si vince la paura del terremoto? Io sono un tecnico, non uno psicologo, perciò posso dirvi solo quello che so. Si vince con la prevenzione e con la pianificazione, col dialogo costante con i sindaci, senza di loro sarebbe impossibile gestire l'emergenza. Anche oggi, dopo la magnitudo 6.5 sono stati i pilastri delle loro comunità. Col terremoto si perde se s'improvvisa. E qual è il messaggio della Protezione civile, adesso che si avvicina l'inverno? Forse: nessuno in tenda? Di sicuro lavoreremo per dare un'accoglienza e un'assistenza dignitosa a tutte le persone che sono fuori casa, impostando subito, con i territori

la strategia per il medio lungo periodo. Si parla di più di 40 mila sfollati. Per questo la salute e adesso torno a lavorare. è RIPRODUZIONE RISERVATA Il dialogo costante Col terremoto si perde se si improvvisa: dopo la magnitudo 6.5, sono stati i sindaci i pilastri Chi è Fabrizio Curcio, nato nel 1966, è a capo del Dipartimento della Protezione civile italiana dal 3 aprile 2015. Ha studiato ingegneria a Roma -tit_org-

Il ricordo**San Giuliano di Puglia esattamente 14 anni fa***[Redazione]*

È ricordo Ricorrono oggi 14 anni dal gravissimo sisma in cui rimasero uccisi 27 alunni con la loro maestra sotto le macerie della scuola Jovine di San Giuliano di Puglia, Molise. Una contemporaneità triste con la scena drammatica di un'intera generazione cancellata da un evento della natura che ha colpito con violenza una comunità nella sua parte più sensibile e in un luogo che avrebbe dovuto essere il posto più sicuro in cui trovarsi per dei bambini così piccoli ha commentato il direttore dell'ufficio scolastico regionale Anna Paola Sabatini. Nel 2012 la Cassazione confermò la condanna a 5 anni di reclusione nei confronti dei 4 imputati. -tit_org-

IL RACCONTO

Il sisma a Roma visto da mio figlio = Sotto la porta con mio figlio la paura nuova

[Francesco Piccolo]

IL RACCONTO Il sisma a Roma visto da mio figlio di Francesco Piccolo a pagina 11 SOTTO LA PORTA

L'ARTE IN PERICOLO**Cinquemila tesori toccati dal disastro = La ferita dell'arte***[Paolo Conti]*

L'ARTE IN PERICOLO Cinquemila tesori toccati dal disastro di Paolo Conti a pagina 13 Dal crollo del duomo di Norcia alle lesioni nelle chiese di Roma Sono 5 mila gli edifici storici colpiti dagli eventi degli ultimi mesi di Paolo Conti La ferita al Patrimonio culturale è devastante: La scossa di domenica 30 ottobre è stata otto volte più violenta di quella di agosto e di quella del 26 ottobre, anche il patrimonio già messo in sicurezza è stato distrutto, come il campanile di Castelluccio di Norcia. Ad oggi, per le scosse precedenti, c'erano state 3 mila segnalazioni di danni ai Beni culturali di vario tipo: io ora me ne aspetto almeno altre 2 mila. Il calcolo di 5 mila segnalazioni danni tra croci parziali o totali di chiese, campanili, palazzi storici, musei, mura di antichi borghi arriva da Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero per i Beni culturali, uno di quei dirigenti statali che si vedono poco in tv ma lavorano molto, senza perdere tempo. Ma la tempestività della macchina dei Beni culturali non ha potuto impedire la perdita della Basilica di San Benedetto a Norcia, simbolo del monachesimo benedettino, presente nell'area norciana dal VIII secolo, e della città dal XIV secolo, quando sorse la struttura principale e il campanile. Rimane solo la facciata tardogotica col rosone. Giù il campanile, costruito nel 1388 e riedificato nella parte più alta dopo il terremoto del 1703. Giù il portico laterale. Solo venerdì 28 i tecnici dei Beni culturali, con i vigili del fuoco (come ha raccontato Fabio Carapezza Guttuso, coordinatore nazionale dell'Unità di crisi del ministero di Carlo Franceschini) avevano compiuto un sopralluogo per valutare eventuali interventi. La foto del crollo ha fatto il giro del mondo, campeggiando sui siti di Bbc, del New York Times e Washington Post. I carabinieri del Patrimonio artistico sono riusciti a recuperare tra le macerie una delle Pale della chiesa, che raffigura la Madonna. Sempre a Norcia, semidistrutta la concattedrale di Santa Maria Argentea, costruita nel 1556. Distrutto il santuario della Madonna Addolorata, meta di una radicata devozione popolare, del XV secolo. Distrutta la chiesa di Santa Rita, del XV secolo. Crollata la chiesa di San Francesco, costruita intorno al 1385 dai francescani, ricostruita dopo il terremoto del 1859: all'interno c'erano la biblioteca civica e l'archivio storico comunale con 1.200 pezzi. Ma da tutta l'area sismica arrivano notizie di danni. Campanile di Sant'Angelo Magno ad Ascoli Piceno è gravemente lesionato e rischia il crollo. Ad Amatrice è crollata la torre civica e ciò che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino. Rispetto al disastro di agosto, col terremoto di ieri la macchina dei Beni culturali è chiamata a uno sforzo doppio, come spiega sempre Antonia Pasqua Pecchia: Si parte con la prima ricognizione dei nuovi danni, dove sarà possibile accedere. E cominceremo i sopralluoghi per rivedere il piano che era stato già fatto dopo il primo terremoto, per mettere a punto meglio la protezione delle parti crollate. Macerie che non vanno disperse in vista di una possibile riedificazione. Molta paura anche a Roma, dove il terremoto ha impaurito la cittadinanza: il suolo di tipo alluvionale, come ha spiegato il sismologo Antonio Piersanti, amplifica le scosse. Chiuso per precauzione il meraviglioso complesso di sant'Ivo alla Sapienza, costruito tra il 1642 e il 1660 da Francesco Borromini, universalmente riconosciuto come un capolavoro assoluto del Barocco romano con la sua spirale alla sommità, unica al mondo. Crepe e cadute di calcinacci nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, del 391 ma in gran parte ricostruita dopo il devastante incendio del 1823 (papa Pio Vn era in agonia e non ebbero il coraggio di avvertirlo, morì senza sapere della semi-distruzione). La vicendastimano in circa 5 mila le segnalazioni di danni agli edifici storici colpiti dalle scosse degli ultimi mesi Si tratta di crolli parziali o totali di chiese, campanili, palazzi storici, musei, mura di antichi borghi Antonia Pasqua Pecchia, segretario generale del ministero per i Beni culturali, precisa l'iter per monitorare i siti colpiti: Si parte con la prima ricognizione dei nuovi danni, dove sarà possibile accedere. E cominceremo i sopralluoghi per rivedere il piano che era stato già fatto dopo il primo terremoto, per mettere a punto meglio la protezione delle parti crollate I vigili del fuoco hanno appurato, come ha dichiarato l'ingegner Paolo De Angelis alla guida del Corpo del Vaticano, che non ci sono problemi strutturali: una chiusura precauzionale, poi la riapertura. De Angelis ha parlato di un costante monitoraggio per la Basilica di San Pietro, ieri assolutamente indenne.

Chiuso alle visite del pubblico il Quirinale, sempre per precauzione. Identica misura per i Musei Capitolini, per permettere un'accurata ispezione (è apparsa una piccola crepa nell'intonaco del Palazzo senatorio). Chiusa per un'ora la Basilica di San Lorenzo, anche questa ricostruita dopo il bombardamento del luglio 1943. Ispezioni accurate alla Basilica di San Giovanni (la cattedrale di Roma). Chiuso anche (sempre per poco) il museo di Santa Maria Maggiore. Ancora a Roma, verifiche alle strutture del Colosseo (nel terremoto del 1703 subì notevoli danni), alla Colonna di Traiano al Foro, costruita su una base di roccia e quindi abbastanza stabile, alla Colonna di Marco Aurelio in piazza Colonna, che invece poggia sull'argilla ed è più instabile. Da oggi, lunedì, si riprende il complesso lavoro di catalogazione dei danni. Al ministero assicurano che tutto verrà ricostruito, com'era e dov'era. Ma occorreranno molti fondi. E un lavoro assiduo. Perché ne va delle nostre radici, della nostra identità, della nostra storia. -tit_org- Cinquemila tesori toccati dal disastro - La ferita dell arte

Interventi e repliche - Terremoti: importanza della prevenzione

[Susanna Boscaro]

INTERVENTI E REPLICHE Terremoti: importanza della prevenzione Per contrastare la forza della natura, dobbiamo lasciare perdere tutte le varie polemiche e la nostra proverbiale arroganza e stupidità, incominciando da subito a fare una politica di vera cultura della prevenzione sismica, anche in previsione (come ha annunciato l'Ingv, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di nuove e più devastanti scosse telluriche che colpiranno il nostro Paese. 1) Perché non imitare la California, che per legge distribuisce una guida alla sicurezza in caso di sismi a tutti coloro che acquistano un immobile? 2) Perché non fare come in Giappone dove, quando si verificano forti scosse di terremoto, si bloccano immediatamente in automatico le erogazioni di gas, luce e acqua? 3) Perché il governo, durante tutto il periodo dell'emergenza, non decentra i ministeri competenti nelle aree di crisi colpite dal terremoto? Non sarebbe la risposta più bella di vicinanza che la politica possa dare per il morale dei cittadini già così duramente colpiti negli affetti più cari e quasi certamente sull'orlo di una crisi di nervi?. Susanna Boscaro e Sergio Celin, Padova -tit_org-

di Pierluigi Battista

Le risse sui social che possiamo evitarci*[Pierluigi Battista]*

Particelle elementari è il terremoto e a preoccupi di Twitter? Giusta obiezione preventiva. Ma sono quasi le otto del mattino, la casa ha oscillato a Roma come non mai, hai conosciuto in pochi attimi il terrore, il senso di impotenza, lo sgomento della fragilità. Apri i social con concitazione per avere notizie immediate, per sapere se altri hanno condiviso le tue stesse emozioni, se l'epicentro è lo stesso, se si conosce già la magnitudo (la nuova parola di cui tutti parlano) del sisma. E invece trovi la rissa dei troll e dei contro-troll. Con i troll complottisti, provocatori professionali senza identità manifesta che accusano la politica di innominabili cospirazioni per imbrogliare sulla magnitudo, e un popolo che prende sul serio queste scemenze, che risponde a tono, persone note, giornalisti, commentatori, politici che si consumano nella polemica contro ignoti deficienti. Sembra incredibile che i virtuosi scandalizzati prendano sul serio i provocatori. Eppure il meccanismo dovrebbe essere di facile comprensione. È sempre un demente che, dall'oscurità frustrata dell'anonimato, ha il gioco facile della provocazione assoluta: La politica ha la colpa di terremoti e nubifragi, bisognerebbe buttare a mare i clandestini, gli omosessuali sono malati e altre nefandezze, sempre più cattive e sempre più smisurate. Invece di lasciar perdere questa schiuma tossica, ecco mobilitarsi le legioni di contro-troll: vergogna, ma dove siamo arrivati, questi social sono diventati delle fogne, è ora di finirli. I provocatori ridacchiano: ce l'hanno fatta ancora, c'è sempre qualcuno che li prende sul serio e che intasa Facebook e Twitter con fiumi di indignazione, grandi firme che duellano con gli anonimi, esponenti politici importanti che fanno braccio di ferro con degli idioti matricolati. E allora uno va sui social per sapere in diretta qualcosa di più, per conoscere le reazioni di tanta gente conosciuta che si trova inerme di fronte al terremoto e invece deve scorrere pagine e pagine di gente che fa a cazzotti sulla magnitudo, straparla di sciame sismici, si impanca a geologo provetto, si sostituisce idealmente in 140 caratteri ai responsabili della Protezione civile. Una guerra civile grottesca, mentre le notizie utili si perdono la solidarietà di chi ha condiviso un grand trauma svanisce e i troll anonimi sghignazzano soddisfatti. E la magnitudo; Sparita. Deve essere un complotto. -tit_org-

Alle 7,40 la terra trema ancora tra Lazio, Marche e Umbria

100 mila senza un tetto sicuro = Ore 7 e 40, la scossa più forte fa tremare il Centro Italia

[Valeria Pacelli]

SISMA INFINITO Alle 7,40 la terra trema ancora tra Lazio, Marche e Umbria. È stato il terremoto più potente dopo quello dell'Irpinia del 1980. A Norcia ha buttato giù anche la basilica di San Benedetto, già danneggiata dallo sciame che è partito tra Amatrice e Accumoli il 24 agosto scorso. La scossa ha fatto solo 20 feriti e nessun morto, ma adesso il grande problema è dato dall'incertezza per i cittadini di poter ancora rientrare negli appartamenti mossi così violentemente. Sindaci e Protezione civile consigliano di dormire fuori casa. O AMURRI APAG.2-3 La quarta volta Norcia colpita anche nel suo patrimonio storico. Anso Ore 7 e 40, la scossa più forte fa tremare il Centro Italia. La magnitudo scatenata dal terremoto di ieri (6.5) è la più forte dal terremoto dell'Irpinia che nel 1980 provocò 2.570 morti e quasi 9 mila feriti. I bilanci questa volta non sono stati altrettanto disastrosi dopo che la terra ha ripreso a tremare alle 7,40 di ieri mattina. L'epicentro è stato a Norcia (Umbria) e dintorni, mentre le onde sismiche si sono propagate per almeno due minuti. Tanto è bastato a rendere ancora più critica la situazione del centro Italia, già in ginocchio dopo il sisma del 24 agosto che ha rasato a suolo Amatrice (magnitudo 6.0) e quello di mercoledì scorso con epicentro al confine umbro-marchigiano, tra i comuni di Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera (magnitudo 5.4). PROPRIO perché si tratta di aree già colpite da precedenti terremoti non ci sono state vittime, mentre 20 sono i feriti, uno in condizioni gravi. I centri storici dei paesi che erano già stati in gran parte sgomberati e dichiarati "zona rossa", hanno però subito un'altra pesante devastazione: soprattutto a Norcia, dove sono crollate anche due chiese. Quella di San Francesco e la Basilica di San Benedetto che, lesionata già con le scosse di agosto, è finita nel dimenticatoio, senza essere messa in sicurezza, fino a ieri. Il risultato della noncuranza è la perdita del patrimonio artistico di Norcia e pure di "parte del suo passato", per dirla con le parole dello storico d'arte Romano Cordella. Ancora: ieri è stata rasa al suolo la parte alta della frazione di Castelluccio di Norcia, mentre nell'agglomerato di Amatrice è crollata la torre civica. SE PURE non ci sono vittime, i numeri più preoccupanti riguardano gli sfollati. Sono circa 100 mila, anche se non si tratta di una cifra ufficiale: la Protezione civile e il Governo non hanno ancora dati precisi. Tantomeno una soluzione immediata: "Ribadiamo l'esigenza di aderire allo spostamento che è la soluzione migliore, che non significa non tornare" dice il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. E gli fa eco il commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani: "Non ha senso dormire in macchina. Nessuno vuole deportare le persone. Vogliamo che abbiano la possibilità di vivere una notte tranquilla. Poi insieme a loro e con loro troveremo le soluzioni". E così mentre si stanno mettendo in piedi le strutture collettive, per ora si consiglia solo di dormire fuori casa. La scheda di emergenza continua. Operai sul palazzo dell'Annunziata di Sulmona. Anso " SUBITO 300 milioni, per far partire il processo di ricostruzione". E poi 4,5 miliardi "già inseriti nella legge di stabilità": 3,5 per gli edifici privati - comprese le seconde case - e uno per gli edifici pubblici. Così il consiglio dei ministri aveva approvato il 1 ottobre scorso il decreto legge contenente le "misure urgenti" per le popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto. IL PROVVEDIMENTO riguardava i 62 comuni inseriti nell'area del cratere del terremoto, riconoscendo il 100% dei danni a privati, imprese e abitazioni, mentre per i comuni limitrofi il rimborso era pari al 100% in caso di prime case e seconde case in centri storici e borghi, e al 50% per tutte le altre situazioni. LA ZONA delle Marche colpita dal terremoto è la stessa che fu messa in ginocchio dal sisma del 1997, la ricostruzione costò 4,3 milioni di euro. Ora oltre cento comuni hanno bisogno di fondi. "Per gli aiuti - ha dichiarato Renzi pensiamo di intervenire fin dalla fase emendativa nel decreto legge terremoto il cui esame è in corso Parlamento", mirati ad un "allargamento del cratere", mire fuori casa. Conseguenze del terremoto (nel pomeriggio ci sono state altre scosse, una di magnitudo 4.0 poco dopo le 7 di sera) ci sono state anche a Roma. Lesioni nei palazzi, strade bloccate, servizi metro sospesi, oltre un tratto di Tangenziale interrotta. È stata questa la situazione nella Capitale, dove ci sono stati danni alla basilica di San Paolo fuori le mura con crepe e cornicioni caduti, e quella di Sant'Ivo alla Sapienza, chiusa

per le verifiche statiche della cupola del Borromini. Lesionata anche la basilica di San Lorenzo fuori le mura, mentre le visite al Quirinale sono state sospese. INTANTO il governo rassicura; "Noi ricostruiremo tutto - ha detto Matteo Renzi - le case, gli esercizi commerciali" e pure "le chiese". E mentre ci si domanda come si possa ricostruire la ormai sbriciolata Basilica di San Benedetto da Norcia che risale al 1200, si attendono risposte rapide. Le città colpite dal terremoto ad agosto per ora sono ancora un cumulo di macerie e il timore è di Protezione civile Per Curdo è preferibile che gli abitanti si spostino: "Poi torneranno lì" una ricostruzione troppo lenta. Come è stato per l'Irpinia. A quasi 36 anni di distanza dal sisma e 50 miliardi di lire impiegate, ancora non è completata la ricostruzione del patrimonio edilizio: in alcuni comuni diverse persone vivono ancora nei container o nei prefabbricati. Twitter @PacelliValeria Inginocchio È il sisma più potente dal 1980 in Irpinia. Non ci sono morti ma venti feriti. Dopo quello del 24 agosto tocca ancora le aree tra Lazio e Marche simbolo La Cattedrale di San Benedetto a Mordano aveva retto alle scosse fino a ieri mattina. In basso Fabrizio Curdo (-apresse -tit_org- 100 mila senza un tetto sicuro - Ore 7 e 40, la scossa più forte fa tremare il Centro Italia

Macerie e sfollati, un problema per 100 mila

[Sandra Amurri]

L'incertezza Anche eh i non ha case lesionate ora teme. Sfregiato l'ermo colle di Leopard Macerie e sfollati, un problema per 100 mil; SANDRA AMURRI inviata a Tolentino (Macerata) A Fermo, dove mi trovo, la -iVnotte scorsa era trascorsa scandita da scosse di lieve intensità, sufficienti a togliere il sonno. Il sole del primo mattino sembrava aver messo fine a questo stillicidio, quando, alle 7,41 la casa ha iniziato aballare con violenza inaudita e sembrava non finire più. Il campanile della Chiesa di San Michele Arcangelo che sovrasta la casa, dondolava così forte da lasciar credere che, da lì a qualche istante, sarebbe venuto giù. L'ennesima giornata di convivenza con il terremoto iniziava così. Giusto il tempo di riempire con il necessario unagrandeborsaesonoscappata. In auto ho fatto un giro dellacittà che mostrava le sue ferite. La sede del CorriereAdriatico, Palazzo dei Priori in Piazza del Popolo dove lo sguardo è caduto sull'orologio, fermo ancora all'ora legale: ore 8,40, l'ora del terremoto. Moltissimi palazzi del centro storico sono lesionati, altri come la Chiesa di San Michele è stata dichiarata pericolante dalla protezione civile del Comune, così come ilDuomochesovrastalacittà. Si chiede il sindaco Paolo Calcinaro: resisteranno ad altre eventuali scosse di questa intensità? UNATELEFONATAalgiorna- le mi invia alla volta di Tolentino, vivace cittadina alle spalle di Macerata dove ci sono feriti ma non gravi. Incontriamo persone che piangono, altre che raggiungono le auto con in mano borsoni e buste di plastica. Per arrivare alla piazza passiamo fra i calcinacci con lo sguardo rivolto in alto, sono tantissime le case con cornicioni e tetti pericolanti. Si è appena conclusa la Santa Messa all'aperto, qui, come nelle altre località della provincia. Accanto ad un'auto con le portiere aperte, seduta sulla carrozzina c'è una signora anziana. "Sono Laura Governatori" ci dice anticipando la nostra domanda, la nuora aggiunge: "Ha 90 anni" e subito lei precisa: "Meno 3 mesi e con queste botte speriamo di arrivarci". Ma nei suoi occhi c'è una inspiegabile luce di gioia "Non stavo sola ieri mattina c'era mio figlio con la moglie e mio nipote sono venuti a stare da me da quando c'è stata la prima scossa", poi sospira "almeno me li godo". Ecco svelata la gioia che allenta la paura di Laura che da quando è morto il marito vive da sola in una casa popolare. In frazione San Giuseppe e una famiglia indiana si è salvata grazie al padre che ha trattenuto in casa i due bimbi che si stavano precipitando fuori proprio mentre il tetto stava venendo giù davanti al portone. ILSINDACOdi Tolentino, Giuseppe Pezzanesi (centro-destra) consiglia ai 21mila concittadini di lasciare le proprie case. Per dove non si sa. I centri che qui verranno allestiti non saranno certamente in grado di accogliere tutti così come le strutture alberghiere lungo la costa, già ampiamente occupate dagli sfollati dei borghi dell'epicentro. Ed è questo il dramma nel dramma. La terra non smette di tremare, e ogni volta trema sempre più forte. Le case che hanno resistito finorapotrebbero cedere ma come si fa ad evacuare un territorio così ampio che dalla dorsale appenninica arriva alla costa e comprende tre province delle Marche: Ascoli Piceno, Macerata e Fermo? Oltre centomila le persone coinvolte, dichiara il Presidente della Regione Ceriscioli. Crolli in quaranta comuni del maceratese. A Visso, Muccia, Sarnano dove risultano gravemente lesionate la chiesa di San Cassiano e l'abbazia di lobbico. Matelica dove il centro storico è stato evacuato come quello di Ripe San Ginesio. Penna San Giovanni dove è crollata la Chiesa dei Piloti che aveva resistito intatta a tutte le scosse che si sono succedute dal 24 agosto. Camerino. Fra San Severino e Serrapetronasono state messe in salvo quattro famiglie di uno stabile, che si è sbriciolato. Gualdo. Monte San Martino e molti altri borghi. Sul monte Porche vicino a Santangelo sul Nera è stata rilevata una profonda spaccatura che lascia scendere a valle enormi massi seguiti da una nube nere di polvere. Chi ha perso la casaè disperato. Chice l'halesionata ma agibile è dilaniato da una paura paralizzante. Scosse che sembrano infinite tanto da aver lesionato anche l'ermo colle che ispirò, l'Infinito Giacomo Leopardi. Dentro la paura Đ primo cittadino di Tolentino chiede ai 21 mila residenti di lasciare gli appartamenti Camerino Un centro sfollati nel comune ßđ provincia di Macerata già colpito in parte il 24 agosto SCOrSO Reuters -tit_org-

TRA LE MACERIE

Il Mostro ritorna e si porta via Castelluccio io = Il Mostro è tornato e per la quarta volta si abbatte su Norcia

q CAPORALE PAG. 3 La basilica di San Benedetto e le mura storiche cedono, il fiume Nera devia il suo corso, si spacca il monte Vettore

[Antonello Caporale]

TRA LE MACERIE Il Mostro ritorna e si porta via Castelluccio O CAPORALE RAG. 3 LA PAURA Viaggio nelle terre devastate Il Mostro è tornato e per la quarta volta si abbatte su Norcia La basilica di San Benedetto e le mura storiche cedono, il fiume Nera devia il suo corso, si spaccamonte Vettore inviato a Norcia ABorgocerreto, prima dello stop, c'è lei che al finestrino spiega: "È tornato il Mostro". E una donna di quarant'anni, gli occhi celesti e dolci e il viso tirato in un sorriso di plastica. Il Mostro è sotto i nostri piedi ed è sbucato dall'asfalto. Sono tagli orizzontali regolari, dritti, secchHcomelame. Formano lungo la strada che conduce verso il versante laziale un piccolo gradino, uno ogni cento metri, a dare il senso che la terra si è gonfiata infine si è squarciata. La crepa è lassù, sul Monte Vettore e per giungervi si dovrebbe passare dalle Forche Canapine, almeno così dicono, ma quaggiù il mostro ha inghiottito Norcia, le sue mura di cinta e soprattutto il suo simbolo: la Basilica di San Benedetto. Si vede il rosone, l'enorme magnifica parete che non custodisce nient'altro adesso. E come un dente cariato. San Benedetto è patrono d'Europa e oggi che Bruxelles sembra matrigna viene da interrogarsi. Tré suore sono in preghiera. La più giovane mi si fa vicino: "Il nostro monastero è integro, non vorremmo essere portate via, ci dicono che dobbiamo trasferirci. Voremmo un prefabbricato all'interno delle nostre mura per testimoniare la nostra presenza con la preghiera. Abbiamo scelto di vivere a Norcia e per nulla al mondo vogliamo abbandonarla. Dice che ce lo permetteranno?". Norcia è sbarrata e un gruppo di vigili del fuoco si riunisce inconciliabile. L'ora solare, che ha mandato un'ora indietro gli orologi, ha fatto sì che questi soccorritori, in tutto circa duecento nel versante umbro, non si trovassero sui campanili delle chiese a mettere ordine tra tegole e mura cadenti. Almeno questa fortuna. Oggi non si contano mord e la scossa, di una energia cinque volte più potente di quella che ha fatto divenire Amatrice un cimitero, ha mandato in ospedale soltanto venti persone, tré in codice giallo. Duemilanovecentodieci furono i corpi che l'Irpinia sotterrò trentasei anni fa con un sisma di poco superiore. E pur vero che Norcia in tré mesi è stata perseguitata quattro volte. Una botta dietro l'altra, e sempre di magnitudo elevata, oltre a uno sciame sismico di una intensità senza pari che l'ha obbligata ad uscire di casa da agosto e a non mettervi più piede. NORCIAÈDISTRUTTAmaviva, se le case non fossero state ricostruite al meglio dopo il terremoto del 1997 adesso - per coloro che ancora le abitavano - sarebbe stata una bara. E invece... "Passi di là, mi raccomando". Il vigile urbano indica la strettoia che bisogna utilizzare per schivare la frana e prendere la strada verso il Monte Vettore, il luogo dove il Mostro è sbucato, il costone in cui la crepa scende perpendicolarmente e affianca, di lì a pochi chilometri in linea d'aria una seconda terribile linea orizzontale che taglia in due la parete dei Sibillini. Il Mostro ha deviato il corso del Nera che è esondato e ha invaso la carreggiata, sempre lui ha reso irraggiungibile Castelluccio, una delle frazioni di Norcia avvolta in una nube chiara, la LE ISTITUZIONI i^A PIEVE TOPINA Siamo io e il maresciallo in un container di due metri e mezzo, nessuno che ci è venuto a soccorrere. Fate qualcosa polvere delle pietre macinate come fosse stata inghiottita da un mulino. "Ho ancora la bocca di sabbia", dice il sindaco di Pieve Torina, più a nord. "Sono io e il maresciallo in un container di due metri e mezzo, nessuno che ci è venuto a soccorrere. Fate qualcosa, awertitre che abbiamo bisogno di soccorsi urgenti". E il suo collega di Pieve Bovigliana: "Io non ce la faccio più, sono tré mesi che non dormiamo". Il terremoto ha scucito l'Umbria dalle Marche, le campagne di Spoleto da quelle di Tolentino. Alla radio c'è il sindaco di Arquata: "Oggi volevamo far festa, nel senso che avevamo deciso di sentirci v

ivi e scendere al fiume per recuperare almeno il ricordo della nostra sagra delle castagne. Qui è terra di marroni buonissimi e pensavamo che malgrado il paese fosse già a terra dovessimo dar prova di vita. Ma ora come si fa? Ora

è finito tutto, ma tutto davvero". Gli elicotteri provano a individuare tutti i singoli borghi, le colonne della Protezione civile sono in marcia ma non è facile essere ovunque. Mi ritrovo solo io in un borgo, Sa- LO SFOGO PIEVE BOGLIANA velli, dove il terremoto non ha risparmiato il cimitero, le tre abitazioni appena dietro la strada e l'hotel Hermitage sul ciglio. Spanciato, con le budella da fuori. Non un cane, non una persona. E il silenzio che colpisce, e dove c'è gente la grande dignità, nessuno urla, magari c'è chi prega. In cima a una montagna una coppia intima lo stop. Lei appare serena, lui no: "Ma secondo te ci arrivo a Norcia o è pericoloso? Dicono che è franato il costone della montagna". E franato ma si passa, tre operai dell'Anas sono già al lavoro. Dovete lasciare le case, andare in albergo, aveva detto la presidente della Regione Umbria ai residenti di Norcia. E lo stesso fa il suo collega delle Marche. "Io non voglio andare al mare", dice un contadino di Santa Severina, dove il campanile sta pericolosamente inclinato. "Sono vent'anni che fanno lavori a quel campanile. La mia vita è qui, vicino alle mie vacche. Chi ci pensa a loro? Perché non mi danno una tenda?". "Tutti verso Porto Sant'Elpidio", ingiunge il governatore. Il sindaco ormai è esausto: "Io non ce la faccio più, sono tre mesi che non dormiamo" La cicatrice di monte Vettore lesionato dal terremoto -tit_org- Il Mostro ritorna e si porta via Castelluccio - Il Mostro è tornato e per la quarta volta si abbatte su Norcia

MONTANARI Tomaso Montanari Dopo le scosse di Amatrice nessuno ha puntellato gli edifici antichi

Intervista a Tommaso Montanari - " Quelle chiese andavano protette meglio " = " Chiese storiche abbandonate da agosto "

q *PACELLI A PAG. 4*

[Val.pac.]

MONTANARI "Quelle chiese andavano protette meglio" O PACEU.IAPAG.4 Tomaso Montanari Dopo le scosse di Amatrice nessuno ha puntellato gli edifici antichi "Chiese storiche abbandonate da agosto" Da Norcia ad Amatrice, ma anche Rieti e Roma. Le scosse hanno ferito gravemente il patrimonio artistico non solo nelle zone terremotate, ma anche nella Capitale. Uno dei danni più gravi l'ha subito la Basilica di San Benedetto da Norcia: meta turistica in quei luoghi troppo lontani dalle sedi del governo, è crollato prima il campanile, poi si è sbriciolata la copertura. Quel gioiello, (la prima costruzione risale al 1200, ma ha subito diversi ampliamenti negli anni) aveva resistito al sisma del 24 agosto che ha distrutto Amatrice. Tomaso Montanari (storico d'arte e professore universitario) perché ad distanza di due mesi, non è stato alcun intervento alla Basilica di S. Benedetto come ad altri monumenti? E questo il punto. Da agosto, cosa è stato fatto? Le risposte del ministro dei beni culturali, Dario Franceschini, sono vaghe e inadeguate. In molti ci chiediamo ad esempio se San Salvatore a Campi, venuta giù il 26 ottobre, sarebbe crollata se fosse stata puntellata. Noncuranza o mancanza di fondi? Dovrebbe spiegarcelo Franceschini. Deve dirci quali sono le priorità, se ha chiesto soldi che non sono stati dati. Questo governo ha deliberatamente smantellato le strutture di tutela. Il terremoto rivela drammaticamente che il Mibact è allo sfascio, e l'ex ministro Sandro Bondi si è dimesso per molto meno. E nel 2010, fu proprio Franceschini, allora capogruppo Pd alla Camera, che ne chiese le dimissioni per i crolli a Pompei. Ma torniamo ad oggi. Se dopo il terremoto di agosto non è stato fatto nulla, cosa stanno facendo in queste ore? Molti testimoni scrivono dicendo che ci sono cumuli di affreschi che da mercoledì sono rimasti abbandonati a terra. Questi terremoti portano in luce quel tessuto minore dell'Italia di cui nessuno si occupa. Si stanno investendo milioni di euro solo per i grandi "siti da blockbuster". Sono stati dati 18 milioni per l'Arena del Colosseo. Io non ho mai sentito parlare di fondi per Norcia. Il governo ha pure creato un'email, governo@bellezza.it, dove segnalare pochi siti minori da recuperare. Non è mai stata pubblicata la lista dei predestinati alla salvezza. Con le scosse di questi giorni, sono proprio quelle zone con i principali danni. Si tratta di un patrimonio che va dal tardo gotico al primo rinascimento, al barocco. A Roma ci sono stati danni alla Chiesa di S.Ivo alla Sapienza, ora chiusa per lesioni sulla cupola del Borromini. L'opera, che risale al pieno 600, era in restauro. Vorrei capire se è tutto regolare. Anche nella basilica di San Paolo sempre a Roma si sono formate crepe e sono caduti cornicioni. E un'altra delle quattro basiliche papali e anche lì ci sono stati danni. Ma è possibile mettere in sicurezza monumenti così antichi? I monumenti delle zone più colpite non sono stati neanche puntellati. Non è detto che sia sempre possibile, ma il punto è che quando ci hanno nemmeno provato. e RIPRODUZIONE RISERVATA Franceschini dovrebbe spiegare cosa stanno facendo. Ci sono affreschi lasciati a terra da giorni. Il governo si occupa solo dei siti da blockbuster

STORICO D'ARTE Faite Crolla San Salvatore (Norcia) e la basilica di San Paolo a Roma LaPresse/Ansa -tit_org- Intervista a Tommaso Montanari - Quelle chiese andavano protette meglio - Chiese storiche abbandonate da agosto

Inchieste, condanne e scandali: ma tutti hanno fatto carriera = Condanne, scandali e promozioni

[Ferruccio Sansa]

STORIA DI COPERTINA Inchieste, condanne e scandali: ma tutti hanno fatto carriera È il sistema-Italia: se hai guai con la giustizia, vai lo stesso avanti, anche se la tua posizione non si è mai chiarita. Ed è il caso di molti dirigenti pubblici: dalla "porcata" di Vado Ligure alle botte del G8, dallo scandalo dell'Eni ai successi internazionali del caso di Alma Shalabayeva deportata in Kazakhstan O CERASA E SANSA DA PAG. 6 A PAG. 7 Condanne, scandali e promozioni FERRUCCIO SANSA romossi. Nonostante nei loro curriculum ci fossero condanne, indagini o scandali mai chiariti. O talvolta, viene il dubbio, proprio per questo. È una strana forma di meritocrazia all'italiana che produce un duplice danno: portare ai vertici dello Stato persone che forse non lo meritavano. E lasciare in panchina, punire, chi aveva titoli maggiori per andare avanti. "In Italia le responsabilità penali vengono ignorate. Ma ci sono anche le responsabilità morali. E pure quelle vengono dimenticate", sussurra un funzionario del ministero dell'Ambiente. La scusa grottesca di De Bernardinis "I giudici hanno dichiarato che il mio livello di colpa è certamente lieve". Parola di Bernardo De Bernardinis, presidente dell'Ispra. L'affermazione è in un video che un anno fa comparve sul sito dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Una sorta di "autoassoluzione" per la tragica vicenda della Commissione Grandi Rischi che ha portato a una condanna definitiva a due anni per De Bernardinis. Il video, registrato lo scorso 22 dicembre, è un messaggio ai dipendenti dell'Ispra. Ma viene dal responsabile di un Istituto pubblico. Su un sito istituzionale. Così a vederlo non sono stati soltanto i dipendenti, ma molti abruzzesi che ancora piangono i 309 morti del terremoto del 6 aprile 2009. Gente cui non va giù che l'unico condannato per il mancato allarme occupi ancora posti di responsabilità nello Stato. De Bernardinis all'epoca era vice-presidente della Protezione Civile. Il braccio destro di Guido Bertolaso. Nel 2010 - già sotto inchiesta - diviene presidente dell'Ispra (governo Berlusconi). Poi, nel 2014 (nel 2012 era intervenuta condanna in primo grado a sei anni) arriva la conferma del governo di Enrico Letta. Nulla cambia dopo la Cassazione: ad agosto De Bernardinis è entrato nel Comitato operativo del dopo-terremoto del centro Italia. La versione di De Bernardinis è nel video: "Io sono un uomo a testa alta. Un po' Chevrolet nelle mie vicende sentimentali, due divorzi... ma per la mia vita personale non potete chiedermi di abbassare la testa". Il ministro promuove l'uomo della "porcata" "Cerchiamo di fare una porcata... almeno che sia leggibile". Giuseppe Lo Presti, dirigente del ministero dell'Ambiente, è noto alle cronache per quella frase rimasta nelle intercettazioni dell'inchiesta savonese sulla centrale a carbone di Vado Ligure. Quella che, secondo i pm, avrebbe provocato la morte di 440 persone. Le parole di Lo Presti - mai indagato - vennero registrate mentre veniva predisposto il documento del ministero sulle prescrizioni da imporre alla società che gestiva l'impianto, la Tirreno Power. Lo stesso Lo Presti che a due colleghi diceva ancora: "Siamo dei farisei". E i carabinieri del Noe annotano che i tre "ridono". Ancora Lo Presti: "Mi sputerei in faccia da solo". Una collega si offre di aiutarlo: "Se volete la scrivo io". E Lo Presti: "No, c'hai già le mani sporche di sangue". Pochi giorni fa il ministro Gian Luca Galletti, intervistato dal cronista, rispose che non aveva potuto avviare nessuna indagine disciplinare nei confronti di Lo Presti. Tacque, però, che lo aveva appena promosso (il 30 settembre): direttore generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, una delle poltrone più importanti dell'alta burocrazia italiana. Indagata e prescritta: l'Eni la dà un nuovo grado Marzo 2016. Cinque funzionari dell'Eni finiscono ai domiciliari perché secondo i pm di Potenza nascondevano i veri dati di inquinamento e truccavano i codici dei rifiuti per smaltirli più liberamente. Roberta Angelini viene intercettata mentre scherza sui superamenti delle soglie: "Oltre a fare superamenti che fate?" chiede a un collega che risponde ridendo: "Robe' ci stiamo preparando per i fuochi di artificio". Altro colloquio: è il 30 dicembre 2014 e l'Organizzazione Lucana Ambientalista organizza un presidio. Angelini sbotta: "Hanno indetto persino una riunione per stasera.. 'sti stronzi figli di buona donna guarda...se andiamo là ci fanno neri". Quello che molti hanno dimenticato - soprattutto all'Eni, che

pure è controllata dallo Stato - è che Roberta Angelini era già finita ai domiciliari dodici anni prima per un'altra indagine, sempre della Procura di Potenza, sempre per il centro oli di Viggiano. Un'inchiesta in mano al pm Henry John Woodcock che la accusava di avere messo a disposizione del comandante dei Vigili del Fuoco di Potenza una vacanza (pagata poi da una società che lavorava per Eni) da 2 mila euro in un lussuoso albergo di Ischia e poi una notte in hotel a Ravenna. Woodcock era convinto che Eni volesse ammorbidente il comandante dei Vigili del fuoco per evitare una variante al progetto del centro oli che avrebbe allungato i tempi di costruzione. C'è un'intercettazione del 13 agosto del 2003 in cui Angelini chiama il comandante: "Abbiamo trovato una possibilità per quello che mi aveva detto... (...) per Ischia (...) Le può andar bene? Cri- stallo Palace Hotel Terme, con Orizzonti come tour operator? (...) località Casamicciola (...) un pacchetto da 4 notti". Il comandante dei vigili risponde ridendo: "Ah, ah perfetto". Nel 2011 c'è stata la sentenza di non luogo a procedere per prescrizione. E tutti hanno fatto carriera. Il comandante e anche Roberta Angelini, nominata nel luglio 2012 "responsabile sicurezza, salute, ambiente e permitting" proprio del centro oli di Viggiano. Ad aprile Roberta Angelini è stata di nuovo indagata con quattro dipendenti Eni. Finora non è stata condannata. Potrebbe ottenere anche stavolta la prescrizione o l'assoluzione. Il punto però non è lei, ma le scelte dell'Eni. Polizia e carabinieri: dal G8 ai concorsi Il G8 di Genova. Forse la pagina più nera della nostra Repubblica. Durante le inchieste molti protagonisti fanno carriere strepitose, fino ad arrivare ai vertici delle forze dell'ordine. Tanto che, quando nel luglio 2012 arrivò la condanna definitiva, si La scheda 15 ANNI DALG8 Quest'estate è caduto il quindicesimo anniversario del G8 di Genova (dal 19 al 22 luglio 2001), una delle pagine più cupe della storia della Repubblica. Tre giorni di proteste e di repressione violentissima da parte delle forze dell'ordine, culminata con la morte in piazza Alimonda di Carlo Giutiani e con la "macelleria messicana" a opera di polizia e carabinieri nella scuola Diaz. Molti protagonisti di quelle giornate, come potete leggere nell'articolo, hanno scalato le gerarchie nelle forze dell'ordine rischiò un vuoto di comando nella polizia. Già perché all'epoca Franco Gratteri era il capo della Direzione centrale anticrimine; Gilberto Caldarozzi, capo del Servizio centrale operativo; Giovanni Luperi invece capo del dipartimento analisi dell'Aisi. Infine Filippo Ferri, fratello del sottosegretario alla Giustizia, guidava la squadra mobile di Firenze. Tutti andati avanti nonostante le inchieste per il G8. Poi ecco che l'interdizione dai pubblici uffici obbligò il ministero a espellerli. Ma non sono rimasti a spasso: Caldarozzi aveva lavorato per le banche prima di diventare consulente di Finmeccanica, dove il numero uno adesso è Gianni De Gennaro (capo della Polizia all'epoca del G8). Mentre Ferri va a occuparsi di sicurezza al Milan di Silvio Berlusconi. Appena dopo la condanna gli stessi Gratteri e Caldarozzi ottennero addirittura una scorta. Anche la sanzione disciplinare nei confronti di Massimo Nucera - condannato a oltre tre anni - venne ridotta a un trentesimo. Da un mese di sospensione dal servizio si è passati alla pena pecuniaria equivalente a un giorno di paga: 47,57 euro. Fu allora capo della polizia, Alessandro Pansa a firmare. Tanti poliziotti però bene ancora oggi ricordano poi la storia di un concorso ormai famoso: la selezione, avvenuta nel 2013, per 54 posti al corso di formazione dirigenziale (1.600 candidati). Ben 26 funzionari selezionati compirono prodigiosi salti in graduatoria: fino a 800 posti. Ma a stupire furono soprattutto i nomi e i curricula: c'era, per dire, quel funzionario condannato per aver dato il porto d'armi ad Andrea Calderini che a Milano, preso dalla follia, aveva ucciso vicini e passanti. Poi un vicequestore di punta rinviato a giudizio: il 5 maggio 2010, dopo Roma-Inter, Stefano Gugliotta fu picchiato da un gruppo di poliziotti che lo denunciarono anche per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Per le violenze e la calunnia ci sono già state nove condanne in primo grado (i condannati sono in servizio). Il vicequestore è invece a giudizio per il falso verbale che il giovane picchiato sarebbe stato costretto a firmare. Ammessi al concorso pure due poliziotti che hanno maneggiato le molotov taroccate al G8. C'è poi il caso Shalabayeva. All'epoca dei fatti Maurizio Improta era capo dell'Ufficio Stranieri che si occupò dell'espulsione. Negli anni successivi ha ottenuto due promozioni, diventando infine questore di Rimini. Intanto nel 2015 è stato indagato per sequestro di persona per il caso della moglie del dissidente ka2ako. Polemiche che non risparmiano i carabinieri. Come ha scritto il Fatto, ad agosto viene promosso maresciallo capo Roberto Mandolini, indagato per falsa testimonianza nel caso Cucchi. "Una

promozione automatica, per anzianità", spiega l'Arma. GIUDICI HANNO DICHIARATO CHE IL MIO LIVELLO DI COLPA È LIEVE" PAROLA DI DE BERNARDINIS. FINITO NEI GUAI CON LA "GRANDI RISCHF E POI NOMINATO A CAPO DELLISPR A I velEm (ti Viggiano Roberta Angelini è finita ai domicfflari perché, insieme ad altri 4 funzionali, avrebbe nascosto i dati di inquinamento Le era successo già nel 2004, nello stesso centro oli Genova per chi? Gianni De Gennaro era capo della polizia durante il G8 del 2001, quello della Díaz e dell' omicldlodl Giuliani Anso Ambiente ideaie DeBernardinis, a capo dellispra nonostante una condanna, e Angelmi, indagata due volte a Potenza LaPresse - tit_org- Inchieste, condanne e scandali: ma tutti hanno fatto carriera - Condanne, scandali e promozioni

LA CAPITALE EVACUATI DUE PALAZZI

Scuole chiuse oggi a Roma Precauzione*[Redazione]*

LA EVACUATI DUE PALAZZI ROMA. Lesioni nei palazzi, strade bloccate, servizi metro sospesi, un tratto di Tangenziale interrotto e domani scuole chiuse in via precauzionale. La terra ha tremato pure nella Capitale: la forte scossa di terremoto che di buon mattino investe il centro Italia si avverte distintamente in tutto il territorio cittadino, con ripercussioni a partire dai trasporti pubblici. Per cominciare, viene interrotto il servizio sulle metropolitane A, Â e B1 fino a ora di pranzo per verifiche tecniche. Poi nel pomeriggio, l'annuncio della sindaca Virginia Raggi: In via meramente cautelativa le scuole domani resteranno, in modo tale che i tecnici e i responsabili della sicurezza possano andare ad effettuare tutte le verifiche. I controlli successivi al sisma, in giornata, comportano ritardi sulla linea della metropolitana e sulle ferrovie urbane. Interrotto un tratto della Tangenziale est per controlli ai giunti metallici e verifiche per una crepa su una rampa di accesso. Diverse le segnalazioni di crepe negli edifici e crolli dei cornicioni: evacuati temporaneamente due palazzi nella zona nord-ovest della città, i residenti rientrano solo dopo le verifiche. Viene dichiarato invece inagibile uno stabile dove vivono due anziani a Cesano, all'estrema periferia nord. Mentre in zona Portuense un ascensore di uno stabile, fortunatamente vuoto, si ferma tra un piano e l'altro. Controlli anche sullo stabile vicino lungotevere Flaminio, già interessato tempo fa dal crollo di due piani. Tutto ok, mentre da un palazzo vicino sono caduti pezzi di cornicione. Al Prenestino è addirittura esplosa una tubatura. In Campidoglio si è tenuto un vertice sulla sicurezza con i vigili e il dipartimento Sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana e la Polizia locale, in costante contatto con la Protezione Civile. Obiettivo: avere un monitoraggio completo della situazione degli edifici.

Ltlias.liAt fclin. È 4irrial,l]l.iu o]]lbiS 1 EE si - a -- -? -tit_org-

Le basiliche ferite Norcia la più colpita

Il patrimonio culturale del Belpaese a rischio devastazione

[Redazione]

11 patrimonio culturale del Belpaese a rischio devastazione La Basilica di San Benedetto del 1.300, la cattedrale di Santa Maria argentea e la chiesa di San Francesco a Norcia sono state distrutte, così come la torre civica e la chiesa di Sant'Agostino di Amatrice. La nuova onda terribile del terremoto attraversa il Centro Italia e segna con lesioni, più o meno gravi, tutto lo straordinario patrimonio artistico del centro del paese e persino il Colle dell'Infinito di Leopardi: si staccano calcinacci nel Duomo di Orvieto, si aprono fessure nella torre di Civita di Bagnoregio, e la scossa arriva alla Basilica romana di San Paolo e alla chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, dove è lesionata la cupola del Borromini. E il segretario generale del Mibact. Automa Pasqua Pecchia pensa che si arriverà almeno a 5000 segnalazioni di dannitotale. Le segnalazioni fino ad oggi erano state circa 3000 - dice -, dopo il terremoto di questa mattina mi aspetto almeno altre 2000 segnalazioni. Pensiamo che sia stato il più violento. Il cuore artistico dell'Italia dei borghi ha una ferita aperta su cui dovrà operare a giorni, ed è oramai urgentissima la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma. Si tratta di un terremoto che ha colpito quattro regioni tutte ad alta densità di beni culturali, e ieri è andato anche oltre e il soprintendente avrà l'incarico di concentrarsi sul recupero del patrimonio mobile e immobile mentre il ministro Franceschini - ieri a Roma in costante contatto con l'unità di crisi - chiede a gran voce più fondi per l'arte da salvare. Il ministro ha già annunciato nei giorni scorsi che l'art bonus verrà esteso anche ai beni ecclesiastici gravemente colpiti. Ieri la più ferita è stata Norcia, dove sono andati distrutti i principali luoghi di culto. Della Basilica di San Benedetto, dopo la scossa di ieri mattina, rimane in piedi solo la facciata che, con il portale laterale e la base del campanile risale alla fine del secolo XIV Ma a Norcia è crollata anche la cattedrale di Santa Maria Argentea, chiesa romanica costruita nel nono secolo, più volte distrutta completamente o lesionata dai terremoti che si sono avvicendati nella zona nei secoli. È crollata anche la chiesa di San Francesco su Piazza Garibaldi. Costruita intorno al 1385 dai francescani, e distrutta e ricostruita dopo il terremoto del 1859, era uno degli edificistile gotico più rappresentativi del territorio. All'interno la biblioteca civica e l'archivio storico comunale composto da oltre 1.200 pezzi. Ad Amatrice sono crollati la torre civica e ciò che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino, già pesantemente lesionata dal terremoto del 24 agosto. L'onda del sisma è arrivata anche a Roma. Crepe e cornicioni caduti hanno fatto chiudere per alcune ore la basilica di San Paolo, dove si sarebbe staccato anche uno dei supporti che tiene un grosso candelabro. Chiusa in via cautelativa nel pomeriggio anche la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, per le verifiche statiche della cupola del Borromini, capolavoro unico dell'arte Barocca, della lanterna e dell'adiacente palazzo della Sapienza. Calcinacci e piccole lesioni anche alla basilica di San Lorenzo fuori le mura di Roma dove è stata interdetta ai fedeli una parte della navata. Una crepa, dopo il terremoto, anche nell'intonaco di un muro di Palazzo Senatorio, la sede del Comune di Roma in Campidoglio. Verifiche dei vigili della città del Vaticano sulla basilica di San Pietro e San Giovanni in Laterano e a S.Maria Maggiore, dove non si sono verificati danni evidenti, è sempre stata aperta, ma è stato chiuso il museo. Sempre nel Lazio il campanile di Civita di Bagnoregio, città candidata a patrimonio Unesco, presenta delle fessure e la chiesa è stata chiusa. A Nepi è caduta la palla medicea del palazzo comunale. Controlli a palazzo Riario a Caprarola. Tra Norcia e Roma, una scia di danni che ha coinvolto anche L'Aquila. Ad Ancona danneggiata la chiesa di san Giuseppe a Jesi. L'edificio è stato transennato e interdetto l'accesso. A Fabriano a San Nicolo e nella Chiesa del Sacramento Cuore. A Macerata il centro storico di Penna San Giovanni è stato chiuso, è crollato il campanile della Chiesa di San Giovanni, nella piazza centrale del borgo. Verso Sarnano, nella chiesa neogotica di San Giuseppe di Villa Pilotti, è crollato il campanile sul tetto della navata centrale sfondandolo. Crepe e cornicioni caduti hanno fatto chiudere per alcune ore la basilica di San Paolo. Chiusa anche la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza -tit_org-

GLI EFFETTI L'ALLARME DI DONATELLA GALLIANO, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE PSICOLOGI PER I POPOLI

Psicologi: il sisma blocca la capacità di ragionare = Il terremoto può bloccare anche la capacità di pensare

[Redazione]

1 Psicologi: il sisma blocca la capacità di ragionare A PAGINA 6 GU EFFETTÌ L'ALLARME DI DONATELLA GALLIANO. PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE PSICOLOGI PER I POPOLI Il terremoto può bloccare anche la capacità di pensare ROMA. Non CP ß facciamo delle vittime mii 1 lavoro ßßÃß Öï rrmoa rlietur+n ria àlãđã-hi rii çá- ROMA. Non ce la facciamo più, se le scosse non si affievoliscono diamo di testa. Il terremoto satura la testa delle persone che non riescono a dormire più, non hanno più la capacità di ragionare a lungo termine perché il terremoto cristallizza la capacità di pensare. Lo ha detto una psicoioga di lunga esperienza nelle situazioni d'emergenza, la presidente della Federazione psicologi per i popoli, Donatella Galliano che, rientrata sabato da Amatrice nella sua Cuneo dove è medico di un servizio pubblico, ripartirà oggi per le Marche. Stiamo preparando tende e camper per la prima squadra di volontari - ha detto Galliano - per non impattare sulla logistica locale. Lo sciame non sembra attenuarsi e le scosse si ripetono in un crescendo. Questo non aiuta a superare il trauma. E a differenza di altri casi dove nei primi giorni c'erano da sostenere le famiglie delle vittime, qui il lavoro sarà un po' diverso: più sul rapporto con la comunità, sui simboli perduti, e sulla proiezione del futuro su quel territorio, o in zone alternative. Per la presidente di questa che è l'unica associazione di psicologi riconosciuta dal Dipartimento delle Protezione Civile il panico, la paura, la resistenza a spostarsi, i disturbi del sonno sono normali. Il terremoto poi blocca mentalmente, cristallizza le reazioni e sarà nostro compito accompagnare il superamento di trauma. Le persone sono bloccate sul profilo emotivo sottolinea - e non ragionano come nella norma. Poi ci sono aree più fragili che rispondono modo più patologico. Ma il disturbo post traumatico da stress - precisa la presidente dei psicologi volontari si valuta solo dopo due mesi. Sono in particolar modo i 40-45enni - avverte la psicoterapeuta Paola Vinciguerra, presidente dell'Eurodap (Associazione eu ropea disturbi da attacchi di panico) - a rischiare che questa sensazione di allarme costante si trasformi in attacchi di panico, perché hanno il peso delle responsabilità familiari, quindi casa, figli spesso piccoli, genitori anziani. Tuttavia chiunque può sviluppare crisi d'ansia che possono degenerare. In generale, conclude Galliano, il singolo può farcela se viene aiutato, e si sente assicurato dalla famiglia, dai vicini di casa, se sente vicini i soccorritori. Queste persone tendono a ricomporsi, mentre gli isolati si scompongono psicologicamente. Quindi esserci come volontari in un lavoro di ascolto e coordinamento, e in generale la vicinanza, aiuta a trovare la propria strategia di risposta, ciascuno ne ha una correlata ai propri valori, alla difficoltà di singolo e di collettività. -tit_org- Psicologi: il sisma blocca la capacità di ragionare - Il terremoto può bloccare anche la capacità di pensare

Un'altra scossa tremenda Si rischia lo spopolamento di un pezzo dell'Italia?

[Giorgio Dell'arti]

Un'altra scossa tremenda Si rischia lo spopolamento di un pezzo dell'Italia? di GIORGIO DELL'ARTI gda@vespina.com

Qualcuno pensa che il tormento dei terremoti, da quello del 24 agosto o forse da quello dell'Emilia fino a quello di ieri, tremendo ma senza vittime, sia un castigo di Dio per i peccati degli italiani. Lo pensa per esempio Antonio Socci che ne scrive su Libero, lo ha sostenuto un viceministro israeliano che ha costretto il suo Paese a chiedere poi scusa al presidente Mattarella in visita ufficiale a Gerusalemme, ne è convinto qualche prete che ne parla anche in Chiesa. E però il fatto è che l'Italia, con la California e il Giappone, è uno dei Paesi a maggior rischio sismico, a causa della sua giovinezza geologica: sta seduto, il nostro Paese, su una faglia frammentata in una miriade di sottofaglie, lunghe qualche chilometro, e che nel corso dei millenni s'aggiustano, e aggiustandosi creano nuovi squilibri - o accumuli di energia, come dicono gli scienziati - sicché, come in quel gioco in cui si fanno star ritte delle carte piegate sulla verticale e poi ci si diverte a vederle cascar giù quando si spinge la prima, allo stesso modo l'assestarsi di una faglia ne smuove un'altra e quest'altra un'altra ancora, come sta avvenendo adesso in quella dorsale che sta sotto l'Alto Lazio, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo. Non ci sono stati morti. No, ma bisogna ringraziare l'ora legale: se fosse accaduto sabato, ci sarebbero stati vigili del fuoco impegnati nei sopralluoghi o gente a messa nelle chiese. I danni sono ingenti, però, ci sono una decina di feriti - una donna che s'è buttata dalla finestra a Norcia, un uomo che a Tolentino ha tentato di calarsi da una terrazza ed è caduto - e una quantità di ferite al patrimonio culturale, persino a Roma, dove la scossa di ieri mattina alle ore 7.40, magnitudo 6.5, una forza cioè che non si sentiva dal sisma dell'Irpinia, potrebbe aver incrinato addirittura il colonnato di San Pietro e creato qualche preoccupazione per il Colosseo, Crepe si sono formate di sicuro lungo la cupola del Borromini a Sant'Ivo alla Sapienza, chiesa che ieri è stata interdetta al pubblico. Qual è l'epicentro? Tra Marche e Umbria, a una decina di chilometri di profondità, non lontano dalle località colpite il 26 ottobre. Cioè Castelsantangelo sul Nera, Norcia, Castelluccio, Cascia. Il tremito s'è sentito da Bolzano alle Puglie, e con una forza particolare a Roma. Alla prima scossa, ne sono seguite altre duecento, concentrate su un'area di trenta chilometri quadrati, da Accumoli fino a Visso. Alle quattro del pomeriggio i sismografi avevano registrato quindici terremoti di magnitudo compresa tra 4 e 5. Quanti sfollati ci sono, a questo punto? Venticinquemila nelle Marche, tremila a Norcia. Sfollati che si aggiungono a quelli della settimana scorsa. Da 100mila rischiamo di arrivare a 100mila persone che avranno bisogno di assistenza ha azzardato il presidente delle Marche Luca Ceriscioli, Il governo sembra intenzionato a sistemare tutti in albergo rinunciando per quanto possibile a tende o casette di legno. Il commissario per la ricostruzione. Vasco Errani, ha detto: Non vogliamo deportare le persone, ma che possano trascorrere una notte tranquilla. Non ha senso dormire in macchina. Massimiliano Polacco della Confcommercio ha fatto sapere che la Protezione civile ha chiesto disponibilità fino ad aprile agli albergatori della costa marchigiana. Una migrazione epocale, magari temporanea ce lo auguriamo ma epocale, ha detto il sindaco di Civitanova, Claudio Corvatta, davanti all'arrivo nelle strutture alberghiere sulla costa marchigiana delle migliaia di sfollati del sisma. Veniamo ai danni alle cose. È impossibile fare la lista, in questo poco spazio. A Norcia è venuta giù la chiesa di San Benedetto, si sono viste le anziane suore fuggire terrorizzate, la gente che si trovava in piazza s'è buttata in ginocchio a pregare. Poche ore dopo è crollata anche la chiesa di Santa Rita, la cui facciata era stata costruita con pietre di risulta degli antichi terremoti. Intorno alla meravigliosa cittadina le strade sono bloccate da massi e macerie, i collegamenti telefonici molto difficoltosi, l'elettricità è venuta meno. A Cascia è stato evacuato l'ospedale. A Castelluccio, lungo la costa del Monte del Redentore, sui Sibillini, al confine tra Umbria e Marche, la terra s'è spaccata, un'enorme frattura corre per molte centinaia di metri (e ve ne diamo conto in una delle foto in questa pagina). Castelluccio, celebre per le lenticchie (siamo sempre vicino a Norcia), è uno dei centri più devastati. Chi ha visto, sostiene che è stata praticamente rasa al

suolo. È caduto anche il campanile che era stato imbrigliato dopo la scossa del 24 agosto. Stefano Petrucci, il sindaco di Accumoli, dice che la scossa di ieri ha portato a termine l'opera di distruzione del 26 ottobre, il paese non c'è più, i ponti si sono sollevati di venti centimetri. Se volessi dare qualcosa per aiutare? La Protezione civile ha riattivato il numero solidale 45500. Mandando un sms a questo numero, o chiamando da linea fissa, si partecipa con due euro. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione civile, che provvederà a destinarli alle regioni colpite dal sisma.

LA MONTAGNA SPACCATA... LEOTO SIMBOLO A Norcia crollata la cattedrale del XIV secolo. Rase al suolo Accumoli e Castelluccio

Alle 7.40 trema ancora la terra: 6,5 gradi della scala Richter. Niente vittime, ma altra distruzione. Gli sfollati potrebbero diventare centomila

1.1 soccorsi dopo il terremoto di ieri mattina nel Centro Italia

2. Le suore in fuga dal monastero di Santa Maria della Pace, nel centro storico di Norcia

3. Una veduta dall'alto di Amatrice (Rieti) completamente rasa al suolo

4. La crepa sulla cima del Redentore, sui Sibillini, dove si è formato un dislivello di 20 centimetri che si estende per diversi chilometri

ANSA/EPA

1. Una strada di Norcia squarciata dalla scossa di ieri

2. Poco dopo il terremoto, il borgo sommerso da una nuvola di polvere

3.1.a basilica di San Benedetto crollata

AFP/ANSA LO SCIAME SISMICO NON DA TREGUA -tit_org-

Un'altra scossa tremenda Si rischia lo spopolamento di un pezzo dell'Italia?

La vibrazione più forte dal 1980 e peggiore del Friuli

[Francesco Rizzo]

La vibrazione più forte dal 1980 e peggiore del Friuli Francesco Rizzo Sulle vie cadevano balconi, muri, finestre e l'acqua era tanta che affondavamo fino alle ginocchia. Verso la marina il fango era enorme, raccontava una testimone a un quotidiano il 29 dicembre 1908, l'anno in cui nascono l'Olivetti, l'Inter e gli scout. All'alba del giorno prima, Messina e Reggio Calabria erano state travolte da un sisma di magnitudo 7.0, capace di portarsi via quasi 100 mila persone. Resta il terremoto più violento nella nostra storia. Ma la scossa da 6,5 che ieri mattina è sgorgata tra Norcia e Preci (Pg) - seguita da oltre 200 repliche nelle successive 12 ore è la più forte in Italia almeno dal 1980. Ovvero dal disastro che colpì Irpinia e Basilicata alle 19.34 del 23 novembre di quell'anno, un boato di 90 secondi (magnitudo 6.8) che si può ascoltare sul web nella registrazione di una radio locale che trasmetteva musica folk: 2900 vittime, oltre 9 mila feriti, 300 mila senza tetto e 150 mila abitazioni distrutte, 13 mila miliardi di lire stanziati per la realizzazione di nuove infrastrutture e aree industriali. NEBBIA DI GESSO Il sisma che ieri ha ferito il Centro Italia è quindi uno dei più violenti dal 1908, superato - oltre che da Messina -, dalla tragedia dell'Abruzzo nel 1915, 6.8, oltre 30 mila vittime (Quando la nebbia di gesso si è dissipata, c'era davanti a noi un mondo nuovo, annotava Ignazio Silone) e dall'Irpinia. Dopo Norcia, i 6.4 gradi del Friuli nel maggio 1976. Il terremoto dell'Aquila (6 aprile 2009), che ha causato 309 vittime, ha avuto una magnitudo pari a 5.8. Ma perché, dal 24 agosto scorso (Amatrice, 6.0) siamo stati colpiti tre volte e da vibrazioni di intensità così forte, anzi, crescente? La faglia è la stessa, ma sono tre terremoti diversi spiega Paolo Messina, geologo del Cnr Si è mosso prima il ramo meridionale della faglia, poi quello settentrionale, quindi quello centrale. Se la faglia si fosse mossa tutta in una volta, avremmo avuto un terremoto di magnitudo 7 od oltre. Può suonare strano, ma è stata una fortuna. Previsioni? Non possiamo farne. Negli ultimi 40 anni, solamente in Irpinia si è registrata una magnitudo superiore: 6.8 E il Cnr: L'intensità poteva essere oltre 7 -tit_org-

Trema l'Italia, crollano le chiese = La terra trema ancora Una scossa violentissima cancella Norcia. Nessuna vittima ma migliaia di sfollati

[Serena Sartini]

PI DI 25MILA SFOLLATI Trema l'Italia, crollano le chiese Ancora una giornata di paura nel centro Italia. Alle 7.40 di sabato mattina la terra si è mossa, con una magnitudo di 6,5, a una profondità di dieci chilometri con epicentro tra Marche e Umbria. È la scossa più forte dal 1980. Crolli in cento comuni, il sisma si è avvertito anche nella capitale. servizi da pagina 2 pagina 5 Domenica infinita La terra trema ancora Una scossa violentissima cancella Norcia Nessuna vittima ma migliaia di sfollati Alle 7,41 nuovo sisma di intensità 6,5 con epicentro tra Marche e Umbria terrorizza il Paese. Crolli in 100 comuni, venti i feriti di Serena Sartini Norcia (PG) Una domenica terribile, iniziata con una sveglia angosciata e diventata infinita tra paure, polvere e dolore. Quattro giorni dopo lo scossone che ha fatto agitare di nuovo l'Italia centrale e due mesi dopo il terremoto di Amatrice, la spina dorsale dell'Italia torna a tremare. Epicentro di una scossa fortissima - magnitudo 6,5, la più forte da quella del 1980 in Irpinia - questa volta la cittadina umbra di Norcia, che è stata sfregiata per sempre. E solo un prodigio ha fatto sì che anche questa volta, come mercoledì, non ci fossero morti, ma solo una ventina di feriti, dei quali nessuno grave. Terribile invece il bilancio degli sfollati, che a Norcia sono 25 mila e nelle Marche ormai 25 mila. Tutto è accaduto alle 7,41. Uno scossone terribile, lunghissimo, che si è sentito anche a Roma, dove la gente è scesa per strada in pigiama e cappotto, a Bolzano, perfino in Austria. Poi una scia di scosse più lievi ma che hanno esasperato i nervi già fior di pelle dei terremotati. A pagare il pegno più alto come detto Norcia. La sua cinta muraria è ormai in buona parte un cumulo di macerie; della cattedrale di San Benedetto, icona della città, resta solamente la facciata ma presto crollerà anche quella, dicono i Vigili del Fuoco. L'intero centro storico della cittadina umbra è stato evacuato: zona rossa, tutte le chiese sono crollate, le case tutte dichiarate inagibili. Luoghi feriti. È un'ecatombe. Norcia è finita, dice in lacrime Alessandra Sbrana, una delle abitanti. L'ora legale ci ha salvato - raccontano i Vigili del Fuoco - altrimenti saremmo tutti morti. Alle 8,41 sarebbero già stati al lavoro per le verifiche in corso dopo il sisma di mercoledì scorso. Per arrivare in città, occorre fare il giro per Rocchetta e Cascia. Poi, a pochissimi chilometri da Norcia, il paesaggio che si intravede è spettrale. Spaccature lungo il manto stradale, voragini e strade abbassate di una quindicina di centimetri. Le storiche mura sono crollate in buona parte e perfino il centro operativo della Protezione civile è stato dichiarato inagibile. Il sindaco Nicola Alemanno ha radunato la cittadinanza, invitandola a recarsi a Perugia o negli alberghi intorno al Lago Trasimeno. A Norcia - dice - non siamo attrezzati per accogliere tutti gli sfollati e non riusciamo a organizzare una tendopoli. "Io non me ne vado da qua - racconta Luciano, sulla quarantina - dormirò in macchina come ho fatto questi ultimi due mesi (dallo scorso terremoto del 24 agosto, ndr) - ma voglio restare qua". Non ho mai sentito un terremoto così forte in vita mia - racconta Giulio Moscatelli Perla, 81 anni - sono scappato fuori da casa senza nemmeno vestirmi. Ero in pigiama e sono uscito di corsa. La mia casa non è più abitabile, ha crepe dappertutto - prosegue - qui è un disastro. È tutto finito. Norcia non c'è più. La natura ci ha rubato cento anni di lavoro e ci vorranno almeno 50 anni per ricostruire tutto. C'è disperazione, dolore, rabbia. Le scosse si susseguono a ritmo serrato: centinaia di assestamenti, ma alcune anche belle forti. Come quella delle 13.07 di magnitudo 4.6 che ha provocato ulteriori danni. Una delle immagini simbolo della giornata è quella delle suore di clausura in ginocchio, in preghiera, nella piazza centrale di Norcia. Abbiamo avuto tanta paura - racconta la badessa delle benedettine - stavamo pregando le lodi quando abbiamo

o sentito la scossa fortissima. Ora le religiose sono state tutte evacuate e trasferite al monastero di Trevi. Duecento persone sono state evacuate dalla zona rossa; migliaia gli sfollati che si stanno riparando in auto o in altre città più sicure. Ma mentre le chiese sono tutte crollate, le abitazioni hanno tenuto piuttosto bene alla scossa. A parte qualche caso, pochi edifici sono crollati completamente, anche se quasi tutti sono stati dichiarati inagibili. È un disastro, questa

volta è stato terribile, è caduto tutto, racconta il vescovo della diocesi di Norcia-Spoleto, monsignor Renato Boccardo. La gente è impaurita ed esasperata. Quando ho sentito la scossa delle 7.41 ho pensato subito al peggio. Sono corso in città, ho potuto constatare con i miei occhi i danni alle chiese. Mucchi di macerie, la situazione è tragica. E poi, dopo tanti sopralluoghi e verifiche, perché non sono state messe in sicurezza? Probabilmente, con dei ponteggi, forse qualcosa si sarebbe salvato. Ora, però - prosegue il vescovo - bisogna rimboccarsi le maniche, semplificare le procedure e venire incontro ai bisogni reali della gente: casa, cibo, assistenza. Tutti dobbiamo fare la nostra parte: governo, diocesi, istituzioni. Ognuno la propria, Provvidenziale l'ora solare altrimenti i vigili del fuoco sarebbero stati nelle case TRAGEDIA A sinistra I Monte Vettore vicino Norcia spaccato dalla faglia A destra le monache di clausura mentre abbandonano I convento -tit_org- Trema l'Italia, crollano le chiese - La terra trema ancora Una scossa violentissima cancella Norcia. Nessuna vittima ma migliaia di sfollati

Sepolti dalle macerie, ma siamo vivi

[Emanuela Fontana]

Al Il 60 per cento degli edifici è venuto giù: Tornare a casa? Un sogno Emanitela FontanaUna ventina di persone nelle case, la scossa che scivola dal Monte Vettore e sbrana le pareti, sgretola il campanile, squarcia la Chiesa di Santa Maria Assunta, sposta le mura di metri, divarica la terra. Castelluccio di Norcia non c'è più. Il 60 per cento del paese è raso al suolo, crollati la chiesa e il campanile. Gli abitanti hanno trascorso la notte in venti in due container: uno lasciato per caso dai vigili del fuoco il 24 agosto, l'altro, quello della festa delle lenticchie, portato su con un trattore tra una scossa e l'altra lungo l'altopiano. Senza bagni, si va fuori nel buio, con scatolette di tonno e pezzi di pane per cena e colazione. La vita all'essenza. Il paese delle lenticchie, della fioritura più famosa d'Italia, è completamente sfregiato. La piana di Castelluccio è la luna in terra, dove lo sguardo è libero, tra parapendii fluorescenti, file di escursionisti e i colori prodigio si dei fiori. Il brand dei Monti Sibillini. La scossa delle 7.41 questa volta l'ha investita in pieno. Alta sul Monte Vettore, un'interminabile crepa orizzontale ferisce gli occhi. Un miracolo essere vivi, Siamo tutti vivi, incespica la voce di Giovanni Perla, ingegnere edile, al telefono da 1400 metri di buio. È quasi tutto crollato. Una casa si è spostata di due metri. Ora siamo isolati. Franate tutte le strade, tranne quella perMontemonaco, comunque pericolosa. Una squadra di vigili del fuoco è arrivata fin quassù con l'elicottero portando qualche scatoletta di tonno. Ci hanno proposto di portarci via, ma noi abbiamo detto no. Abbiamo quasi tutti le bestie. E abbiamo chiesto ai pompieri di non rimanere con noi perché non potevamo privarci di tre posti nei container. Tutti salvi, è il miracolo degli spiriti che secondo la leggenda sarebbero partiti da qui per risalire il Monte Vettore lasciando il segno della faglia attiva chiamata Sentiero delle Fate. Ora la montagna è solcata dalle cicatrici, calchi delle scosse che qui hanno radici e qui tornano. La vetta più alta dei Sibillini domina tre faglie. La terza quella che si è attivata ieri. Lo temevano gli abitanti dell'ultimo lembo del Pian Grande: da settembre troppe scosse con magnitudo superiore ai tre gradi a Norcia, segno di un risveglio. Da un cielo stellato magnifico, dice Giovanni, arriva anche la voce di Augusto Coccia: Siamo a pezzi. Che facciamo fino a domani pigiati nel container? Ci prendiamo tutti a cazzotti, prova a scherzare. Se ad Amatrice era la pasta il simbolo, qui siamo nella terra del ciauscolo e delle lenticchie. La festa della Fiorita, il pecorino dei Sibillini. L'altopiano che sprigiona colori di sogni. Un marchio da trecento milioni di euro, si valuta per l'intera area. Un turismo enogastronomico ed escursionistico unico al mondo. CREPE PAUROSE L'asfalto, per effetto del sisma, ha ceduto, aprendo delle autentiche voragini -tit_org-

Ma il ricordo non crolla = Può crollare tutto ma il ricordo resta sempre in piedi

[Luca Doninelli]

MA IL RICORDO NON CROLLA di Luca Doninelli Nell'agosto del 2015, essendo tutti un po' a corto di soldi, Riccardo, Nicoletta, Cicci, mia moglie e io decidemmo di conoscere meglio l'Italia, visto che i viaggi programmati all'estero (Lisbona, Bordeaux, Sarajevo) erano diventati troppo cari. E se partissimo alla scoperta della dorsale appenninica?, propose Rie. Ci spiegò come Roma, con la sua secolare tirannia, avesse gettato nell'ombra le Marche, l'Abruzzo. Già Gadda lo diceva, e a riprova ci lesse alcuni passi delle Meraviglie d'Italia. Da anni sentivamo dire che Ascoli Piceno è una delle città più belle d'Italia, ma occupati come eravamo a visitare Barcellona o Edimburgo o Marrakesh non ci era mai venuto in mente di andarci. Trovammo un modesto agriturismo sulle pendici dei Sibillini, dalle parti di Amandola, e per una settimana esplorammo questa terra aspra e bellissima, macinando centinaia di chilometri fra saliscendi e tornanti alla scoperta di luoghi che mai avevamo immaginato, e che tuttavia formano il cuore, il nucleo di quello che tutti gli abitanti del mondo visualizzano davanti a sé quando sentono la parola Italia. Solo perché conosciamo (sommariamente) Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Palermo, Verona, Siena forse per questo noi conosciamo l'Italia? L'Italia è un mistero senza fine. Noi visitammo Ascoli, Fermo, facemmo il bagno a Sirolo, ma poi esplorammo quella parte, tra Lazio, Umbria e Marche, sulla quale si è accanito il terremoto più cattivo e insaziabile che si possa immaginare. Visitammo Norcia, la cattedrale, poi cercammo qualcuno che potesse mostrarci una pieve con due commoventi, rudimentali rosoni, ma l'uomo che aveva le chiavi quel giorno non poteva perché era a pranzo da sua sorella, a trenta chilometri. Partimmo allora per Sant'Eutizio, sede di uno dei più antichi e importanti monasteri della cristianità. Conservo ancora con orgoglio nel mio cellulare le immagini di questo paradiso di bellezza e di conoscenza - con le nostre donne, belle e sorridenti, davanti all'ingresso della piccola chiesa del monastero. Oggi quella chiesa è in parte crollata, così come non esistono più la chiesetta che cercammo (...) segue a pagina 3 IL COMMENTO Può crollare tutto ma il ricordo resta sempre in piedi La calamità non abbatte l'essenza delle cose Ma dobbiamo/are di tutto per salvare l'Italia di Luca Doninelli dalla prima pagina (...) inutilmente di visitare e nemmeno la cattedrale di Norcia. Adesso la ragione di quel viaggio si è fatta più chiara. Avremmo potuto visitare altri luoghi, altrettanto belli. Viterbo, Lecce, Siracusa, per di re i primi nomi che mi vengono in mente. Gubbio. Ma anche Bergamo - visitate Bergamo, è meravigliosa. Pensate se un giorno tutte queste meraviglie non ci fossero più. Che ne sarebbe di quella cosa che chiamiamo Italia? Bene. Adesso sono qui per dirvi che l'Italia sta già cominciando a non esistere più, perché le cose che ammirai in quei giorni nemmeno tanto lontani non esistono più. Restano solo fissate nella mia memoria, a comporre la parola Italia non meno di come la compongono il Duomo di Milano, la Cupola del Brunelleschi e la Cappella Sistina. E mi domando: cosa le rese possibili? Come mai in una terra così dura, spesso teatro di guerre e di invasioni, mai tranquilla, mai troppo a lungo in pace, tanto che già Dante la chiamava di dolore ostello e Petrarca invocava pace, pace!, al modo in cui si invoca la cosa più desiderabile e più rara - come mai, dicevo, proprio questa terra è stata capace di produrre tanta bellezza? Come mai in Italia più che nel resto del mondo natura e cultura hanno saputo produrre un unico incomparabile concerto? Perché Foseólo ha potuto dire che le convalli, popolate di case e d'uliveti (cioè del duro lavoro degli uomini) / mille di fiori al ciel mandano incensi? La ragione più semplice, più limpida si trova dipinta nella celeberrima Allegoria del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti, a Siena, e tradotta in parole suona così: a dispetto di tutti i mali e di tutti i dolori, a dispetto di tutti gli orrori delle nostre biografie e di quelli prodotti dalla Storia, l'Italia è stata popolata per secoli da uomini persuasi che la vita, così com'è, valesse la pena di essere vissuta, e dovesse essere perciò più bella possibile, più umana possibile. Vivere una vita umana qui, dove siamo e così come siamo. Nessun miracolo è più grande di questo, nemmeno se mio padre tornasse tra i vivi. L'Italia è questa cosa: un progetto unico, irripetibile, fondato sull'idea che stare al mondo è una cosa bella e buona. Per favore, facciamo di tutto per salvarla, per salvare questo progetto che noi, italiani di oggi, non siamo più in grado di ripetere. Diamoci una

mano. Forse la tragedia del terremoto ci può aiutare quantomeno a capire. Sapere che non potremo più vedere certi luoghi provoca un gran dolore RUDERE Ciò che resta della chiesetta di Sant'Antonio a Morda circondata da un mare di macerie -tit_org- Ma il ricordo non crolla - Può crollare tutto ma il ricordo resta sempre in piedi

Le scosse che sbriciolano i monumenti. Così i paesi restano orfani della loro storia

[Manila Alfano]

1È Le scosse che sbriciolano i monumenti Così i paesi restano orfani della loro storia Campanili, chiese, statue spazzate per sempre dalla/uria senza pietà del terremoto Manila Alfano È Restano sassi e cielo aperto. Macerie e polvere e soffitti squarciati. L'ultimo simbolo che cade sotto le scosse del terremoto è la Basilica di San Benedetto, a Norcia. È come se fosse venuta giù l'intera città, dice un assessore, Giuseppina Perla, e ha ragione. Il vuoto lasciato, con quelle pietre a terra è una voragine che non si ricostruirà più. È storia e orgoglio di un popolo ferito nel suo punto più debole, nella sua identità. Oggi della Basilica di Norcia è rimasta in piedi solo la facciata. Eppure Norcia aveva resistito al terremoto di questa estate; ne avevano parlato tutti i giornali come l'esempio virtuoso di un paese ricostruito perbene, dove i soldi per la ricostruzione erano arrivati ed erano anche stati spesi bene. Oggi è solo un altro pezzo di quell'Italia che resta a terra ferita per sempre. La Basilica di Norcia come l'orologio della Torre Civica di Amatrice, del XIII secolo, fermo alle 3.36, come quello de L'Aquila, le cui lancette segnavano le 3.32 del 6 aprile 2009, e di Finale Emilia bloccato alle 4.30 del 20 maggio 2012. Fotografie che restano scolpite nella memoria e che fanno il giro del mondo, che commuovono e fanno pensare. Punti di riferimento che svaniscono nella polvere. Questa volta, però, il sisma più forte Italia da 36 anni, ha sbriciolato tutto. Spazzato via i suoi simboli, la sua storia, la sua identità. È questa la ferita più profonda. Notizie drammatiche le ha definite la presidente della Regione Catiuscia Marini. È sfregiato il volto dell'Umbria oltre a Norcia, anche Cascia che ha buttato giù case e chiese, ma anche le antiche mura che circondano la città. Erano già state danneggiate dalle pre cedenti scosse: ora presentano delle aperture ed anche alcuni torrioni sono crollati. À' stata come un'esplosione, che non finiva mai, racconta il vice sindaco Pietro Luigi Altavilla. Siamo letteralmente in ginocchio - aggiunge - è una situazione durissima per chi vive come noi di turismo. Tutto il centro storico è stato evacuato. Non so quando sarà possibile rimetterlo in piedi. Eppure ci sono le parole di Renzi a rassicurare che tutto tornerà come prima, che tutto sarà ricostruito, case e monumenti perché è in quelle chiese, in quelle torri, quei borghi che c'è l'anima dell'Italia. Ora priorità alle persone - ha scritto il premier su Twitter - Poi ricostruiremo tutto, tutti insieme. Case, negozi, chiese. Questi borghi sono l'anima dell'Italia. Norcia, e la sua basilica intitolata al santo patrono d'Europa, avrà un futuro - assicura - che l'Ue lo voglia oppure no. La Basilica e la sua storia, la sua tradizione, edificata sopra la casa natale di TEMPO SOSPESO L'orologio della torre civica di Amatrice San Benedetto, patrono d'Europa. Già il terremoto di agosto aveva messo tutti a dura prova. Allora, la stima, provvisoria, parlava di 293 beni colpiti nella sola zona d'epicentro del sisma - fra opere d'arte, chiese ed edifici architettonici. Anche nel terremoto del 2012, in Emilia, il patrimonio culturale colpito dal sisma è stato di inestimabile valore. Nell'interminabile elenco, figurano la Chiesa del Gesù a Mirandola, e la Torre dei Modenesi di Finale Emilia, simbolo di quei giorni, con il suo orologio spezzato. Ferite immortalate nelle fotografie che fanno il giro del mondo e mostrano con orrore la forza della natura, e la debolezza dell'uomo, specie quando deve ricostruire la grande bellezza. -tit_org-

Dopo gli scandali, i frigoriferi e i disservizi

Ci mancava pure "er terremoto"... La città eterna si sente maledetta

[Giuseppe Marino]

?? Dopo gli scandali, i frigoriferi e i disservizi Ci mancava pure terremoto La città eterna si sente maledetta I romani sconsolati alle prese con l'ennesimo problema di Giuseppe Marinoon avevo capito cosa stava 44 succedendo, poi ho senti- J_ to i vicini di casa cinesi che strillavano "telemoto, telemoto". E un'altra romana: Non ce bastavano li frigoriferi mo' pure er terremoto. Con unasola, come si pronuncia da queste parti. Arrivano le chiamate da parenti e amici allertati dalle notizie dei tg, e per una volta ci si sente non solo centro ma un po' anche epicentro. Per strada si parla solo della botta, si risponde al telefono per rassicurare con aria grave: Che paura, ma stiamo tutti bene. Noi, i vicini di casa, la zia che abita ai piani alti e pure il vecchio Colosseo. Facce scure, ma poi torna a galla il solito sarcasmo al cacio e pepe. Risate amare, perché stavolta la paura è stata tanta, da decenni non si tremava così forte in una città che si vanta d'eternità, ma non si è mai sentita così evanescente, vulnerabile, una carta sporca direbbe Pino Daniele. Gli esperti giurano che la città non è a rischio sismico, ma vedere la metropolitana chiusa per controlli, le scuole che lasciano a casa i bambini per precauzione, i calcinacci che cadono giù dalle antiche basiliche che a Roma le hanno viste davvero tutte, i tecnici con l'aria preoccupata che scrutano le crepe su una cupola del Bernini, rende tutto più reale, il rischio palpabile, le notizie drammatiche che si ascoltano sui tg pensando poveretti improvvisamente suonano come premonizioni. Siamo proprio sicuri che l'urbe sia eterna? Le certezze vacillano con onde di magnitudo crescente. E i romani vivono questa nuova paura come una maledizione. L'ennesimo guaio che si iscrive in una lista che pare infinita. Al traffico, ai disservizi tradizionali sopportati con un'alzata di spalle e una battuta salace, si sono aggiunti gli scandali, la scoperta che al solito losco intrallazzare si poteva dare il nome di mafia, come se Roma fosse una Sicilia qualunque. Al sinda ci marziano ne è succeduta una che fin qui pare lunare, col suo goffo tentativo di giustificare i disservizi con un complotto di frigoriferi. Quest'estate la città si è beccata pure un'ondata minacciosa di incendi, gli autobus che si rompono uno dietro l'altro e alla fine il problema risolto con un taglio delle corse venduto come operazione verità. E come dimenticare i mucchi di spazzatura, con i ragazzini che fanno a gara a contare i topi. E la metropolitana alla fine dopo i controlli riaprirà, ma tanto lo sanno tutti che prima o poi, come è successo la settimana scorsa, uno sportello si stacca e si ferma tutto di nuovo. Senza contare che la nuova linea inaugurata ma senza collegarla davvero alle altre, un'opera scandalo che ha inghiottito un mucchio di milioni e le speranze di attraversare Roma senza diventare ostaggio del traffico, di girarla finalmente in meno tempo di quando si viaggiava con la biga. I romani ora hanno paura, ma soprattutto si sentono vittime di una maledizione. E in fondo sanno che anche se Roma non sorge su una faglia, una città così antica e trascurata qualche rischio lo corre per forza. Anche perché il terreno alluvionale su cui sorge amplifica le scosse che periodicamente arrivano dall'Appennino. Non tutti ricordano che perfino il suo eterno simbolo, il Colosseo, ha la forma attuale proprio a causa del terremoto. Anzi dei terremoti: alcuni pezzi di arcate crollarono nel sisma del 1348. Altri nel disastroso terremoto del 1703, un evento che ricorda da vicino quelli di questi ultimi giorni: una scossa tremenda colpì l'Appennino abruzzese e distrusse l'Aquila, senza fare strage solo perché una scossa precedente aveva fatto scappare tutti. E poi è sismica pure la zona dei Castelli Romani, che dista pochi km a Sud e custodisce vulcani spenti da migliaia di anni, che però secondo alcuni esperti darebbero segnali di lento risveglio. Se non ci si preoccupa davvero è solo perché non fu mai il nemico estemo a distrugge re la città. È sempre stata Roma a mangiare Roma. E le lotte tra i cesari fanno peggio dei barbari. CONTROLLI Tecnici al lavoro per controllare la basilica di San Paolo Fuori le Mura. Anche a Roma è stata una domenica diffide - tit_org-

Anche Roma si sveglia con l' incubo sisma. Scuole e strade chiuse

Crepe e calcinacci: in tilt le linee di pompieri e polizia. Danni alla basilica di San Paolo

[Patricia Tagliaferri]

L'ITALIA VACILLA Angoscia capitale Anche Roma si sveglia con l'incubo-sisma Scuole e strade chiuse Crepe e calcinacci: in tilt le linee di pompieri e polizia. Danni alla basilica di San Paolo Patricia Tagliaferri Roma Questa volta per la capitale è stato diverso. La prima scossa di ieri mattina a Roma l'hanno sentita tutti, distintamente, chi abita ai piani alti più degli altri. È stata forte, interminabile. Molte persone ancora dormivano e sono state colte di soprassalto nei letti, tantissime altre si sono precipitate in strada in pigiama e hanno aspettato che arrivassero i vigili del fuoco a rassicurarle prima di tornare in casa. Perché si sono aperte crepe, sono caduti calcinacci, edifici si sono distaccati, pezzi di marmo si sono sbriciolati sui marciapiedi, chiese e strade sono state chiuse per le necessarie verifiche, lo stesso qualche ponte, anche la metro si è fermata. E a tutto questo Roma, che pure è catalogata dalla protezione civile come città dalla pericolosità sismica moderata ma non trascurabile, non è abituata. E subito è partito il solito tarn tarn sui social, quasi in tempo reale: Scossa fortissi- ma a Roma, l'avete sentita?. Mai un sisma così forte dal 1980, hanno detto gli esperti. La capitale si è svegliata nella paura, con le sirene della polizia e dei pompieri che correvano da una parte all'altra dietro agli allarmi di chi temeva per la stabilità del proprio palazzo. Nessun ferito, ma tanto spavento. I cittadini hanno preso d'assalto il centralino dei vigili del fuoco per chiedere interventi o verifiche di stabilità dopo aver visto i muri tremare così a lungo e con quale forza. Molto è stato fatto ieri, ma i controlli andranno avanti nei prossimi giorni. Anche le scuole, quelle che non lo erano già per il ponte, oggi rimarranno chiuse per consentire ai tecnici di controllare che le strutture non abbiano subito danni. Una precauzione voluta dalla sindaca Virginia Raggi, la quale ha chiesto un monitoraggio completo della situazione degli edifici pubblici di tutta la città. Anche su Palazzo Senatorio, dove ieri mattina si è aperta una piccola crepa in un intonaco che ha convinto il Campidoglio a sospendere le visite, così come al Quirinale. È stata la stessa Raggi, dal suo ufficio dove stava monitorando la situazione, a scendere piazza per informare personalmente i cittadini e i turisti in coda per entrare. Qualche danno l'ha subito la Basilica di San Paolo, dove si è aperta una grossa crepa sul frontone, chiusa per le verifiche e poi riaperta. Lo stesso alla Basilica di San Lorenzo fuori le Mura, transennata in attesa del sopralluogo dei vigili del fuoco. La chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, capolavoro del Borromini, è stata invece chiusa in via cautelativa perché la Soprintendenza ha riscontrato la riapertura di alcune lesioni preesistenti nella cupola. Dopo la scossa sono scattate verifiche in tutta la zona archeologica di Roma, ma non sono stati riscontrati danni al Colosseo e neanche alle colonne di Augusto e di Traiano, considerati tre monumenti spia che dicono molto sulle condizioni del patrimonio della capitale dopo un sisma, e i percorsi turistici sono stati aperti regolarmente al pubblico. Anche la mobilità ha risentito del terremoto. Sempre in via precauzionale sono state chiuse per tutta la mattinata le linee della metro per verifiche sulla stabilità. E anche un tratto della Tangenziale est, all'altezza della via Prenestina. In via Fracassini, al Flaminio, sono caduti due cornicioni e i vigili del fuoco hanno dovuto chiudere la strada. Anche sulla Circonvallazione Clodia è stata interrotta la circolazione per due palazzi lesionati, ma non è stato riscontrato alcun danno strutturale. Chiusa anche la Galleria Pasa, sotto al Gianicolo, per accertamenti tecnici. In mattinata si era sparsa la voce che fosse precipitato un ascensore al Portuense a causa della scossa. Un falso allarme, per fortuna, era solo fuori allineamento. IH Fermata la metropolitana per tutta la mattinata: disagi per i passeggeri Al La sindaca Raggi tra i turisti per spiega re la situazione -tit_org- Anche Roma si sveglia con l' incubo sisma. Scuole e strade chiuse

I geologi lanciano l'allarme Rischi di scosse più forti

[Francesca Angeli]

I di scosse forti Per gli esperti le aree colpite sono ancora in pericolo La magnitudo registrata (6.5) più alta dopo l'Irpinia Franceses Angeli l'Italia La sequenza non è finita. Gli esperti purtroppo sono tutti concordi; il rischio di nuove scosse nelle aree già colpite è altissimo. Il presidente dell'Ordine Nazionale dei geologi, Francesco Peduto, spiega che le scosse sono provocate da strutture sismotettoniche adiacenti e per questo si è parlato anche di sisma gemello ovvero generato dalla, stessa faglia. L'auspicio di Peduto è che la grande energia sprigionata nell'evento sismico di ieri ora vada scemando. La sequenza non è conclusa possiamo solo sperare che le prossime scosse siano di forza inferiore - spiega - Comunque se tutta l'energia si fosse sprigionata insieme in un'unica forte scossa avremmo avuto più danni e vittime. Ieri il terremoto ha colpito aree in gran parte già evacuate. Mario Tozzi geologo del Centro Nazionale Ricerche avverte; gli scenari possibili comprendono anche la possibilità che si verifichino scosse persino più forti di quelle già devastanti subite fino ad oggi. Quelli degli ultimi mesi non sono eventi inaspettati: l'Italia ha un volto sismico, l'intero paesaggio degli Appennini è frutto degli eventi sismici susseguiti nel corso dei secoli - spiega Tozzi - Non sta succedendo nulla che non sia già successo in passato. Con gli ultimi terremoti il terreno si è abbassato di venti centimetri alla volta. Per Tozzi l'ultimo evento è stato provocato da un frangimento della faglia, si è spostato un segmento della stessa struttura che prima si è attivata ad Amatrice, poi ad Ussita e poi in una zona intermedia. Segmenti della stessa faglia che hanno rilasciato l'energia accumulata nel profondo. Per Tozzi le ipotesi aperte su quanto potrebbe accadere nelle prossime settimane sono molto diverse tra loro. Non facciamo previsioni ma guardiamo al passato - riflette Tozzi - Potrebbe verificarsi lo scenario dell'Aquila: una forte scossa e poi a seguire scosse sempre più deboli di assestamento. E questo sarebbe auspicabile. Oppure la coppia sismica come a Castelmagno. O ancora due forti scosse a distanza di mesi come accadde in Friuli a maggio e poi a settembre. Nessuno di questi scenari può essere escluso. La magnitudo registrata ieri mattina, 6.5, è la più alta dopo quella registrata in Irpinia nel 1980 e in più occasioni gli esperti hanno ripetuto che in Italia non sono mai stati raggiunti picchi violenti come quello registrato in Giappone nel 2011 di magnitudo 9 della scala Richter. Le scosse più forti vengono ritenute quelle di Messina nel 1908: 7.1 anche se andando indietro nei passati i calcoli si fanno più incerti - spiega Tozzi - Alla fine del 1600 nella zona di Catania dovrebbe essere stato raggiunto 7.5 ma in Italia per le sue caratteristiche si va oltre quei valori. Certo il vero scandalo è che ad Amatrice ci siano state così tante vittime con un terremoto che non aveva una potenza devastante ma media. Le scosse sono state avvertite anche nella capitale molti romani si sono riversati in strada terrorizzati. Tozzi spiega che Roma non ha una sismicità ma risente degli eventi sismici che arrivano dall'area dei Colli Albani e, come in questo caso, da l'Appennino. Quello che conta non soltanto come la casa è costruita ma anche dove. Se il terreno sottostante è argilloso amplificherà la potenza dell'onda al contrario della roccia del tufo che invece l'assorbe. Proprio per questo l'Ordine dei Geologi chiede da anni di eseguire la microzonazione. È necessario uno studio dettagliato del territorio per identificare le zone più a rischio, avverte Peduto. -tit_0rg- I geologi lanciano l'allarme Rischi di scosse più forti

Qui a Norcia è stata la fine del mondo

[V.arn.]

NON È SPETTRALE, TERRORE TRA LA GENTE: È VENUTO BU TUTTO, LA POLVERE TOGLIEVA IL RESPIRO Qui a Norcia è stata la fine del mondo Sembrava la fine del mondo, urlavano tutti, meno male che ne siamo usciti vivi..... A Norcia, ieri, gli abitanti sono stati svegliati dal terremoto in quello che molti non hanno esitato a definire un inferno. Siamo sotto shock - dice una donna, che da un mese dorme in auto, proprio in seguito alle scosse precedenti - è stato un macello. Il panico. Mi sono svegliato di colpo mentre tutto intorno cadeva - racconta ancora sconvolto il figlio - Sono corso per le scale e sono uscito. La polvere toglieva il fiato. Insieme ai miei familiari siamo rimasti in silenzio.... Il Paese è finito, commenta un altro uomo. L'immagine delle suore benedettine uscite correndo dal monastero ha fatto il giro del mondo. Stavamo recitando le Lodi, abbiamo implorato Signore aiutaci - racconta la badessa - e poi siamo uscite mettendoci a pregare con la nostra gente. All'aperto, tutti insieme, tra le macerie di palazzi e chiese. Anche la Basilica di San Benedetto, simbolo della città, è crollata. È rimasta in piedi solo la facciata che ora si è fatta drammatica testimonianza della violenza del sisma. (V.Arn.) -tit_org-

Come l'Irpinia nel 1980

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Valeria Araldi]

Valeria Araldi Una nuova scossa di terremoto, più forte delle altre, di magnitudo 6.5 della scala Richter secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ieri mattina, alle 7.40, è tornata a far tremare il Centro Italia. Maggiore di quelle del 26 ottobre e del 24 agosto scorsi, la nuova scossa è una delle più intense dell'ultimo secolo in Italia e sicuramente la più forte dal 1980, anno del terremoto in Irpinia. E nella giornata di ieri, l'Istituto, ha registrato ben 200 scosse. Miracoloso, secondo gli esperti, il bilancio umano: nessuna vittima, nessun disperso, venti feriti. Gravissimi i danni strutturali, con interi borghi distrutti. Migliaia gli sfollati. Una lunga spaccatura attraversa Monte Porche, nel complesso dei Monti Sibillini, sopra Castelsangelo sul Nera. A Norcia sono crollate la chiesa di San Benedetto e quella di Santa Rita. Distrutti Ussita e Castelluccio di Norcia. Devastati anche Pievefortina, Arquata, Tolentino. Crolli si sono registrati pure a L'Aquila, dove sono collassati alcuni edifici, e calcinacci sono stati segnalati nell'ospedale San Salvatore. Difficile la situazione nel teramano. Il sisma ha colpito perfino Roma: alcune crepe si sono formate sulla cupola di Sant'Ivo alla Sapienza, chiusa per qualche ora la basilica di San Paolo fuori le Mura, ferme, per parte della giornata, le metropolitane. Ricostruiremo tutto - assicura il premier Matteo Renzi, che ha invitato i partiti a mettere da parte le polemiche politiche per affrontare insieme il momento drammatico. Tutte le spese per l'edilizia scolastica e le strutture sanitarie le considereremo fuori dal Patto di Stabilità. Poi l'invito ai Sindaci affinché facciano progetti di adeguamento sismico. Per oggi è stato convocato un Consiglio dei ministri straordinario: Pensiamo di intervenire nella fase emendativa del decreto legge, allargando il cratere. Obiettivo, reperire immediatamente le risorse necessarie. Tutto ciò che servirà a ricostruire su quei territori lo prenderemo. L'Italia non lesinerà nella ricostruzione di luoghi che sono l'anima del nostro Paese. Non faremo sconti e chiederemo in modo forte e pressante alle popolazioni di aiutarci. Nessun limite imposto dalle normative europee, sottolinea Renzi. Intanto, manifestazioni di vicinanza e impegno arrivano proprio dall'Ue. Stiamo monitorando attentamente l'impatto del nuovo terremoto in Italia - è il tweet del commissario europeo per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi Christos Stylianidis - Siamo in contatto con la Protezione civile italiana. L'Ue è pronta ad aiutare. riproduzione riservata Molte strade chiuse Crolli all'Aquila anche Roma trema -tit_org- Come l'Irpinia nel 1980

Onda sismica di due minuti

[Redazione]

INTENSITÀ MAGGIORE SU LAZIO E TOSCANA È durata più di due minuti la propagazione delle onde sismiche del terremoto di magnitudo 6.5 verificatosi questa mattina nell'Italia centrale. Lo si rileva dal video dell'animazione diffuso in serata dall'Istituto nazionale di Geofisica. Le onde, emerge dall'animazione - si sono propagate con maggiore intensità e più a lungo verso le regioni adriatiche, verso il Lazio e la Toscana meridionale. I tempi di propagazione delle onde sismiche non corrispondono con la durata della percezione di un terremoto, che dipende dalla magnitudo dell'evento, dalla distanza dell'ipocentro e dalla geologia del suolo sul quale ci si trova. -tit_org-

Terremoto , la grande paura = L'incubo degli sfollati 28.000 verso il mare

Esodo epocale. Hotel della costa presi d'assalto

[Flavia Scicchitano]

RENZI: I SOLDI CI SONO, RICOSTRUIREMO TUTTO. MATTARELLA: LA POLITICA SIA UNITA. GRILLO SCOMUNICA LA SENATRICE SCIACAI

Terremoto, la grande ðà ø Un terremoto senza fine che continua a far paura. Ieri mattina una scossa di 6.5, quasi come quella dell'80 in Irpinia, con epicentro a Norcia ha svegliato mezza Italia. La basilica di Norcia è stata distrutta (nella foto come è ridotta e come era). Fortunatamente non ci sono vittime, solo 20 feriti. Noi ricostruiremo tutto. Case, chiese ed esercizi commerciali - ha assicurato Renzi - Non ci fermerà la burocrazia europea. Repliche tutto il giorno: circa 200 gli eventi. Ora è emergenza sfollati, verso quota 100 mila, danni alla viabilità. Paura e crolli all'aquila a 7 anni da sisma che colpì città. Teramano in ginocchio. Paura anche a Roma con gente in strada, crepe, un ascensore precipitato. Nella Capitale scuole e asili che non avevano previsto il ponte oggi resteranno chiuse. Arnaldi, Scicchitano e Loiacono ðää. 2,3 e 4 Scossa 6,5: come Å80Irpinia Epicentro a Norcia, distratta la basilica di San Benedetto Nessuna vittima, 20 feriti Ormai 28mua gli sfollati: Curcio: Invito a trasferirsi Panico a Roma, gente in strada Crepe e controllitutta la città Îò chiuse scuole a asili nido üü Strage evitata perché nessuno dorme più in casa Lincubo degli sfollati 28.000 verso il mare Esodo epocale. Hotel della costa presi d'assalto Flavia Scicchitano Di nuovo una scossa. Più violenta di prima. Sempre nel centro Italia. La terra trema ancora alle 7,40 di mattina con una magnitudo di 6,5, a una profondità di 10 chilometri, con epicentro tra Marche e Umbria. La stessa zona già colpita il 24 agosto e il 26 ottobre. Sono oltre cento i Comuni nelle Marche che hanno segnalato crolli. Decine di migliaia gli sfollati. Ma nonostante tutto la tragedia è stata evitata. Il terremoto che ieri ha devastato ancora il Centro Italia non ha fatto vittime: il bilancio è di una ventina di feriti. Dopo le scosse degli ultimi giorni nessuno infatti dorme più in casa, chi ha trovato rifugio da parenti o amici, chi passa le notti in auto. Ma il numero degli sfollati è salito: 25mila nelle Marche e 3 mila a Norcia, in Umbria. Il numero è più che raddoppiato rispetto all'inizio del sisma commenta il presidente della regione Luca Ceriscioli - E' variabile, dobbiamo considerare chi è ancora in casa e dovrà uscire e chi potrà rientrare. Ma è un numero enorme di persone. Per gli sfollati dai 40 comuni appenninici colpiti si prepara un esodo epocale sulla costa: L'assistenza deve continuare in direzione di portare le persone sulla costa - ha chiarito il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - al momento non ci sono possibilità di assistenza in loco. Li distribuiranno sui 150 km della costa marchigiana. E ci resteranno almeno fino ad aprile. Una "migrazione epocale" dolorosa e imprevedibile, il più possibile vicino ad abitazioni, aziende, campi, stalle. Migliaia di persone troveranno sistemazione tra il mare e le colline. Dal Conero a Porto S. Giorgio, la zona marina più vicina alla zona devastata. Ma sono pronti anche gli albergatori di Mareta e Se-nigallia con mille posti letto. In preallarme anche le strutture ricettive fino a Gabicce. I sindaci stanno evacuando i paesi devastati, pullman partono per i ricoveri di Porto Racanati o Porto S. El-pidió, dove da qualche giorno è operativa l'Unità della Protezione civile dedicata alla sistemazione degli sfollati e dei soccorritori. riproduzione riservata 1 più Classifica per magnitudo È Data } VittimeMessina lili 28 die 1908 if 100.000.; Abruzzo (Marsica) â 13 gen 1915.%, ' 6.8 30.519 Alrplnia Basilicata Ö 23 novi 980 it 2.914 Norcia-Preci6.5 ' ; i n.p. Friuli 6 mag 1976 i 989.. Ma 1 ' ' ' ' 1 19 è é ' " 1111. ANSACEnrimeîTi Belice^ 15 gen 1968 ((6.1 296 ö Amatrice 24 ago 2016 6. 0 298 if Castelsantangelo 26 2016 Ø 5.9 ÃÈ é àÀ 6apr2009 Ø 5.8 >tl 309 Emilia Romagna20 mag 2012 Ø 5. 8 27 -tit_org- Terremoto, la grande paura -incubo degli sfollati 28.000 verso il mare

Recanati

Ferito anche il Colle dell'Infinito di Leopardi

[Redazione]

Recanati Ferito anche il Colle dell'Infinito di Leopardi Ove per poco il cor non si spaura, recitava l'idillio di Giacomo Leopardi che, da quel celebre ermo colle, osservava l'Infinito. Ma la paura ieri ha investito anche quella "profondissima quiete": il terremoto, infatti, con la sua violenta scossa ha colpito anche il Colle di Recanati aprendo una profonda fessura. Un duro colpo, il terzo in appena due mesi e in assoluto il più potente dal 1980. È rimasto ferito il cuore della città e dell'Italia - ha commentato il sindaco di Recanati, Francesco Fiordomo - la fessura ha messo in evidenza come lo scivolamento a valle, causato da una grave debolezza idrogeologica, ha provocato danni forse irreversibili. -tit_org- Ferito anche il Colle dell'Infinito di Leopardi

Il rischio in Appennino ora è l'effetto domino

I sismologi: Faglie collegate si attivano dopo una scossa

[Lorena Loiacono]

Non è un'anomalia l'escalation sino a 6.5. Rete complessa il rischio in Appennino ora è l'effetto domino I sismologi: Faglie collegate si attivano dopo una scossa Lorena Loiacono quello vicino Norcia, anche porzioni ancora Incatenati uno all'altro, con una magnitudo di intatte della stessa faglia così sembrano essere ar- 6.5. o altre minori in prossimità i terremoti che da Il sistema dell'Appennino. Così che, a catena, quel terribile 24 agosto scorso - ha spiegato il sismologo Gianluca Valentini a loro volta genitore Italia. A spaventare, sismologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ora, è l'aumento progressivo di Geofisica e Vulcanologia - è composto da faglie le repliche del sisma che, secondo gli esperti, faglie frammentate che principale. Il risultato? I dipenderebbe dalla complessa nell'Italia Centrale hanno sismi così frequenti plessa rete di faglie coinvolte un'estensione media nell'Italia centrale - spiegate. Ed è così che il sistema compresa fra 10 e 20 chilometri Valensise - sono genesi di Amatrice, a fine ottobre, mentre a Sud rati da queste relative agosto, è arrivato ai 40 riesce a raggiungere 40 chilometri piccole faglie, col gradi di intensità, poi o 50 chilometri. Un sistema legate fra loro in un rapporto del 26 ottobre fra sistema di faglie complesso - portò dinamico. Se non Perugia e Macerata con so, quello dell'Italia centrale ci fosse stato il terremoto 5,8 e infine l'ultimo e frale. Nelle faglie dell'Appennino del 24 agosto, quello più forte dei precedenti, l'effetto domino il rischio è che del 26 ottobre probabilmente crei un "effetto domino" che sarebbe arrivato no" per cui, ogni volta fra 10 o 100 anni. che si sveglia una faglia riproduzione riservata e si genera un forte terremoto, vengono toccate -tit_ org- Il rischio in Appennino ora è effetto domino

IMMAGINI TV FANNO IL GIRO DEL WEB
Suore in fuga dal monastero

[Redazione]

IMMAGINI TV **IL GIRO DEL WEB** Sono uscite in strada per scappare alla furia del terremoto. Anche loro, le suore Clarisse del monastero di clausura di Santa Maria della Pace, a Morda. Dalla più giovane, scesa in strada a gridare aiuto, fino alla più anziana che, rimasta indietro, a stento riusciva a superare il muro di pietre e calcinacci lasciati a terra dalla violenta scossa. A portarla in salvo, nello sconforto, le braccia sicure dei vigli del fuoco. -tit_org-

Voglia di fuggire = Voglia di fuggire dal sisma centomila sfollati, è l'inizio di una guerra

[Roberto Farina]

VIENE GIÙ TUTTO. ANCHE LA SPERANZA VOGLIA DI FUGGIRE Il terremoto più forte da Irpinia 1980 cancella paesi ma non fa morti. Trema Roma: danni a San Paolo non le Mu 8 sisma non si ferma più; centomila italiani sfollati e terrorizzati. Diamo un tetto prima a loro che ai profila di RENATO FARINA Una spada di roccia e fuoco ha bucato il cuore dell'Italia. Norcia, Tolentino, San Severino, Castelluccio, e ancora Camerino, Ussita, Visso... Quanti altri nomi... come di persone conosciute e amate risuonano questo elenco di rovine. Umbria, Marche. 7,40 di domenica, ed ecco il fragore romba da dentro il pianeta. In quella contea del Medioevo d'oro, che ieri aveva un cielo troppo azzurro per crederci, bisogna fuggire lontano da qualunque casa, chiesa, ponte. Scappare. L'infarto è in corso, la sua evoluzione è minacciosa. Povero cuore geografico, culturale, spirituale di questa nostra patria. Povero cuore nostro. Mi rendo conto. Forse questo è un modo esageratamente romantico per descrivere un terremoto squassante, 6.5 della scala Richter, il più forte che abbia colpito il nostro Paese dopo quello irpino del 1980. Nessun morto. Ed è incredibile. Ottimo sì. Eppure è persino peggio. È come una tragedia isterica, non ha partorito cadaveri, ma siamo incrinati (...) segue a pagina 2::: VIENE GIÙ VOGLIA DI FUGGIRE DAL SISM/ Centomila sfollati, è l'inizio di una guerra Piangiamo un lutto senza morti, forse è un buon segno. Ma la fiducia nella terra è venuta meno RENATO FARINA (...) nelle ossa. E non solleva l'animo dei centomila che sono stati investiti e se ne devono andare di corsa, tremanti e inebetiti, senza neanche la rabbia contro lo Stato che di solito è un buon diversivo dal terrore. Nessun morto, ed è a suo modo un guaio: nessun rito, nessuna elaborazione del dolore: ci si vergogna a piangere senza morti. Disperarsi per se stessi sembra egoismo e allora si crolla dentro. Non c'è da fare, dare carezze a volti pallidi, raspare la tena alla ricerca di una speranza di vita, quelle cose che la pietà impone e che consolano e distruggono. Perché adesso che la vita c'è, che ne facciamo, se non si può poggiare il piede con la certezza di dar sicurezza al bimbo che teniamo in braccio e alla sposa che teniamo per mano? Vale per chi abita (abitava!) su quelle colline. Vale, però con gradazioni diverse, ovvio, per tutti noi, semplicemente italiani, figli di quel cuore antico, che era bello pensare intatto, coi monasteri e i pascoli, le cattedrali e le trattorie col formaggio pecorino, e la gente che per Dante era il tipo perfetto dell'italiano, con quella cadenza rustica e cordiale. UNA CATASTROFE Non pensavamo si potesse sentire così forte il lutto, sentirsi addosso la catastrofe e non dover seppellire neanche un parente e neppure un vecchio frate sconosciuto. Il lutto sta nell'aver perso fiducia nella terra, essa non risparmia i luoghi dei simboli religiosi, dove Dio si è fermato a riposare e a dar man forte ai miti e ai buoni in tempi lontani. Il crollo della cattedrale di Norcia, con la facciata e il rosone intatti, mentre le ostie consacrate stanno sotto un cumulo di calcinacci, e i monaci in ginocchio con il semplice popolo a invocare soccorso e misericordia. Ma poi ecco che i vigili del fuoco e la protezione civile cacciano tutti, non è sicuro nemmeno pregare in piazza, sgombero, via, fuggire. Non è solo perché da ieri siamo vedovi di devoti ricordi, che percepiamo lo spegnersi della speranza. È della poesia. Il Colle dell'Infinito, a Recanati, quello reso eterno da Giacomo Leopardi, cattedrale laica, non era così eterno, non nasconde più l'Infinito, si è spaccato, ha una crepa, e non si presta oggi ad alcun dolce naufragare. Non è solo questo. Non è solo perché le persone hanno perduto le proprie case, quelle si ricostruiscono, come dopo la guerra. Il fatto è che questa non è una guerra finita. Non è contro gli uomini, questa guerra. Siamo formichine, grumi di molecole privi di una massa degna di qualche attenzione di fronte alle possenti forze che si scontrano. È in corso la guerra della terra contro se stessa, dove cozzano tra loro enormi zolle, ed essa è appena cominciata. Non si sa, la scienza non sa nulla, quando ci sarà una tregua. L'unica cosa sicura è che a Norcia e nella vasta fascia intorno la natura non darà più pace a se stessa per un paio di generazioni: si è generata una nuova faglia. Significa che c'è da aspettarsi il peggio, quando non si sa, anche se uno non riesce a immaginarsi qualcosa di peggio della sorte di cittadine meravigliose che non meritavano di essere ridotte a rovine polverose. Che male avevano fatto? E la basilica

di San Benedetto a Norcia che colpa aveva? Regalavano bellezza al creato e alla stessa natura: e in premio quei medesimi creato e natura, che si dibattono da milioni di anni in una furiosa lotta intestina, le han travolte con quella potenza indifferente che l'uomo s'illude di controllare. Renzo Piano, forse il massimo architetto al mondo, sostiene che occorrono due generazioni per mettere a regime le nostre rocche e i nostri villaggi. Altro che sette anni per rifare tutto da capo. Logico che bisogna non mollare. Ma qualche volta il buon senso consiglia di spostarsi dalla polveriera sismica, prima che sia sicuri di poterci rimettere mano (e piedi) in sicurezza. Il Giappone? D'accordo. Ma non è mica l'Umbria e non è la Calabria, in tutti i sensi. Non abbiamo il vezzo di fare gli esperti e neppure i profeti. Constatiamo che la scienza oggi è solo l'ignoranza vestita coi panni episcopali. E ci pare che oggi l'unico principio scientifico degno di rispetto sia quello di precauzione. Nessun fatalismo. Ma prudenza e rigore. In queste ore, ci dobbiamo stringere a chi più sta pagando il prezzo di questa tragedia senza aggiungere al dolore la bomba a orologeria dell'illusione. Via di lì, si pensi a new town, bisogna trattare questi luoghi, fino a prova contraria certificata, come i dintorni di Chemobyl. Intanto quanti pensieri, di ogni genere. Il dato pratico e quello simbolico si sovrappongono come se il sisma di ieri - ma mentre leggete quanti altri? e quanto distruttivi? - avesse usato la carta carbone per mettere la sua firma. LA SPERANZA Il simbolo induce a presagi funesti, ma se vogliamo anche alla speranza. A Norcia, mille e cinquecento anni fa, ci fu la riscossa morale ed economica del vecchio mondo classico, romano e poi cristiano. Lo sciame ripetuto delle orde germaniche pareva avere desertificato il senso dell'umano. Ma proprio qui, in modo sorprendente e impensabile, la civiltà resistette alla barbarie, la assorbì e diede forma all'Europa. Furono Benedetto e la sorella Scolastica, con il movimento benedettino, dalla cui opera si svilupparono le origini del nostro mondo. Ora et labora. Oggi da questi borghi, da questi centomila abitanti sparsi in villaggi e cittadine che non ci sono più, non si alza quasi nessun alito di resistenza. Norcia, e le zone circostanti marchigiane e abruzzesi, sono attraversate da compagnie dolenti che vanno verso la costa adriatica. Voglia di ruggire, di essere altrove, di prendersi un gommone come i profughi e cercare terre non diciamo prospere, ma almeno ferme, che non saltino come ballerine, non si spacchino e non spacchino. Oggi la speranza da quei borghi di arte e di buon vivere dov'è finita? Come mille e cinquecento anni fa, e non solo per il terremoto, un'epoca appare chiusa. Disperazione? Come scriveva Manzoni (Promessi Sposi, XXXIII): Può esser castigo, può esser misericordia. E che non sia morto nessuno bisogna farsi forza, e ammettere che è un buon segno. Non so se divino o meno. Ora et labora. RÎPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- Voglia di fuggire - Voglia di fuggire dal sisma centomila sfollati, è inizio di una guerra

Il sismologo Giuliani

Il terremoto era prevedibile Attenzione alle prossime 48 ore

[Redazione]

Il sismologo Giuliani $\text{\textcircled{D}}$ terremoto era prevedibile Attenzione alle prossime 48 ore Nel 2009 aveva "previsto" il terremoto dell'Aquila. Ora il sismologo Giampaolo Giuliani lancia un nuovo, agghiacciante allarme sull'Italia centrale colpita ieri mattina dal sisma: nelle prossime ore potrebbe arrivare una nuova, devastante scossa. Dobbiamo aspettare le prossime 24-48 ore, per capire, ha detto ieri Giuliani. Potrebbe infatti verificarsi la scossa principale, fino a 7.5 gradi. Oppure potremmo registrare il decrescere di intensità con scosse intorno ai 6 gradi e poi via via a scemare. Il terremoto era prevedibile, ha spiegato il sismologo, sono giorni che mi rivolgo alla cittadinanza: mi sono arrivate anche 500 telefonate al giorno. Meglio così: abbiamo evitato tanti morti. Ho ricevuto telefonate giorno e notte di chi, nella paura, cercava di capire. A tanti ho detto: non dormite in edifici danneggiati. Ed oggi sono felice di sapere che non ci sono stati morti. -tit_org-

Impegnati nei sopralluoghi

I vigili del fuoco sopravvivono solo grazie al cambio dell'ora

[Redazione]

Impegnati nei sopralluoghi I vigili del fuoco sopravvivono solo grazie al cambio dell'ora. Sopravvissuti al disastro grazie all'ora solare. Vigili del fuoco e tecnici ieri mattina erano pronti ad andare nelle zone colpite dalle scosse di quattro giorni fa nel centro Italia, per compiere i sopralluoghi in cui sono impegnati ogni mattina. Ma interventi e sopralluoghi negli edifici privati e pubblici, come le chiese, cominciano di norma alle 8 del mattino. La scossa fortissima di magnitudo 6.5 che ha fatto tremare ancora una volta il centro Italia si è verificata alle 7.40 ieri. E a quell'ora i vigili del fuoco dovevano ancora entrare nei luoghi colpiti dal sisma. Se fosse stata ancora in vigore l'ora legale, i pompieri sarebbero potuti rimanere coinvolti nei crolli. Loro stessi hanno spiegato di essere ancora vivi grazie alle lancette dell'orologio spostate un'ora indietro. -tit_org- I vigili del fuoco sopravvivono solo grazie al cambio dell'ora

I geologi del Cnr lanciano l'allarme: effetto domino, possibili scosse più forti

[Stefano Re]

Impossibile prevedere quanto durerà l'allarme: effetto domino, possibili scosse più forti::: STEFANO RÈ Quello che sta affliggendo l'Italia centrale è una sorta di contagio sismico: ogni terremoto "carica" il terreno e genera i presupposti per il sisma successivo, tendenzialmente laterale e parallelo rispetto a quello che l'ha generato. Qualcosa di molto simile a un effetto domino. È la spiegazione del forte terremoto di ieri mattina che danno dal Consiglio nazionale delle ricerche Paolo Messina, direttore dell'Istituto di geologia ambientale, e Andrea Billi, anch'egli ricercatore dell'Igag. Purtroppo, avvertono, è impossibile sapere quanto sarà lungo il periodo che impiegherà questo processo per scemare, e nemmeno si può prevedere l'intensità della scossa seguente o quando arriverà: potrebbe essere una questione di anni o decenni, ma anche di mesi o giorni, come sta accadendo in questo periodo, e non si può escludere che i prossimi terremoti appenninici siano forti come e più di quelli che abbiamo appena visto. I due geologi del Cnr osservano che ogni volta che si sviluppa un terremoto lungo una superficie di faglia, come quello che ha raso al suolo Accumoli e Amatrice la notte del 24 agosto, la zona ipocentrale si scarica, subisce cioè un rilassamento, e vengono caricati i volumi adiacenti lateralmente alla faglia stessa. Questi volumi, sottoposti ad un nuovo stato di stress, possono cedere, rompersi, generando così, a loro volta, nuovi terremoti. Si tratta di processi relativamente frequenti, annotano, e in tempi recenti sono stati osservati anche in Turchia, in California e in occasione del terremoto che ha colpito Haiti nel 2010. In questi mesi un processo simile sta coinvolgendo l'Appennino centrale. Il terremoto si è spostato da Amatrice verso nord, nell'area di Visso e Ussita, spiega Messina, e da questi luoghi ora nuovamente verso sud, nell'area di Norcia, dove il terremoto di Amatrice di agosto si era arrestato. Non esiste una regola per calcolare quanto tempo intercorre tra un terremoto forte e quello successivo e adiacente che esso stesso ha "caricato". Gli intervalli di tempo possono essere di anni o decine di anni, ma anche di giorni o mesi, come sta accadendo oggi. Purtroppo non siamo in grado di prevedere quando e come tale sequenza sismica andrà a scemare, né possiamo, in linea teorica, escludere altri terremoti forti come e più di quelli avvenuti fino ad oggi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi. I due scienziati non vogliono enfatizzare, ma non minimizzano l'enorme processo geologico in atto. La sequenza sismica alla quale stiamo assistendo è fortemente preoccupante, ammettono. Unico fattore che gioca a favore del nostro Paese è che proprio l'effetto domino, quella che in gergo tecnico si chiama propagazione laterale, fa sì che si verifichino una serie di terremoti forti, ma non fortissimi. Molto peggio sarebbe andata se tutti questi segmenti della faglia (Amatrice, Visso, Norcia) si fossero mossi insieme; in questo caso avrebbero potuto generare un terremoto di magnitudo almeno 7.0. Un'ultima avvertenza, i ricercatori del Cnr ci tengono a ribadirla: È scientificamente impossibile prevedere se le scosse caleranno o si avranno altri fenomeni di magnitudo importante. Anche in California e Giappone convivono ogni giorno con il rischio: l'unico modo per difendersi è costruire edifici antisismici. **Y RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-** I geologi del Cnr lanciano allarme: effetto domino, possibili scosse più forti

Crepe in chiese e palazzi Roma col fiato sospeso

Ferita la facciata della Basilica di San Paolo, strade e metro bloccate, calcinacci a San Lorenzo. E la Raggi chiude le scuole

[Enrico Paoli]

PAURA CAPITALE Ferita la facciata della Basilica di San Paolo, strade e metro bloccate, cakinacci a San Lorenzo. E la Raggi chiude le scuole Stavolta la paura ha toccato anche Roma. L'ha schiaffeggiata al mattino, quando i primi raggi di sole hanno iniziato a scaldare i sette colli, gelando i romani con una lunga interminabile scossa. Paura tanta, ma anche apprensione e tensione. Perché nella città eterna anche un piccolo crollo diventa un fatto, soprattutto se tocca la storia. Ma di fatti, in realtà, ce ne sono stati tanti, molti dei quali strettamente connessi alla realtà. Lesioni nei palazzi, strade bloccate, servizi metro sospesi, un tratto di tangenziale interrotto e oggi scuole chiuse in via precauzionale. E poi il patrimonio artistico lievemente ferito, dalla Basilica di San Paolo al gioiello barocco di Sant'Ivo alla Sapienza di Borromini. Insomma, lo schiaffo ha lasciato il segno. A partire dai trasporti pubblici servizio sulle metropolitane A, Â e B1 è stato interrotto sino all'ora di pranzo per verifiche tecniche. Poi nel pomeriggio, l'annuncio del sindaco Virginia Raggi: In via meramente cautelativa le scuole resteranno chiuse, in modo tale che i tecnici e i responsabili della sicurezza possano andare ad effettuare tutte le verifiche. I controlli successivi al sisma, che si sono susseguiti per tutta la giornata, hanno comportato ritardi sulla linea della metropolitana e sulle ferrovie urbane. Anche la viabilità ha avuto i suoi problemi. Un tratto della tangenziale est è stato interrotto per controlli ai giunti metallici e verifiche legate a una crepa su una rampa di accesso. Diverse le segnalazioni di crepe negli edifici e crolli dei cornicioni, tanto da imporre l'evacuazione temporanea di due palazzi nella zona nord-ovest della città. I residenti sono rientrati nelle loro abitazioni solo dopo le verifiche. È andata peggio a due anziani di Cesano, estrema periferia nord della Capitale, dato che il loro stabile è stato dichiarato inagibile. In zona Portuense, invece, l'ascensore re di uno stabile, fortunatamente vuoto, si è fermato tra un piano e l'altro. Controllato speciale, e diversamente non potrebbe essere, lo stabile vicino al lungotevere Flaminio, già interessato tempo fa dal crollo di due piani, mentre al Prenestino è esplosa una tubatura. Per accertamenti tecnici conseguenti al terremoto i vigili del fuoco hanno provveduto alla chiusura della Galleria Pasa, il traforo Principe Amedeo di Savoia-Aosta che sottopassa il Gianicolo fuori dal Vaticano, tra porta Cavalleggeri e porta Santo Spirito, e il ponte omonimo. Dalle strade alle chiese la conta dei danni non si ferma. In mattinata è stata evacuata, preventivamente, la Basilica di San Paolo fuori le Mura dove sono state segnalate fratture sul porticato esterno e piccoli crolli di calcinacci. La grande chiesa romana è rimasta off limits per qualche ora, mentre nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura è stata interdetta solo parte di una navata, a causa della caduta di calcinacci. In Campidoglio c'è stato un lungo vertice sulla sicurezza con i vigili e il dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana e la Polizia Locale, in costante contatto con la Protezione Civile. L'obiettivo è quello di avere un monitoraggio completo della situazione degli edifici. Anche nello storico edificio, sede del Comune, è stata segnalata una crepa di lieve entità nell'intonaco. Sospese, invece, le visite al Quirinale. Ingresso regolare al Colosseo, dove non sono stati riscontrati danni con i turisti regolarmente in fila. Paura? Macché il Colosseo non lo smuove manco il terremoto, dice saggiamente un signore australiano. Difficile dargli torto. Anche solo per il senso di ottimismo. ENRICO PAOLI La crepa che si è formata nella basilica di San Paolo a Roma -tit_org-

Venerdì ha tremato Ustica Si è sfiorato lo tsunami

[Redazione]

Tra i 400 e i 500 km di profondità Non c'è solo l'Appennino a preoccupare i sismologi. Venerdì, alle 22.02, a nord dell'isola di Ustica, a una profondità fra i 400 ed i 500 chilometri, si è scatenato un terremoto sottomarino d'intensità 5.7 su scala Richter. Un evento che i sismologi considerano autonomo da quello che sta colpendo il centro Italia, ma comunque potenzialmente molto pericoloso. Come spiega Luigi Cavaleri, ricercatore dell'Istituto di scienze marine del Cnr, al momento non è ancora dato di sapere il tipo di terremoto. Ma, qualora si fosse generata un'onda di tsunami, questa avrebbe raggiunto le coste più distanti del Tirreno in meno di un'ora. L'isola di Ustica e la costa nord della Sicilia sarebbero state investite, rispettivamente, in 2-3 e meno di 10 minuti. Non sarebbe stata la prima volta per il nostro Paese: gran parte delle vittime del sisma che colpì Messina e Reggio Calabria nel 1908 furono causate proprio dallo tsunami. -tit_org-

Il crollo della Chiesa cattolica = Con la basilica crolla l'Europa cattolica

[Antonio Socci]

Morda è la patria di San Benedetto: così è ridotta la sua cattedrale Il crollo della Chiesa cattolica di ANTONIO SOCCI È stato il terremoto più forte dal 1980, con epicentro a Norcia, la terra di san Benedetto. Sono stati colpiti in modo particolare i luoghi dell'anima, le chiese, e la basilica del santo Abate è stata distrutta. È rimasta in piedi solo la facciata, un'immagine che a molti è apparsa come un presagio di una chiesa che sta crollando lasciando in piedi, appunto, solo la facciata. Per alcuni che considerano il cristianesimo una iattura questo è addirittura un auspicio. (...) segue a pagina 4 IL SEGNO DEI TEMPI Con la basilica crolla l'Europa cattolica - Il sisma devasta la chiesa di San Benedetto, che ricreò il Vecchio Continente. Mentre il Papa celebra Luterò, che lo divide...: segue dalla prima ANTONIO SOCCI (...) Ma credo che resteranno delusi. Poi c'è un'altra associazione di idee che ha accomunato addirittura Beppe Grillo e Matteo Renzi: il fatto che sia stata travolta la città e la basilica del Patrono d'Europa ha fatto scrivere a Grillo che dall'Europa dobbiamo ricevere tutto il sostegno necessario: lo sfioramento di decimali nel rapporto deficit Pii non può essere un argomento accettabile da parte di Bruxelles. Credo sia una considerazione che oggi può accomunare tutti gli italiani. E si presta anche a una riflessione più profonda: questa ferita nei luoghi del Patrono d'Europa ci fa pensare a questa Europa che ha perso la sua anima, un'Europa che è stata fatta dai santi ed oggi è in mano ad aridi tecnocrati. Molti non sanno come e quanto il monachesimo abbia davvero ricreato l'Europa, devastata e regredita, dopo il crollo dell'impero romano. Paolo VI proclamando san Benedetto Patrono d'Europa spiegò che lui e i suoi monaci portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano alle popolazioni sparse dal Mediterraneo alla Scandinavia, dall'Irlanda alle pianure della Polonia. Per questo diciamo che l'Europa nacque dall'opera dei monaci e degli evangelizzatori, che donarono, col Vangelo, anche la cultura, il progresso civile ed economico. CHI REALIZZÒ L'UNITA Giovanni Paolo II dichiarò: La croce, il libro e l'aratro sono stati gli strumenti della sua opera di bonifica e di rinascita. La lode a Dio, nel Cristo e con la comunità, mediante la liturgia assidua, diligente ed elevata; il lavoro manuale, intellettuale ed artistico, fedelmente compiuto nel silenzio esteriore ed interiore; la carità vicendevole, e specialmente verso i sofferenti e i più poveri, nell'obbedienza e nell'umiltà: ecco in sintesi il messaggio e il programma di vita che san Benedetto ha inculcato ed ha praticato e per cui l'Europa si è potuta dire "cristiana". La lezione per l'Europa di oggi è questa: la prosperità economica viene anzitutto da una grande vitalità spirituale, dalla forza morale che sta nelle radici dell'Europa stessa. Radici rinnegate o non riconosciute oggi C'è un libro illuminante di Thomas E. Woods, il cui titolo già dice tutto: Come la Chiesa Cattolica ha costruito la civiltà occidentale (Cantagalli). Ma altrettanto illuminante è lo studio del sociologo americano Rodney Stark, La vittoria della ragione. Come il cristianesimo ha prodotto libertà, progresso e ricchezza (Lindau). Dunque san Benedetto è stato il grande unificatore spirituale e culturale dell'Europa. All'opposto del santo di Norcia sta la figura di Martin Luterò su cui potremo avere mille pareri diversi, ma è incontestabile che sia stato - storicamente - il grande divisore dell'Europa e della cristianità. Lui stesso si definì l'uomo della discordia. E CHI LA SPACCATURA Eppure è proprio lui e il suo scisma, iniziato 500 anni fa, che oggi papa Francesco va a celebrare in Svezia. Non sto a ricordare le terribili invettive di Luterò contro i cattolici, il papato, la messa, ma anche contro i contadini (lui stava con i potenti) e soprattutto le sue terribili parole contro gli ebrei (da cui le attuali comunità protestanti hanno assolutamente e meritoriamente preso le distanze). Lo stesso cardinal Kasper, grande fautore dell'abbraccio ecumenico, ha ricordato la violenza di linguaggio che gli era propria e poi un nazionalismo che spesso prese colore confessionale e riservò all'Europa molte sventure. Credo che quando Benedetto XVI ha affermato che per la Chiesa non c'è nulla da festeggiare nell'anniversario di domani (l'inizio della Riforma protestante), pensasse anche San Benedetto agli sviluppi storici di quella frattura della cristianità, alle divisioni fra gli stessi protestanti e poi alle guerre di religione (fra protestanti e cattolici) da cui l'Europa fu devastata. Per tutti questi motivi è incomprensibile a molti cattolici che papa Francesco

abbia invece deciso di recarsi, oggi, in Svezia, a celebrare la riforma luterana. Papa Bergoglio ha fatto dell'unità e della pace le sue bandiere, quindi mi pare che celebrare Luterò e l'inizio del suo sdsma sia del tutto incoerente con questo programma. TWEET E INSULTI È giustissimo e prezioso oggi dialogare con tutte le confessioni cristiane (conosco e stimo alcuni studiosi protestanti), ma non mi sembra che il dialogo possa avvenire sotto l'effigie di Luterò che ne fu la negazione. Per questo ieri, alla notizia del terremoto che ha avuto come epicentro proprio Norcia, ho scritto un tweet dove auspicavo che il Papa, invece di andare a omaggiare il riformatore tedesco, annunciasse - sotto il patrocinio di san Benedetto una grande preghiera solenne per l'Italia che in questi mesi è così flagellata dal terremoto. La preghiera per chi è nella prova (come affidamento o consacrazione) era già stata proposta giorni fa da qualche intellettuale cattolico ed è una tradizione della Chiesa che lo stesso Francesco, agli inizi del suo pontificato, ha praticato. Perciò non ho prospettato nulla di scioccante. Eppure - incredibilmente - sono stato assalito su Twitter da una folla di odiatori che mi hanno bombardato per ore con epiteti irriferribili. Naturalmente il terremoto va affrontato anzitutto da parte dello Stato con soccorsi e con prevenzione. Io stesso in gioventù sono stato volontario per il soccorso alle popolazioni sia dopo il sisma del Friuli che dopo quello del Tirpinia. Ma, essendo cattolico, aggiungo alla Protezione civile anche la richiesta di protezione celeste, rivolgendomi alla Chiesa. Non capisco perché la cosa abbia scatenato tanta virulenza verbale. C'è stato perfino chi ha chiesto le mie dimissioni e (qualcuno) il mio licenziamento dalla Rai (che ovviamente non c'entra nulla con un mio tweet personale). INORRIDITI Mi chiedo se essere pubblicamente cattolici è diventato ormai un fatto così socialmente deprecabile. Un certo giornalista ha addirittura scritto in un tweet che milioni di vecchi e giovani sono inorriditi per aver letto il mio tweet. Gli ho chiesto che mi spiegasse, con parole sue, per cosa precisamente sono inorriditi, ma non ho avuto spiegazioni. È orribile che un cattolico non simpatizzi per Luterò e dia importanza alla preghiera e creda nella forza protettiva e benedicente della Chiesa? Nella mia vita conosco bene la sofferenza, ci sono immerso da anni, e posso testimoniare personalmente la grandezza e la forza della preghiera. Dovrei rinnegare queste mie convinzioni? Beh, noi cattolici siamo anche più folli. Crediamo addirittura che un po' di pane e di vino, consacrati da un sacerdote, diventino realmente il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Siamo più di un miliardo a esserne certi. È orribile anche questo? Non sarà che una certa ostilità ideologica verso i cattolici sta andando sopra le righe? Per carità, non drammatizzo. Abbiamo visto ben di peggio. Nei secoli passati, ma anche in alcuni regimi del Novecento, per la semplice fede cristiana si è finiti molto male. E così accade tuttora in tante parti del mondo. Quindi evito ogni vittimismo. Non è proprio il caso. In fin dei conti l'episodio di ieri dopo avermi sorpreso, mi ha quasi divertito. Sono lieto che il cattolicesimo torni a scandalizzare. Per che è meglio che sia considerato follia piuttosto che il brodi no politically correct che vediamo oggi. Scriveva Georges Bernanos: Il buon Dio non ha scritto che noi fossimo il miele della terra, ragazzo mio, ma i sale. Il sale sulla pelle a vivo, è una cosa che brucia. Ma lo impedisce di marcire. www.antoniosocci.com:: LA SCHEDA IL SANTO Fondatore dell'ordine dei benedettini, Benedetto da Morda nacque dopo il 480, fece costruire l'abbazia di Montecassino intorno al 529. La sua vita è stata raccontata da san Gregorio Magno nel II libro dei suoi Dialoghi. Sua sorella Scolastica è patrona dell'ordine delle monache benedettine LA REGOLA Proclamato Patrono d'Europa da Paolo VI, Benedetto compose verso il 540 la sua Regola con la quale diede nuova e autorevole sistemazione alla complessa, ma spesso vaga e imprecisa, precettistica monastica precedente organizzando nei minimi particolari la vita dei monaci secondo la massima Ora et labora San Benedetto Unfotogramma della preghiera piazza trasmessa da Sky dopo la scossa di ieri mattina: diverse persone si sono inginocchiate, con i frati e le suore davanti a quel che resta della cattedrale di Norcia dedicata a San Benedetto -tit_org- Il crollo della Chiesa cattolica - Con la basilica crolla Europa cattolica

La gente disperata: Non c'è più niente

[Silvia Mancinelli]

::: VIENE GIÙ Ôÿđĩ L'INFERNO DI NORCIA La gente disperata: Non c'è più niente) Macerie ovunque, case crollate, abitanti scortati fuori città. La frazione di Castelluccio rasa al suo::: SILVIA MANCINELLI Cristo si è fermato a Norcia. Dio è morto uria la vecchietta sollevata dai pompieri in fondo alla via. Ĭ cielo incredibilmente limpido fa a cazzotti con la polvere che schizza prepotente dalle macerie impazzite. E le nuvole, lontane chissà dove, nemmeno si azzardano a coprire il sole che bacia il paese nel suo giorno più brutto. Su la pace, giù la guerra. Norcia si è svegliata come scossa da una mano troppo grande per essere allontanata. Le mura, che per secoli l'hanno cinta con forza in un abbraccio, si sono arrese a cannoni invisibili che le hanno bombardate dove per due volte erano risultate quasi inviolabili. Rotolano a terra i macigni, come fossero biglie, ogni volta che la terra sussulta. Beffarda, indisponente, quasi se ne frega della sua gente che sobbalza, piange e si dispera. Dio è morto continua a urlare l'anziana nel giardino dove insieme ad altri sfollati smaltisce la paura. Castelluccio, dirimpetto, è rasa al suolo. Dio è morto, sta sotto le macerie, chi lo sa. Norcia è tutta zona rossa. Aveva vinto mercoledì, quando il terremoto l'ha stratonata due volte a distanza di due ore, ma ieri mattina a tradimento è stata buttata giù da una violenza che nemmeno quarant'anni fa le aveva fatto tanto male. L'ingresso principale al centro storico è dalla porta Romana, già puntellata dopo il 24 agosto. Si deve passare velocemente per non correre il rischio di esser travolti da un nuovo crollo e il corso, che fino all'alba di ieri aveva reno senza troppe crepe, è un campo bruciato da un Attila onnipotente. Il nemico è arrivato quando qualcuno già iniziava a metter giù gli scudi, non ha concesso che pochi attimi per non pagare con la vita una resa imposta e i bar e i negozi con la mercé ancora in strada raccontano la corsa di chi già aveva aperto le saracinesche per ricominciare. La quiete dopo la tempesta non è arrivata, anzi. Dopo la tempesta è venuto il saccheggio. Lo strazio si è consumato sotto gli occhi mai tanto gelidi di San Benedetto. Alto e marmoreo, da quando l'hanno messo lì è incredibilmente intatto al centro di una piazza che non esiste più. La basilica che porta il suo nome è una facciata vuota. Quasi perfetta a un primo sguardo, ha tenuto in piedi perfino i vasi con le piantine sistemati in tempi migliori ai lati dell'ingresso. Come a voler mantenere fino all'ultimo una parvenza di decoro. Di lato, dietro, non esistono però che macerie. Quella piazza dove fino a pochi minuti prima della scossa la gente si ritrovava per raccontarsi, consolarsi e chiedere un po' di pace al santo patrono, non è che una distesa di mattoni, sassi e tegole. È una finestra aperta verso il cielo la chiesa Santa Maria, che senza alcun problema aveva retto mercoledì, ma che ieri si è vista soffiare via il tetto come fosse paglia. Dio è morto, perché tutte le case del Signore son venute giù. Sotto il Santo, che pare capire e annuire. Davanti alle sue stesse dimore, colpite con una violenza ancora maggiore rispetto a quella inflitta al resto della città. Io non lo so mica che gli averno fatto di male al Signore chiede Fausto seduto su una sedia, mentre i carabinieri coi vigili del fuoco portano in salvo le cose più urgenti. Questa poltrona è di un disabile che dorme solo qui, gli spiega il vigile del fuoco. Beato lui, almeno chiude l'occhi - si stringe nelle spalle Gabriella, 75 anni -. Io sono nata e cresciuta qui, di terremoti me ne sono fatti quanti? Cinquanta, cento? Ma come questo mai. Non c'è rimasto niente. Dopo il 24 agosto io e mio marito abbiamo dormito quarantacinque giorni in macchina, ma poi le gambe non hanno retto. Lo vede come so' gonfie e rosse? So' dovuta andare dall'angiologo e ci siamo spostati in un albergo. Solo che stamattina a momenti crollava pure quello. Più forti del sisma gli anziani, si accoccolano su muretti appena scaldati dal sole aspettando che qualcuno gli suggerisca dove passare la notte. Sono abituati ad aspettare il tempo che da queste parti passa più clemente, e quasi consolano i più giovani, arrabbiati, disperati, loro sì, per una terra che non concede tregua. Ho tirato fuori i miei nipoti appena in tempo - grida in lacrime Anna Maria -, l'armadio è crollato sui loro tetti. Basta, basta!. Dio è morto. E se risorgerà troverà solo macerie. Castelluccio di Norcia rasa al suolo [Ansa] -tit_org- La gente disperata: Nonè più niente

Prima gli sfollati Gli immigrati possono attendere

[Giuliano Zulin]

: GIULIANO ZULIN Si parla di 100mila sfollati. Decine di migliaia di famiglie che non possono tornare a casa, non possono andare al lavoro, non possono più coltivare i loro hobby, non possono più vivere come prima. È una cifra incredibile. Come se un grande capoluogo italiano fosse deserto. Un esodo. Una cifra che ricorda tutti gli immigrati sbarcati negli ultimi mesi in Italia. Sono più di centomila. Ma alcuni sono fuggiti in qualche maniera. La gran parte sono nei centri d'accoglienza, negli alberghi di mezza Italia, in case popolari e addirittura in caserme. Il governo, che punta il dito contro i signori di Gorino che hanno fermato l'invio di qualche decina di richiedenti asilo, promette che nessuno resterà in tenda e tutti i terremotati saranno accolti negli hotel della costa marchigiana. Ci crediamo. Siamo anche in campagna elettorale e Renzi non può permettersi passi falsi. Fermiamoci un attimo però: li abbiamo visti i volti degli italiani senza casa o con l'abitazione in pericolo, causa sciame sismico che non si ferma. Ecco: visto che il sisma non era previsto, non possiamo fermare la macchina dell'accoglienza e concentrarsi su quella della solidarietà vera verso i nostri 100mila connazionali? Ci sono emergenze ed emergenze: quella sismica è imprevedibile e non si può rinviare. Quella migratoria è invece prevedibile e gestibile. Con o senza l'aiuto della Uè. Ricordiamo tutti quando il ministro Roberto Maroni introdusse il respingimento. Si può fare... Non è vietato. E poi: un conto è aiutare chi vuole scappare da casa sua, un altro è aiutare chi vorrebbe invece rimanere a casa sua. Ma non può, perché la sua casa non c'è più. -tit_org-

I paesi colpiti a fine agosto

Amatrice e Arquata ora sono distrutte del tutto

[Redazione]

I paesi colpiti a fine agosto Amatrice (Riea) è ormai quasi del tutto devastata. Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) di fatto non esiste più. Le forti scosse di questi giorni hanno finito di distruggere le località colpite dal sisma dello scorso 24 agosto. Per quanto riguarda Amatrice, le impressionanti immagini rimandate dal drone dei Vigili del Fuoco (qui a sinistra, un frame) mostrano un paese letteralmente raso al suolo, anche i pochi edifici che erano rimasti in piedi sono crollati. Stesso discorso per Arquata del Tronto (nella foto qui a destra), che per la verità, dopo l'ordinanza di sgombero totale, di fatto non esiste più: è rimasta in piedi soltanto parte della rocca medievale. Dopo le forti scosse di ieri Amatrice di fatto non esiste più Arquata come si presenta dopo le scosse di ieri: distrutta -tit_org-

Hanno dovuto lasciare il convento di Norcia dopo il crollo della basilica

Addio clausura, la suore costrette a fuggire dal monastero

[Nicoletta Orlandi Posti]

Hanno dovuto lasciare il convento di Morda dopo il crollo della basilica. Qualcuna corre, un'altra si aggiusta il velo, la più anziana viene portata in braccio dai vigili del fuoco. Loro, le clarisse del monastero di Santa Maria della Pace, sono state costrette dalla forte scossa di terremoto che ieri mattina ha squassato Norcia a infrangere le regole strettissime della clausura e in qualche modo sono diventate un simbolo di questo sisma. Le hanno viste in tutto il mondo, riprese dalle telecamere dell'Ansa e di Sky, emergere dalla nube di polvere sollevata dalle macerie della basilica dedicata a San Benedetto appena crollata a 200 metri dalle loro celle. La più giovane di loro arriva correndo in piazza, le altre la seguono affannate. Una, la decana del gruppo, non ce la fa a passare sopra le pietre e i calcinacci caduti, ma i pompieri la sollevano e la portano a braccia verso la parte più aperta e sicura della piazza. Lì, davanti ai resti della chiesa, sotto la statua del patrono d'Europa rimasto intatto, i frati benedettini si erano già riuniti in preghiera, insieme ad alcuni cittadini. In ginocchio sul lastricato di pietra ringraziano Dio e San Benedetto. Sì, perché, nonostante la devastazione che li circonda, è un miracolo che non ci siano state vittime, che nessuno sia morto sotto tutte quelle macerie. State tranquilli, stiamo tutte bene, ha detto la suora più anziana. Abbiamo avuto tanta paura, ma confidiamo nel Signore, ha aggiunto un'altra rivelando di aver portato in salvo il libro delle preghiere. Anche loro, come tutti, hanno paura ma vogliono rientrare nel loro convento il prima possibile. Nel frattempo si danno da fare per portare conforto e aiuto concreto ai loro concittadini rimasti senza nulla, se non la fede. NICOLETTA ORLANDI POSTI È salvataggio delle suore benedettine -tit_org-

TERREMOTO/3**Lettere - Troppi sismi: Italia a rischio***[Posta Dai Lettori]*

TERREMOTO/3 1 Troppi sismi:. Italia a rischio Un nuovo terremoto ha colpito l'Italia centrale, il secondo in poche settimane. Ora gli esperti dicono che c'era da aspettarselo, che nuovi terremoti arriveranno. Insomma, nulla di nuovo. Sarà vero, ma ultimamente questi terremoti si stanno ripetendo con maggiore frequenza e maggiore forza. Evidente che c'è qualcosa di nuovo che gli esperti non hanno ancora valutato: l'Italia è più sismica di ieri. Dunque, più a rischio. Adele Caprio e-mail -tit_org-

Timori nucleari

[Redazione]

Rischio Fukushima alle porte dell'Italia? Tra gli addetti ai lavori l'immagine della devastazione che colpì il Giappone l'11 marzo 2011 - quando un catastrofico terremoto con maremoto provocò l'incidente alla locale centrale nucleare - ricorre quando si parla della centrale di Krško. L'11 il 24 ottobre scorso il Senato e la Commissione europea si sono occupati dell'impianto sloveno, costruito nel 1975, ad appena 120 km da Trieste, e che il primo novembre 2015 era stato interessato da un terremoto. Gli esperti hanno confermato il rischio per la presenza di una faglia sismica attiva.

METRO -tit_org-

Sfiorata strage di pompieri

[Redazione]

Se la scossa si fosse verificata solo due ore dopo, adesso molti vigili del fuoco sarebbero sotto le macerie. Roma. Il fatto che non ci siano state vittime è un miracolo. Così Mauro Caciolai, a capo del nucleo interventi speciali dei vigili del fuoco di stanza ad Amatrice. La mattina, infatti, è il momento in cui si lavora nelle "zone rosse" dei borghi colpiti dal sisma per fare rilievi, verifiche o recuperare beni dalle case inagibili. é é é -tit_org-

Magnitudo 6.5: 25 mila sfollati

[Redazione]

Alle 7.41 di ieri un terremoto potentissimo ha colpito i paesi intorno a Morda e quelli già feriti tra Umbria e Marche ROMA Un boato, lunghissimi secondi di oscillazione, una nuvola di polvere che si alza dai crolli ricoprendo i paesi. Alle 7.41 di ieri una nuova, fortissima scossa di terremoto con magnitudo 6.5 ed epicentro tra Castelsantangelo sul Nera e Norcia ha raso al suolo i borghi del Centro Italia già devastati dal sisma del 24 agosto e da quello del 26 ottobre. Sono seguite altre 200 scosse. Per fortuna lo sciame sismico precedente aveva allontanato le persone dalle case e questo ha evitato vittime. I feriti sono una ventina (la più grave una SOenne che si è lanciata dalla finestra). Il bilancio più pesante è per i danni materiali e artistici, che sono immensi. Interi paesi, come Ac- cumoli, Arquata del Tronto e Amatrice, sono stati cancellati, ridottimacerie. A Norcia, il Comune più vicino all'epicentro assieme a Preci, l'antica basilica di San Benedetto, patrono d'Europa, è stata polverizzata: aveva resistito a tutto fin dal 1389 e ora non ne sopravvive che il frontone. In macerie anche Castelluccio di Norcia. Interi versanti di montagne sono franati a valle (all'altezza di Vissoimassi hanno deviato il corso del fiume Nera). In molti posti sono saltate acqua ed elettricità. Spaccature e voragini che si sono aperte sulle strade hanno reso impraticabile gran parte della viabilità (la Salaria è interrotta in più punti). La scossa si è sentita da Bolzano a Palermo, con danni anche a Roma dove è stata chiusa in via precauzionale la metropolitana e oggi le scuole non apriranno. Adesso l'emergenza è quella degli sfollati, stimati in 25 mila. Ci vorrà infatti del tempo per le verifiche statiche e il freddo non consente soluzioni di fortuna. Il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha sottolineato che l'assistenza può avvenire solo al di fuori dall'area colpita, invitando tutti ad accettare di trasferirsi albergo, il che non significa non tornare. Non vogliamo deportare le persone - ha aggiunto il commissario Vasco Errari - ma che possano trascorrere una notte tranquilla. METRO -tit_org-

Roulotte per gli allevatori

[Redazione]

Un appello agli agricoltori associati di tutta Italia e a tutti gli altri per l'invio immediato di roulotte e camper. Roma. Lo ha lanciato Coldiretti Marche per consentire agli allevatori terremotati di non abbandonare le aziende e continuare ad accudire gli animali. Il sisma ha fatto venir giù stalle e fabbricati rurali e lesionato caseifici e agriturismi. Da qui la necessità di avere roulotte e camper in attesa delle promesse guardianie. -tit_org-

Superscossa? Dura polemica

[Redazione]

ROMA La girandola di cifre sulla scossa di ieri ha innescato una polemica politica e una tra i cittadini di Norcia. Tra questi ultimi molti sostengono che la scossa sia andata ben oltre i 6,5 gradi della scala Richter ufficialmente stimati. Anche la massima quantificazione di 7,1 gradi, circolata ad un certo punto, viene ritenuta al di sotto della reale portata: I danni che si sono verificati - affermano i residenti delle zone colpite non si sarebbero verificati. Ripartono donazioni Dopo la nuova scossa è stato rilanciato il numero solidale 45500 a sostegno delle popolazioni colpite. /Roma.-Grazie al prò-, tocoltó d'intesa tra Dipartimento Protezione civile è opera-. tori di telefonia fissa e mobile è possibile donare euro in- ', viandó un sms o; per I gli operatori di linea fissa/effettuando una chiamata al numero 45500.1 fondi saranno trasferiti 'dagli operatori senza alcun ricarico. ' se fosse stata di 6,5. È cresciuta così l'ipotesi di un "complotto", ordito per contenere il rimborso dei danni. Ipotesi smentita a tutti i livelli istituzionali, ma circolata insistentemente. Già a poche ore dal sisma era scoppiata la polemica politica, con un post della senatrice M5S Enza Blundo che parlava di finzione mediática a proposito dell'altalena di dati sulla magnitudo: prima 7.1 e poi 6.1. Un post poi sconfessato dai gruppi parlamentari del M5S. C'è una situazione di emergenza - ha scritto la sindaca di Torino, Appendine - possiamo affrontarla solo andando al di là di ogni divisione. METRO -tit_org-

Calcinacci a L`Aquila

[Redazione]

Calcinacci a L'Aquila La forte scossa di terremoto è stata avvertita anche in tutto l'Abruzzo scatenando paura fra la gente. In molti sono scesi per le strade. A L'Aquila, nella zona rossa c'è stato un crollo di una casa già gravemente lesionata, che doveva essere demolita e anche qualche calcinaccio, sempre nella zona rossa e sempre da edifici già danneggiati, ha detto il sindaco Cialente. METRO -tit_org- Calcinacci aAquila

Adesso preoccupa l'effetto domino

[Redazione]

Adesso preoccupa l'effetto domino Secondo gli esperti da Amatrice si è innescato un "contagio" sismico con effetti imprevedibili ROMA Le certezze scientifiche non sono molte e soprattutto non permettono di escludere nuove forti scosse. Qualcosa si è incrinato nel fragile equilibrio dell'Appennino, innescando un pericoloso domino. Che si muovano singole "tessere" è un bene per evitare lo scossoneblocco, ma allo stesso tempo non si può dire quanto possa durare e sin dove possa arrivare l'effetto. Ogni volta che si sviluppa un terremoto lungo una superficie di faglia, la zona ipocentrale si scarica (rilassamento) e vengono caricati i volumi adiacenti (lateralmente) alla faglia stessa - spiega l'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Cnr - tali volumi, sottoposti ad un nuovo stato di stress, possono cedere (rompersi) e generare terremoti a loro volta. Sono processi di propagazione laterale della sismicità (contagio) relativamente frequenti in altre aree sismiche della Terra. Ora sta avvenendo anche nell'Appennino centrale. Il terremoto - viene puntualizzato - si è spostato da Amatrice verso nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi nuovamente verso sud nell'area di Norcia, dove il terremoto di Amatrice di agosto si era arrestato. Gli intervalli di tempo tra un terremoto forte e un altro forte adiacente possono essere di anni o decine di anni, ma anche giorni o mesi come vediamo. Purtroppo - sottolinea l'Igag-Cnr - non siamo in grado di prevedere quando e come tale sequenza sismica andrà a scemare, ne possiamo escludere altri terremoti forti come e più di quelli avvenuti fino ad oggi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi. Va però detto che se da una parte questa sequenza è fortemente preoccupante, dall'altro lato la propagazione laterale fa in modo che si verifichino una serie di terremoti forti ma non fortissimi. Molto peggio sarebbe se tutti questi segmenti della faglia si muovessero insieme generando un terremoto di magnitudo almeno 7. METRO ' 1 à é 1 1 3; à -tit_org- Adesso preoccupaeffetto domino

Renzi, rassicura "Ricostruiremo"

[Redazione]

Il premier: "Amplieremo il cratere sismico". Spese saranno considerate fuori dal Patto di stabilità KOMA Terremoto: oggi la palla passa alla politica. Le spese per l'edilizia scolastica e per la messa in sicurezza degli ospedali saranno tenute fuori dal Patto di Stabilità per i Comuni. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante la conferenza stampa convocata a Palazzo Chigi per fare il punto della situazione a poche ore dalla nuova scossa sismica che ha colpito il Centro Italia. Domani (oggi, ndr) terremo un Consiglio dei ministri per le prime misure necessarie a questa terza ondata sismica, ha spiegato Renzi. Il governo, ha aggiunto, ascolterà i governatori delle quattro regioni interessate, il commissario per l'emergenza terremoto Vasco Errani, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Fatto questo, ha continuato, interverremo in fase emendativa nel decreto che ora è all'esame del Parlamento per allargare il cratere, ovvero il numero dei comuni interessati agli interventi. I soldi già stanziati al sisma del 24 agosto, infatti, era seguito il decreto del Consiglio dei ministri che stanziava 4,5 miliardi di euro per la ricostruzione. A questi si sono aggiunti altri 40 milioni, dopo che il 26 ottobre scorso una nuova scossa aveva messo in ginocchio i comuni al confine tra Marche e Umbria, come Ussita e Visso. Il numero dei Comuni inclusi nel decreto, dunque, sarà rivisto ancora al rialzo. Nessun Comune resterà fuori, ha sottolineato Renzi, case, chiese ed esercizi commerciali saranno ricostruiti, ma non avremo uno sguardo burocratico. Ciò che servirà per rimettere a posto lo metteremo. Le risorse, ha sottolineato ancora Renzi, ci sono. E se servirà allargare queste risorse, ci sono le condizioni per farlo, ha aggiunto. Beppe Grillo, dal suo blog, ha assicurato la disponibilità del M5S a collaborare: lo sforamento di decimali nel rapporto deficit Pii non può essere argomento accettabile da parte di Bruxelles. "Soldi a tutti i Comuni. Siamo pronti a raccogliere, senza perdere un secondo, ogni integrazione necessaria al decreto Terremoto in discussione in Senato perché i Comuni colpiti siano ricompresi da subito e su di essi possano essere garantiti gli stessi interventi già previsti per quelli colpiti il 24 agosto scorso, ha sottolineato Silvio Lai, relatore del decreto a Palazzo Madama. Dal canto suo, da Gerusalemme, è intervenuto il Capo dello Stato Sergio Mattarella con un monito a fermare tutte le polemiche in nome dell'unità e dell'impegno a fianco delle popolazioni colpite dal terremoto: Occorre il contributo di tutti, di ogni territorio, di ogni parte del nostro paese perché a tanti nostri concittadini in difficoltà venga garantito il diritto di poter vivere con tranquillità nelle proprie case. METRO ICosafare se si è in un luogo chiuso ed arriva il terremoto? Per prima cosa, secondò il vademécum sti lato della Protezione Civile, se ci si trova in un luogo chiuso è opportuno mettersi sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. Prestare attenzione alle cose che cadendo potrebbero colpire come intonaco, controsoffitti/vetri, mobili/ed oggetti vari. 2 Prestare la massima attenzione all'uso delle scale; spesso sono poco resistenti alle scosse e comunque possono danneggiarsi molto facilmente rappresentando in questo modo un ulteriore motivo di pericolo per le persone che cercano di scappare durante le scosse di un terremoto. È meglio evitare anche l'uso dell'ascensore: si può bloccare.; 3 Una volta usciti dal palazzo, fare attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas. Avendone la possibilità, essendo all'aperto, allontanarsi dagli edifici vicini, dagli alberi, dai lampioni ed anche dalle linee elettriche: si potrebbe facilmente essere colpiti da vasi, tegole e altri materiali che cadono. 4 Raggiungere le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. In questo senso, sarebbe sempre bene informarsi prima dell'evento sismico. Limitare, per quanto possibile, l'uso del telefono, limitare anche l'uso dell'automobile per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso che arriveranno di lì a poco. -tit_org- Renzi, rassicura Ricostruiremo

I cittadini devono aprire il portafoglio e riparare la casa, dove vivono, da eventuali catastrofi

[Redazione]

L'Italia ha il 70% degli edifici a rischio sismico. Possiamo correre a passi spediti a sistemare case e palazzi ma i ritardi accumulati, anche culturali, sono enormi. L'Italia, dalle Marche all'Umbria, è solo borghi antichi (e faglie), spesso ruderi, case acconciate, sistemate alla bene meglio. E' stato trascurato quello che abbiamo sotto i piedi. Se non sono i cittadini che vi abitano ad agire per ripararsi da eventuali accadimenti, chi deve essere? Lo Stato, sento dire. Le zone sismiche sono conosciute da lustri. Occorreva prendere coscienza (perché l'assicurazione della macchina sì e sulla casa no?) ed agire tempo addietro per non fare le corse oggi, quando si fatica, persino, ad ottenere, dall'Europa, quegli spiccioli per rimettere in piedi quattro paesi distrutti. La teoria del calmiero piccolo e nero non vale. I cittadini devono aprire il portafoglio e riparare la casa, dove vivono, da eventuali catastrofi. Visto, però, che apparteniamo alla categoria del braccino corto, approviamo leggi vincolanti e sanzionatorie per Obbligarci' ad agire e fare le azioni buone e giuste. Perché la messa a norma, o la costruzione, con norme antisismiche, è tutto un mondo da scoprire. Parecchi edifici caduti, nei recenti terremoti, erano, solo in teoria, costruzioni antisismiche ma poi si sono sbriciolate. E la colpa non è della intensità, relativa, dei terremoti. Gesso al posto del cemento? -tit_org-

Il sisma distrugge ma si può ripartire

[Mauro Leonardi]

utili di MAURO LEONARDI | prete e scrittore Il sisma distrugge ma si può ripartire 1 terremoto ha causato altri crolli anche se non altri morti: vari feriti, la basilica di Norcia distrutta, tanta paura. Questo perché dopo le prime scosse dei giorni scorsi molti per sicurezza avevano lasciato le case. Il terremoto a Roma si è sentito eccome. C'è chi ha dormito vestito. Chi ha messo soldi e gioielli in un sacchetto. I bambini, mi raccontava una mamma, si sono preoccupati subito del cane o del gatto di casa: se si scappa, scappano con noi. Basterebbe questo per dire quanto sono "di famiglia" gli animali. C'è chi ha tenuto la porta di casa spalancata: se il muro si inclina, le porte blindate non si aprono più. C'è chi è sceso in strada, in macchina. È difficile scegliere cosa portar via. Alla fine porti via pochissimo. Perché casa è casa e se crolla, crolla tutto. Fosse anche vuota, crolla tutto. Ci sono tante persone che hanno mutui trentennali sulle spalle. Praticamente per sempre. Ma tènli carichi sulle spalle senza paura perché prendi per sempre solo quello che hai già caricato nel cuore: e la casa ce l'abbiamo nel cuore. Quando scappi di corsa cosa porti via con tè? Mi viene in mente il film "Ricomincio da tré". Massimo Troisi dice a Leilo Arena che avrebbe ricominciato da tré, non da zero, perché tré erano le cose venute bene nella sua vita. "Tré cose mi sono riuscite nella vita, perché devo perdere pure queste? Devo ricominciare da zero? Da tré". Questo grande d'Italia ci dice come ricominciare quando la nostra vita crolla: dalle tré cose che ci sono venute bene. Sono poche, ci stanno anche in una borsa di plastica. Non scordiamocene e non buttiamole via. -tit_org-

Fatto esplodere un bancomat

[Redazione]

Incendio in via Agnello l'altra notte, al bancomat di una sede del Credito Valtellinese all'angolo con via Ragazzi del '99. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, il 118, i carabinieri e la polizia locale. Un 34enne è stato trasportato in codice giallo al Niguarda. Le fiamme sarebbero state causate da una esplosione di origine dolosa.

îïøîïÄÊî/FOTOOMNIMILANO -tit_org-

La terra si è aperta = 6,5 E` un incubo

[Michele Paolo Bocci G. Brera]

La terra si è aperta > Altra scossa in Italia Centrale: la più forte dal 1980 > Evacuati decine di paesi. Si temono 100 mila sfollati Crolli in quasi 200 comuni, colpiti 5000 monumenti "Trasferirli sulla costa". Ma molti non vogliono partin ALLEVI, CAPELLI, BOCCI, BRERA, D'ARGENIO, FOSCHINI, GRISERI, MASTROBUONI, PARAVICIN1 BAGLIANI, TONACCI E ZUNINO DA PAGINA 2 A PAGINA 15 Norcia dopo I sisma: in alto, la basilica di San Benedetto; sotto, una crepa sulla strada e alcuni abitanti Alle 7.41 violento terremoto. Epicentro a Norcia Borghi distmtti, molti feriti ma nessuna vittima Paura in mezza Italia. Danni anche a Roma FOTO: e LAPRESSE/AGF/AP Ewiincubo LAppennino ferito a morte "E la scossa più forte dall'80 gli sfollati saranno 1W mila" DAI NOSTRI INVIATI MICHELE BOCCI PAOLO G.BRERA TOLENTINO (MACERATA). Il ragazzo con il trolley rosa, la signora con la bimba in braccio e i vestiticarrozzina che cammina veloce osservando i cornicioni; l'Idea blu con il pallone appiccicato al vetro, zeppa di valigie e di vite in fuga. Centomila sfollati, stima la protezione civile. Prendono quel che possono, e scappano da un incubo senza fine. Ieri alle 7.41 milioni di italiani hanno sentito sotto i piedi il terremoto più forte che abbia scosso l'Italia dal sisma dell'Irpinia, che uccise 2.914 persone nel 1980. Questa volta non ci sono morti, solo una ventina di feriti leggeri; ma è scomparsa una fetta del Centro Italia dei borghi e dei monasteri, che dal 24 agosto sta perdendo gioielli inestimabili. Una botta lunghissima, dieci chilometri sotto i monti a metà strada tra Norcia e Castelsantangelo sul Nera, ha fatto tremare pure la scala Richter: "7,1", annunciano le tv e i giornali online correggendo poi il tiro a 6,1, finché l'Ingv non fissa a 6,5 la magnitudo definitiva scatenando i cacciatori di complotti. La terra trema tutto il giorno: più di duecento scosse, diverse sopra i 4 gradi, prendono a schiaffi gente coi nervi a pezzi, i volti stralunati e le lacrime in agguato. I GIOIELLI D'ITALIA Persino l'ermo colle cantato da Leopardi nell'Infinito si squassa: Si è aperto uno squarcio, e lo scivolamento del colle ha provocato danni forse irreversibili, lancia l'allarme il sindaco di Recanati, Francesco Fiordomo. A Norcia l'intero, stupendo centro storico è segnato da crepe e cosparso di macerie, ed è venuta giù la basilica di San Benedetto: è rimasta in piedi la faccia ta, una vela al vento su navate distrutte. A Castelstantangelo stavolta non è rimasto niente racconta il sindaco Mauro Falcucci si è alzata una nube di polvere e quando è andata via il paese e le frazioni non c'erano più. Persino sulla valle del Tronto, già devastata il 24 agosto, i nuovi danni sono impressionanti: Arquata ormai è identica a Pescara del Tronto, è sbriciolata e restano in piedi solo tre o quattro edifici, spiegano dal Comune inviando foto da brividi. Qui siamo isolati, senza luce ne acqua racconta il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci e il paese è crollato definitivamente. I PAESI DEVASTATI Dalla vai Nerina alla vai Castoriana e alla vai di Chienti decine di borghi anche quelli che avevano resistito alle scosse di due mesi infernali ieri sono diventati zona rossa integrale: meraviglie come San Ginesio, Cascia e Preci sono gusci vuoti, le case rosicchiate corne torsoli avvizziti. Quell'eremo incantevole di Castelluccio, il borgo incastonato in un altopiano dipinto dai fiori di lenticchie e roveja, è isolato e "semidistrutto". A Tolentino 21 mila abitanti e un'economia solida che produce il pellame per Æ alta moda hanno allestito aree riscaldate con migliaia di brandine: Non sappiamo come ospitare tutti quelli che lo chiedono, che non vogliono abbandonare la città per andare in albergo al mare, spiega il segretario generale, Sergio Morosi. Sono crollati palazzi, e il centro storico è disseminato di crepe. Ma per molti non c'è alternativa: da Norcia e dai borghi umbri i pullman partono per gli alberghi sul Trasimeno, i marchigiani puntano verso il mare ma è dura trovar posto a tutti. Davanti all'albergo Holiday di Porto Sant'Elpidio, scelto da Regione e protezione civile per raccogliere re e smistare gli sfollati. Augusto e la moglie sono preoccupati dalle voci: A Rimini? Se ci assegnano l'albergo a Rimini prendiamo l'auto e torniamo al paese, sotto casa. FUGA DALLE MACERIE In fila su strade dissestate tra deviazioni e macigni, è un esodo di auto riempite con tutto ciò che si è riusciti a recuperare dalle case. Niente tende, fa troppo freddo: la sera si trema e la notte si va vicini allo zero. Gli sfollati di Pievebovigliano e Visso, Montecavallo, Tolentino e di tutti i paesi del cratere devono avere posto in albergo, se costretti ad andarsene

dalle ordinanze o dal panico: voi continuereste a dormire in casa, se pure fosse rimasta lì piedi? È una domanda a cui era già difficile rispondere prima di domenica: Gianni e Patrizia Sposetti, a San Giuseppe di Tolentino, dormivano separati: lui dentro, lei nell'auto parcheggiata. Ieri il sisma ha schiantato i muri di casa. Il loro vicino Kumar Pardeep, invece, indiano di Demi che da dieci anni viveva nella casa parrocchiale, ha salvato i figli per istinto: Li ho abbracciati sotto lo stipite ma non siamo usciti. C'è un monte di pietroni, ora, davanti alla soglia. E allora, sfollati per forza o per paura, in migliaia arrivano all'Holiday, compilano un modulo, aspettano di essere convocati e di sapere dove andranno. Sono così tanti che ci vogliono ore per una risposta. Così siedono all'interno dell'albergo, mentre i bambini giocano con i volontari. Quando arriva la sistemazione, un addetto urla il cognome della famiglia. Talvolta basta menzionare il paesino di provenienza, gruppetti di abitanti vogliono restare insieme. Per i più fortunati c'è un posto in hotel a Porto Sant'Elpidio, non troppo lontano da casa. Altri andranno più a sud, ad Alba Adriatica, e a qualcuno è proposta anche la Romagna. Ci vogliono i pullman per trasportare chi non ha l'auto, soprattutto anziani. A chi è scappato da casa e non ha più niente vengono dati maglioni, pantaloni, ciabatte, sapone da bagno, spazzolini e reggiseni per affrontare l'inizio di questa emergenza che terrà migliaia di persone lontane da casa per mesi. Almeno fino a primavera, a giudicare dalla disponibilità chiesta dalla Protezione civile agli albergatori. LA CREPE NELLA CAPITALE terremoto distrugge il cuore dell'Appennino ma spaventa buona. La scossa sveglia Roma: migliaia scendono in strada, le linee della metropolitana vengono fermate. E anche nella capitale si contano i danni: crepe (non gravi) dalla Basilica di San Paolo alla cupola del Bramante di Sant'Ivo alla Sapienza. Del resto l'onda d'urto si era propagata per quasi mille chilometri: l'hanno avvertita da Bari a Bolzano. IL PRODUZIONERISMO -tit_org- La terra si è aperta - 6,5 E' un incubo

L'INTERVISTA / VASCO ERRAMI

Intervista a Vasco Errani - "Cratere più ampio e danni enormi i test di agibilità sono tutti da rifare"*[Eleonora Capelli]*

ELEONORA CAPELLI BOLOGNA. Se dopo un tè remoto ne arriva un altro e poi un altro di magnitudo 6.5, devi rifare tutti i controlli e le schede Aedes per l'agibilità dei fabbricati. Il lavoro fatto adesso va qualificato e rafforzato. Ma non è stato tutto sprecato, non partiamo da zero. Io non mi scoraggio, tra le gente c'è paura e preoccupazione e per questo bisogna esserci, parlare, per dare la spinta. Non possiamo abbandonare una parte così importante d'Italia, proprio perché c'è una fragilità bisogna reagire. Il commissario per la ricostruzione, Vasco Errani, ieri sera era a Visso, dopo essere stato a Norcia e prima di ripartire per Rieti. Ha trovato lo scoramento di persone duramente colpite e ha cercato la mediazione: Non vogliamo deportare nessuno ha detto ma vogliamo far capire che dormire in macchina non ha senso. Errani è in prima fila, come in Emilia nel 2012, anche se ora il suo lavoro sembra una rincorsa senza fine Vasco Errani, la ricostruzione post-sisma sembra L'INTERVISTA / VASCO ERRANI "Cratere più ampio e danni enormi i test di agibilità sono tutti da rifare" Il commissario: "Non dobbiamo scoraggiarci né abbandonare la gente. C'è una fragilità, bisogna reagire" la tela di Penelope, le verifiche sull'agibilità andranno rifatte, il decreto del Governo è da rivedere. come si riparte? Si riparte da uno scenario profondamente diverso. Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà il Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio ha già confermato che tutto ciò che sarà necessario verrà messo in campo. Prima di impostare nuovamente il lavoro per le verifiche di agibilità pensiamo alle persone: dobbiamo far comprendere che tutto è pensato per far rinascere le comunità quanto prima. Questo è stato il terremoto più forte dal 1980 ma non ci sono stati morti, come lo spiega? E dovuto a una congiuntura di elementi: molti crolli sono avvenuti in luoghi che erano già stati interdetti dopo i terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. E il sistema di protezione civile era già sui territori, fatto che ha consentito di dare una risposta ancora più immediata di quanto accade normalmente. Le persone dopo le scosse di agosto e di ottobre avevano una consapevolezza maggiore. suo incarico è diventato quello di commissario a un'emergenza permanente, lei parla di impostare testardamente il processo di ricostruzione, di rilanciare l'economia, di rivedere il decreto per dare ai cittadini colpiti dall'ultima scossa le stesse risposte dei cittadini di Amatrice. Ma come vive questi momenti, c'è anche in lei un po' di "scoramento"? No, io non sono scoraggiato. Vivo questi momenti sapendo che dal 1 settembre, quando ho ricevuto questo incarico, il territorio colpito purtroppo si è molto ampliato, che i danni sono enormemente aumentati. Ma questo non cambia il lavoro che vogliamo e dobbiamo fare: confrontarci costantemente con i sindaci, i cittadini, i presidenti di Regione per decidere insieme come vogliamo ricostruire questi splendidi luoghi. VASCO) ERRANI commissario per la ricostruzione ISEBIZATEITO Non vogliamo deportare nessuno ma far capire che dormire in auto non ha senso -tit_org-

Il grande esodo

[Fabio Tonacci]

Cresce la parte d'Italia diventata zona rossa. E accanto agli ultimi irriducibili, intenzionati a non lasciare la propria terra, sempre più persone cambiano idea DAL NOSTRO INVIATO FABIO TONACCI PRECI (PERUGIA). C'è un pezzo d'Italia che non è più abitabile. Che è diventato ostile ai suoi popoli, sempre meno numerosi, sempre più impauriti. La sagoma di questa terra imbizzarrita la vedete sulla mappa dei sismologi: un quadrilatero storto che segue le faglie, nel punto in cui si toccano l'Umbria, il Lazio, le Marche. Un'area di arte e di storia, diventata una zona rossa permanente. Tré terremoti in due mesi stanno piegando anche gli animi più forti, quelli che il mio paese non lo lascerò mai. Chi si arrende, sfolla. L'idea di ricostruirsi una vita altrove e abbandonare i paesi si sta diffondendo. I nervi non reggono più, non si vede la fine. Chi non si arrende, rimane nelle tende, chiede allo Stato le casette di legno e i contributi, ma anche le speranze e l'ottimismo dei più duri si sta esaurendo. Contagio sismico lo chiamano gli esperti, e la definizione appare perfetta per raccontare la malattia che cova sotto gli Appennini del Centro Italia. Il 24 agosto il sisma devasta la Valle del Tronto: Amatrice, Accumoli e Arquata vengono semidistrutti. Quasi trecento morti. Il 26 ottobre il mostro si sposta più su, e da una spallata a Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera quando già i cittadini erano fuori dalle case. Ieri la scossa più forte, che ha finito il lavoro iniziato due mesi fa: Norcia, Ussita, Preci sono chiusi per terremoto, e rimarranno borghi fantasma per chissà quanto; Castelluccio è stato cancellato; ad Amatrice si è sbriciolato l'ultimo edificio rimasto in piedi, la Torre Civica; Arquata del Tronto è spianata, a parte la rocca del castello. Ricostruiremo tutto, dice il premier Matteo Renzi. Ma intanto il cratere si allarga, i tempi del ritorno a un qualche forma di normalità si allungano. Dunque, chetare? MARCO URBANI, CASTELSANTANGELO SUL NERA "Non ho più il lavoro restare ormai è inutile 99 DAL NOSTRO INVIATO PRECI (PERUGIA). Basta così. Marco lascerà Castelsantangelo sul Nera. Non dormo da quattro notti, sono esasperato. Ha già stilato una bozza di Piano b. Marco Urbani. Potrei trovare lavoro a Gvitanova Marche, dove ci hanno fatto sfollare. O vado a Roma, come tanti anni fa. Ma lassù, nel paese, non ri tornerò. Una scelta che gli fa male ma che trova inevitabile. Questa mattina, quando me ne sono andato da Castelsantangelo, ho pianto. E però, come si fa a pensare di stare lì? I due bar sono chiusi, l'alimentari è chiuso, i due ristorante sono chiusi. È tutto crollato. È rimasto solo chi ha le bestie da accudire, una ventina di irriducibili in tutto. Purtroppo anche il lavoro è finito: la ditta Svìa di Visso ha avuto problemi, la Nerea pure, la Vissani che produce i salumi non si sa quando riaprirà. Marco Urbani, che ha 61 anni, non è originario di queste montagne e ciò spiega perché riesca con più facilità di altri a pensare di abbandonarle. È nato ad Albano Laziale, faceva l'ispettore dei giornali a Roma, poi un impiego nel recupero crediti, infine l'arrivo a Castelsantangelo tré anni fa per fare il volontario della Croce Rossa e il responsabile di protezione civile. Divorziato, un figlio infermiere. Sì, certo, metteranno le casette di legno, ma con quelle botte non so che vita si possa immaginare. L'età media degli abitanti di Castelsantangelo è sui 65 anni. Temo che il paese non abbia un futuro. (f.to.) Hanno chiuso i due bar i ristoranti e l'alimentari È crollato tutto, rimane soltanto chi ha le bestie da accudire. Credo che bisogna andare via SaRIPRODUZIONE RISERVATA PAOLA TORCITI) E LUIGINA PICHMEUJ, PIEVETORUMA 'Torneremo solamente se riavremo case sicure DAL NOSTRO INVIATO PRECI (PERUGIA). Al futuro Paola e Luigina hanno posto una condizione: torneranno nella loro Pieve Torma se, e soltanto se, sarà garantita loro una vita sicura. Solo se il paese risorgerà con fondamenta ancora più solide. Ci dicono che non è rimasto niente delle nostre case, e che tutto è devastato. Paola Torcitu, impiegata comunale, e Luigina Pichinelli, operaia in pensione, hanno il dubbio che agita i loro pensieri. Ritornare a vivere dove sono cresciute, su quella terra malata che periodicamente si scuote come a volersi scrollare di dosso i suoi abitanti? O andare altrove? Al limite potremmo anche pensare di stabilirci _____ qui al mare..., la butta lì, con un sorriso forzato, Luigina, mentre passeggia nei viali del residence Holiday di Porto Sant'Elpidio, dove sono sfollate dal 26 ottobre. Paola però le ricorda che non è ancora il momento di

certi discorsi. Noi amiamo la nostra terra, ma dobbiamo essere certi di non rimanerne vittime. Dateci una garanzia di sicurezza, e torneremo. Altrimenti, è da incoscienti rientrare in quelle case. Di edilizia, Paola, ne sa qualcosa, visto che suo marito ha diretto per anni l'ufficio tecnico comunale. È stato lui a gestire la ricostruzione del '97. Sono stati tutti bravissimi, altrimenti non saremmo qui. E non è vero che i crolli sono colpa dell'uomo che ha costruito male. I crolli sono colpa dei terremoti, è della terra che dobbiamo avere paura. (f.to.) IL DUBBIO Per ora potremmo stabilirci al mare Non ha senso voler continuare a vivere in un'abitazione ritenuta a rischio STEFAMA VIOLA, 33 Dopo vent'anni qui non sarò io la vigliacca" DAL NOSTRO INVIATO PRECI (PERUGIA). La famiglia di Stefania Viola, 54 anni, ha le radiazioni piantate sui Monti Sabini. Più in profondità dell'ipocentro del terremoto. Da qui non me ne vado, non ci penso proprio, dice, mentre tra le braccia coccola la nipotina di tre mesi nella struttura di legno dove si sono accampati gli abitanti di Preci che non sono fuggiti. La piccola si chiama Viola, dorme, e le scosse pare non sentirle. Ho vissuto a Preci per vent'anni, prima stavo a Visso dove avevo un hotel, adesso ho casa a Saccovescio. Purtroppo si è lesionata, ed è in zona rossa, non credo sia agibile. Ma non si scoraggia, Stefania. si fa forza con una filosofia semplice e granitica. Que- Andarsene è un po' da vigliacchi, significa definitivamente far morire il paese. Ho più paura di quello che del terremoto. Un tempo Preci era meravigliosa, piena di gioventù e di opportunità di lavoro: il declino non è stato colpa delle scosse, ma della gente che ha deciso che non c'erano più motivi validi per restare in montagna. Accanto a lei, sulle br andine della Protezione civile. l'anziana madre e le due figlie. Ne ha un altro, di figlio, a Foligno, sposato. Mi chiama per dirmi di andare a stare da lui, ma come posso rifarmi una vita altrove, alla mia età? Voglio che ci sia data la possibilità di ricominciare qui. Le case di legno vanno bene, che le portino al più presto. Io ci abiterò, senza lamentarmi, intanto guarderò il mio bellissimo paese risorgere. If.to.j Mio figlio è sposato e vive a Foligno: mi chiede di andare a stare da lui, ma a me andrebbe bene anche una casetta di legno ÜRIPRODLJZIOME RISERVATA -tit_org-

Norcia colpita al cuore

[Corrado Zunino]

La basilica, la cattedrale e altri gioielli non ci sono più. E le suore di clausura abbandonano il convento permettersi in salvo Norda Ipita cuore I fedeli in ginocchio nella piazza mentre intorno crollavano le chiese DAL NOSTRO INVIATO CORRA DO ZUNINO NORCIA (PERUGIA). Le suore di clausura, le Clarisse, sono nel giardino fuori le mura di Norria che pregano, appena fuggite dal monastero di Santa Maria della Pace: la clausura è violata. Recitavamo le lodi mattutine al signore, raccontano, per una volta liberate dal vincolo del segreto. Entriamo nella città di San Benedetto da Porta Romana, puntellata da sempre, ancora in piedi. Tré ore fa c'è stata la scossa di terremoto più violenta degli ultimi 36 anni. Fuori la cinta muraria è compromessa. L'hanno ricostruita con ciotoli e malta dopo i terremoti storici, nel Settecento, nell'Ottocento. Una ricognizione di due giorni fa contava, dopo il sisma nella Valnerina, cinque crolli lungo le mura. Ora sono 32, larghissimi: scoprono le case che ci si erano appoggiate. Il corso centrale, Sertorio, dove i negozi di norcineria appendono all'esterno i cinghiali impagliati, è un tappeto di cocci caduti dai tetti fino al Caffè centrale. Lì, la prima casa crollata, nella parte alta, proprio sopra il bar. LA FACCIATA C'È ANCORA, IL RESTO NO Pochi metri e s'allarga la bianca piazza San Benedetto. Nel giorno dell'Angelus, è un commovente catino di anziani che s'inginocchiano, malfermi, spauriti, sotto la statua di San Benedetto con la barba lunga e la mano aperta. Ti prego, ferma tutto questo, sussurrano. silenzio attorno a loro è rotto solo da nuovi boati, e calcinacci che si schiantano a terra. Sono quasi 70 giorni che da sotto sale l'inferno e ora si è mangiato la basilica. Non ci si può credere, non ci possono credere gli anziani in ginocchio. La Basilica di San Benedetto è un moncone di facciata. resto non c'è più. È venuta giù e ha schiacciato anche la cripta, dove si recitava la Compieta. È rimasto i piedi, come un palcoscenico senza quinte, il frontale gotico, con il rosone e il portone profondo. La navata è collassata. A quest'ora si dovrebbe tenere la messa in chiesa. Ma il devastante 6.5 è arrivato alle 7,41, con i fedeli ancora a casa. Dal 24 agosto scorso, la basilica ha mostrato problemi: il campanile, i pinnacoli. I vigili del fuoco quasi tutti i giorni salivano, accertavano e, ancora l'altro ieri, portavano via pezzi per metterli in sicurezza. Quando gli anziani alzano gli occhi tra loro Ugo Mariotti, 85 anni, che dice: Stavo mettendo su il caffè e la cucina si è alzata prima a destra e poi a sinistra scoprono che anche il Duomo è crollato. In alto e ai lati. È la concattedrale di Santa Maria Argentea. È stato lesionato, in questo abbraccio continuo di sacro e profano che è Norcia, il birrifico dei frati: dietro la basilica producevano secondo regole antiche. Lungo via Cesare Battisti, si scopre che un'altra chiesa non c'è più: Santa Rita. Da lontano sembra un manufatto industriale dismesso, da vicino si vedono i soffitti a cassettoni. Monsignor Renato Boccoardo, vescovo di Norcia e Spoleto, si gira verso il vigile del fuoco che lo accompagna per dirgli: E incredibile come non ci siano morti, la devastazione è da bombardamento, da guerra. Di fronte a Santa Rita c'è il complesso monumentale di San Francesco, oggi biblioteca e archivio storico. Le sue pietre sono franate sulle auto parcheggiate, all'interno è conservata una preziosa pala del 1500. La chiesa di San Salvatore, danneggiata dalle prime due ondate del sisma appenninico, alla terza è stata azzerata. Colpiti il Municipio e il Museo della Castellina. Si è salvata solo San Lorenzo, eretta nel quinto secolo. LA VOGLIA DI NON TORNARE PIÙ Le chiese sono crollate, le case rinforzate dopo il '97 hanno quasi tutte resistito. Hanno salvato la vita di chi c'era dentro, ma ora sono da buttare. Norcia, 5mila abitanti (più altri 800 sparsi in 30 frazioni), era ancora dentro casa alle 7 e 41. Non era stata evacuata come la vicina Preci, come Amatrice e Accumoli, come Castelsa

ntangelo e Visso. Qualcuno si era allontanato, i più erano tornati. Emanuele Battilocchi è il tabaccaio del centro e racconta: Per la prima volta in vita mia ho visto scappare i carabinieri. Una donna si è lanciata dal primo piano, e ora è in rianimazione a Perugia. La tenenza dell'Arma, giù all'ingresso, è inagibile. Il brigadiere ha trovato una linea di fortuna e risponde alle chiamate con l'apparecchio appoggiato in strada. Nell'albergo Grotta Azzurra i titolari ne hanno altri tré e un'enoteca e una norcineria erano riusciti- Sembra di essere stati bombardati: visto come è ridotta la città è

incredibile che non ci siano morti ti a richiamare a fatica turisti americani e giapponesi: Una fatica da bestie e ora si riparte da capo. Altri non credono neppure più a questo: Questa sensazione di terremoto infinito ci farà scappare per sempre, dice il segretario del sindaco Nicola Alemanno. LA RABBIA ESPLODE AL CAMPO DI CALCIO La Protezione civile non vorrebbe portare qui nuove tende. Arrivano sei pullman e chi è riuscito a recuperare due vestiti, le medicine e gli ori in casa, si accomoda sul sedile. Andrà in albergo sul Trasimeno. Mamma, e se in casa arrivano gli sciacalli chi se ne frega, urla un figlio. Ma all'assemblea al campo di calcio dove il sindaco sta parlando con il megafono in mano esplose la rabbia. Perché hai fatto togliere le tende?, gli chiedono. Molti hanno deciso di restare a Norcia, tremila almeno. Gli allevatori non possono andarsene, i negozianti non vogliono andarsene. L'antiquario Giulio Moscatelli ha 81 anni e ha visto i terremoti di due secoli: Norcia è finita, scuote la testa. Mamma, io a dormire qui non ci resto. E se in casa arrivano gli sciacalli chi se ne importa LA PREGHIERA Persone in preghiera davanti alla Basilica di San Benedetto a Norcia distrutta ieri dal terremoto. Foto da SkyTg24 LA BASILICA DI SAN BENEDETTO Sopra, com'era. A destra, come è stata ridotta dal terremoto. La facciata (rimasta in piedi) e il campanile (crollato) risalgono al Trecento -tit_org-

L'intervista. Carlo Meletti (Ingv): noi e gli americani calcoliamo la magnitudo con modelli diversi

Intervista a Carlo Meletti - "La scossa e i controlli 10 minuti per misurare l'intensità di un sisma"

^

[Redazione]

L'intervista. Carlo Meletti (Ingv): noi e gli americani calcoliamo la magnitudo con modelli diversi "La scossa e i controlli 10 minuti per misurare l'intensità di un sisma" ROMA. "Terremoto in corso". È segnale sonoro, nella sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a Roma, è affidato alla voce sintetica di un computer. Da quel momento, racconta Carlo Meletti, responsabile del Centro di pericolosità sismica, parte una catena di operazioni, prima computerizzate poi manuali, che portano alla determinazione della magnitudo. Il valore che - secondo un post di ieri mattina della senatrice dei Cinque Stelle Enza Blundo, sarebbe stato declassato da 7.1 a 6.1 a causa di menzogne per interessi economici di Governo. Cosa avviene fra il momento in cui un sisma viene avvertito e quello in cui appare il valore della magnitudo? Nella nostra sala sismica, normalmente, ci sono almeno cinque persone di turno (ma ieri eravamo centinaia). Due sismologi, due tecnici che controllano il buon funzionamento della rete delle stazioni sismiche e un funzionario che sovrintende al lavoro e comunica, se necessario, con la Protezione Civile. Come vi accorgete di un terremoto? Nella sala abbiamo sismo- metri e monitor collegati con le principali fra le circa trecento stazioni sismiche in Italia. In caso di sisma forte, arriva anche il segnale sonoro del computer. Quali operazioni scattano in quel momento? Si parte con il calcolo dell'ipocentro. Sappiamo che un terremoto sviluppa due tipi di onde: le N più veloci e le P più lente. Conosciamo la loro velocità di propagazione e dall'intervallo di tempo fra le due riusciamo a capire a quale distanza una stazione si trova rispetto all'ipocentro. È un normale calcolo di trigonometria. E la magnitudo? La magnitudo locale, o magnitudo Richter, è l'ampiezza massima che un sismometro raggiunge durante la scossa. Il computer è in grado di calcolarla mettendo in relazione il movimento del sismometro e la distanza dall'ipocentro. Ci vogliono un paio di minuti. Poi i sismologi in sala sismica controllano che tutti i segnali siano corretti e che non siano mescolati, per esempio, ad altri sismi avvenuti altrove sul pianeta. Per questo secondo calcolo occorrono una decina di minuti. Poi pubblichiamo l'analisi sul nostro sito e informiamo la Protezione Civile. Perché i dati differiscono fra loro? Il calcolo è suscettibile di errori. Il margine è di 0.3 gradi di magnitudo in più o in meno. Poi ci sono i vari istituti che usano metodi leggermente diversi. Noi per esempio abbiamo generato 0.1 o 0.2 punti in meno degli americani dell'istituto Usgs. Perché? È calcolo dell'ipocentro si basa sulla velocità di propagazione delle onde delle onde S, che però non viaggiano con la stessa rapidità nei vari tipi di roccia. Per ogni zona bisogna dunque elaborare un cosiddetto "modello di velocità crostale" che tenga conto delle peculiarità geologiche locali. L'Ingv, per quanto riguarda l'Italia, ha ovviamente dei modelli più accurati rispetto a quelli a disposizione degli americani, e viceversa. Un'altra differenza è che loro non aspettano e diffondono subito la stima della magnitudo elaborata dal computer, mentre noi aspettiamo di avere il dato controllato dai sismologi prima di pubblicare i dati. Ma come è possibile passare da 7.1 a 6.5? Non so, io ricevo gli allarmi dell'Usgs via mail e il dato che ho ricevuto è 6.6. Cosa risponde a chi vi accusa di truccare i dati? Questo presupporrebbe la malafede di tutto il personale dell'Ingv. Mi pare davvero inconcepibile. C'è un margine di errore di 0,3 in più o in meno Assurdo accusarci di truccare i dati dei terremoti CEOLOCO Carlo Meletti, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia -tit_org- Intervista a Carlo Meletti - "La scossa e i controlli 10 minuti per misurare l'intensità di un sisma"

Se non impariamo dalla nostra natura = Da Pantelleria al Friuli la memoria corta del sottosuolo

[Paolo Rumiz]

L'ANALISI Se non impariamo dalla nostra natura NON so quanto ci vorrà perché noi si prenda seriamente atto di appartenere a un Paese sismico. Eppure basta un'occhiata. Soprattutto in Appennino, nei giorni chiari o nelle notti di luna, capita di sentirla respirare, la dea degli Abissi. Succede quando ti si apre a perdita d'occhio una processione inconfondibile di alture arcigne, inquiete e irregolari. SEGUEA PAGINA 13 L'analisi Percorrendo la dorsale appenninica non c'è area che non sia a rischio sismico tra vulcani silenti, piattaforme che si incontrano e l'incubo di un ipotetico "big one" Da Pantelleria al Friuli la memoria corta del sottosuolo SEGUE DALLA PRIMA PAGINA PAOLO ALTURE simili al mare quando il vento cambia direzione. E' lì che si intuisce di appartenere a un Paese speciale, dove la lettura di superficie non basta, e si ha bisogno di sapere cosa c'è sotto. Anche senza conoscere la sequenza delle catastrofi, ci si accorge che lì si cela la chiave di tutto. Forse l'anima stessa dell'Italia. Qualcosa che parte dal profondo. Proviamo a sorvolarla, la schiena del Paese, dalle porte dell'Africa alla fine della Alpi. C'è Pantelleria, che fuma e sfiata dalle fessure, relitto contorto di un cratere esploso come l'isola di Santorini, nel quale poco più di un secolo fa il mare ribollì e sputò luminarie come di fuochi artificiali, per vomitare un'escrescenza incendiaria vista fino in Tunisia. La Sicilia, segnata di cicatrici, con Persefone che ti dà il benvenuto dalle rovine ciclopiche di Selinunte, i templi greci squassati dai terremoti davanti a un mare blu cobalto. È Belice, con i branchi di cani che, decenni dopo il disastro, popolano i paesi abbandonati dagli umani, forse per dirti che il peggio deve ancora venire, verso Ragusa, dove le meraviglie del barocco siciliano nascono dal sisma che nel 1693 in una notte di pioggia, folgori e maremoti fece cinquantamila morti nell'isola sud-orientale. E da lì continui, di monte in monte, come sulla cresta di un drago, verso il cono fumante dell'Etna, con gli sterminati campi di lava coperti di pistacchio, con la vista che si apre sull'intero Sud dall'orlo della voragine di fuoco che per millenni ha indicato alle navi la rotta degli Stretti. Poi ancora, verso Taormina, storte rocce rossastre emerse da profondità spaventose, baricentro di un gorgo di forze plutoniche che, ruotando, spingono il Tirreno a espandersi, mentre lo Jonio si accartocchia e l'Adriatico spinge a Nordovest con tutta la Puglia e la Dalmazia e la pianura Padana verso la cordigliera alpina. E avanti ancora, verso Messina, dove lo tsunami d'inizio Novecento fu tale da spingere le barche sui tetti delle case crollate. Calabria, regione di cui nessuno parla ma che resta la capitale sismica d'Italia, con un pedigree da far paura e un territorio segnato da una teoria infinita di abbandoni, crolli e smottamenti. Dall'alto dell'Aspromonte, un'altra pazzesca visione totale. SciUa, dove nel 1783 (anno segnati da cinque terremoti), crollò la montagna costiera per una fascia di oltre due chilometri. Al largo, le lingue infernali di Sfromboli e Vulcano. Dall'altra parte, verso Nicastro e su tutta la costa greca, l'epopea dei paesi di montagna abbandonati e ricostruiti sul mare, con lo stesso nome. Visto da lassù, nemmeno il profondo del Tirreno dà segni di tregua, con la topografia sconosciuta dei grandi vulcani sottomarini, uno dei quali il Marsili grande come due volte l'Etna, da allarmanti segni di risveglio dopo millenni di letargo. E si continua, senza tregua, come sulla gobba di un leviatano, fino alla Lucania, con il grandioso massiccio del Pollino, le cui fondamenta sembrano annunciare terremoti ma dove, inspiegabilmente, i sismografi tacciono, e nemmeno i sismologi sanno se tutto questo sia sintomo di una tregua duratura o di un possibile, catastrofico "big one" come quelli californiani. E ormai siamo al femore dello Stivale, con la cosiddetta Fossa Bradanica, linea sismica sulla quale la piattaforma eurasiatica si scontra nientemeno che con quella africana, la Grande Madre dei terremoti che galoppa verso Nordovest e ha generato il sisma in Irpinia degli anni Ottanta, poi quello dell'Aquila e ora quello tra Marche e Umbria. Non è una mappa, è un percorso di guerra, lungo tutta la dorsale appenninica, fino in Liguria. C'è il Vesuvio, naturalmente, primo di una serie di crateri che, sfiorando Roma, arrivano fino in Toscana a fil di Tirreno. Ma il Vesuvio è niente rispetto al calderone dei Campi Flegrei, fumante porta

dell'Averno per gli antichi, che 400 secoli fa esplose generando una nube che cambiò il clima mondiale. La bestia è ancora viva: l'ultimo dei vulcani flegrei si è aperto solo cinquecento anni fa, senza parlare della vicina Ischia, che negli ultimi tremila anni si è alzata di settecento metri a furia di terremoti, mentre l'isola di Precida si è staccata dalla terraferma per un impressionante abbassamento dei fondali davanti a Pozzuoli. E non è finita, perché l'ultimo terremoto in Emilia ci ha appena ricordato che la pia nura non significa silenzio sismico. Abbiamo imparato che le faglie vanno semplicemente in immersione sotto il mare ghiaioso della Padania e continuano imperterrite verso settentrione. Rimini, Ferrara, Reggio, Bologna, Brescia, in anni diversi, hanno ballato esattamente come Avellino, Norcia, l'Aquila e Amatrice. Per non parlare di ciò che abbiamo alle frontiere del Nordest, con la lezione tremenda del Friuli 1976, i sismi ripetuti in Carinzia e in Slovenia. Nella quale rimane a rischio la centrale atomica di Krsko, a soli 150 chilometri da Trieste. Davvero non serve che siano gli scienziati a dirci che l'Italia è un paese che balla. Ci basta un colpo d'occhio. A Messina lo tsunami d'inizio Novecento spinse le barche sui tetti delle case crollate A Ragusa le meraviglie del barocco nascono dalle scosse che nel 1693 fecero migliaia di morti FRIULI Un'immaginedel terremoto che nel 1976 il Friuli L'epicentro fu a Gemona, la magnitudo di 6.5 della scala Richter IRPINIA li 23 novembre 1980 tremarono la Campania centrale e il nord delta Basilicata (6.5 scala Richter): i morti furono quasi 3000 -tit_org- Se non impariamo dalla nostra natura - Da Pantelleria al Friuli la memoria corta del sottosuolo

Intervista a Matthias Schmidt - "Noi tedeschi non neghermo i fondo dall'Ue"

[Tonia Mastrobuoni]

L'INTERVISTA. "Noi tedeschi non negheremo i fondi dall'Ue" DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE TONIAMASTROBUONI BERLINO. Matthias Schmidt, parlamentare Spd, è addolorato per le notizie che arrivano dall'Italia. Il suo collegio elettorale, Koepenick, è gemellato con Albinea, paese dell'Emilia. Schmidt non solo da ragione a Renzi sui soldi per la ricostruzione che andranno trovati a prescindere dalle regole Uè sui conti: l'Europa e la Germania, sostiene, devono aiutare con risorse e aiuti concreti. Un nuovo terremoto ha sconvolto il Centro Italia, sono feriti, innumerevoli sfollati. È il sisma più forte dall'80. Mi colpisce molto quello che sta succedendo in Italia, la terra trema ormai da mesi. Amo il vostro Paese, due anni fa sono stato l'ultima volta in una delle zone più piagate dai terremoti, in Abruzzo. Sono addolorato e sono convinto che dobbiamo aiutare il vostro Paese. Ieri Matteo Renzi ha detto che ricostruiremo tutto senza regole tecnocratiche e che tutte le spese per l'edilizia scolastica e le strutture sanitarie le considereremo fuori dal Patto di Stabilità. Cosa ne pensa? Penso che sia giusto. Penso che dobbiamo impegnarci tutti per aiutare l'Italia e chi è stato colpito dal terremoto. Sarà molto difficile restituire la serenità a queste persone, e non tutto si può fare con i soldi. Ma dobbiamo mettere tra parentesi, adesso, le regole europee. Penso che l'Europa debba impegnarsi attivamente per la ricostruzione. Come? Stanziando aiuti finanziari. E penso anche che la Germania dovrebbe impegnarsi, come ha già fatto in passato, con il Technisches Hilfswerk, la protezione civile dei volontari tedeschi. Quella che aiutò a ricostruire Onna dopo il terremoto in Abruzzo nel 2009? Esatto, e che ha offerto il proprio aiuto anche quest'estate, dopo il terremoto di Amatrice. Non pensa che l'Italia sia stata invece lasciata sola ad affrontare un'altra emergenza, quella dei profughi? Anche su quello si continua a registrare un braccio di ferro su un decimale, a Bruxelles. È vero, l'Italia è stata lasciata troppo sola nell'emergenza dei migranti. Lo "zero uno" di deficit su cui si discute è importante, io credo nelle regole, ma credo anche che l'Italia non ce la possa fare, da sola. Adesso vanno messe tra parentesi le regole, non possiamo lasciare ancora una volta sola l'Italia Matthias Schmidt - tit_org- Intervista a Matthias Schmidt - "Noi tedeschi non neghermo i fondo dall'Ue"

IL PIANO v

Otto miliardi per ricostruire e intervenire sul territorio = Otto miliardi per rifare il Centro Italia

[Valentina Conte]

Otto miliardi per ricostruire e intervenire sul territorio VALENTINA CONTE A PAGI NA 15 Otto miliardi per rifare il Centro Italia È la somma stanziata da qui al 2047 per risollevare i territori devastati dal sisma, sessantadue i comuni interessati, ma la lista potrebbe allungarsi. Oggi Consiglio dei ministri straordinario per nuovi interventi VALENTINA CONTE ROMA. Quasi 8 miliardi per rimettere in moto l'Italia centrale squassata dai sismi di agosto e ottobre. Per la precisione, 7 miliardi e 800 milioni stanziati dal governo per riportare in vita quanto distrutto dalle scosse, da subito al 2047. Trent'anni di "riparazione, ricostruzione, assistenza alla popolazione, ripresa economica" dei territori devastati a cavallo tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In tutto, 62 comuni del cratere sbriciolato. Una lista, inserita nel decreto terremoto numero 189 del 17 ottobre, destinata ad allungarsi dopo le repliche telluriche di questi giorni. Se ne discuterà oggi nel Consiglio dei ministri straordinario. Il premier Renzi ascolterà i resoconti del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, del commissario straordinario Vasco Errani e dei quattro governatori, di ritorno dai sopralluoghi nelle terre colpite. E poi deciderà come procedere. Forse subito con un'ordinanza per includere i nuovi centri colpiti all'elenco dei 62. Più, con l'invio al Parlamento - dov'è in discussione il decreto 189 per la conversione in legge - di un emendamento con probabili nuovi stanziamenti. Il provvedimento vale 266 milioni per il solo 2016. Ma a questa cifra vanno aggiunte le risorse delle due delibere d'emergenza della Protezione civile, la prima di agosto da 50 milioni e quella di questi giorni da 40 milioni. E anche i 19 milioni donati dagli italiani: 15 milioni inviati con sms solidale al 45500 e altri 4 milioni al conto corrente della Protezione civile. Iniziative benefiche ripartite giusto ieri. A conti fatti dunque, per i quattro mesi di questa terribile fine d'anno ci sono 375 milioni. Servono a prestare le prime cure, sistemare gli sfollati, spostare le macerie. E poi a puntellare, ristrutturare, ricostruire prime e seconde case (beneficiarie al 100%), grandi e piccole aziende, esercizi commerciali, scuole, chiese, palazzi pubblici. Il meccanismo è quello del finanziamento agevolato con credito di imposta: la banca anticipa i soldi e paga ad avanzamento lavori, poi lo Stato ripiana al massimo in venticinque anni, sotto l'occhio di Anac e Corte dei Conti. Nel pacchetto ci sono anche 50 milioni per l'indennità ai lavoratori senza posto, perché l'azienda è venuta giù o perché assistono feriti o malati. E altri 30 milioni per gli autonomi, co.co.co e partite Iva: 5 mila euro una tantum. Poi si vedrà. Nel 2017 entra in campo la manovra appena varata, con 6,1 miliardi riservati alla ricostruzione degli edifici privati (distribuiti lungo un trentennio, dal 2017 al 2047) e un miliardo alla ricostruzione di quelli pubblici (spalmati su quattro anni, 2017-2020), al ritmo di 200 o 300 milioni l'anno. Risorse a cui sommare 300 milioni di fondi europei in capo alle Regioni e da usare entro il 2023. In tutto: 7,4 miliardi che diventano appunto 7,8 miliardi, calcolando gli stanziamenti del 2016. Soldi riservati al cratere appenninico. E per il resto del Paese? C'è Casa Italia. Il progetto di messa in sicurezza di tutti gli edifici in chiave antisismica - dalle scuole ai palazzoni di periferia - che tanti grattacapi crea al governo nel confronto con Bruxelles. A questo scopo, l'Italia chiede di mettere fuori patto - e dunque di poter sfiorare il deficit senza sanzioni - lo 0,2% del Pil. Circa tre miliardi e mezzo di euro. Ma l'Europa, pur disposta ad aprire i cordoni della borsa per la stretta emergenza, non ne vuoi sapere di scontare anche i lavori che giudica tutt'affatto eccezionali, ma di ordinaria manutenzione. Nella manovra il governo ha intanto piazzato un primo tassello di Casa Italia, il pacchetto Detrio per le ristrutturazioni. Incluso il potenziamento del sismabonus per abitazioni e condomini, con uno sconto più ampio rispetto al solo efficientamento energetico: detrazioni che vanno dal 70 all'85% e la possibilità di rientrare delle somme spese in metà del tempo (cinque anziché dieci anni). Eventualmente cedendo i crediti - SMS SOLIDALI Subito stanziati 50 milioni ad agosto e 40 in ottobre. Più 19 milioni da offerte DECRETO TERREMOTO Il decreto 189 ha poi aggiunto 266 milioni sul 2016 per le zone terremotate * 45500 L'SMS È di nuovo attivo il 45500, numero

solidale attraverso il quale si possono donare 2 euro che la Protezione Civile destinerà alle zone colpite dal sisma ti alle stesse aziende che fanno i lavori: una soluzione alla carenza di liquidità da anticipare, ostacolo frequente per questo tipo di operazioni. La misura vale 50 milioni nel 2017, poi si sale a 400 e 600 milioni nel 2017-18. Da Amatrice a Bruxelles, dunque. Una partita miliardaria. E un bisogno di fare in fretta. MANOVRA Atri 7,4 miliardi per il Centro-Italia arrivano dalla finanziaria, dal 2017 al 2047 SISMABONUS Detrazioni potenziate perle ristrutturazioni antisismiche, valide in tutta Italia CASA ITALIA Il progetto del governo per mettere in sicurezza l'intero Paese: 0,2% del Pii -tit_org- Otto miliardi per ricostruire e intervenire sul territorio - Otto miliardi per rifare il Centro Italia

La scienza al museo scopre il tutto esaurito

[Cristina Nadotti]

Lunghe file per ammirare fossili, scheletri e animazioni. Tré anni da record Il pubblico chiede di sapere di più su natura, salute e hi-tech. Divertendosi CRISTINA NADOTTI ROMA. Lunghe attese prima di entrare e poi visite che durano in media quattro ore. E esposizione non c'è il dipinto di Leonardo o la scultura di Giacometti, ci sono fossili, scheletri e animazioni. La punta di diamante è il Museo delle scienze di Trento, ma sono i dati generali a dimostrare nuove curiosità nei frequentatori di musei. Gli italiani hanno scoperto che anche la natura e la tecnologia hanno i loro beni culturali e che vai la pena vederli non soltanto al Deutsches Museum di Monaco di Baviera o al Natural History Museum di Londra. Aperto soltanto tré anni fa, il Muse di Trento va oltre ogni più rosea previsione. Con i suoi oltre 542mila visitatori nel 2015 è tra i dieci musei e siti più visitati in Italia, fa meglio della Galleria Borghese di Roma e della reggia di Casería nel 2016. Certo, al primo posto della classifica nel nostro Paese restano il Colosseo, gli scavi di Pompei e la Galleria degli Uffizi, ma il Muse inaugura la prima volta di un museo scientifico tra i primi dieci. I suoi numeri sono sorprendenti: dall'apertura, a luglio, fino a dicembre 2013 i visitatori erano stati 224.597, il numero è più che raddoppiato nel 2014, è cresciuto ancora nel 2015 e i dati parziali del 2016 sono un boom. L'onda lunga dell'effetto "Samantha Cristoforetti", la diffusione della scienza dei cittadini, l'impegno per la divulgazione di iniziative come la notte dei ricercatori hanno un effetto anche sulle collezioni italiane. I musei scientifici stanno cambiando perché sono cambiati i visitatori-conferma Fausto Barbagli, presidente dell'Anms, l'Associazione nazionale musei scientifici -. Chi visita un museo di storia naturale o di anatomia non cerca soltanto divulgazione, vuole partecipare e ottenere informazioni che gli servano nella vita quotidiana. Si vuole conoscere di più sulla salute, la tecnologia e lo si vuole fare divertendosi. Al museo-intrattenimento all'estero sono arrivati prima di noi e cominciano già a discuterlo, tanto che è di questi giorni il sasso nello stagno delle polemiche lanciato da Brian Switek, giornalista scientifico collaboratore di National Geographic, New Scientist e Wall Street Journal, che denuncia una eccessiva attenzione all'intrattenimento, una deriva da luna park che non aiuta, secondo lui, l'amore duro e puro per la scienza: I musei una volta erano concepiti come fonti di ispirazione, il nome indica "il luogo sacro delle muse". Nell'interpretazione del 21 secolo invece, ci aspettiamo servano soprattutto a far divertire i ragazzini. Il nostro obiettivo è didattico e per questo usiamo strategie precise - ribatte Barbagli vogliamo fare formazione, divulgazione e sviluppare insieme il pensiero scientifico. Se l'aspetto ricreativo serve a scardinare alcuni preconcetti, è soltanto positivo. Al successo dei musei scientifici ha contribuito una rete di relazioni stabilita tra più enti. Nessuna delle collezioni italiane di storia naturale, zoologia o anatomia fa capo al ministero dei Beni culturali, ma lo scorso maggio il ministro Franceschini ha sottoscritto con l'Anms un accordo attuativo per la valorizzazione e l'integrazione dei musei scientifici nel sistema museale nazionale. Un passo avanti si era già avuto nel 2014 - sottolinea Barbagli - quando la riforma Franceschini ha riconosciuto i reperti scientifici come beni culturali e ora la sfida è censirli e farli conoscere a un pubblico sempre più vasto. State già lavorando in questa direzione? Abbiamo varato un progetto con il Miur, visto che molte collezioni appartengono alle Università, per mappare questo patrimonio ricchissimo - aggiunge Barbagli -. Basta l'esempio del Museo di storia naturale di Firenze, dove sono custoditi oltre 8 milioni di esemplari, 4 milioni di fogli di erbario, 1 milione e 200mila insetti. È un tesoro non soltanto per la divulgazione e per il suo valore storico inestimabile, ma per importanza di studio. Ciascuno dei nostri musei scientifici potrebbe farne altri dieci, senza doppioni, e ogni visitatore che catturiamo è un cittadino più attento all'ambiente e all'importanza della ricerca. "Se l'aspetto ricreativo serve a scardinare alcuni preconcetti è soltanto positivo" "Ciascuno dei nostri musei scientifici potrebbe farne altri dieci, senza doppioni" MUSEO N. 210N. DEUA SCIENZA E DELH TECNOLOGIA LEONARDO U VINCI Aperto nei 1953 e con 500 mila visitatori, vanta un +9,8% di ingressi nel biennio 2013-15. Ospita il sottomarino Enrico Toti, da visitare in 3D con il visore VR È DELLA SKEKZA Visitatori in aumento anche per la struttura che ha visto una crescita del

+94% dal 2013 toccando i 182-326 ingressi nel 2015, nonostante l'incendio che lo ha devastato tre anni fa. Misericordia DI STOREA è stato inaugurato nel 1932 con sede nel Fondaco dei Turchi, sul Canai Grande, è stato ristrutturato nel 2011, con il percorso museale che ha ora 16 nuove sale. Nel 2015 ha fatto registrare 70.089 presenze -tit_org-

IL COMMENTO

Recuperare in fretta la vita dei borghi = Recuperare in fretta la vita dei borghi

[Gianluca Di Feo]

IL COMMENTO Recuperare in fretta la vita dei borghi GIAMUJCADIFEt N. E STATA questa terza potentissima scossa nel giro di pochi giorni a infliggere la ferita più grave per la sopravvivenza del tessuto di borghi che forma il cuore dell'Italia Centrale. Non ha fatto vittime, ma ha causato una devastazione così profonda da imporre l'esodo della popolazione. Le dimensioni sono catastrofiche: crolliquasi 200 comuni, centri storici sgomberati, la rete stradale ostacolata dalle frane, 5000 chiese e monumenti colpiti. SEGUE A PAGINA 29 RECUPERARE IN FRETTA LA VITA DEI BORGHI

L'epicentro in Umbria

Un altro colpo micidiale al cuore d'Italia = La terra trema ancora è un incubo senza fine

[Redazione]

STRADE SQUARCIATE E SPACCATURE SULLE MONTAGNE TRA UMBRIA E MARCH L'Inviato GRIGNETTI, BARBERA, GALEAZZI e TAMBURRINO 2-7 La basilica di San Benedetto, a Norcia, è il simbolo della devastazione provocata dal sisma L'epicentro in Umbria La terra trema ancora è un incubo senza fine La scossa più forte da 35 anni. Non ci sono ne vittime ne disper LA TRAGEDIA del centro Itala non è conclusa. La terra trema ancora, con danni gravissimi. Ieri mattina alle 7.40 c'è stata una scossa (la più forte da 35 anni) di magnitudo 6.5 in Umbria, con epicentro tra Norcia, Preci e Castel Sant'Angelo sul Nera. Il terremoto si è verificato a 10 chilometri di profondità. A Norcia sono crollate la Basilica di San Benedetto e la cattedrale di Santa Maria Argentea: sono rimaste in piedi solo parte delle facciate e delle strutture. La parte alta della frazione di Castelluccio di Norcia è stata praticamente rasa al suolo. Una nuova forte scossa, di magnitudo 4.0, è stata registrata allei 9.21. La scossa della mattina è stata avvertita fortissima anche lungo tutto lo Stivale, da Bolzano alla Puglia. Non ci sono vittime ne dispersi; i feriti sono di lieve entità. Tré persone sono state estratte vive dalle macerie a Tolentino, dove si sono verificati diversi crolli. Al confine tra Marche e Umbria, dopo il terremoto delle 7.40 sono stati localizzati circa 200 eventi sismici. L'area interessatasi estende per circa 30 chilometri. C'è il grido d'allarme del governatore della Regione Marche Ceriscioli: il numero degli sfollati è salito nella regione a 25mila. Ora rischiamo di arrivare a 100 mila. CNN CHIESA RASA AL SUOLO LA CNN ha lanciato una "breaking news" sulla sua prima pagina per annunciare il nuovo sisma. "Terremoto fa tremare l'Italia" è il titolo, e nella didascalia "chiesa rasa al suolo". EL PAIS NESSUNA VITTIMA ANCHE il quotidiano spagnolo si è 01 cupato del sisma specificando che ni nostante la violenza, non ci sono stai vittime, ma solo gravissimi danni agli edifici. LE MONDE MAGNITUDOSOVRASTIMATA IL FRANCESE le Monde spiega che l'istituto americano di sorveglianza geologica (Usgs) aveva riferito di un si- _ sma di magnitudo 7.1, per poi attestar-. lo a 6.6. THE GUARDIAN ITALIA COLPITA DI NUOVO L'IMMAGINE di apertura del britannico Guardian è dedicata alle suore di Norcia in preghiera dopo essersi salvate dal crollo della chiesa. E spiega L'Italia colpita da un sisma 6.6. WASHINGTON POST IL PIÙ FORTE IN 35 ANNI L'AUTOREVOLE media americano sottolinea che quello di ieri è stato il più forte terremoto che ha colpito l'Italia negli ultimi 35 anni. Il WP ricorda anche la scossa di mercoledì scorso. RUSSIA TODAY LA VOCE DEL TERRORE IL QUOTIDIANO di Mosca In lingua Inglese Russia Today, affida il titolo del suo servizio a una testimonianza Ho visto l'Inferno. L'articolo è correlato da foto e video. Una palazzina crollata, ad Amatrice; a fianco, in fila per il pranzo -tit_org- Un altro colpo micidiale al cuoreItalia - La terra trema ancora è un incubo senza fine

IL RACCONTO

Le suore di Norcia: vive per miracolo

Preghiere sulle macerie della basilica di San Benedetto: Le pietre e le tegole piovevano come proiettili

[Francesco Grignetti]

IL RACCONTO Preghiere sulle macerie della basilica di San Benedetto: Le pietre e le tegole piovevano come proiettili dall'inviato FRANCESCO GRIGNETTI NORCIA. Ore 7,41 di domenica 30 ottobre. Una data di quelle che resteranno nella storia. 11 terremoto - il terzo in due mesi - colpisce e abbatte Norcia, la cittadina patria di San Benedetto. La basilica non regge alle scosse e viene giù. In quel momento nel monastero benedettino c'erano solo padre Cassiano, il priore, e il giovane padre Gregorio, brasiliano. Cassiano è un uomo alto, dalla figura ascetica, aria carismatica. Sul suo mantello nero si vede la polvere dei crolli. Siamo salvi per miracolo. Noi benedettini viviamo da due mesi nei prefabbricati, in un altro monastero fuori città, ma stamani dovevo andare a prendere delle cose. E nulla lasciava pensare che il terremoto avrebbe colpito ancora. Le pietre e le tegole venivano giù come proiettili. Ho alzato gli occhi e ho visto che la chiesa non c'era più. E trema, mentre parla. Una signora anziana gli si avvicina, lo abbraccia, piange. Anche lei ripete: È un miracolo. Sacro e profano Sembra la parola più gettonata. Miracolo. Per chi crede, è davvero un miracolo che questa antica città sia rimasta in piedi nonostante un sisma tanto devastante. Un miracolo è che non ci sia un morto o un ferito grave. Padre Cassiano accenna alla protezione di San Benedetto. Poco distante c'è un gruppo di sette Clarisse, suore di clausura che i vigili del fuoco hanno portato a forza fuori dal convento. Noi - racconta la badessa, suor Maria Gabriella, che è frastornata dal terremoto quanto dalla curiosità delle persone - non volevamo uscire. Eravamo nel chiostro aspettando la messa. Ma i vigili hanno quasi buttato giù il portone. Tutti assieme, frati e suore, hanno recitato il rosario nella piazza, prima ancora che si depositasse la polvere. Poi i due padri si sono seduti sulle sedie del bar e hanno confessato chi voleva. Dice una suora: lo ero pronta. Sottinteso, per il paradiso. Il racconto del terremoto delle madri Clarisse è una mescolanza di sacro e profano. Suora Maria Francesca ha visto precipitare dall'alto la statua della Madonna: Ma quella di Santa Chiara è rimasta sul piedistallo. Lei ci protegge. Ora è preoccupata che i parenti sappiano che sta bene. Abbiamo un cellulare comunitario, ma ce lo siamo dimenticato. Interviene suor Lucia, la novizia, e parla con un vigile del fuoco: Non siamo riuscite a portare via il nostro cane. Giobbe. Parla anche la più anziana, suor Maria Raffaella: Ora il vescovo ci vuole mandare a Trevi. Ma noi aspettiamo delle vocazioni e vogliamo un prefabbricato. Finché c'è una persona a Norcia, noi restiamo. Fino a quando il monastero non sarà di nuovo agibile e potremo accendere la luce, per illuminare le anime, come voleva santa Chiara. Alla fine però si arrenderanno. Sbandate, frastornate, incredule, le suore sfollate sono il simbolo della giornata più tragica per Norcia. Le scosse del 24 agosto e della settimana scorsa, in fondo, erano sembrate poca cosa. Molte stalle lesionate, 860 persone aiutate con il contributo alloggiativo, ma il peggio sembrava passato e il sindaco Nicola Alemanno aveva potuto annunciare trionfante che l'emergenza era alle spalle. Si sono smontate le tende, ci si preparava a ripartire con il turismo. Invece no. Da ieri ci sono quasi 6000 persone che vagano per le strade. L'unica soluzione è portare via la gente. Saltano fuori 1500 posti letto sul Trasimeno, arrivano pullman da tutta le parti, ma la gente non vorrebbe andarsene. Tanti sono gli arrabbiati: Non ci hanno portato neanche il pane, meglio sarebbe chiamare l'esercito. Alla mensa di fortuna hanno preparato 150 pasti ma si sono presentati in seicento. La rabbia Intanto le scosse si susseguono. Se ne contano duecento in sei ore. Così come crollano i muri, crollano anche le certezze. Dappertutto sono litigi in famiglia, tra chi vuole scappare e chi no. Oppure si inveisce contro il sindaco che troppo presto h

a fatto smontare le tende. O contro la Protezione civile che tarda a portare le famose casette. In effetti sono passati 2 mesi dal 24 agosto e le ditte (ma questa è una procedura in capo alle Regioni) neanche hanno cominciato a preparare le aree. E mentre i primi bus portano via anziani e bimbi, c'è chi si prepara a resistere. Un allevatore, Enrico Foglietti, è esasperato: Non ci aiuta nessuno, allora io domani faccio una gettata di cemento e mi faccio montare una

IL REPORTAGE IL SINDACO DI CIVITANOVA MARCHE: MIGRAZIONE EPOCALE

La fuga obbligata di chi in un attimo ha perso ogni cosa = In fuga dall'inferno Centomila sfollati da macerie e polvere

L'invitato MATTIA FELTRI Deserti i centri che avevano resistito alla scossa di agosto. E chi non era partito ieri ha ceduto

[Mattia Feltri]

IL REPORTAGE La fuga obbligata di chi in un attimo ha perso ogni cosa L'invitato MATTIA FELTRI DESOLAZIONE e silenzio tombale avvolgono i 100 mila sfollati che tra Umbria e Marche abbandonano il loro mondo. L'ARTICOLO 3 Norcia, un carabiniere aiuta una sfollata IL SINDACO DI CIVITANOVA MARCHE: MIGRAZIONE EPOCALE In fuga dall'inferno Centomila sfollati da macerie e polvere Deserti i centri che avevano resistito alla scossa di agosto. E chi non era partito ieri ha ceduto dall'invitato MATTIA FELTRI PIEVE DI TOPINA (MC). POCO prima delle 14 arriviamo a Pieve Torina, provincia di Macerata, insieme al presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. Non è facile dare un'idea di che cosa è diventato questo mondo. Questo paese e tutti gli altri, uguali nella desolazione, nella desertificazione, nel silenzio tombale interrotto da quel rullo di tamburi che ogni poco sale da sotto, e lo scuotimento delle case inagibili e dei nervi sempre più fragili. Facce rosse di contadini e montanari, insonni, con le moglie e i figli già lontani, le bestie da accudire, nessun posto dove trascorrere la notte. Gli sfollati delle Marche sono circa venticinquemila. Quelli dell'Umbria ancora non si sa. Il totale potrebbe arrivare a 100mila. Soltanto a Norcia circa un terzo dei seimila abitanti è partito coi pullman verso il lago Trasimeno. Ad Arquata del Tronto, che sta dentro il disastro da due mesi, ieri mattina gli ultimi tenaci abitanti hanno ceduto, basta con questa follia, si sono lasciati alle spalle un paese che a questo punto non c'è più, letteralmente. Sono andati sulla costa picena. A pochi chilometri c'è Accumoli, sono rimasti in piedi solo tre edifici, anche le frazioni sono rase al suolo, ha detto il sindaco Stefano Petrucci; era lì, ieri mattina, con un centinaio di persone, reduci provvisori dei 667 che costituivano la popolazione prima del 24 agosto. Accumoli è isolata sia sul versante di Rieti sia su quello di Ascoli. Appena si libererà la strada, la imboccheranno anche gli ultimi cento. Voi non capite, dovete andarsene da qui. Questo bei sole vi sta ingannando, fra pochi giorni farà freddo, dice Ceriscioli a una decina di uomini di Pieve Torina. Fa già freddo, stanotte c'erano tre gradi, dice uno con gli occhi vi tre e la polvere nei ricci scuri. Che restate a fare?. Io ho le bestie, le lascio qui? E chi bada a loro?. Chi ha le bestie avrà una sistemazione ma tutti gli altri via. Io ho sessant'anni, ho sempre vissuto qui, se devo morire meglio morire dove sono nato. Dateci le casette. Intendiamoci: per le casette di legno servono sette mesi, forse nove. Per i moduli dai due ai tre mesi. E intanto? Dormite in macchina? Liberi di deciderlo ma poi non lamentatevi con noi quando sarà insostenibile. Il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, spiega a Ceriscioli che vorrebbe riaprire la scuola, far arrivare ogni mattina con gli autobus i bambini che sono già andati via, da parenti nei centri vicini, o sulla costa, senno questa comunità muore. Spiega che i commercianti vorrebbero riaprire i loro negozi ma se tutti se ne vanno, a chi venderanno la loro mercé? La più importante fabbrica del paese, che da stipendio a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire stamattina, ma gli operai dove saranno? È una migrazione epocale, dice Claudio Corvatta, sindaco di Civitanova Marche, a sud di Ancona. Gli alberghi sono già quasi tutti pieni, il sindaco conta di aprire il migliaio di seconde case lasciate vuote dopo l'estate. Questa gente è ostinata, ed è la loro forza, e più saliamo in montagna più è ostinata. Ma deve anche capire che più aspetta e più gli toccherà andare lontano, quando si decideranno, dice Ceriscioli. Andatevene, ha detto il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Andranno tutti in hotel, ha detto Matteo Renzi. A Fabriano gli sfollati sono trecento, ieri notte hanno dormito nel Palasport e in un treno messo a disposizione delle Ferrovie. L'intero centro storico di Leonessa è stato evacuato. A Ussita, devastata dalla scossa del 26 ottobre, sono rimasti in due

nto, prima erano quasi cinquecento. Questa terra a cavallo fra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, circa centomila abitanti, è ridotta a un niente di macerie e case medievali inabitate, sottoposta a un esodo senza senso ma senza

alternativa. Ci sono ancora molte strutture agibili, ma come facciamo? Oggi è cambiato lo scenario, c'è una crisi sismica di cui non conosciamo gli sviluppi. Quando arriverà la prossima scossa distruttiva? E dove? E che danni farà? Bisogna andarsene, non è una deportazione, è una messa in sicurezza per un periodo congruo, dice Catiuscia Marini, presidente dell'Umbria. A Norcia non c'è l'acqua potabile, l'energia elettrica manca in quasi tutta la zona. I paesi attorno - Cascia, Preci - con le botte degli ultimi giorni sono impraticabili o insicure. Claudio Marsili è un consigliere comunale di Pieve Torina. Cammina attorno a sé, in circolo, e racconta della sua famiglia. Mia moglie faceva l'infermiera nella casa di cura di Pieve, ma ora gli anziani sono stati trasferiti all'ospedale di Matelica, e lei è là. Mio padre ha 87 anni, ha dormito due notti in macchina, con addosso due coperte e il cappotto e ogni tanto accendeva il motore per scaldarsi. Ora sta arrivando mio fratello da Bra, provincia di Cuneo, e se lo porta con sé e io non so se lo rivedrò. Ho una figlia con un bimbo di tre anni in un paese qua vicino ma non vuole rimanere, è terrorizzata, andrà dall'altra mia figlia a Latina. E io? Io ho promesso al sindaco di dargli una mano. Rimango. Ma la mia famiglia non c'è più, divisa, spezzettata per l'Italia. Non c'è più una logica. Si fa fatica a ragionare. Si sente nell'aria la spossatezza, l'exasperazione, nuove ospiti di questi borghi. Due fratelli, qui a Pieve, sono stati divisi dai carabinieri, e non si è nemmeno capito perché litigassero. A Vescia, frazione di Foligno, un uomo è saltato dalla finestra e si è rotto le gambe. A Norcia una donna ha fatto lo stesso ed è ricoverata con un grave trauma cranico. A Norcia c'è stata un'assemblea pubblica e il sindaco è stato violentemente accusato di aver trascurato lo sciame sismico, di non essersi procurato le ca sette di legno e nemmeno le tende. Lo stress non diventi rassegnazione, ha detto Renzi ma è diverso, è molto peggio che rassegnazione, è terrore, è delirio, è orecchio teso al suolo, è certezza che il peggio non è passato, deve ancora arrivare. Su 3 mila e 400 abitanti avrò sette, ottocento sfollati, dice il sindaco di Sarnano. Ad Ancona è stato aperto il palasport, per chi vuole dormire più al sicuro. A Rieti è stato diramato un elenco di parcheggi sicuri dove trascorrere la notte in auto. Dai paesi in provincia di Teramo centinaia di persone sono state ricoverate in alberghi di Giulianova. Sulla costa, fra Porto Sant'Elpidio, Conero, Marotta e Senigallia, sono arrivate cinquemila richieste di ospitalità. Ma è un numero che crescerà, e di molto, dicono gli albergatori. Ormai è tardi. Cala il sole su questa terra del finimondo, dove in un interno giorno non si è visto ne un cane ne un bambino. @ BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI 101È Mia figlia ha un bimbo di 3 anni, si è trasferita qui vicino ma non vuole restare VIA DAL LAVORO La fabbrica del paese riaprirà, ma chissà dove saranno gli operai GLI ULTIMI TEMERARI Ad Accumuli, appena si liberano le strade, se ne andranno gli ultimi che resistono CLAUDIO MARSILI consigliere comunale Pieve Torina ALESSANDRO GENTILUCCI sindaco di Pieve Torina (Me) STEFANO PETRUCCI sindaco di Accumuli (Rieti) Poco distante da Norcia un vigile del fuoco verifica la spaccatura sulla strada Si raccolgono poche cose, poi si parte ANSA I pullman che portano gli sfollati negli hotel ANSA -tit_ org- La fuga obbligata di chi in un attimo ha perso ogni cosa - In fuga dall'inferno Centomila sfollati da macerie e polvere

Contagio sismico, l'incubo che viene dal passato = L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino

[Mario Tozzi]

L'ANALISI Contagio sismico, l'incubo che viene dal passato MARIO TOZZI IL FENOMENO che ha colpito il Centro Italia potrebbe essere un "contagio sismico". C'è un precedente in Calabria, nel '700. L'ARTICOLO 4 QUEL CHE ACCADE È SIMILE ALLA PROPAGAZIONE LATERALE TELLURIC L'infinito contagio sismico che scuote

Un fenomeno già osservato, dalla Turchia alla California E in Italia' è il caso della Calabria sconvolta nel Settecento MARIO TOZZI UN CONTAGIO sismico. Molto probabilmente quello che sta accadendo in Appennino centrale è molto simile a una propagazione laterale della sismicità, fatto che produce danni a cascata, feriti e grande turbamento. Se si tratta, come dicono i dati del Cnr, dell'attivazione di altri segmenti della stessa struttura complessa che ha generato il terremoto di Amatrice, allo scarico della zona ipocentrale ha corrisposto un carico sui frammenti laterali adiacenti alla faglia stessa. Sono questi frammenti a essersi rotti e ad aver generato gli ultimi terremoti. Il contagio sismico è un fenomeno già osservato in altre regioni sismiche, come in Turchia, in California e ad Haiti. In questo caso il terremoto si è spostato da Amatrice prima verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da lì, ieri, nuovamente verso Sud, ancora a Norcia, dove il primo terremoto si era già arrestato. Il contagio può avvenire dopo anni o decine di anni, ma anche dopo giorni o mesi come sembra stia accadendo oggi. La propagazione laterale favorisce una serie di terremoti forti, ma non fortissimi: se i segmenti della faglia si fossero mossi tutti insieme, si sarebbe potuto generare un terremoto di magnitudo almeno 7,0 Richter. Secondo i dati satellitari Cnr-Ingv tutto il settore è sprofondato di circa 20 cm. Ed è sempre vero che non siamo in grado di prevedere quale sarà l'evoluzione dei fenomeni: scosse di replica via via meno energetiche che durano mesi o altre scosse molto forti a distanza di tempo. La storia calabrese Se quella di questi giorni è vera una crisi sismica, quella che colpì la Calabria, a intermittenza, per quasi un secolo, fra il 1702 e il 1783, resta la più impressionante sequenza di terremoti che abbia finora colpito il nostro Paese. Ogni cosa fu distrutta, dall'abitazione al podere, dalle borgate alle manifatture; ogni cittadina e città, da Bagnara, a Scilla, da Reggio a Messina. Si formarono 52 laghi a causa delle frane che bloccavano i corsi d'acqua, le case precipitavano nelle voragini aperte dalle frane, le colline scendevano avallate come zattere sul mare in tempesta e si aprivano pozzi e fratture: una in particolare, a Plaisano, era visibile per 8 chilometri e aveva la profondità di un abisso di 75 metri. Tutta la Calabria precipitò verso il basso. Quella tempesta sismica si tramutò in una profonda crisi che fiaccò in profondità un intero popolo. Una specie n. di paralisi che lasciava intorpiditi i calabresi non solo nelle braccia e nelle gambe, ma anche nella mente: molti si lasciarono semplicemente morire. La crisi del Meridione comincia anche da lì. Lo tsunami di Messina Ma non è stato quello di Reggio Calabria e Messina del 1908 il sisma più forte mai accaduto in Italia? Sicuramente il terremoto del 1908 sullo Stretto, in associazione con lo tsunami ad esso collegato, è stato quello che ha provocato più vittime e danni: a un secolo di distanza non si conosce con esattezza il numero dei morti (forse oltre 80 mila); a Messina rimasero in piedi 2200 abitazioni su circa 8 mila, a Reggio 176 su 3600. Questa resta la catastrofe d'Italia, la dura presa di coscienza di una realtà nazionale fatta di rischi e costruita su un territorio vulnerabile. Il rischio sismico in Calabria è forse il più elevato d'Italia, ma non è quello il posto più pericoloso della Penisola. Non è corretto parlare di Big-One dalle nostre parti, prima di tutto perché non c'è una grande faglia come quella di San Andreas in California. Ma, se c'è un luogo indiziato per il nostro terremoto-record, quel posto è Catania. Il sisma del 1693 è stato il più forte di tutti quelli mai avvenuti in epoca storica in Italia, con una magnitudo, calcolata a posteriori, 7,5 Richter (nel 1908 nello stretto è stata calcolata a 7,1) e con circa 12 mila vittime su una popolazione di 19 mila. In tutta la Sicilia orientale i morti furono 54 mila e lo tsunami successivo raggiunse i 15 metri di altezza ad Augusta. Le scosse di replica durarono tre anni. Siccome dal punto di vista costruttivo le cose non sono migliorate in tre secoli e la fragilità è semmai aumentata, un terremoto come quello, oggi, ucciderebbe forse 160 mila catanesi su 300 mila. Un'ecatombe

generata non tanto dalle faglie del blocco crostale siculo-ibleo (una microplacca incastrata nella collisione Africa-Europa) quanto dal fatto che solo il 5% delle costruzioni della città potrebbe reggere a un simile urto. Una dorsale a rischio Per il resto tutta la dorsale appenninica è ad elevatissimo rischio sismico, come ci ricordano i terremoti di Avezzano (1915), L'Aquila (2009) e dell'Irpinia (1930, 1962,1980). A questi vanno aggiunti poi il Gargano e il Friuli: in pratica solo Sardegna e Murge sono immuni dai sismi. Neanche Roma, nonostante si ritenga il contrario, può dirsi al sicuro e certo non è immune perché vuota sotto. E ora registra danni sparsi. La capitale non ha una sismicità propria, ma risente dei terremoti vulcanici dei Castelli Romani e di quelli dell'Appennino, soprattutto quelli dell'Umbria-Marche, noti fino dal tempo dell'Impero. E le catacombe e le voragini non la salverebbero certo, vista la percentuale irrisoria di sottosuolo davvero vuoto. Anche in questo caso i danni dipendono solo da come sono costruite le case, non tanto quelle antiche, visto che i monumenti hanno retto bene a 2 mila anni di risentimenti, ma soprattutto quelle costruite malissimo, quasi sempre in cemento armato, fra gli Anni 50 e gli Anni 80. E dipende da quanto non si è intervenuto in manutenzione o si è intervenuto male in ristrutturazione, eliminando tramezzi e indebolendo gli edifici. Conta anche dove si è costruito: una gran parte della città poggia sui vecchi depositi fluviali del Tevere e dei suoi affluenti (come la Basilica di San Paolo, chiusa per il sisma, o quella di San Lorenzo), terreni in grado di amplificare le onde sismiche e produrre danni anche cospicui. Come si vede bene al Colosseo, dove una parte dell'anfiteatro mostra crolli nelle volte degli archi: è quella porzione che poggia sui sedimenti di un piccolo lago formato dal rio Labicano, oggi cancellato dalla via omonima. Il lago fu prosciugato da Nerone per seppellirvi i resti dell'incendio e rimase così una zona di debolezza geologica che amplificò il terremoto del 1349, producendo i danni che osserviamo ancora oggi. Cause e concause che mettono in crisi sismica l'intera Italia centrale. @ BY NC NO ALCUNI DIRITTI RISERVATI LIVELLO ABBASSATO Secondo i dati satellitari tutto il settore è sprofondato di circa 20 centimetri LA CAPITALE, UN CASO Gran parte di Roma poggia su terreni che amplificano le onde sismiche UN CONVOGLIO A FOLIGNO SUBINARI 420 LETTI IL GRUPPO FS ha inviato a Foligno un convoglio straordinario con sette carrozze cuccette, circa 420 posti letto. Le persone che sono fuori casa potranno trovare alloggio all'interno del treno APPELLO DELL'ENPA ACCETTATE GLI ANIMALI APPELLO dell'Enpa (Ente nazionale protezione animali) alle strutture che stanno ospitando gli sfollati: accettate anche gli animali delle persone che trovano accoglienza presso di voi LA SCALA RICHTER Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente LASUBDUZIONE È il movimento di \ddot{y} a δ \dot{a} \ddot{a} \dot{a} \ddot{a} tettonica che si insinua sotto quella adiacente L'ENERGIA in alcuni punti l'energia accumulata dalla spinta tra le rocce raggiunge il punto di rottura e si sprigiona sotto forma di onde sismiche ASSISTENZA MEDICA UNCAMPERDI PSICOLOGI Un camper con a bordo una quindicina di medici psicologi e psicoterapeuti raggiungerà domani le Marche, su richiesta della Regione. L'iniziativa è della "Federazione psicologi per i popoli" CONTROLLI STOPANCHE AI TRENI IL TRAFFICO ferroviario è ripreso su tutte le linee del bacino Umbria, Marche e Abruzzo dopo la sospensione, decisa in via precauzionale. Controlli a binari, ponti, viadotti, gallerie VICINO AD BLOCCATI IN CASA IN 20 SONO una ventina le persone isolate nella frazione di San Lorenzo e Flaviano, a nord di Amatrice, dove i residenti erano rimasti in roulotte e camper: non possono entrare o uscire dalla frazione ALLARME LE DIGHE RESISTONO NESSUN DANNO alle dighe e agli impianti del Lago del Salto e del Turano, sono in corso tutti gli accertamenti e le ispezioni del caso: lo assicura il sindaco di Rieti, Simone Petrangeli -tit_org- Contagio sismico,incubo che viene dal passato -infinito contagio sismico che scuoteAppennino

IL CASO IL BILANCIO DEI CAPOLAVORI DISTRUTTI

Capolavori d'arte ridotti in polvere: danni miliardari = Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere

[Flavia Amabile]

IL CASO Capolavori d'arte ridotti in polvere: danni miliardari FLAVIA AMABILE VANNO in briciole i capolavori medievali. Il sisma non ha fatto crollare solo la basilica di Norcia: i danni sono diffusi e superano il miliardo. L'ARTICOLO 5 IL BILANCIO DEI CAPOLAVORI DISTRUTTI Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere Almeno un miliardo di danni, i più gravi a Norcia FLAVIA AMABILE ROMA. C'è la bellezza italiana ridotta in polvere e c'è soprattutto per la prima volta un profondo senso di impotenza di fronte ai crolli dei capolavori medievali che rendono unica l'Italia. A fine giornata il bilancio di una manciata di secondi di scossa di terremoto è un miliardo di euro, forse anche due, di danni in più al patrimonio culturale italiano. Una cifra enorme se si pensa che soltanto la scossa di mercoledì scorso aveva aumentato del 70% i danni portandoli a un miliardo. Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero dei Beni Culturali, ammette le difficoltà. Se pensiamo solo alle segnalazioni, dopo le precedenti scosse erano state circa 3000. Dopo l'ultimo terremoto mi aspetto almeno altre 2000 segnalazioni. Pensiamo che sia stato il più violento. Manon è la sua violenza a dare un senso di impotenza, è il protrarsi nel tempo senza lasciar vedere una fine. Intervenire ora e mettere in sicurezza i beni danneggiati non è un'operazione che il ministero può assicurare, spiega. La dirigente sa di non avere alternative: Avevamo ricominciato le verifiche e gli interventi dopo la scossa e i crolli di mercoledì 26. Eravamo entrati venerdì nella basilica di San Benedetto. Volevamo portare via le pale dell'altare ma ci siamo resi conto che avremmo rischiato troppo perché saremmo dovuti rimanere a lungo all'interno della basilica. Ci eravamo messi d'accordo per vederci lunedì mattina e effettuare un intervento di messa in sicurezza del tetto dall'esterno. Purtroppo la scossa di stamattina ha fatto crollare tutto, ma sarebbe stato impossibile fare più in fretta. La pala della Madonna è stata ritrovata fra le macerie ieri mattina dai Vigili del Fuoco e portata in uno dei depositi allestiti dal ministero per il recupero delle opere danneggiate. Il resto è lì, un simbolo dell'Italia medievale in polvere. Possibilità di recupero? Secondo gli esperti, ci troviamo di fronte a una delle situazioni più difficili per i beni culturali italiani degli ultimi decenni. E un eventuale recupero dipende da come sono avvenuti i crolli: se i pezzi sono ridotti in granelli minuscoli, non ci sono speranze; se invece sono abbastanza grandi, si può sperare di ricostruire. Per esempio, i mosaici della basilica di Assisi sono stati restaurati dopo un lavoro certosino rimettendo insieme tutti i pezzi di almeno un centimetro. Non tutto è perduto, ma nessuno oggi è in grado di dire di più, o di avere la minima certezza sul futuro. Da domani ricominceremo con le verifiche anche sugli edifici dove già ci sono stati i sopralluoghi e che erano stati dichiarati agibili. Ma in molti casi i nostri tecnici non possono ancora entrare, dobbiamo GLI INTERVENTI Si attende la nomina del Soprintendente unico per le aree colpite dal sisma aspettare il via libera dei Vigili del Fuoco, spiega Giorgia Muratori, segretario generale del Mibact per le Marche. Ma la situazione è di giorno in giorno più difficile e si annuncia necessaria anche una diversa organizzazione delle competenze. Si attende la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma, distribuite in quattro regioni tutte ad alta densità di beni culturali. Avrà l'incarico di concentrarsi sul recupero del patrimonio mobile e immobile, mentre il ministro Franceschini chiede più fondi per riuscire a salvare tutte le opere danneggiate. L'art bonus, infatti, verrà esteso anche ai beni ecclesiastici gravemente colpiti. Non appena il terremoto si fermerà ci metteremo al lavoro. nostra ferma intenzione recuperare tutto il patrimonio che è stato danneggiato, promette Antonia Pasqua Recchia. Una promessa che in queste ore suona molto impegnat

iva. A subire danni è stato persino l'ermo colle de in finimTO di Recanati, quello che ha ispirato Giacomo Leopardi, dove si è aperto uno squarcio. Palazzo Leopardi ha retto bene ma è chiuso alle visite per precauzione, spiega Vanni Leopardi, che con la famiglia vive ancora nel palazzo settecentesco. I danni più rilevanti però sono di sicuro a Norcia

che in pochi secondi ha perso tutte le chiese: non solo la basilica di San Benedetto, anche la cattedrale romanica di Santa Maria Argentea, la chiesa gotica di San Francesco. E sono stati danneggiati pesantemente il Municipio e il museo della Castellina. Ad Amatrice è crollata la torre civica e quello che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino. Ma i danni sono diffusi ovunque. Ulteriori crolli ci sono stati nei centri storici di Camerino, Visso, Tolentino. Paura anche per la Pinacoteca di Jesi dove sono custoditi dipinti di Lorenzo Lotto e per Ci vi ta di Bagnoregio. L'elenco può continuare a lungo. La scossa di ieri ha ferito per intero il cuore dell'Italia medievale. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI - tit_org- Capolavoriarte ridotti in polvere: danni miliardari - Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere

IL CROLLO DELLA BASILICA DI NORCIA

Intervista a Bruno Marin - Qui è cominciato il cammino È svanita la nostra culla

Il superiore dei benedettini: Ma noi non ce ne andremo

[Giacomo Galeazzi]

IL CROLLO DELLA BASILICA DI NORCIA Qui è cominciato il cammino E svanita la nostra culla Il superiore dei benedettini: Ma noi non ce ne andremo èñòøçàà GIACOMO GALEAZZI ROMA. È svanita la nostra culla. Non riesco ancora a rendermene conto. Soffro per tutto quello che abbiamo perso in un istante. Alla curia generalizia della Congregazione benedettina è un giorno di lutto. Padre Bruno Marin, superiore e rettore, è addolorato per il crollo della basilica di Norcia. Nostro Padre Benedetto ha iniziato da lì. Perché la chiesa distrutta dal terremoto aveva un così profondo significato per la vostra spiritualità? Cosa rappresentava per tutti i benedettini? La basilica di Norcia era la casa della famiglia di san Benedetto. Noi avevamo lì le nostre radici storiche e spirituali. Essere era come portare avanti una missione secolare, tener fede a un mandato ricevuto direttamente dal fondatore.. Qual è ora la vostra presenza lì? Negli ultimi anni il monastero di Norcia si è ravvivato con l'arrivo di confratelli statunitensi. La presenza dove san Benedetto e i suoi familiari hanno vissuto è un riferimento per ricordare da dove è cominciato il cammino e qual è lo spirito che deve sempre guidarci. Crollano le mura, non ciò in cui crediamo. Non ce ne andremo e ricostruiremo pietra su pietra, con l'aiuto di Dio. Vicini alla gente che segue la nostra spiritualità. Un posto come ispirazione? Sì. San Benedetto è partito da quel luogo oggi è crollato per il sisma. Nostro Padre ha lasciato la famiglia d'origine per andare a studiare a Roma, dove però si è scontrato con una realtà di depravazione fino a dover scappare prima a Subiaco, dove visse come un eremita, e poi a Montecassino. È a Norcia che il cammino comincia. Ieri come ora. Quali sono i legami con Norcia? Ogni anno gli studenti del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo ripetevano il pellegrinaggio tradizionale alla basilica di San Benedetto. Era come un passaggio di testimone che si ripeteva nell'awicendarsi delle generazioni. Un modo per rinfrescare la vocazione alla fonte originaria. Quelle mura racchiudevano la specificità del carisma benedettino. Semplicità, essenzialità evangelica, solidarietà. Personalmente cosa prova in questo momento difficile? Vivo una sofferenza enorme. Ho tanti ricordi e sensazioni inferiori, perciò mi affido alla preghiera. Scompare un luogo preziosissimo e insostituibile dal punto di vista affettivo. Ad andare in macerie è il simbolo delle origini benedettine. Da tutto il mondo i nostri seminaristi andavano a visitare quel luogo sacro, sulle orme di san Benedetto. Lì si respirava la Regola, tra le mura crollate il percorso ha tratto linfa. Lì san Benedetto ha maturato la propria vocazione e ha guidato la nostra. Da questa ferita deve ripartire una crescita, una reazione forte alla sofferenza. Andremo avanti. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI ILNESSA@@10 Crollano le mura, non ciò in cui crediamo, Qui era racchiusa la specificità del carisma di san Benedetto TRAGEDEA Ad andare in macerie è il simbolo delle origini benedettine BRUNO MARIN rettore Congregazione benedettina La chiesa di San Francesco completamente distrutta -tit_org-

Palazzi evacuati e scuole chiuse Le crepe spaventano Roma

Gente in strada al mattino, edifici pericolanti, calcinacci ovunque Fermata la metropolitana. Un ascensore precipita nel vuoto

[Michela Tamburrino]

PAURA ANCHE NELLA CAPITALE Gente in strada al mattino, edifici pericolanti, calcinacci ovunque Fermata la metropolitana. Un ascensore precipita nel vuoto MICHELA TAMBURRINO ROMA. Infinita, quanto l'onda della paura. Forte, a spaccare il fiato. Ineluttabile, quanto l'idea della fine. Roma si sveglia così, alle 7,41 in un'ora insolita per essere festiva, stratonata giù dal letto, senza riguardo longitudinale. Scricchiola sotto il peso delle scosse, degli interventi fatti male, dell'incuria atavica. Si scende in strada, dai Parioli alla Prenestina, dal Centro storico al Flaminio. Deserto intorno allo Stadio Olimpico in assetto da partita e poco più in là, in piazza Gentile da Fabriano, ai piedi del palazzo caduto a metà, la gente s'interroga su possibili crolli. In via Donatelle, a cento passi, abita Gioia, che non riesce più a uscire da casa: Sono al quinto piano e dell'ascensore già avevo paura, fin dall'ultima scossa. La paura non mi ha mai abbandonato. Forse ero in dormiveglia quando ho sentito scricchiolii, tremava tutto. Scale no, ascensore, peggio, mi sono messa sotto l'architrave e ho sperato. Ma non finiva mai. Vedevo cose cadere, libri, quadri. Oggi volevo andare al cinema. Oggi invece non esco. Ci sono i vigili del Fuoco e i vigili urbani anche all'Eur perché un palazzo d'angolo tra viale del Caravaggio e via Mantegna, rivela lesioni. Tra piazzale della Radio e la Portuense, Roma Sud-Ovest c'è via Bartolomeo Cristofari. Al civico 51 si era sparsa la voce che un ascensore fosse precipitato giù, fortunatamente vuoto. Macché - sospira la signora del terzo piano al citofono - mi scusi non le apro ma ho mio marito anziano che è ancora agitato. Niente, l'ascensore ha sbattuto tanto e si è fermato tra il secondo e il terzo piano. Siamo scesi in strada per le scale, da incoscienti, perché giù è pure stretto, se cascava il palazzo ci prendeva tutti. A cento metri, in via Oderisi da Gubbio, la forte scossa ha distaccato due edifici. Stesso terrore alla Circonvallazione Clodia, zona Nord- Ovest, palazzo lesionato e ragazza bionda che fa jogging: Scarico la tensione, stanotte mi sono svegliata di soprassalto, ho tré labrador, quelli niente, li ho tirati giù da casa a forza. E al bar vicino Ponte Milvio si discute sul "poteva essere". La prima cosa che ho fatto d'istinto? Prendere il telefonino, per comunicare con qualcuno, dare l'allarme anche da sotto le macerie. Potendo, andare al "Ponte Mollo", quello l'hanno fatto i romani, antichi però, certo non cascherà mai. I vagoni vuoti Oggi le scuole resteranno chiuse, per l'ordinanza della sindaca Raggi. Traffico in tilt soprattutto nel centro storico, le metropolitane A e B, ferme in mattinata a scopo precauzionale, sono state riaperte dopo l'ora di pranzo ma la gente non le ha prese, il terrore alla sola ipotesi di viaggiarci sopra, senza contare che alla stazione Termini ascensori e scale mobili sono guaste: Io a morire come un topo non ci sto, dice Mará - mi manca l'aria là sotto. Sono oltre 150 tra Roma e provincia gli interventi effettuati dai vigili del fuoco. Di questi 90 per verifiche statiche, a centinaia le richieste d'intervento al portale io segnalo. Il rosario di cordoni non ha fine: transennata una parte della scalinata che da via della Dataria porta a piazza del Quirinale. Un'altra scalinata, quella che da via di San Vitale conduce a via Nazionale e lambisce il Palazzo delle Esposizioni, anche questa chiusa per verifiche. La galleria del Gianicolo Chiusa la galleria Pasa e il traforo Principe Amedeo d'Aosta che passa sotto al Gianicolo fuori dal Vaticano. Come in parte la Tangenziale Est per la sopraelevata di San Lorenzo, in direzione VeranoSan Giovanni. Il Campidoglio, fermo per le visite, rivela una crepa nell'intonaco di Palazzo Senatorio. Roma si sbriciola sotto i nostri occhi dice un vigile di piazza Venezia intasata allo stremo -. Basta con le liti politiche, tutti insieme a mettere in sicurezza la nostra vita. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI La crepa nella facciata della basilica di San Paolo, a Roma METROPOLITANA CHIUSA a scopo precauzionale per alcune ore, a Roma. Fermi anche alcuni treni VISITE SOSPESE al Quirinale, ieri: la scala che porta a via della Dataria è stata lievemente danneggiata dal sisma -tit_org-

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER DELIBERARE I PROVVEDIMENTI

Renzi pronto ad aumentare il deficit

[Alessandro Barbera]

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER DELIBERARE I PROVVEDIMENTI Interventi post terremoto, Palazzo Chigi: le Camere ci hanno autorizzato ad arrivare al 2,4e Timmermans (Uè) scrive al premier: solidale con voi. E Mattarella chiede unità nazionale ALESSANDRO BARBERA ROMA. Lo sfondo è di sole bandiere italiane. Quella dell'Unione europea è rimasta arrotolata nei magazzini del cerimoniale. Il tono quello solenne dei momenti gravi: Ricostruiremo tutto. Non faremo passi indietro, non faremo nessuno sconto. Quel che serve lo prendiamo, non abbiamo alcun riguardo per le regole tecnocratiche che negherebbero l'idea stessa di identità del Paese e del territorio. Dal terremoto più forte dal 1980 sono passate poche ore. È il terzo in poco più di due mesi. Se Matteo Renzi aveva bisogno di un argomento per fare coriandoli delle missive europee sulla tenuta dei conti italiani, ora ne ha uno inoppugnabile. Di qui a pochi giorni l'Italia dovrà fare un enorme sforzo organizzativo per gestire l'emergenza e la ricostruzione di qualche decina di migliaia di case sparse per quattro Regioni. Al consiglio dei ministri di oggi parteciperanno i presidenti coinvolti (Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo), il capo della Protezione civile Curcio e il commissario alla ricostruzione Errani. Non è ancora il momento di stanziare fondi, semmai di mettere in chiaro che per andare spediti occorre la collaborazione di tutti, a partire dalle popolazioni terremotate: no alle tendopoli, no alle new town di berlusconiana memoria, sì all'accoglienza negli alberghi per lasciare campo libero a ruspe, gru e ingegneri. Una volta realizzato il piano d'azione, il governo stanzierà quanto necessario, che l'Europa lo voglia o no. A Palazzo Chigi ricordano che una risoluzione della maggioranza ha già autorizzato il governo ad innalzare di un altro decimo quel 2,3 per cento che già ha creato svariata grane con Bruxelles. È un altro miliardo e settecento milioni: se necessario, quel margine lo si prenderà. Del resto di fronte agli ultimi avvenimenti è sempre più improbabile che l'Europa possa alzare il sopracciglio. A Bruxelles escludono il rigetto della manovra italiana per il 2017 e diventerebbe imbarazzante giustificare la distinzione burocratica fra gestione dell'emergenza e messa in sicurezza sismica degli edifici. Il messaggio inviato dal numero due della Commissione Frans Timmermans a Renzi è eloquente: Caro Matteo, mi sento solidale con l'Italia e con tutti gli italiani che hanno perso case, scuole, posti di lavoro. Siamo pronti ad aiutarvi, a dimostrare che l'Europa resta solidale con voi. Da Gerusalemme Sergio Mattarella dice che è necessario difendere ed assicurare la ricostruzione del territorio, e sembra anch'essa un'apertura alle ragioni del governo. Ora occorre il contributo di tutti perché a tanti concittadini in difficoltà venga garantito il diritto di poter vivere con tranquillità nelle proprie case. Una richiesta di concordia nazionale alla quale non può che accodarsi perfino Beppe Grillo: A situazioni di emergenza eccezionale deve corrispondere una risposta eccezionale. Per questo il decreto sisma e le misure previste in legge di Bilancio non bastano più, sono già sorpassate, scrive sul suo blog. Fin dal 24 agosto il Movimento ha dato la disponibilità a collaborare e a proporre soluzioni per aiutare le popolazioni colpite in tempi rapidi. A Palazzo Chigi hanno attaccato il post in bacheca in attesa di misurarlo nei fatti. L'iter della manovra è appena iniziato, ed è già in ritardo. Twitter @alexbarbera @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI L'APPOGGIO Sono solidale con tutti gli italiani che hanno perso case, scuole, posti di lavoro FRANS TIMMERMANS vicepresidente commissione Uè RISPOSTE ADEGUATE A situazioni di emergenza eccezionali deve corrispondere una risposta eccezionale BEPPE GRILLO leader M5S Renzi con il presidente della Commissione Uè Juncker ANSA -tit_org-

L'obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa = L'obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa

TUTTA L'UROPA TUTTA L'UROPA

[Massimo Righi]

IL COMMENTO L'OBBIETTIVO DI UNA RINASCITA CHE RIGUARDA TUTTA L'EUROPA MASSIMO RIGHI Togliamoci dalla testa l'idea che sia possibile prevedere un terremoto con le stesse probabilità di un nubifragio o una bufera di vento. SEGUE? dalla prima pagina Si può avere il quadro di pericolosità di un'area e, con questo, stabilire che la frequenza e l'intensità delle scosse in quella zona siano maggiori o minori di un'altra. Dire con una certa precisione quando accadrà, non ha - allo stato delle conoscenze attuali - nessun fondamento scientifico. Ciò non toglie che si debba e si possa fare molto per limitare le conseguenze di un terremoto, come insegnano Paesi che convivono con rischi considerati decisamente più elevati di quelli delle regioni italiane devastate dal sisma di agosto e dalle nuove emergenze di questi giorni. E già dopo il disastro del 24 agosto si parlava della volontà di non pensare solo a ricostruire, ma anche di prevenire, sia sul fronte dell'ap- IL COMMENTO L'OBBIETTIVO DI UNA RINASCITA CHE RIGUARDA TUTTA L'EUROPA proccio culturale al pericolo sismico, sia per quel che riguarda il tipo di tecniche e di materiali utilizzati nella fase di ripartenza. Ma ieri, insieme con le scene di paura e di disperazione di chi ha perso tutto, è tornata la grande paura di vedere polverizzato un tesoro di arte e di storia che rappresenta la spina dorsale di una civiltà. E non solo italiana. Le mura sgretolate della basilica di San Benedetto da Norcia, il frate che nel quinto secolo diede vita al monachesimo in Occidente, riportano alla mente le macerie di Assisi del 1997 e fanno temere che altri capolavori vadano perduti insieme con interi borghi medievali che rendono unico il patrimonio artistico e urbanistico di un Paese e, per estensione, di tutto un continente. Ecco perché quanto sta avvenendo in Centro Italia dev'essere vissuto dall'Unione europea come un dramma per l'intera Comunità. E per pensare davvero a una rinascita, il problema non può essere lasciato solo al coraggio e alla solidarietà di un popolo che - in momenti come questo - ha sempre e comunque trovato il collante per ripartire. Recuperare e difendere la culla di una civiltà che è italiana ma anche europea va inteso come un obiettivo comune: un percorso che richiede un impegno preciso dell'intera Uè. MASSIMO RIGHI [R Jffif -tit_org-obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa - L'obiettivo di una rinascita che riguarda tutta l'Europa](#)

n IL RACCONTO

Siamo noi che dobbiamo scendere a patti con l'Appennino = Siamo noi a dover venire a patti con l'Appennino

CON L'APPENNINO

[Maurizio Maggiani]

IL RACCONTO SIAMO NOI CHE DOBBIAMO SCENDERE A PATTI CON L'APPENNINO MAURIZIO MAGGIANI La Veronica, la matriarca che mi ha cresciuto, è scesa al mare dall'Appennino perché i suoi figli l'hanno legata e caricata su un camion assieme al suo materasso, aveva passato due terremoti e una guerra, era viva e voleva restare. Per la guerra non c'è preghiera, mi diceva, per il terremoto ci sono sette santi; aveva i suoi sette santi tutti in fila sul comò, mi ricordo solo di San Biagio perché proteggeva anche dal mal di gola. Pregava i suoi santi perché il terremoto lasciasse in piedi la sua casa e non uccidesse i suoi animali, aveva paura per loro non per sé, aveva paura anche per quelli, come il suo pronipote, che facevano dei gran discorsi, e pregava per loro senza risparmio. SEGUE 7 IL RACCONTO SIAMO NOI A DOVER VENIRE A PATTI CON L'APPENNINO(dalla prima pagina La montagna, mi diceva, anche se sta a sentir i tuoi discorsi, la montagna è disastrosa che a gaga da dir e basta. La montagna era il terremoto, non sapeva dividerli in due, e lei era viva perché stava a sentire cosa aveva da dire la montagna non perché ci si incaponiva contro. La Veronica era una scienziata molto superstiziosa, si affidava a sette santi ma era donna di scienza. 11 pronipote ci ha messo decenni per capirlo, per capire quanto fosse semplice, sorgiva verità il fatto nudo e crudo che l'Appennino non viene a patto con gli uomini, sono loro che devono mettersi d'accordo con lui, se vogliono vivere con lui, se non vogliono soccombergli. L'Appennino e il terremoto, che non si possono dividere in due, e sono l'uno e l'altro voci. La Veronica non ha mai perdonato ai suoi Figli di averla tradotta via dalla sua casa, la Veronica aveva la piena certezza di poter vivere nel timore e prosperare, ascoltando, i suoi figli non avevano voluto farlo, per questo i suoi figli erano stati presi dal terrore. Non si può vivere nel terrore, nessuno può farlo, gli animali si uccidono quando sono presi dal terrore, così sentenziava la Veronica. Il pronipote stava a sentire e non stava a sentire, vivere nella pratica di un timorato ascolto gli appariva una faccenda da vecchi, e, giovane com'era, pensava di avere il diritto di essere risparmiato dal terrore. Quarant'anni dopo che la Veronica se ne è tornata all'Appennino il pronipote ha trovato scritto il suo pensiero per mano di uno scienziato non superstizioso come lei ma come lei piuttosto pratico, sir Francis Bacon: Il dominio dell'uomo consiste solo nella conoscenza: l'uomo tanto può quanto sa; nessuna forza può spezzare la catena delle cause naturali; la natura infatti non si vince se non ubbidendole. Bacon e la Veronica sono vecchi di secoli ma le loro verità, come ogni buona verità, sono sempre appena nate. MAURIZIO MAGGIANI @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org- Siamo noi che dobbiamo scendere a patti con l'Appennino - Siamo noi a dover venire a patti con Appennino

La bambinaia dell'Andrea Doria Ho ancora la chiave della mia cabina = La bambinaia dell'Andrea Doria

[Fabio Pozzo]

La bambinaia dell'Andrea Doria Ho ancora la chiave della mia cabina POZZO 15 Ritrovata a Monza: per alcuni è stata un'angelo. La bambinaia dell'Andrea Doria Era la ragazza bruna con l'uniforme che aiutava, consolava e rassicurava i passeggeri. Mai più dimenticato quelle ore. Riconosciuta meritevole di encomio: non lo ha mai saputo FABIO POZZO ERO SULL'ILE DE FRANCE, il transatlantico francese che ci aveva soccorsi. L'Andréa Doria era ancora a galla. Faceva freddo, mi sono messa le mani in tasca e ho sentito un oggetto: era la chiave della mia cabina. Ho pensato che era tutto quello che mi restava. Da allora, quella chiave è il mio portafortuna. Pia Tartarini mostra il pezzo di metallo a Piero Campodonico, il direttore del Galata Museo del Mare di Genova che l'ha cercata e trovata a Triuggio, a pochi chilometri da Monza. Sopravvissuta al naufragio. Pia è una di quei 47 dell'equipaggio che si distinsero nelle operazioni di salvataggio. Sarà uno dei volti della mostra che il Galata dedica all'Andrea Doria (s'inaugura l'11 novembre). In quella terribile notte di Nantucket, tra il 25 e il 26 luglio 1956, Pia aveva 23 anni ed era la bambinaia della Prima classe dell'ammiraglia italiana. Aveva lavorato fino alle 18. Solitamente, dopo quest'ora ero libera: la cena nella sala mensa, una passeggiata sul ponte, un film. C'erano molti giovani tra gli ufficiali e a bordo si respirava un'aria particolare, quasi di vacanza. Quella sera stavo appunto vedendo un film americano, "Foxfire", nel cinema della Classe Cabina, a fianco di un allievo ufficiale racconta Pia Tartarini a Campodonico e Cristina Bozzano. Finché, il colpo. Violento. L'Andréa Doria speronata a morte dalla Stockholm. Il mio primo pensiero fu quello di tornare in cabina a prendere i soldi, i documenti, qualcosa. Ma arrivata sulle scale incontrai un cameriere: braccia spalancate, gridava "Fermi! Fermi! Non si può scendere! È tutto allagato laggiù". Ero vestita con l'uniforme continua, una tenuta scura con il cappellino e tutti mi scambiavano per un'infermiera. E così ho iniziato a fare quello che potevo. Tranquillizzare, fare sedere il più comodamente possibile, dire che sarebbe andato tutto bene. La figura di quella ragazza bruna, in mezzo al "lido" della Turistica che aiutava, consolava, rassicurava, accarezzava i bambini non passa inosservata: l'ufficiale di macchina Luigi Pazzaglia nel suo memoriale parlerà "della bambinaia Pia Tartarini, ormai nota come l'angelo della Doria". Poi è arrivato uno dei camerieri e ci ha detto che dovevamo avviarci alle scialuppe. A causa dello sbandamento bisognava imbarcarsi da poppa. Così ci siamo incamminati tenendoci al corrimano, in fila indiana, nel buio interrotto dalle luci di emergenza.... Saranno state le tre, tre e mezza, quando è venuto il suo turno di lasciare la nave. Il ponte a poppa si era svuotato: gli ultimi passeggeri stavano scendendo lungo la rete che copriva la piscina utilizzata come scala. Mi sono girata intorno e ho visto: a bordo era rimasto solo l'equipaggio. E allora ho sentito una voce - forse era quella del terzo ufficiale Eugenio Giannini -: Cosa ci fai ancora qui? Scendi subito!. Mi sono sporta oltre il parapetto e ho iniziato a scendere lungo le maglie... Ho perso il cappellino e avevo i capelli lunghi: a metà discesa, mi si sono impigliati. Era come se mi trattenessero per la testa, ho dato uno strattone e mi sono liberata. Dopo quella notte, Pia ha fatto ancora qualche imbarco e poi ha cambiato vita. Mi sono sposata, ho avuto i miei figli. Ho lasciato Pegli, mi sono trasferita a Roma. Mi è rimasta la passione per i bambini e ho anche fatto la maestra d'asilo. Ma l'Andréa Doria non l'ho mai scordata. Non ho dimenticato quelle ore e, contrariamente forse ad altri, ne

RACCONTATECI: LA VOSTRA STORIA Il Galata Museo del Mare di Genova lancia un appello a tutti coloro che erano a bordo dell'Andrea Doria: raccontateci la vostra storia. Un patrimonio della memoria che sarà registrato, digitalizzato, classificato: entrerà a far parte della most

ra sull'ammiraglia della Società Italia di Navigazione (s'inaugura l'11 novembre) e sarà poi custodito dal Museo. L'invito è esteso anche ai familiari ed eredi di membri dell'equipaggio e passeggeri, perché condividano ricordi e documenti. Per contattare il Galata Museo del Mare: tel. 010 2514760; mail: eravamosuldona@galatamuseodelmare.it ho sempre parlato volentieri. Ecco, di una cosa sono contenta: in quelle ore, io ho coscienza di avere fatto del mio meglio, il mio

dovere e forse qualcosina di più. E questo mi fa stare bene. "Si è á lungo prodigata nell'assistenza ai passeggeri, imbarcandosi poi, con gli ultimi di loro, su una lancia dell'Ile de France" scrive la Commissione d'inchiesta sul naufragio. L'encomio che Pia Tartarini non ha mai ricevuto. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Pia Tartarini, oggi, con la chiave della cabina dell'Andrea Dor I passeggeri della prima classe affidavano i loro figli a Pia Tartarini (nella foto) dal mattino all'ora di pranzo e dalle 15 alle 18 -tit_org- La bambinaia dell Andrea Doria Ho ancora la chiave della mia cabina - La bambinaia dell Andrea Doria

I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) incontrano la città di Napoli

[Redazione]

I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) incontrano la città di Napoli la Sezione à Napoli dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare coinvolge i cittadini nelle sue attività di ricerca Dal 30 Settembre al 10 Ottobre il centro storico di Napoli è stato teatro del grande spettacolo della Scienza in Piazza. Protagonisti i ricercatori dell'INFN di Napoli che, in collaborazione con il Dipartimento di Fisica E. Pancini, nell'ambito de La Notte Europea dei Ricercatori e di Futuro Remoto, hanno organizzato un programma fitto di appuntamenti seguendo il filo rosso della diffusione della conoscenza scientifica, con l'ambizione di rendere comprensibili i misteri dell'Universo a grandi e piccini e spiegando le ricadute della ricerca fondamentale nella vita quotidiana. L'origine dell'Universo dall'istante del Big Bang, può essere indagata sia analizzando collisioni tra particelle di altissima energia con esperimenti agli acceleratori, come il Large Hadron Collider (LHC) del CERN, che con un viaggio indietro nel tempo, studiando i segnali più remoti dello spazio profondo: i raggi cosmici e i neutrini, nati a miliardi di anni luce dalla Terra, o le onde gravitazionali, echi di scontri tra buchi neri. Il visitatore ha potuto osservare da vicino una parte del telescopio per neutrini KM3NeT, che opera a 3500mt di profondità nel Mediterraneo; interagire con un piccolo interferometro, simili a quelli che hanno consentito - nell'ambito della collaborazione Ugo/Virgo - l'osservazione delle onde gravitazionali; trovare virtualmente il bosone di Higgs utilizzando i dati raccolti all'LHC. Con Mura- ves i ricercatori hanno introdotto le persone interessate alla radiografia muonica che, utilizzando i raggi cosmici, consente di individuare cavità nascoste in montagne, vulcani e sottosuolo. Raggi cosmici che sono protagonisti tutto l'anno presso la stazione Toledo con il telescopio inaugurato nel 2015 e arricchito, durante la Notte Europea dei Ricercatori, di un Totem multimediale in collaborazione con LNGS, ANM e Rotary International. La ricerca non sarebbe possibile senza macchine per il calcolo. Una collezione di reperti informatici (schede perforate, nastri magnetici, floppy disks, moderni dispositivi di calcolo e immagazzinamento dei dati) ha permesso ai visitatori di rivivere la storia del calcolo scientifico. La ricerca in Fisica, però, non è solo un'avventura della mente. Serve a tutti noi nella vita quotidiana e a essa sono dovuti i grandi progressi tecnologici dell'ultimo secolo. La necessità di carpire i più profondi segreti della Natura spinge a sviluppare nuove tecnologie, sistemi e materiali che a distanza di tempo diventano di uso quotidiano. Basti pensare all'invenzione del transistor, del Web, alle macchine usate in medicina come la TAC, la Risonanza Magnetica Nucleare, la PET. Gli acceleratori sono anche usati per una più efficace cura dei tumori senza danneggiare i tessuti sani dei pazienti. In un cubo luminoso, che riassume le attività di cui si occupa Éa Sezione di Napoli dell'INFN, sono descritti i progetti di fisica applicata che vanno dallo studio degli effetti della radiazione sulle cellule, allo studio dei materiali mediante tecniche nucleari, allo sviluppo di nuovi rivelatori per la medicina, alla datazione di reperti archeologici e alla lotta delle frodi alimentari. L'eccellenza della ricerca svolta presso l'INFN di Napoli ha favorito l'integrazione con le aziende del territorio; l'organizzazione di scuole e convegni internazionali, così come l'attività di divulgazione, hanno favorito il "turismo" congressuale legato agli eventi organizzati in Campania. Il risultato di questo circolo virtuoso è che ci sono ottime probabilità per i giovani formati all'INFN (Laurea + Dottorato) di essere inseriti nel mondo della ricerca (in Italia o all'estero) o del lavoro. Tutto ciò sarà sostenibile fino a quando la ricerca e la divulgazione della sezione INFN di Napoli manterranno livelli di eccellenza. -tit_org- I ricercatori dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) incontrano la città di Napoli

Manovra. Fondo pluriennale vincolato inserito nei calcoli come l'anno scorso, senza tetto massimo prefissato

Cinque sanzioni sul pareggio

Obbligo di recupero triennale oltre a tagli di spesa e blocco di assunzioni e debito

[Anna Patrizia Guiducci Ruffini]

Fondo pluriennale vincolato inserito nei calcoli come l'anno scorso, senza tetto massimo prefissa Obbligo di recupero triennale oltre a tagli di spesa e blocco di assunzioni e debil AnnaGuiducd Patrizia Ruffini Il fondo pluriennale vincolato di entrata che finanzia impegni cancellati definitivamente con il rendiconto dell'esercizio precedente non rileva ai fini del raggiungimento dei vincoli di finanza pubblica. La puntualizzazione è annunciata nel disegno di legge di bilancio che definisce le regole per la programmazione del prossimo triennio, al centro dell'agenda degli enti locali. Nel calcolo dei vincoli 2017/2019 può essere incluso il fondo pluriennale vincolato (al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento) tra le entrate finali (primi cinque titoli di entrata) e le spese finali (primi tre titoli). A decorrere dall'esercizio 2020, il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali, entrerà a regime quale voce rilevante ai fini del raggiungimento degli obiettivi finanziari. Il rispetto dei vincoli di finanza pubblica non considera gli stanziamenti (non finanziati dall'avanzo di amministrazione) del fondo crediti dubbia esigibilità e dei fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione. Gli enti che approvano il bilancio per tempo possono poi contare anche sulla misura premiale che viene introdotta con la manovra finanziaria (si veda l'altro articolo). Il prospetto dimostrativo dei vincoli deve accompagnare l'approvazione del bilancio di previsione e delle successive variazioni. Oltre agli atti di competenza consiliare, il prospetto va allegato alla deliberazione di giunta di riaccertamento ordinario (articolo 175, c.5-bis, lett. e) Tuel), alle determinazioni dei responsabili riguardanti il fpv generato da indebitamento e quindi non rilevante ai fini del saldo (articolo 175, n. 5-quater, lett. b) e alle variazioni dei responsabili relative a operazioni di indebitamento e a contributi a rendicontazione (articolo 175, n. 5-quater, lett. e-bis). Le nuove regole confermano gli adempimenti del monitoraggio e della certificazione finale, mentre modificano il sistema di sanzioni e premi, in attuazione a quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, della legge 243/2012. La violazione dei vincoli comporta cinque misure sanzionatorie. Nel triennio successivo a quello di inadempienza, l'ente locale è assoggettato a una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale da operare in quote costanti fino a concorrenza dell'importo corrispondente allo scostamento. In caso di incapienza, per uno o più anni del triennio di riferimento, gli enti locali sono tenuti a versare allo Stato le somme residue, entro l'anno di competenza. Nell'anno successivo a quello di inadempienza l'ente non può impegnare spese correnti in misura superiore all'importo impegnato l'anno precedente ridotto dell'10 per cento. La sanzione si applica con riferimento agli impegni riguardanti le funzioni esercitate in entrambi gli esercizi, perciò gli importi sono calcolati al netto sia di quelli riferiti a funzioni non esercitate in entrambi gli esercizi, sia degli impegni relativi ai versamenti allo Stato effettuati come contributo alla finanza pubblica. È inoltre confermato il blocco dell'indebitamento e delle assunzioni. La novità in questo caso riguarda la possibilità per gli enti sanzionati di procedere comunque ad assunzioni di personale a tempo determinato, con contratti di durata massima fino al 31 dicembre dello stesso anno, necessari a garantire l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica ed del settore sociale nel rispetto del limite di spesa. Nell'anno successivo a quello di inadempienza, infine, il presidente, il sindaco e i componenti della giunta in carica nell'esercizio in cui è avvenuta la violazione sono tenuti a versare al bilancio dell'ente il 30% delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione. Sanzioni più morbide per gli enti che registrano inadempienze per importi inferiori al 3% degli accertamenti delle entrate finali: il tetto degli impegni è pari all'importo dell'anno precedente, il divieto di assumere si limita al personale a tempo indeterminato e i tagli alle indennità degli amministratori scendono al 10 per cento. Il nuovo sistema premiale che entrerà a regime a decorrere dal 2018, con riferimento ai risultati dell'anno precedente, prevede "premi assunzionali" per i Comuni che rispettano il saldo lasciando spazi finanziari inutilizzati inferiori all'10% degli

accertamenti delle entrate finali. -tit_org-

Senza fine

[Maurizio Molinari]

Nuovo terremoto, colpite Marche e Umbria: vicino a Nordo Crolla la basilica di San Benedetto. Paura a Roma: chiese danneggiate Alle 7, Wlapnmasco8sadimagnitudo 6.5, non ci sono morti, molti feriti L'Italia trema ancora: coinvolti 100 Comuni, il dramma degli sfollati. Interi paesi scompa MAURIZIO MOLINARI Cinque terremoti in 67 giorni hanno gettato una moltitudine di italiani nella paura del sisma senza fine. La nostra è un'antica e orgogliosa nazione, composta da gente che lavora duro e famiglie che si sacrificano per i figli: più volte siamo stati colpiti dai sismi e abbiamo sempre saputo reagire. Ma questa sfida è diversa da quelle già attraversate: la ripetizione a breve distanza di tempo di scosse superiori ad una magnitudo 5,6 e oltre, a volte causate da faglie distinte, fa percepire a milioni di concittadini da Amatrice a Norcia, da Bologna a Roma, la paura di essere nella morsa di un terremoto ininterrotto. Dentro un tunnel di scosse destinato a durare. È un orizzonte di paura che va oltre il bilancio di vittime e danni perché rende difficile parlare di ricostruzione e paventa il rischio di esodi di massa da vaste regioni dell'Italia Centrale. Per questo i nostri concittadini che vivono in questa situazione senza precedenti devono sapere che noi tutti, l'Italia intera, è con loro. Quali saranno le loro sofferenze e indipendentemente da quanto tempo servirà per superarle, saremo al loro fianco. Raccontando le loro storie come se fossero le nostre. Chiedendo a governo e autorità locali di occuparsi dei loro figli e dei loro anziani come se fossero i nostri. Esigendo dalla protezione soccorsi e aiuti come se fossero per noi. Salvando i loro sogni di prosperità e successo come se fossero i nostri. Perché è proprio quando una nazione viene ferita in ciò che ha di più caro che può trovare dentro se stessa la forza per essere più unita, riuscendo a superare le sfide più ardue. -tit_org-

L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino

[Mario Tozzi]

L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino. Un fenomeno già osservato, dalla Turchia fino in California. E in Italia c'è il caso della Calabria sconvolta nel Settecento. È un contagio sismico. Molto probabilmente quello che sta accadendo in Appennino centrale è simile a una propagazione laterale della sismicità, fatto che produce danni a cascata, feriti e paura. Se si tratta, come dicono i dati del Cnr, dell'attivazione di altri segmenti della stessa struttura complessa che ha generato il terremoto di Amatrice, allo scarico della zona cosiddetta ipocentrale ha corrisposto un carico sui frammenti laterali della faglia stessa. Sono questi frammenti a essersi rotti e ad aver generato gli ultimi terremoti. Il contagio sismico è un fenomeno già osservato in altre regioni, come Turchia, California e ad Haiti. In questo caso il terremoto si è spostato da Amatrice prima verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da lì, ieri, nuovamente verso Sud, ancora a Norcia, dove il primo terremoto si era già arrestato. Il contagio può avvenire dopo anni o decine di anni, ma anche dopo giorni o mesi, come sembra stia accadendo. La propagazione laterale favorisce una serie di terremoti forti, ma non fortissimi: se i segmenti della faglia si fossero mossi insieme, si sarebbe potuto generare un terremoto di magnitudo almeno 7,0 Richter. Secondo i dati Cnr-Ingv, tutto il settore è sprofondato di circa 20 cm. Ed è sempre vero che non siamo in grado di prevedere l'evoluzione dei fenomeni: scosse di replica via via meno energetiche che durano mesi o altre scosse molto forti a distanza di tempo. Se quella di questi giorni è una vera crisi sismica, quella che colpì la Calabria, a intermittenza, per quasi un secolo, fra 1702 e 1783, resta la più impressionante sequenza di terremoti che abbia finora colpito il nostro Paese. Ogni cosa fu distrutta, dall'abitazione al podere, dalle borgate alle manifatture; ogni cittadina e città, da Bagnara, a Scilla, da Reggio a Messina. Si formarono 52 laghi a causa delle frane che bloccavano i corsi d'acqua, le case precipitavano nelle voragini, le colline scendevano a valle come zattere sul mare in tempesta e si aprivano fratture: una, a Plaisano, era visibile per 8 chilometri e aveva la profondità di un abisso di 75 metri. Tutta la Calabria precipitò verso il basso. Quella tempesta sismica si tramutò in una crisi che fiaccò un intero popolo. Una specie di paralisi che lasciava intorpiditi i calabresi, anche nella mente: molti si lasciarono morire. La crisi del Meridione comincia anche da lì. Ma non è stato quello di Reggio Calabria e Messina del 1908 il sisma più forte mai accaduto in Italia? Sicuramente il terremoto del 1908 sullo Stretto, in associazione con lo tsunami, è stato quello che ha provocato più vittime e danni: a un secolo di distanza non si conosce con esattezza il numero dei morti (forse oltre 80 mila); a Messina rimasero in piedi 2200 abitazioni su 8 mila, a Reggio 176 su 3600. Questa resta la catastrofe d'Italia, la presa di coscienza di una realtà nazionale fatta di rischi e costruita su un territorio vulnerabile. Il rischio sismico in Calabria è forse il più elevato d'Italia, ma non è quello il posto più pericoloso della Penisola. Non è corretto parlare di Big-One dalle nostre parti, prima di tutto perché non c'è una grande faglia come quella di San Andreas in California. Ma, se c'è un luogo indiziato per il terremoto-record, quel posto è Catania. Il sisma del 1693 è stato il più forte di quelli mai avvenuti in epoca storica in Italia, con una magnitudo, calcolata a posteriori, 7,5 Richter (nel 1908 nello stretto è stata calcolata a 7,1) e con circa 12 mila vittime su una popolazione di 19 mila. In tutta la Sicilia orientale i morti furono 54 mila e lo tsunami successivo raggiunse i 15 metri di altezza ad Augusta. Le scosse di replica durarono tre anni. Siccome dal punto di vista costruttivo le cose non sono migliorate in tre secoli e la fragilità è semmai aumentata, un terremoto come quello, oggi, ucciderebbe forse 160 mila catanesi su 30

0 mila. Un'ecatombe generata non tanto dalle faglie del blocco siculo-ibleo (una microplacca incastrata nella collisione Africa-Europa) quanto dal fatto che solo il 5% delle costruzioni potrebbe reggere a un simile urto. Per il resto tutta la dorsale appenninica è ad elevatissimo rischio sismico, come ci ricordano i terremoti di Avezzano (1915), L'Aquila (2009) e Irpinia (1930, 1962, 1980). A questi vanno aggiunti il Gargano e il Friuli: in pratica solo Sardegna e Murge sono immuni dai sismi. Neanche Roma può dirsi al sicuro e certo non è immune perché vuota sotto. E ora registra

danni sparsi. La capitale non ha una sismicità propria, ma risente dei terremoti vulcanici dei Castelli Romani e di quelli dell'Appennino, soprattutto quelli dell'UmbriaMarche, noti fino dal tempo dell'Impero. E le catacombe e le voragini non la salverebbero certo, vista la percentuale irrisoria di sottosuolo davvero vuoto. Anche in questo caso danni dipendono solo da come sono costruite le case, non tanto quelle antiche, visto che i monumenti hanno retto bene a 2 mila anni di risentimenti, ma soprattutto quelle costruite malissimo, quasi sempre in cemento armato, fra gli Anni 50 e gli Anni 80. E dipende da quanto non si è intervenuto in manutenzione o si è intervenuto male in ristrutturazione, eliminando tramezzi e indebolendo gli edifici. Conta anche dove si è costruito: una gran parte della città poggia sui vecchi depositi fluviali del Tevere e dei suoi affluenti (come la Basilica di San Paolo, chiusa per il sisma, o quella di San Lorenzo), terreni in grado di amplificare le onde sismiche e produrre danni anche cospicui. Come si vede bene al Colosseo, dove una parte dell'anfiteatro mostra crolli nelle volte degli archi: è quella porzione che poggia sui sedimenti di un piccolo lago formato dal rio Labicano, oggi cancellato dalla via omonima. Il lago fu prosciugato da Nerone per seppellirvi i resti dell'incendio e rimase così una zona di debolezza geologica che amplificò il terremoto del 1349, producendo i danni che osserviamo ancora oggi. Cause e concause che mettono in crisi sismica l'intera Italia centrale. Il dramma di 5 terremoti in 67 giorni

24 Ore	1.36	Amatrice	Magnitudo 6.0
24 Ore	2.33	Norcia	Magnitudo 5.4
26 Ore	19.18	Visso	Magnitudo 5.9
27 Ore	17.22	Norcia	Magnitudo 4.2
30 Ore	7.40	Norcia	Magnitudo 6.5

LA SCALA RICHTER Scala logaritmica, che misura l'energia del terremoto all'epicentro: ogni grado corrisponde a un'intensità pari a 30 volte quella del grado precedente Intensità 8,0 Catastrofico Intensità 6,0 Distruttivo Intensità 4, Moderato Intensità Strumentale

IL MECCANISMO DEL TERREMOTO APPENNINI MARE ADRIATICO LA SUBDUZIONE È il movimento di una placca tettonica che si insinua sotto quella adiacente L'ENERGIA In alcuni punti l'energia accumulata dalla spinta tra le rocce raggiunge il punto di rottura e si sprigiona sotto forma di onde sismiche I peggiori

___	Messina-1908	Il sisma raggiunge una magnitudo 7.0 e rade al suolo la città, uccidendo tra 80 mila e 100 mila persone
Abruzzo-1911	Colpisce tutta la zona della Marsica, con una violenza di 6.8: i morti ufficiali sono 30.519	
Irpinia-Basilicata	Il 23 novembre 1980 Il sisma tocca i 6.8 gradi della scala Richter; il conteggio delle vittime è di 2914	
Friuli	Il 6 maggio 1976 L'intensità è pari a 6.4 gradi e le scosse provocano una strage: 989 morti	
Belice	Il 15 gennaio 1968 Il sisma arriva a toccare i 6.1 gradi: nei crolli delle case perdono la vita 296 persone	
Amatrice	Il 24 agosto 2011 La terra trema con un'intensità che tocca i 6.0 gradi: morti nel disastro sono 298	
Castelsantangelo	Il 26 ottobre 2016 La scala Richter registra 5.9 gradi: non vengono registrate vittime	
L'Aquila	Il 6 aprile 2009 Le scosse arrivano a toccare i 5.8 gradi, mentre i morti salgono a un totale di 309	
Paesi cancellati	La nuova serie di scosse ha colpito molte aree già ferite del Centro Italia	
Emilia Romagna	Il 20 maggio 2012 Il terremoto si scatena con una forza di 5.8 gradi	
i: il conteggio dei morti si ferma a 27	Umbria e Marche	Il 26 settembre 1997 Le scosse colpiscono con una violenza di 5.6 gradi: 11 i morti

-tit_org-infinito contagio sismico che scuote Appennino

Intervista a Alessandro Amato - "Si è attivato un sistema di faglie imprevedibile"

"Un futuro di incertezza"

[Fabio Di Todaro]

"Si è attivato un sistema di faglie imprevedibile" "Un futuro di incertezza" FABIO DI TODARO Lo ripete come un mantra. I terremoti non si possono prevedere e l'unica forma di prevenzione passa dalla costruzione di edifici sicuri, rimarca Alessandro Amato, sismologo dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Ingv. Come si può reagire a un sisma che non si sa quando finirà? Cercando di gestire la paura, considerando che i terremoti fanno parte della quotidianità di una parte di questo Paese. Le sequenze multiple sono una caratteristica di questi terremoti superficiali, ma non è possibile determinare l'intervallo di tempo tra una scossa e l'altra. Nel XVIII secolo, in Calabria, una sequenza sismica durò oltre 80 anni. È possibile immaginare uno sviluppo simile nel Centro Italia? La ricostruzione storica è probabilmente corretta, ma è stata realizzata a posteriori. Supporre quanto durerà lo sciame sismico tra il Lazio, l'Umbria e le Marche non è una possibilità concreta. Possiamo solo dire che le scosse di assestamento dureranno per un paio di settimane, ma, se dovesse attivarsi un'altra faglia, il conteggio ricomincerebbe da zero. La scienza delle previsioni, però, è utilizzata da anni in Giappone, negli Usa, in Messico, Turchia e in Romania: perché non in Italia? Questione di investimenti, direte: è in parte vero. Ma pure di diversa origine dei terremoti. I nostri sono sempre poco profondi e tra l'onda P, che è la prima a generarsi nell'ipocentro, e l'ondainterocorrono non più di due o tre secondi. Qualunque sistema di allerta rapida, finora, s'è rivelato inefficace. Ne stiamo sperimentando un altro, in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, in Campania e nelle Marche: potrebbe essere una soluzione per prevenire danni a distanza dall'epicentro. Nelle aree citate, invece, i terremoti sono più potenti e si sviluppano a 2-300 chilometri al di sotto della crosta terrestre. Prima di arrivare a fare danni in superficie possono trascorrere anche tre minuti. In situazioni simili far scattare l'allerta in ospedali, centrali elettriche, stazioni ferroviarie e altre città può fare la differenza. Per quale motivo gli studi condotti sulla faglia di Sant'Andrea, in California, non sono replicabili nel Centro Italia? Quello che ha generato i terremoti nel Reatino e tra le province di Perugia e Macerata è un sistema di faglie molto complesso. Se studiamo la faglia di Sant'Andrea, che attraversa la California per 1300 chilometri, sappiamo di trovarci di fronte a un oggetto continuo. Quando lungo quella faglia avviene un terremoto, ad attivarsi sono porzioni diverse dello stesso sistema. Lungo gli Appennini, invece, lo scenario è completamente diverso. Ma è possibile considerare alcune aree come predisposte allo sviluppo di un terremoto? È quello che già facciamo, aggiornando ogni tre anni la mappa della pericolosità sismica. Si tratta di un documento che rappresenta la base su cui si progetta la costruzione dei nuovi edifici, ma non l'adeguamento dei vecchi. È ipotizzabile pensarea un legame tra i terremoti profondi nel Tirreno e in provincia di Potenza tra il 28 e il 29 ottobre e l'ultima scossa? Si è trattato di terremoti causati da fenomeni differenti, collegati solo dalla vicinanza temporale. L'area del Vesuvio e dei Campi Flegrei è seguita con attenzione, perché dal 1990 a oggi ha registrato un sensibile innalzamento della superficie terrestre. Ma non saranno i terremoti degli ultimi giorni a far aumentare il rischio per la Campania. 8Ĭ NC ND ALCUNI Omini RISERVATI II sismologo Alessandro Amato -tit_org- Intervista a Alessandro Amato - Si è attivato un sistema di faglie imprevedibile

Cronache dai paesi fantasma

[Redazione]

ò nini XA I UO LÂAÂyf/üi/ Ø Gli sfollati del terremoto sono più di 100 mila, fuga dagli oltre cento comuni danneggiati dai crolli causati dalla nuova e paurosa scossa di terremoto di ieri mattina. In queste ore si contano le famiglie costrette a lasciare in fretta Norcia l'epicentro del sisma, e gli altri paesi umbri colpiti, come Cascia e Preci: qualche migliaio di abitanti nella provincia di Perugia, cittadine che con le botte degli ultimi giorni si sono trasformate in trappole a tempo, impraticabili e insicure. Le fotografie raccontano il dolore dell'attesa impotente e la resa degli abitanti di Norcia: su seimila persone, circa un terzo sono già in viaggio per il lago Trasimeno -tit_org-

Gli psicologi Bisogni primari per evitare i traumi

[F.d.t.]

Il nostro compito è contenere i traumi delle vittime del terremoto. Bambini e anziani sono i più a rischio. Cristiana Dentane, presidente della Società Italiana di Psicologia dell'Emergenza (Sipem), ha prestato il primo soccorso nei terremoti di L'Aquila e- Gli psicologi Bisogni primari per evitare traumi)) randola. Ogni scossa provoca ansia, paura e crisi di panico. Noi dobbiamo soddisfare i bisogni primari per ridurre la comparsa di disturbi cronici come la depressione e il disturbo post traumatico da stress. Parole che trovano d'accordo Roberto Ferri, presidente delle delegazione marchigiana della Sipem, che coordina il supporto alle vittime da Ascoli Piceno. I bambini vanno ascoltati, dopodiché occorre raccontare sempre la verità. Più delicata è l'assistenza agli anziani, che non potranno ma i accetta rè di mori rè in una casa diversa da quella in cui hanno vissuto fino a poche prima. [F.D. ò.] -tit_org-

I centomila sfollati del terremoto = La fuga dall'incubo Centomila sfollati da macerie e polvere

[Mattia Feltri]

Alcuni borghi rasi al suolo: è la scossa più violenta da quella che devastò l'Irpinia nel 1980. Il governo pronto ad aumentare il défi I centomila sfollati del terremoto D sisma colpisce cento Comuni: distruzione e feriti. I sindaci: "Una migrazione epocali MATTIA FELTRI INVIATO A PIEVE TOPINA (MC) Poco prima delle 14 arriviamo a Pieve Torina, provincia di Macerata, insieme al presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. CONTINUAALLE PAGINE 4 E 5 La faga dalTincubo Centomila sfollati da macerie e polvere Deserti i centri che avevano resistito alla scossa di agosto I sindaci: "Migrazione epocale". Ma c'è chi dice: "Restiamo" ÌÁ È FELTRI INVIATO A PIEVE TORINA (MC) SEGUE DA PAGINAS Non è facile dare un'idea di che cosa è diventato questo mondo. Questo paese e tutti gli altri, uguali nella desolazione, nella desertificazione, nel silenzio tombale interrotto da quel rullo di tamburi che ogni poco sale da sotto, e lo scuotimento delle case inagibili e dei nervi sempre più fragili. Facce rosse di contadini e montanari, insonni, con le moglie e i figli già lontani, le bestie da accudire, nessun posto dove trascorrere la notte. Gli sfollati delle Marche sono circa 28 mila. Quelli dell'Umbria ancora non si sa. Il totale potrebbe arrivare a 100 mila. Soltanto a Norcia circa un terzo dei seimila abitanti è partito coi pullman verso il lago Trasimeno. Ad Arquata del Tronto, che sta dentro il disastro da due mesi, ieri mattina gli ultimi tenaci abitanti hanno ceduto, basta con questa follia, si sono lasciati alle spalle un paese che a questo punto non c'è più, letteralmente. Sono andati sulla costa picena. A pochi chilometri c'è Accumuli, sono rimasti in piedi solo tré edifici, anche le frazioni sono rase al suolo, ha detto il sindaco Stefano Peti-ucci; era lì, ieri mattina, con un centinaio di persone, reduci prowisori dei 667 che costituivano la popolazione prima del 24 agosto. Accumuli è isolata sia sul ver sante di Rieti sia su quello di Ascoli. Appena si libererà la strada, la imboccheranno anche gli ultimi cento. Voi non capite, dovete andarsene da qui. Questo bei sole vi sta ingannando, fra pochi giorni farà freddo, dice Ceriscioli a una decina di uomini di Pieve Torina. Fa già freddo, stanotte c'erano tré gradi, dice uno con gli occhi vitrei e la polvere nei ricci scuri. Che restate a fare?. Io ho le bestie, le lascio qui? E chi bada a loro?. Chi ha le bestie avrà una sistemazione ma tutti gli altri via. Io ho sessantenni, ho sempre vissuto qui, se devo morire meglio morire dove sono nato. Dateci le casette. Intendiamoci: per le casette di legno servono sette mesi, forse nove. Per i moduli dai due ai tré mesi. E intanto? Dormitemacchina? Liberi di deciderlo ma poi non lamentatevi con noi quando sarà insostenibile. Il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, spiega a Ceriscioli che vorrebbe riaprire la scuola, far arrivare ogni mattina con gli autobus i bambini che sono già andati via, da parenti nei centri vicini, o sulla costa, sennò questa comunità muore. Spiega che i commercianti vorrebbero riaprire i loro negozi ma se tutti se ne vanno, a chi venderanno la loro mercé? La più importante fabbrica del paese, che da stipendio a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire stamattina, ma gli operai dove saranno? Á' una migrazione epocale, dice Claudio Corvatta, sindaco di Civitanova Marche, a sud di Ancona. Gli alberghi sono già quasi tutti pieni, il sindaco conta di aprire il migliaio di seconde case lasciate vuote dopo l'estate. Questa gente è ostinata, ed è la loro forza, e più saliamomontagna più è ostinata. Ma deve anche capire che più aspetta e più gli toccherà andare lontano, quando si decideranno, dice Ceriscioli. Andatevene, ha detto il capo della protezione civile, Pabrizio Curcio. Andranno tutti in hotel, ha detto Matteo Renzi. A Fabriano gli sfollati sono trecento, ieri notte hanno dormito nel Palasport e in un treno messo a disposizione delle Ferrovie. L'intero centro storico di Leonessa è stato evacuato. A Ussita, devastata dalla scossa del 26 ottobre, sono rimasti in duecento, prima erano quasi cinquecento. Questa terra a cavallo fra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, circa centomila abitanti, è ridotta a un niente di macerie e case medievali inabitate, sottoposta a un esodo senza senso ma senza alternativa. Ci sono ancora molte strutture agibili, ma come facciamo? Oggi è cambiato lo scenario, c'è una crisi sismica di cui non conosciamo gli sviluppi. Quando arriverà la prossima scossa distruttiva? E dove? E che danni farà? Bisogna andarsene, non è una deportazione, è una messa in sicurezza

per un periodo congruo, dice Catuscia Marini, presidente dell'Umbria. A Norcia non c'è l'acqua potabile, l'energia elettrica manca in quasi tutta la zona. I paesi attorno - Cascia, Preci - con le botte degli ultimi giorni sono impraticabili o insicuri. Claudio Marsili è un consigliere comunale di Pieve Torina. Cammina attorno a sé, in circolo, e racconta della sua famiglia. Mia moglie faceva l'infermiera nella casa di cura di Pieve, ma ora gH anziani sono stati trasferiti all'ospedale di Matelica, e lei è là. Mio padre ha 87 anni, ha dormito due notti in macchina, con addosso due coperte e il cappotto e ogni tanto accendeva il motore per scaldarsi. Ora sta arrivando mio fratello da Bra, provincia di Cuneo, e se lo porta con sé e io non so se lo rivedrò. Ho una figlia con un bimbo di tre anni un paese qua vicino ma non vuole 28.000 trasferiti Soltanto nelle Marche ci sono circa 28mila sfollati, cifra che potrebbe salire anche a trentamila rimanere, è terrorizzata, andrà dall'altra mia figlia a Latina. E io? Io ho promesso al sindaco di dargli una mano. Rimango. Ma la mia famiglia non c'è più, divisa, spezzettata per l'Italia. Non c'è più una logica. Si fa fatica a ragionare. Si sente nell'aria la spossatezza, l'exasperazione, nuove ospiti di questi borghi. Due fratelli, qui a Pieve, sono stati divisi dai carabinieri, e non si è nemmeno capito perché litigassero. A Vescia, frazione di Foligno, un uomo è saltato dalla finestra e si è rotto le gambe. A Norcia una donna ha fatto lo stesso ed è ricoverata con un grave trauma cranico. A Norcia c'è stata un'assemblea pubblica e il sindaco è stato violentemente accusato di aver trascurato lo sciame sismico, di non essersi procurato le cassette di legno e nemmeno le tende. Lo stress non diventi rassegnazione, ha detto Renzi ma è diverso, è molto peggio che rassegnazione, è terrore, è delirio, è orecchio teso al suolo, è certezza che il peggio non è passato, deve ancora arrivare. Su 3 mila e 400 abitanti avrò sette, ottocento sfollati, dice il sindaco di Sarnano. Ad Ancona è stato aperto il pala sport, per chi vuole dormire più al sicuro. A Rieti è stato diramato un elenco di parcheggi sicuri dove trascorrere la notte auto. Dai paesi in provincia di Teramo centinaia di persone sono state ricoverate in alberghi di Giulianova. Sulla costa, fra Porto Sant'Elpidio, Conero, Mareta e Senigallia, sono arrivate cinquemila richieste di ospitalità. Ma è un numero che crescerà, e di molto, dicono gli albergatori. Ormai è tardi. Cala il sole su questa terra del finimondo, dove in un intero giorno non si è visto ne un cane ne un bambino. 100 comuni Sono oltre un centinaio i comuni delle Marche che hanno segnalato crolli

À "Trovate un ricovero anche per gli animali" L'Enpa (Ente nazionale protezione animali) si appella al senso di responsabilità e alla solidarietà di tutti affinché nessuno - umano e non umano - sia escluso dai soccorsi: è un indiscutibile dovere morale che permetterà di evitare un'emergenza nell'emergenza. Quella di animali abbandonati a se stessi e quella di persone che, come già accaduto in passato, pur di non separarsi dai loro amici sono pronte a rifiutare gli aiuti. Treni fermati e strade chiuse Dopo la scossa i tecnici di Rfi hanno sospeso la circolazione dei treni lungo le linee: Foligno-Terontola, Orte-Ealconara, Ascoli-Porto d'Ascoli, Terni-Sulmona e Pescara-Sulmona. Verso le 19 il traffico ferroviario è ripreso su tutte le linee del bacino Umbria, Marche e Abruzzo. Numerose le strade statali e provinciali chiuse nelle Marche, nel Lazio, in Umbria e in Abruzzo per i crolli o per i rischi legati al terremoto. La messa celebrata fuori dalla chiesa Evitare di celebrare messe nelle chiese dell'Umbria: è l'indicazione data direttamente dal presidente della Conferenza episcopale umbra, il cardinale Gualtiero Bassetti, dopo un breve colloquio con la presidente della Regione, Catuscia Marini. In questi giorni dedicati a Ognissanti e ai defunti, chi vuole può tenere celebrazioni ma solo in spazi aperti. Nella foto l'altare improvvisato per la messa della chiesa di San Francesco a Tolentino. La giornata La scossa Ieri alle 7,40 la terra è tremata con epicentro Marche e Umb con una magnitudo di La scossa, dura più di due min stata la più violenta da qu che devastò tirpiniane! Mia figlia ha un bimbo di tre anni, si è già trasferita in un paese vicino ma non vuole restare in zona: andrà a Latina, ospite di un'altra mia figlia Claudio Marsili. Consigliere comunale. di Pieve Tonna (Me) La più importante fabbrica del paese dava lavoro a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire ma chissà dove saranno gli operai Alessandro Gentiluca Sindaco di Pieve Toma Lo scatino sul monte Vel La frattura La violenza del sisma è ben vii sul monte Vetit il rilievo monti più alto del massiccio dei Monti Sibillini, β suoi 2476 me uno scalino centimetri che estende per dr chilometri Ad Accumoli sono rimasti in piedi solo tre edifici. Appena le strade si libereranno se ne andranno anche gli ultimi cento che resistevano Stefano Petrucci Sindaco di Accumoli(Rieti) La partenza Nel pomeriggio di ieri è iniziato il

trasferimento dei cittadini di Norcia verso alcuni alberghi sul lago Trasimeno **ÀÄÂ CROtCHIQWANSÀ -tit_org- I**
centomila sfollati del terremoto - La fuga dall'incubo Centomila sfollati da macerie e polvere

Il barista

"Ci siamo salvati per l'ora solare"

[Francesco Grignetti]

Il "Ci siamo salvati per l'ora solare" Le tragedie, a volte, si evitano per uno scherzo del destino. Alberto Rendma, 43 anni, vive con la moglie in una casa moderna che ha retto bene al sisma. Ma il suo bar è in piazza. Ieri era il primo giorno dell'ora solare e i Rendina se la sono presa comoda. Per fortuna, altrimenti saremmo stati presipieno. Il palazzo di fronte è crollato. Lui è ferito alla mano. Dormivamo in casa, sul materasso per terra vicino alla porta. A terra? Sì, per l'eventualità.... L'eventualità di scappare come hanno fatto ieri mattina. Quando è arrivata la scossa, sono saltato in piedi ma il pavimento ballava. Le scosse mi hanno fatto cadere. Anche le finestre si sono rotte e mi sono tagliato sui vetri. Ma va bene così. Si considera un miracolato. Non solo io, tutta la mia famiglia [F. GRI.] -tit_org-
Ci siamo salvati per ora solare

Le suore in fuga "Siamo vive per miracolo" = Le suore di Norcia: "Vive per miracolo"

Preghiere sulle macerie della basilica di San Benedetto: "Tegole come proiettili" La rabbia dei sopravvissuti: abbandonati, non ci hanno portato neanche il pane

[Francesco Grignetti]

Le suore in fuga "Siamo vive per miracolo" FI{ANTlIS(())GliIONI; rn ALLE PAGINE 6 E 7 Le suore di Norcia: "Vive per miracolo Preghiere sulle macerie della basilica di San Benedetto: "Tegole come proiettili" La rabbia dei sopravvissuti: abbandonati, non ci hanno portato neanche il pane 'ß"'* FRANCESCO GRIGNETTI INVIATO A NORCIA Ore 7,41 di domenica 30 ottobre. Una data di quelle che resteranno nella storia. Il terremoto - il terzo in due mesi - colpisce e abbatte Norcia, la cittadina patria di San Benedetto. La basilica non regge alle scosse e viene giù. In quel momento nel monastero benedettino c'erano solo padre Cassiano, il priore, e il giovane padre Gregorio, brasiliano. Cassiano è un uomo alto, dalla figura ascetica, aria carismatica. Sul suo mantello nero si vede la polvere dei crolli. Siamo salvi per miracolo. Noi benedettini viviamo da due mesi nei prefabbricati, in un altro monastero fuori città, ma stamani dovevo andare a prendere delle cose. E nulla lasciava pensare che il terremoto avrebbe colpito ancora. Le pietre e le tegole venivano giù come proiettili. Ho alzato gli occhi e ho visto che la chiesa non c'era più. E trema, mentre parla. Una signora anziana gli si avvicina, lo abbraccia, piange. Anche lei ripete: À' un miracolo. Sacro e profano Sembra la parola più gettonata. Miracolo. Per chi crede, è davvero un miracolo che questa antica città sia rimasta in piedi nonostante un sisma tanto devastante. Un miracolo è che non ci sia un morto o un ferito grave. Padre Cassiano accenna alla protezione di San Benedetto. Poco di stante c'è un gruppo di sette clarisse, suore di clausura che i vigili del fuoco hanno portato a forza mori dal convento. Noi racconta la badessa, suor Maria Gabriella, che è frastornata dal terremoto quanto dalla curiosità delle persone - non volevamo uscire. Eravamo nel chiostro aspettando la messa. Ma i vigili hanno quasi buttato giù il portone. Tutti assieme, frati e suore, hanno recitato il rosario nella piazza, prima ancora che si depositasse la polvere. Poi i due padri si sono seduti sulle sedie del bar e hanno confessato chi voleva. Dice una suora: Io ero pronta. Sottinteso, per il paradiso. Il racconto del terremoto delle madri Clarisse è una mescolanza di sacro e profano. Suora Maria Francesca ha visto precipitare dall'alto la statua della Madonna: Ma quella di Santa Chiara è rimasta sul piedistallo. Lei ci protegge. Ora è preoccupata che i parenti sappiano che sta bene. Abbiamo un cellulare comunitario, ma ce lo siamo dimenticato. Interviene suor Lucia, la novizia, e parla con un vigile del fuoco: Non siamo riuscite a portare via il nostro cane, Giobbe. Parla anche la più anziana, suor Maria Raffaella: Ora il vescovo ci vuole mandare a Trevi. Ma noi aspettiamo delle vocazioni e vogliamo un prefabbricato. Finché c'è una persona a Norcia, noi restiamo. Fino a quando il monastero non sarà di nuovo agibile e potremo accendere la luce, per illuminare le anime, come voleva santa Chiara. Alla fine però si arrenderanno. Sbandate, frastornate, incredole, le suore sfollate sono il simbolo della giornata più tragica per Norcia. Le scosse del 24 agosto e della settimana scorsa, fondo, erano sembrate poca cosa. Molte stalle lesionate, 860 persone aiutate con il contributo alloggiativo, ma il peggio sembrava passato e il sindaco Nicola Alemanno aveva potuto annunciare trionfante che l'emergenza era alle spalle. Si sono smontate le tende, ci si preparava a ripartire con il turismo. Invece no. Da ieri ci sono quasi 6000 persone che vagano per le strade. L'unica soluzione è portare via la gente. Saltano mori 1500 posti letto sul Trasimeno, arrivano pullman da tutta le parti, ma la gente non vorrebbe andarsene. Tanti sono gli arrabbiati: Non ci hanno portato neanche il pane, meglio sarebbe chiamare l'esercito. Alla mensa di fortuna hanno preparato 150 pasti ma si sono presentati in seicento. La rabbia Intanto le scosse si susseguono. Se ne contano duecento in sei ore. Così come crollano i muri, crollano anche le certezze. Dappertutto sono litigi in famiglia, tra chi vuole scappare e chi no. Oppure si inveisce contro il sindaco che troppo presto ha fatto smontare le tende. O contro la Protezione civile che tarda a portare le famose casette. In effetti sono passati 2 mesi dal 24 agosto e le ditte (ma questa è una procedura in capo alle Regioni) neanche hanno cominciato a preparare le aree. E mentre i primi bus portano via anziani e bimbi,

c'è chi si prepara a resistere. Un allevatore, Enrico Foglietti, è esasperato: Non ci aiuta nessuno, allora io domani faccio una getta ta di cemento e mi faccio montare una casetta. Me la compro da me. E denunciatemi per abuso edilizio. Gli da ragione un altro allevatore, Giuseppe Fausto: La mia stalla è inagibile, ma mi hanno detto che è meglio non dichiararlo sennò devo chiudere. Preferivano dire che non c'era l'emergenza. Anna Ferretti, disperata perché ha perso la casa e tutto il resto, è in piazza e si sfoga: La tristezza è che t'abbassano pure il terremoto. 200 Scosse Registrate dai sismografi in sei ore. La prima ha colpito Morda alle 7,41 di domenica Il patrono d'Europa Tratte in saiv Alcune suoi sono state salvi tè menti si trovavan all'interri di un conveni di clausur, I vig del fuoc hanno qua sfondai il portone San Benedetto da Norcia Monaco italiano, nacque nel 430 nella città umbra Nel '64 Paolo VI l'ha proclamato patrono d'Europa Si ripete il dramma dell'estate scorsa Suor Marjana è sopravvissuto al terremoto dello scorso 24 agosto L'ha salvata dalle macerie un giovane colombiano La sua foto è stata pubblicata sui giornali di tutto il mondo MASSIMO PERCOSSI/ANSA -tit_org- Le suore in fuga Siamo vive per miracolo - Le suore di Norcia: Vive per miracolo

MATRICE E CCUMOLI

Nel deserto di Amatrice: "Via da qui" = "È peggio del 24 agosto Ora non ci resta che fuggire"

al suolo gli edifici prima risparmiati ricominciare di nuovo da capo"

[Paolo Festuccia]

Nel deserto di Amatrice: "Via da qui" PAOLO FESTUCCIA A PAGINA 7 peggio del 24 agosto Ora non ci resta che fuggire" Rasi al suolo gli edifici prima risparmiati "Bisogna ricominciare di nuovo da capo" ÜÊ= PAOLO FESTUCCIA è INVIATO AD AMATRICE Non restano più nemmeno i simboli: gli archi di Amatrice, la torre dell'orologio e l'unico palazzo ancora in piedi (sino a ieri) di Accumoli. Non c'è più niente nella zona rossa di corso Umberto, così come in quella piccola fetta del borgo centrale di Accumoli. Anche il bar (appena riaperto) del "Rinascimento" è tornato tra i calcinacci. Per gli amatriciani, oggi, è peggio del 24 agosto. La doccia più gelida che potesse capitare. Il terremoto nelle voci delle valli ha vinto di nuovo, ancora di più, ha steso e raso al suolo anche quelle frazioni "risparmiati" o meno danneggiate in un primo momento, come San Lorenzo, Torrita, il tutto mentre stavamo per risollevarci, ed eravamo pronti a ripartire racconta Romeo Bucci, casa e ristorante-albergo "Il Castagneto" distrutti: Forse stavolta è meglio scappare, una volta per tutte. Fuggire, questa la tentazione più forte e forse anche la soluzione più concreta almeno a breve in un territorio straziato non solo nei luoghi e nei beni ma soprattutto nel morale. Ad Amatrice dalla scorsa settimana non c'erano più le tende della protezione civile, la voglia di ricominciare era forte e si respirava un po' ovunque, soprattutto tra gli umori della gente che si aggrappava alla partenza dei primi cantieri, alle ruspe che tracciavano i confini della nuova urbanizzazione; poi, purtroppo dai ieri mattina, la realtà delle scosse ci ha tagliato di nuovo le gambe. Forse, per sempre commentano fuori dal borgo da Sommati a Scai passando per la frazione di San Giusto o Bagnolo. Tant'è che anche il sindaco Sergio Pirozzi, per la prima volta da quel tragico 24 agosto invita i concittadini, sempre che vogliano a lasciare Amatrice per San Benedetto o altre zone della costa marchigiana. Solo qualche giorno - si dice - ma il tempo necessario perché si ricontrollino uno ad uno tutti gli edifici che erano agibili fino a ieri mattina e che ora, probabilmente, non lo saranno più. Tutto da rifare, dunque, da "ripassare" anche ciò che era stato appena controllato. Tutto cancellato come le onde che portano via i castelli di sabbia lasciati sul bagnasciuga. Perché la tragedia più grande che accomuna Accumoli e Amatrice è proprio questa: Quella di ricominciare ancora una volta da capo, come se il 24 agosto non ci fosse mai stato. Ma non è possibile, racconta Roberto Serafini, una casa distrutta lo scorso agosto e un'altra di amici dove alloggiava ora inagibile: Sono stati persi due mesi. Se ci avessero dato delle casette di legno, anche dei container, ora almeno duecento, trecento persone sarebbero al sicuro. Invece non ci sono più nemmeno le tende, non sappiamo nemmeno dove passare la notte. Altro che San Benedetto, da qui non mi muovo. Ci devono garantire di restare o compro una casa di legno e la metto dove voglio, che mi denunciassero. Ma nessuno mi può ordinare di andare via. Un po' quello che pensa Anacleto Perotti che di terremoti ne ho visti molti. Ho cominciato da quello del settembre del Cinquanta. Anzi, per la verità sono nato in una capanna perché la notte prima ad Amatrice c'era stato il terremoto. Ma come quello di stamattina non si era mai visto. Anacleto fa la spola RomaAmatrice, sono di San Lorenzo ma non me ne vado. Nel settembre del '63, per ripararci dal terremoto, dormivamo sotto i rimorchi dei trattori. Certo, chi verrà più qui in vacanza?. Già economia e lavoro. Ad Amatrice è tutto fermo, le strade sono chiuse da Posta a Arquata, il ponte Tré Occhi è di nuovo pericolante, le attività commerciali chiuse; restano in piedi le aziende agricole ma la raccolta del latte fin quando le strade resteranno chiuse è ferma come il commercio dei prodotti caseari. Anche il nostro 20 persone isolate Nella frazione di San Lorenzo, a nord di Amatrice Sono rimasti in camper dopo il sisma del 24 agosto caseificio - dice Simone Petrucci del caseificio storico di Amatrice - ha subito nuovi danni. E se le strade restano chiuse il latte non si raccoglie. 1000 pasti Offerti agli sfollati e ai volontari della Protezione civile a Torrita. Amatrice e Sommati - tit_org- Nel deserto di Amatrice: Via da qui - "È peggio del 24 agosto Ora non ci resta che fuggire

Il ristoratore

Chiude anche l'ultima trattoria

[P.fes.]

Il Chiude anche l'ultima trattoria Non c'è niente, non so cosa darti: non posso fare nulla. Non c'è luce, non c'è gas, non c'è niente. Carlo Taliani non si da pace, dal 24 agosto scorso dorme nella roulotte accanto al ristorante. La Valle, così si chiama la villetta in pietra che lo ospita. In questi mesi, insieme allo Scoiattolo era l'unica trattoria ancora aperta nell'intero comprensorio. Accanto alla struttura, nella piazzola, si fermano alcune auto. C'è chi chiede di mangiare, chi un filone di pane, chi è passato per sapere come stanno i famigliari. Qui, del resto, sono un po' tutti di casa. Una famiglia allargata che nemmeno la potenza distruttiva del terremoto ha lacerato. Anzi l'ha rinforzata e riunita. Ma stavolta - dice Carlo - è ancora più dura. Nella sala centrale della trattoria è ancora un frastuono di piatti, bicchieri, posate e calcinacci. Si avvertono lungo il pavimento, sotto i piedi, come le scosse che si susseguono dalle 7.41 di ieri mattina. Eccola, la senti? - dice Carlo - mentre esce sotto la tettoia del ristorante - ormai le sento una dopo l'altra. E infatti è passata da poco l'una e mezza, quando la Valle torna a ballare, mentre sullo sfondo poco più in là altri pezzi di case a Torrita di Amatrice si sbriciolano. Stavolta non finisce più, scuote la testa sconsolato Carlo. [P. FES.] - tit_org- Chiude anche l'ultima trattoria

Palazzi evacuati e scuole chiuse Le crepe spaventano Roma

Gente in strada al mattino, edifici pericolanti, calcinacci ovunque La metropolitana ferma per controlli. Un ascensore precipita nel vuoto

[Michela Tamburrino]

Gente in strada al mattino, edifici pericolanti, calcinacci ovunque La metropolitana ferma per controlli. Un ascensore precipita nel vuoto isa MICHELATAMBURRINO; i ROMA Infinita, quanto l'onda della paura. Forte, a spaccare il fiato. Ineluttabile, quanto l'idea della fine. Roma si sveglia così, alle 7,41 in un'ora insolita per essere festiva, strattinata giù dal letto, senza riguardo longitudinale. Scricchiola sotto il peso delle scosse, degli interventi fatti male, dell'incuria atavica. Si scende in strada, dai Panoli alla Prenestina, dal Centro storico al Flaminio. Deserto intorno allo Stadio Olimpico in assetto da partita e poco più in là, in piazza Gentile da Fabriano, ai piedi del palazzo caduto a metà, la gente s'interroga su possibili crolli. In via Donatello, a cento passi, abita Gioia, che non riesce più a uscire da casa: Sono al quinto piano e dell'ascensore già avevo paura, fin dall'ultima scossa. La paura non mi ha mai abbandonato. Forse ero in dormiveglia quando ho sentito scricchiolii, tremava tutto. Scale no, ascensore, peggio, mi sono messa sotto l'architrave e ho sperato. Ma non finiva mai. Vedevo cose cadere, libri, quadri. Oggi volevo andare al cinema. Oggi invece non esco. Ci sono i vigili del Fuoco e i vigili urbani anche all'Eur per ché un palazzo d'angolo tra viale del Caravaggio e via Mantegna, rivela lesioni. Tra piazzale della Radio e la Portuense, Roma Sud-Ovest c'è via Bartolomeo Cristofari. Al civico 51 si era sparsa la voce che un ascensore fosse precipitato giù, fortunatamente vuoto. Macché sospira la signora del terzo piano al citofono - mi scusi non le apro ma ho mio marito anziano che è ancora agitato. Niente, l'ascensore ha sbattuto tanto e si è fermato tra il secondo e il terzo piano. Siamo scesi in strada per le scale, da incoscienti, perché giù è pure stretto, se cascava il palazzo ci prendeva tutti. A cento metri, in via Odorisi da Gubbio, la forte scossa ha distaccato due edifici. Stesso terrore alla Circonvallazione Clodia, zona NordOvest, palazzo lesionato e ragazza bionda che fa jogging: Scarico la tensione, stanotte mi sono svegliata di soprassalto, ho tré labrador, quelli niente, li ho tirati giù da casa a forza. E al bar vicino Ponte Milvio si discute sul "poteva essere". La prima cosa che ho fatto d'istinto? Prendere il telefonino, per comunicare con qualcuno, dare l'allarme anche da sotto le macerie. Potendo, andare al "Ponte Mollo", quello l'hanno fatto i romani, antichi però, certo non cascherà mai. Niente lezioni Oggi le scuole resteranno chiuse, per l'ordinanza della sindaca Raggi. Ieri traffico in tilt soprattutto nel centro storico, le metropolitane A e B, ferme in mattinata a scopo precauzionale, sono state riaperte dopo l'ora di pranzo ma la gente non le ha prese, il terrore alla sola ipotesi di viaggiarci sopra, senza contare che alla stazione Termini ascensori e scale mobili sono guaste: lo a morire come un topo non ci sto, dice Mará - mi manca l'aria là sotto. Sono oltre 150 tra Roma e provincia gli interventi effettuati dai vigili del fuoco. Di questi 90 per verifiche statiche, a centinaia le richieste d'intervento al portale io segnalo. Il rosario di cordoni non ha fine: transennata una parte della scalinata che da via della Dataria porta a piazza del Quirinale. Un'altra scalinata, quella che da via di San Vitale conduce a via Nazionale e lambisce il Palazzo delle Esposizioni, anche questa chiusa per verifiche. Il traforo del Gianicolo Chiusa la galleria Pasa e il traforo Principe Amedeo d'Aosta che passa sotto al Gianicolo fuori dal Vaticano. Come in parte la Tangenziale Est per la sopraelevata di San Lorenzo, in direzione Verano-San Giovanni. Il Campidoglio, fermo per le visite, rivela una crepa nell'intonaco di Palazzo Senatorio. Roma si sbriciola sotto i nostri occhi dice un vigile di piazza Venezia intasata allo stremo -. Basta con le liti politiche, tutti insieme a mettere in sicurezza la nostra vita. I siti stranieri La notizia è stata riportata da tutti i media internazionali, dal New York Times a Le Figaro KM. 1 tutt i, VINCENZO UVIEWLAPBESSE Una crepa tra due palazzi ha creato allarme tra gli abitanti di Circonvallazione Clodia, nella zona nord-ovest di Roma. I due edifici sono stati evacuati in seguito a una lesione. Caduti cornicioni da un palazzo di via Merulana, in centro, e di via del Vignola, al Flaminio. Niente visite al Quirinale La scala che porta dalla piazza del Quirinale a Via della Dataria è stata

lievemente danneggiata dal terremoto di ieri mattina. Le visite al Quirinale sono state sospese per precauzione. Danni anche alla scalinata che da via di San Vitale conduce a via Nazionale e lambisce il Palazzo delle Esposizioni Sospese le visite per i controlli Una crepa nell'intonaco di palazzo Senatorio fa partire l'allarme piazza del Campidoglio. I turisti in coda per visitare la piazza di Michelangelo vengono mandati indietro: la sede del Comune di Roma non si può visitare per effettuare i controlli. Tra il Vaticano e il Gianicolo Il traforo Principe Amedeo d'Aosta, tra il Vaticano e il Gianicolo è una delle arterie di Roma chiuse per effettuare controlli -tit_org-

Chiese e basiliche in pericolo Allarme a Roma = Campanili e cupole in pericolo E i parroci sospendono la messa

Dalla basilica di San Paolo a San Lorenzo l'allarme per gli edifici sacri

[Giacomo Galeazzi]

Chiese e basiliche in pericolo Allarme a Roma GIACOMO GALEAZZI A PAGINA 9 À CRISTIANITÀ FERITA Campanili e cupole in pericolo E i parroci sospendono la messa Dalla basilica di San Paolo a San Lorenzo l'allarme per gli edifici sacri GIACOMO GALEAZZI ROMA armi lesionati, crepe sui muri, pezzi di stucchi e calcinacci caduti nell'abside, interventi d'urgenza su campanili instabili e cupole pericolanti. Nelle basiliche e nelle chiese romane più danneggiate dal terremoto, la paura è appena iniziata. Sono subito corso verso l'altare, abbiamo vissuto istanti terribili e temiamo quello che potrà succedere ora, spiega padre Armando Ambrosi, parroco di San Lorenzo fuori le mura e cappellano del cimitero monumentale del Verano, mentre indica pietre e intonaco franati ai piedi delle colonne lungo la navata. Nelle omelie l'eco del sisma, negli edifici sacri transenne e limitazioni di spazi per ridurre i pericoli. Tecnici della Soprintendenza e forze dell'ordine prendono il posto dei sacerdoti dentro edifici sacri in allerta. Da San Giuseppe al Trionfale a Sant'Ivo alla Sapienza, da San Paolo a Sant'Eugenio è stata una domenica di terrore nella mappa della grande bellezza della fede. Tesori d'arte e storia conservati in fortezze incrinata nella loro immutabilità. La terra che trema spaventa: secolari certezze minate in pochi secondi. La cosa peggiore è la sicurezza che si sbriciola - si porta le mani al volto Paola Capotondi, parrocchiana di San Lorenzo-, I miei genitori ricordano Pio XII venuto a pregare tra la gente durante i bombardamenti. Rivivere quel senso di precarietà è atroce. È naturale sentirsi protetti in una chiesa. Essere a rischio nella casa di Dio è destabilizzante. Nel popolare quartiere Ostiense la crepe e i cornicioni crollati hanno costretto a dichiarare inagibile per l'intera mattinata una delle quattro basiliche papali della capitale: si è staccato anche uno dei supporti che sorregge un pesante candelabro. Dopo la prima scossa mi è venuto spontaneo raggiungere il sagrato e trovare sbarrate le porte è stato un trauma - racconta Massimiliano Giordani-. Neppure nei momenti più tragici della guerra erano state cancellate le messe domenicali. Viviamo l'angoscia per le nostre famiglie ma anche per questo antico luogo di spiritualità sopravvissuto a incendi, conflitti mondiali e calamità naturali. Qui nel pomeriggio i vigili del fuoco del Vaticano, come medici al capezzale di un malato, hanno controllato una per una le ferite provocate dal sisma, senza che i pellegrini smettessero di varcare la Porta del Giubileo. À ancora più significativo essere qui proprio adesso, spiega Caterina Romagnoli, arrivata dalla Toscana per il pellegrinaggio dell'Anno Santo. Aspettavamo questa giornata da mesi ed è capitata in una situazione particolare.. Anche San Pietro, la culla della cattolicità affollata dai fedeli accorsi per ascoltare l'Angelus di Francesco, è costantemente monitorata dal punto di vista strutturale, assicurano Curia: Le nostre squadre sono al lavoro su tutte le zone extraterritoriali. In via cautelativa stata è stata dichiarata off limits per visitatori e devoti anche la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza per le verifiche statiche della cupola del Borromini (capolavoro dell'arte barocca), della lanterna e del palazzo della Sapienza. Nel pomeriggio gruppi di turisti stranieri cercavano spiegazioni per À ingresso negato. Domani ripartiamo per New York e ci dispiace di aver visto Roma in stato di sofferenza, ñ ommenta una coppia di statunitensi in viaggio di nozze. A San Lorenzo era previsto un battesimo e in serata la cerimonia si è svolta malgrado calcinacci e piccole lesioni nella basilica in cui sono conservati il corpo del Beato Pio IX e la tomba di Alcide De Gasperi. E' stata interdetta ai fedeli una parte della navata e nella cripta c'è il rischio di infiltrazioni d'acqua. Le crepe attirano gli sguardi come una silenziosa minaccia per il futuro. Verifiche per l'intera giornata anche alla cattedrale di San Giovanni in Laterano. A Santa Maria Maggiore è sta

to chiuso il museo. Ieri è venuto a pregare il Papa prima di partire per la Svezia - dice un anziano sacerdote-. La fede smuove le Calcinacci I segni del terremoto nella basilica di San Lorenzo fuori alle mura, a Roma montagne, quindi può placare anche la terra che balla. Avere paura è normale, nessuno sa cosa accadrà. Ma il pastore non abbandona

il suo gregge. E riprende il rosario per chi nel terremoto ha perso tutto, tranne la voglia di non arrendersi. 150 interventi il numero dei principali controlli effettuati ieri dai vigili del fuoco a Roma per potenziare la sicurezza dopo le forti scosse del terremoto. I danni ai tetti e ai muri. La crepa. Lesioni nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. RÍCCARDO ANTÍMIANI/ANSA -tit_org- Chiese e basiliche in pericolo. Allarme a Roma - Campanili e cupole in pericolo. E i parroci sospendono la messa.

Renzi pronto ad aumentare il deficit

[Alessandro Barbera]

Renzi pronto ad aumentare il deficit Oggi il consiglio dei ministri. Palazzo Chigi: autorizzati dalle Camere ad arrivare al 2,4[^] Timmermans (Uè) scrive al premier: solidale con voi. E Mattarella chiede unità naziona ALESSANDRO BARBERA ROMA Lo sfondo è di sole bandiere italiane. Quella dell'Unione europea è rimasta arrotolata nei magazzini del cerimoniale. Il tono quello solenne dei momenti gravi: Ricostruiremo tutto. Non faremo passi indietro, non faremo nessuno sconto. Quel che serve lo prendiamo, non abbiamo alcun riguardo per le regole tecnocratiche che negherebbero l'idea stessa di identità del Paese e del territorio. Dal terremoto più forte dal 1980 sono passate poche ore. È il terzo in poco più di due mesi. Se Matteo Renzi aveva bisogno di un argomento per fare coriandoli delle missive europee sulla tenuta dei conti italiani, ora ne ha uno inoppugnabile. Di qui a pochi giorni l'Italia dovrà fare un enorme sforzo organizzativo per gestire l'emergenza e la ricostruzione di qualche decina di migliaia di case sparse per quattro Regioni. Al consiglio dei ministri di oggi parteciperanno i presidenti coinvolti (Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo), il capo della Protezione civile Curcio e il commissario alla ricostruzione Errani. Non è ancora il momento di stanziare fondi, semmai di mettere in chiaro che per andare spediti occorre la collaborazione di tutti, a partire dalle popolazioni terremotate: no alle tendopoli, no alle new town di berlusconiana memoria, sì all'accoglienza negli alberghi per lasciare campo libero a ruspe, gru e ingegneri. Una volta realizzato il piano d'azione, il governo stanzierà quanto necessario, che l'Europa lo voglia o no. A Palazzo Chigi ricordano che una risoluzione della maggioranza ha già autorizzato il governo ad innalzare di un altro decimo quel 2,3 per cento che già ha creato svariate grane con Bruxelles. È un altro miliardo e settecento milioni: se necessario, quel margine lo si prenderà. Del resto di fronte agli ultimi avvenimenti è sempre più improbabile che l'Europa possa alzare il sopracciglio. A Bruxelles escludono il rigetto della manovra italiana per il 2017 e diventerebbe imbarazzante giustificare la distinzione burocratica fra gestione dell'emergenza e messa in sicurezza sismica degli edifici. Il messaggio inviato dal numero due della Commissione Frans Timmermans a Renzi è eloquente: Caro Matteo, mi sento solidale con l'Italia e con tutti gli italiani che hanno perso case, scuole, posti di lavoro. Siamo pronti ad aiutarvi, a dimostrare che l'Europa resta solidale con voi. Da Gerusalemme Sergio Mattarella dice che è necessario difendere ed assicurare la ricostruzione del territorio, e sembra anch'essa un'apertura alle ragioni del governo. Ora occorre il contributo di tutti perché a tanti concittadini in difficoltà venga garantito il diritto di poter vivere con tranquillità nelle proprie case. Una richiesta di concordia nazionale alla quale non può che accodarsi perfino Beppe Grillo: A situazioni di emergenza eccezionale deve corrispondere una risposta eccezionale. Per questo il decreto sisma e le misure previste in legge di Bilancio non bastano più, sono già sorpassate, scrive sul suo blog. Fin dal 24 agosto il Movimento ha dato la disponibilità a collaborare e a proporre soluzioni per aiutare le popolazioni colpite in tempi rapidi. A Palazzo Chigi hanno attaccato il postbacheccaattesa di misurarlo nei fatti. L'iter della manovra è appena iniziato, ed è già ritardo. Twitter @alexbarbera Bandiere tricolore Matteo Renzi dopo la conferenza stampa a Palazzo Chigi sul terremoto. Alle sue spalle solo bandiere italiane, scomparse quelle dell'Unione europea -tit_org-

Specchio dei tempi - Un aiuto a chi ha bisogno

[Redazione]

Specchio dei tempi Un aiuto a chi ha bisogno Specchio dei tempi tornaprima linea, dopo le devastazioni di ieri mattina e dei giorni precedenti, per cercare di dare conforto alle popolazioni colpite dal sisma. La fondazione sostenuta dai lettori de La Stampa è attiva sul terremoto dalle ore immediatamente successive alla scossa del 24 agosto, ininterrottamente. Ha già raccolto 2,2 milioni euro per la completa ricostruzione delle scuole definitive di Arquata del Tronto (materne, elementari, medie, palestra, uffici, mensa e refettorio). Il progetto esecutivo (approvato anche dal commissario Errani) è già pronto, e la costruzione vera e propria verrà completata in quattro o cinque mesi. La parte progettuale è stata realizzata dalla Buildings di Rivoli mentre la costruzione vera e propria verrà effettuata dalla Wolf di Bolzano. Ma i lettori de La Stampa non vogliono fermarsi qui. La catena di generosità potrebbe consentire di effettuare anche altri interventi in un'area che si è intanto di molto allargata. Se i comuni devastati prima erano cinque o sei, ora sono almeno venti. L'allarme ieri mattina è arrivato alle 8,10 quando, negli uffici di Specchio dei tempi, è squillato il telefono. Dall'altra parte Paolo Bemabucci, il presidente del Gruppo Umana Solidarietà, la Ong di Macerata da sempre partner della fondazione de La Stampa in molti interventi in Italia e nel mondo. Come versare. Con un bonifico sul conto corrente intestato a Fondazione - La Stampa Specchio dei tempi, via Lugaro 15, 10126 Torino, Iban: IT14 0117 5901 60010000 0117 200. Oppure tramite conto corrente postale numero 7104, intestato a La Stampa - Specchio dei tempi. Oppure ancora agli sportelli La Stampa in via Lugaro 21 a Torino (anche con carta di credito o bancomat) dalle 9 alle 19 (sabato e domenica 16-19). È possibile utilizzare la carta di credito anche con donazioni online sul sito www.specchiodeitempi.org. È disponibile anche una app gratuita, raggiungibile da tutti i telefonini (basta digitare da uno store "specchio dei tempi"), attraverso la quale è possibile inviare contributi. Tutti i versamenti (esclusi quelli in contanti) sono fiscalmente deducibili. In ogni versamento va indicata la dicitura Pondo 597 oppure la frase "Per i terremotati". Info 011.6568876; specchiodeitempi@lastampa.it; www.facebook.com/specchiodeitempi. - tit_org-

Intervista a Vasco Errani - La priorità ora sono gli alberghi per le prime notti Poi ricostruiremo

[F.sch.]

Stiamo cercando di mettere in sicurezza le persone: dobbiamo dare un punto di riferimento ai cittadini preoccupati. Nel primo pomeriggio il commissario del governo alla ricostruzione Vasco Errani si trova alla Direzione di comando e controllo di Rieti. Cosa dovrà decidere oggi il Consiglio dei ministri? Bisognerà discutere di come accogliere nel decreto già in corso di conversione la novità di questo terremoto. E lo faremo pienamente: i cittadini di Amatrice e quelli delle località colpite stamattina (ieri, ndr.) avranno gli stessi diritti e le stesse risposte. In quali termini accoglierete nel decreto questo nuovo sisma? In termini di risorse, di aree colpite dal terremoto.... Quante risorse in più serviranno? Sono passate poche ore, non La priorità ora sono gli alberghi per le prime notti Poi ricostruiremo 7 domande a Vasco Errani è possibile dare una cifra adesso. Il percorso che avevate individuato era sistemare gli sfollati negli hotel e poi dalla primavera nelle casette: resta quello? Siamo valutando la situazione. Ora il primo problema è assistere le persone già da questa notte. La priorità assoluta sono gli alberghi, che stiamo organizzando attraverso i sindaci e la Protezione civile. Poi dovremo verificare il percorso successivo capendo anche la qualità e l'entità dei danni. Ma il percorso potrebbe cambiare o resta hotel e poi casette? Il percorso è quello, ma dobbiamo capire come inserire quest'ultima novità nel processo. Le persone però non vogliono allontanarsi dai loro paesi... Bisogna parlarci, fare capire che si tratta di un passaggio, il modo migliore per vivere que sta situazione, ed è un allontanamento solo temporaneo. Poi, ha promesso il premier Renzi, si ricostruirà tutto com'era. E' possibile? Renzi ha dato un messaggio chiaro: lo Stato c'è e assicura la ricostruzione. Con sindaci, popolazioni e comunità, tratteremo i percorsi di questa ricostruzione. (F.SCH.1 Vasco Errani -tit_org-

I DOSSIER

In polvere il cuore antico dell'Italia = Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere

[Flavia Amabile]

Ipolvere il cuore antico deiritalia FLAVIA AMABILE ALLE PAGINE 12 E 13 Ð cuore medievale deiritalia ridotto in polvere
Almeno un miliardo di danni, i più gravi a Norcia FLAVIA AMABILE â ROMA C'è la bellezza italiana ridotta in polvere e c'è soprattutto per la prima volta un profondo senso di impotenza di fronte ai crolli dei capolavori medievali che rendono unica l'Italia. A fine giornata il bilancio di una manciata di secondi di scossa di terremoto è un miliardo di euro, forse anche due, di danni in più al patrimonio culturale italiano. Una cifra enorme se si pensa che soltanto la scossa di mercoledì scorso aveva aumentato del 70% i danni portandoli a un miliardo. Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero dei Beni Culturali, ammette le difficoltà. Se pensiamo solo alle segnalazioni, dopo le precedenti scosse erano state circa 3000. Dopo l'ultimo terremoto mi aspetto almeno altre 2000 segnalazioni. Pensiamo che sia stato il più violento. Ma non è la sua violenza a dare un senso di impotenza, è il protrarsi nel tempo senza lasciar vedere una fine. Intervenire ora e mettere in sicurezza i beni danneggiati non è un'operazione che il ministero può assicurare, spiega. La di rigente sa di non avere alternative: Avevamo ricominciato le verifiche e gli interventi dopo la scossa e i crolli di mercoledì 26. Eravamo entrati venerdì nella basilica di San Benedetto. Volevamo portare via le pale dell'altare ma ci siamo resi conto che avremmo rischiato troppo perché saremmo dovuti rimanere a lungo all'interno della basilica. Ci eravamo messi d'accordo per vederci lunedì mattina e effettuare un intervento di messa in sicurezza del tetto dall'esterno. Purtroppo la scossa di stamattina ha fatto crollare tutto, ma sarebbe stato impossibile fare più in fretta. La pala della Madonna è stata ritrovata fra le macerie ieri mattina dai Vigili del Fuoco e portata in uno dei depositi allestiti dal ministero per il recupero delle opere danneggiate. Il resto è lì, un simbolo dell'Italia medievale in polvere. Possibilità di recupero? Secondo gli esperti, ci troviamo di fronte a una delle situazioni più difficili per i beni culturali italiani degli ultimi decenni. E un eventuale recupero dipende da come sono avvenuti i crolli: se i pezzi sono ridotti in granelli minuscoli, non ci sono speranze; se invece sono abbastanza grandi, si può sperare di ricostruire. Per esempio, i mosaici della basilica di Assisi sono stati restaurati dopo un lavoro certosino rimettendo insieme tutti i pezzi di almeno un centimetro. Non tutto è perduto, ma nessuno oggi è in grado di dire di più, o di avere la minima certezza sul futuro. Da domani ricominceremo con le verifiche anche sugli edifici dove già ci sono stati i sopralluoghi e che erano stati dichiarati agibili. Ma in molti casi i nostri tecnici non possono ancora entrare, dobbiamo aspettare il via libera dei Vigili del Fuoco, spiega Giorgia Muratori, segretario generale del Mibact per le Marche. Ma la situazione è di giorno in giorno più difficile e si annuncia necessaria il patrono d'Europa voluto da Paolo VI 52 anni fa Paolo VI ha proclamato San Benedetto patrono d'Europa. Il santo di Norcia è celebre per la Regola, composta nel 540. Si tratta di una sintesi del Vangelo con cui ha organizzato la vita dei monaci, unendo preghiera e lavoro: Ora et labora. Benedetto li invitò a raccogliere, catalogare, archiviare, tramandare la filosofia, l'agricoltura, la scienza, la poesia. Così facendo, le comunità benedettine costituirono una sorta di incubatrice per la futura società europea. Per questo è stato scelto come patrono del continente anche una diversa organizzazione delle competenze. Si attende la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma, distribuite in quattro regioni tutte ad alta densità di beni culturali. Avrà l'incarico di concentrarsi sul recupero del patrimonio mobile e immobile, mentre il ministro Franceschini chiede più fondi per riuscire a salvare tutte le opere danneggiate. L'art bonus, infatti, verrà esteso anche ai beni ecclesiastici gravemente colpiti. Non appena il terremoto si fermerà ci metteremo al lavoro. È nostra ferma intenzione recuperare tutto il patrimonio che è stato danneggiato, promette Antonia Pasqua Recchia. Una promessa che in queste ore suona molto impegnativa. A subire danni è stato persino l'ermo colle aeli'Infinito di Recanati, quello che ha ispirato Giacomo Leopardi, dove si è aperto uno squarcio. Palazzo Leopardi ha retto bene ma è chiuso alle visite per precauzione, spiega Vanni Leopardi, che con la famiglia vive ancora nel palazzo settecentesco. I danni più rilevanti però sono di sicuro a Norcia che in pochi secondi ha perso tutte le chiese: non solo

la basilica di San Benedetto, anche la cattedrale romanica di Santa Maria Argentea, la chiesa gotica di San Francesco. E sono stati danneggiati pesantemente il Municipio e il museo della Castellina. Ad Amatrice è crollata la torre civica e quello che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino. Ma i danni sono diffusi ovunque. Ulteriori crolli ci sono stati nei centri storici di Camerino, Visso, Tolentino. Paura anche per la Pinacoteca di Jesi dove sono custoditi dipinti di Lorenzo Lotto e per Civita di Bagnoregio. L'elenco può continuare a lungo. La scossa di ieri ha ferito per intero il cuore dell'Italia medievale. Il "Subito il Soprintendente unico speciale Il cuore artistico dell'Italia dei borghi ha una ferita aperta: è ormai urgente la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma, con l'incarico di recuperare il patrimonio mobile e immobile. Le segnalazioni fino a ieri erano circa 3000, ha commentato il segretario generale del Mibact, Antonia Pasqua Recchia (foto), aggiungendo che dopo l'ultima scossa me ne aspetto almeno altre 2000. Jesi Paura per la Pinacoteca con i dipinti di Lotto Timori a Jesi (Ancona) dopo la scossa di terremoto magnitudo 6,5 per la celebre Galleria degli Stucchi di Palazzo Pianetti, sede della Pinacoteca civica dove sono conservati Annunciazione e la Deposizione di Lorenzo Lotto. Il sisma ha aperto screpolature e causato il distacco di pellicole di colore dalla Galleria, ma i danni restano contenuti. La Pinacoteca è rimasta chiusa in via precauzionale. Infinito Una fessura sul Colle che spirò Leopardi; A;...- KA % % -; jy. r,,: d. M4,i ".1 '.. ' ' ' ' % . La scossa di ieri ha aperto una profonda fessura nel colle di Recanati immortalato da Leopardi nell' "idillio il cui manoscritto conservato a Bisso era scampato al terremoto di mercoledì scorso. Lo ha fatto sapere il sindaco della cittadina marchigiana Francesco Fiordomo: La fessura ha spiegato - ha messo in evidenza come lo scivolamento a valle, provocato da una grave debolezza idrogeologica, ha provocato danni forse irreversibili. Il colle è visitato ogni anno da milioni di turisti. Quel che resta La basilica di San Benedetto nella piazza di Norcia, distrutta dalla scossa di magnitudo 6,5 di ieri mattina. L'edificio sorge su quella che secondo la tradizione era la casa natale dei santi Benedetto e Scolastica, nati nel 480 da una nobile famiglia. Della chiesa resta in piedi soltanto la facciata -tit_org- In polvere il cuore antico dell'Italia - Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere

Madre Natura che non scende a patti con l'uomo = Madre natura che non scende a patti con l'uomo

[Maurizio Maggiani]

È racconto Madre Natura che non scende a patti con l'uomo MAURIZIO MAGGIANI La Veronica, la matriarca che mi ha cresciuto, è scesa al mare dall'Appennino perché i suoi figli l'hanno legata e caricata su un camion assieme al suo materasso, aveva passato due terremoti e una guerra, era viva e voleva restare. Per la guerra non c'è preghiera, mi diceva, per il terremoto ci sono sette santi; aveva i suoi sette santi tutti in fila sul comò, mi ricordo solo di San Biagio perché proteggeva anche dal mal di gola. Pregava i suoi santi perché il terremoto lasciasse in piedi la sua casa e non uccidesse i suoi animali, aveva paura per loro non per sé, aveva paura anche per quelli, come il suo pronipote, che facevano dei gran discorsi, e pregava per loro senza risparmio. La montagna, mi diceva, an ne sta a sentir i to discorsi, la montagna a disa quer che a ga da dir e basta. CONTINUA A PAGINA 29 La crepa a San Paolo fuori le mura MADRE NATURA CHE NON SCENDE A PATTI CON L'UOMO MAURIZIO MAÜGIAM SEGUE DA PAGINA 3 La montagna era il terremoto, non sapeva dividerli in due, e lei era viva perché stava a sentire cosa aveva da dire la montagna non perché ci si incaponiva contro. La Veronica era una scienziata molto superstiziosa, si affidava a sette santi ma era donna di scienza. È pronipote ci ha messo decenni per capirlo, per capire quanto fosse semplice, sorgiva verità il fatto nudo e crudo che l'appennino non viene a patto con gli uomini, sono loro che devono mettersi d'accordo con lui, se vogliono vivere con lui, se non vogliono soccombergli. L'Appennino e il terremoto, che non si possono dividere in due, e sono l'uno e l'altro voci. La Veronica non ha mai perdonato ai suoi figli di averla tradotta via dalla sua casa, la Veronica aveva la piana certezza di poter vi vere nel timore e prosperare, ascoltando, i suoi figli non avevano voluto farlo, per questo i suoi figli erano stati presi dal terrore. Non si può vivere nel terrore, nessuno può farlo, gli animali si uccidono quando sono presi dal terrore, così sentenziava la Veronica. Il pronipote stava a sentire e non stava a sentire, vivere nella pratica di un timorato ascolto gli appariva una faccenda da vecchi, e, giovane com'era, pensava di avere il diritto di essere risparmiato dal terrore. Quarant'anni dopo che la Veronica se ne è tornata all'appennino il pronipote ha trovato scritto il suo pensiero per mano di uno scienziato non superstizioso come lei ma come lei piuttosto pratico, sir Francis Bacon: Il dominio dell'uomo consiste solo nella conoscenza: l'uomo tanto può quanto sa; nessuna forza può spezzare la catena delle cause naturali; la natura infatti non si vince se non ubbidendole. Bacon e la Veronica sono vecchi di secoli ma le loro verità, come ogni buona verità, sono sempre appena nate. -tit_org- Madre Natura che non scende a patti conuomo - Madre natura che non scende a patti conuomo

Che tempo che farà - Estate dei Santi, verso il cinquantennale dell'alluvione di Firenze e Triveneto

[Luca Mercalli]

Estate dei Santi, verso il cinquantennale dell'alluvione di Firenze e Triveneto LLCA MERCALLI Il forte anticiclone Quinn - centrato sulla media Europa - mantiene cieli sereni nel ponte di Ognissanti sulle Alpi e al Centro-Sud, mentre in Valpadana il tempo sarà più grigio per nubi basse. Da mercoledì tornerà nuvoloso anche sulle regioni tirreniche, in vista di una perturbazione nord-atlantica che tra giovedì e venerdì potrebbe portare piogge al Centro-Sud, abbassando le temperature su valori normali. La scorsa settimana è cominciata con una vampata di caldo che martedì 25 ottobre ha fatto salire i termometri a ben 32,1 a Nuoro e 33,4 °C a Usini (Sassari), circa 10 °C sopra media, mentre sulle Alpi pioveva fino a 3000 m. Grigiori e nebbie mercoledì mattina in Pianura Padana, temperature minime estive in riviera ligure (20a Camogli) poi verso sera un fronte freddo da Nord ha recato un cambiamento di circolazione atmosferica, con rovesci dallo Spezzino (42 mm a Sarzana) giù lungo la penisola, proprio mentre i primi due violenti terremoti scuotevano i Monti Sibillini. Ingresso della bora giovedì (raffiche a 86 km/h a Trieste), belle schiarite sulle Alpi occidentali, e acquazzoni dal Lazio verso il Meridione, allagamenti nel Salernitano e nel Crotonese per piogge oltre 50 mm. Colpito anche il Salente tra giovedì pomeriggio e venerdì mattina, pure lì strade e campi allagati da scrosci fino a un centinaio di millimetri. Mentre le ultime piogge si esaurivano sullo Ionio, sul resto del Paese si rafforzava l'anticiclone con aria subtropicale troppo calda per fine ottobre: sabato, in atmosfera impeccabilmente serena, isoterma Oa 4100 sulle Alpi, come fosse luglio... e insolite temperature massime di 20,9 a Oulx (1065 m, Val Susa) e 22,8 a Rhemes-Notre Dame (1690 m, Val d'Aosta). Temperature diurne più ordinarie in Pianura Padana (18-19 °C), tra inversioni termiche, foschie e nebbie. Niente a che vedere con cinquant'anni fa, il 3-4 novembre 1966, quando torrenziali piogge sciroccali fino a 450 mm in alta Valdarno e 750 mm sulle Prealpi friulane scatenarono l'alluvione che travolse Firenze e il Triveneto causando 130 vittime, mentre Venezia annegava nella peggiore acqua alta mai registrata (194 cm). Oggi un'alluvione come quella potrebbe essere prevista con quasi una settimana di anticipo grazie ai progressi della meteorologia, ma purtroppo troverebbe un territorio molto più cementificato e vulnerabile ai danni materiali. If., -tit_org- Che tempo che farà - Estate dei Santi, verso il cinquantennale dell'alluvione di Firenze e Triveneto

Che sveglia! = Il terremoto non vede l'ora (solare)

La scossa di magnitudo 6.5 distrugge tutte le chiese ma non fa morti Le lancette un'ora indietro salvano pompieri, tecnici e fedeli alla messa

[Pietro De Leo]

CHE SVEGLIA! Tra Marche e Umbria alle 7.41 del mattino il terremoto più forte degli ultimi trent'anni L'ora solare salva pompieri, tecnici e fedeli alla messa Strade squarciate, montagne spaccate. Si temono 100mila sfollati Il terremoto non vede l'ora (solare) La scossa di magnitudo 6.5 distrugge tutte le chiese ma non fa morti Tra Umbria e Marche ancora un sisma, il più forte degli ultimi 30 ai Le lancette un'ora indietro salvano pompieri, tecnici e fedeli alla messa Decine di feriti e paesi rasi al suolo. Si temono 100mila sfollati Pietro De Leo Sono le 7:40 di ieri e la terra continua a tremare, una scossa violentissima, avvertita dalla Puglia a Bolzano. Trema tutto. Tremano, come mercoledì, anche gli studi televisivi delle reti all news con sede a Roma dando il polso della paura, e man mano che le notizie arrivano, si focalizza l'epicentro nei pressi di Norcia, lungo la dorsale appenninica che continua a scuotersi dal 24 agosto, con magnitudo ancora più forte rispetto a mercoledì, 6.5 della scala Richter. Stavolta, però, l'orologio salva vite, perché le lancette, durante la notte, sono state spostate un'ora indietro. Se fosse stata in vigore l'ora legale, saremmo stati alle 8:40, oltre mezz'ora dopo l'orario in cui vigili del fuoco e tecnici avrebbero dovuto compiere i sopralluoghi negli edifici lesionati dalla scossa di mercoledì, molti dei quali ieri sono venuti giù, per fortuna vuoti. Crollano pezzi di storia dei tenitori. Ad Amatrice, non c'è più la Torrecivica, che aveva resistito anche mercoledì ed era divenuta un simbolo acui la cittadinanza guardava con la speranza della rinascita. A Norcia, collassano tra gli altri la Basilica di San Benedetto, di Santa Rita, nessuna chiesa rimarrà integra e cominciano a fare subito il giro di web e tvle immagini di monaci e suore raccolte in preghiera sotto la statua del Santo patrono d'Europa. Intanto, si diffondono notizie che configurano la mazzata a dei paesi già in ginocchio. E se i crolli pesanti qua e là, da Visso a Camerino a Castelsantangelo sul Nera, si sommano a quelli degli scorsi giorni, si fa rapidamente la verifica di eventuali danni alle persone. Si diffonde la notizia, poi smentita a metà mattina, di tre persone estratte dalle macerie a Tolentino, nel maceratese, a meno di quaranta chilometri dall'epicentro. Si teme per alcuni anziani e allevatori rimasti nella frazione Casali di Ussita, difficile da raggiungere per i soccorsi, ma poi verranno ritrovati sani e salvi. Le notizie che scorrono lungo la catena dei social parlano di gente strada e preda alla paura, mentre man mano si diffondono i dati che, se preoccupano dal lato dell'entità del sisma (il più forte in Italia dopo quello dell'Irpinia del 1980), sul fronte dell'incolumità dei cittadini fanno tirare un sospiro di sollievo: 20 feriti dirà il Capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, alcuni dei quali in codice giallo, nessun disperso. Anche a Roma si fanno controlli sugli edifici, viene chiusa (e poi riaperta) la Basilica di San Paolo fuori le Mura mentre si interrompe per qualche ora il servizio della metro nelle linee A, B e C. A Norcia, intanto, arriva Vasco Errani, Commissario alla ricostruzione: Sarà una notte difficile, la gestiremo con le strutture collettive. Non ha senso dormire in macchina, nessuno vuole deportare le persone. Il numero degli sfollati, trapela a sera dopo una riunione della Protezione Civile, ammonta a 25mila, ma si teme che possano essere molti di più, forse 100mila, mentre già inizia l'esodo verso gli alberghi di costa. Questo l'epilogo di una domenica che, da giornata del sollievo dopo tre giorni di sofferenza, diventa di puro terrore. Terrore A Roma in migliaia per strada Scossa avvertita da Nord a Sud Municipio Il Comune di Visso prima e dopo la scossa di ieri mattina. Il palazzo è completamente distrutto -tit_org- Che sveglia! - Il terremoto non vede l'ora (solare)

Viaggio dentro Norcia

Il vicesindaco Chiese distrutte No alle moschee = Boia chi molla, qui mai una moschea

Mancinelli ? alle pagine 4 e 5

[Silvia Mancinelli]

Viaggio dentro Morda Ilvicesindaco Chiese distrutte No alle moschee Mancinelli - alle pagine 4 e 5 Boia chi molla, qui mai una moschea L'urlo del vice sindaco: Sono una camicia nera vecchia maniera Finora nessuno ha dormito all'addiaccio e questo non capiterà Silvia Mancinelli NORCIA (Perugia) Norria non esiste più. Ma io sono una camicia nera vecchia maniera. Boia chi molla. E io non mollo. Confuso tra la gente, i vigili del fuoco e gli uomini della Protezione civile in quello che è rimasto del Centro Operativo Comunale, pure quello inagibile, il vicesindaco Pierluigi Altavilla ha la tempra di chi non si arrende. Solo un caso se la camicia che aveva indosso ieri fosse celeste. A lui la diplomazia non piace. Guarda ai fatti e pensa già alla ricostruzione. Vicesindaco, la terra continua a tremare. Norcia è distrutta. Da dove e come è possibile cominciare? Stiamo cercando di governare la situazione. Un'opzione è quella di portare con i bus la gente negli alberghi fuori Norcia, per dargli modo di riposare un po'. Ma credo nessuno abbia voglia di allontanarsi da qui, dalle loro case, dai loro negozi, dalla loro vita. Per questo gli abbiamo dato modo di scegliere. Stiamo attrezzando la palestra del tennis, con brandine e poltrone, e sfrutteremo una tensostruttura già esistente nella Chiesa dove ci sono quaranta letti. Solo è tutto così difficile, credevamo di essere al giro di boa. E invece.... Ma Lei non molla. Mica la giudicheranno male per questa sua posizione non proprio istituzionale? Questa mattina due ingegneri sono venuti a fare un sopralluogo a casa mia. Erano due volontari toscani, e si sa: i toscani hanno sto difetto, so' compagni. Aperto lo sgabuzzino della caccia, in mezzo alle cartucce, ci sta il Duce che mi saluta, sta sempre lì. Allora ho pensato: questi lo vedono e mi fanno casa inagibile. Ma non è finita, quando ho visto uno dei due andare nello studio, sono impallidito. Lì c'era la testa del Duce grossa così! Ho aspettato, perché non usciva ne diceva nulla. A un certo punto lo sento dall'altra stanza: "E quella?", mi fa. Gli ho risposto: "Ma perché non ti fai i capelli tuoi?". Quanti sono ad oggi gli sfollati? Un numero preciso non c'è ancora. Stiamo facendo una ricognizione per capire quante persone siano al momento fuori. A Norcia normalmente abitano cinquemila persone, in questo momento ne saranno rimaste sì e no tremila. La città è chiusa, evacuata, stiamo facendo una ricognizione e a breve decideremo dove mettere la gente. Fino ad adesso non abbiamo fatto dormire nessuno all'addiaccio, a meno che qualcuno non decida di sua spontanea volontà di passare la notte in macchina. Norcia era scampata al peggio mercoledì scorso. Ma stavolta la scossa è stata troppo forte. Forse si è parlato troppo presto? Ho sempre detto che la mia città aveva avuto una ricostruzione veramente azzeccata, onesta e fatta bene dopo il terremoto del '97. E in effetti anche questa volta morti non ne abbiamo avuti. Ciò vuoi dire che Norcia era stata ricostruita bene, molto bene. Purtroppo però per la parte storica, quella dei monumenti, immensi e antichissimi, non è stato sufficiente tutto ciò che è stato fatto. Con la distruzione della Basilica di San Benedetto, Norcia perde un pezzo di cuore. Non me ne parli. Ieri sera (sabato ndr.) eravamo con i vigili del fuoco. Stavamo coprendo il tetto, mancavano centosessanta coppi per finirlo ed evitare che piovesse all'interno. Era tutto a posto, avevo chiamato la Prefettura per far venire una gru stamattina. Si sarebbe dovuta smontare una croce in alto che poteva essere pericolosa. Volevamo riaprire la piazza. Stavamo ripartendo. Dopo due, anzi tre terremoti terrificanti perché la città aveva retto. Certo, di fronte a una distruzione del genere.... (Per laprimavolta Altavilla, che parla velocemente e con una carica fuori dal comune, si ferma. Non ha più la corazza dell'uomo tutto d'un pezzo che ostenta forza e determinazione. La voce si interrompe e con una mano si regge la fronte). Mercoledì scorso la basilica aveva subito appena lo spostamento di una guglia. L'abbiamo conservata, ce l'abbiamo noi. L'altra sera, quando l'hanno messa giù, mi sono commosso. Ho ringraziato tre volte i vigili del fuoco, che l'hanno riportata a terra. Io sarò un romantico, ma quello era uno dei simboli di Norcia e lo abbiamo salvato. Le guglie avremmo potuto rimontarle, così come una parte di campanile. Stamattina avevamo ordinato un braccio di quaranta metri che potesse arrivare fin su e

recuperarlo. Non so se ha fatto in tempo ad arrivare. La chiesa accanto, SantaMaria Argentea: anche quella è ormai distrutta. È crollata la parte del tetto. Non abbiamo più chiese. Spero non ci facciano una moschea. O Signore, prima o poi mi farò cacciare via per quello che dico.... Lei però è dell'idea che mai bisogna mollare. Assolutamente. Oggi (ieri ndr.) ci doveva essere qui aNorcia la festa della ripartenza. Sarebbe stata preparata la salsiccia più lunga del mondo, e poi gare di bicicletta, passeggiate. Avevamo tutti gli alberghi prenotati. Invece, ecco com'è finita. -tit_org- Il vicesindaco Chiese distrutte No alle moschee - Boia chi molla, qui mai una moschea

Cristo si è fermato a Norcia

[Silvia Mancinelli]

La nostra cronista nella zona rossa mentre crollavano palazzi e chiese La rabbia di un'anziana: Dio è morto, quando risusciterà vedrà solo macer Silvia Mancinelli NORCIA (Perugia) . Dio è morto, urla la vecchietta sollevata dai pompieri in fondo alla via. 11 ciclo incredibilmente limpido fa a cazzotti con la polvere che schizza prepotente dalle macerie impazzite. E le nuvole, lontane chissà dove, nemmeno si azzardano a coprire il sole che bacia il paese nel suo giorno più brutto. Su la pace, giù la guerra. Norcia si è svegliata come scossa da una mano troppo grande per essere allontanata. Le mura, che per secoli l'hanno cinta con forza in un abbraccio, si sono arrese a cannoni invisibili che le hanno bombardate dove per due volte erano risultate quasi inviolabili. Rotolano a terra i macigni, come fossero biglie, ogni volta che la terra sussulta. Beffarda, indisponente quasi se ne frega della sua gente che sobbalza, piange e si disperava. Dio è morto continua a urlare l'anziana nel giardino dove insieme ad altri sfollati smaltisce la paura. Castelluccio, dirimpetto, è rasa al suolo. Dio è morto, sta sotto le macerie, chi sa. Norcia è tutta zona rossa. Aveva vinto mercoledì, quando terremoto l'ha stratonata due volte a distanza di due ore, ma ieri mattina a tradimento è stata buttata giù da una violenza che nemmeno quarant'anni fa le aveva fatto tanto male. L'ingresso principale al centro storico è dalla porta Romana già puntellata dopo il 24 agosto. Si deve passare velocemente per non correre il rischio di esser travolti da un nuovo crollo e il corso, che fino all'alba di ieri aveva retto senza troppe crepe, è un campo bruciato da un Attila onnipotente. Il nemico è arrivato quando qualcuno già iniziava a metter giù gli scudi, non ha concesso che pochi attimi per non pagare con la vita una resa imposta e i bar e i negozi con la mercé ancora in stradaraccontano la corsa di chi già aveva aperto le saracinesche per ricominciare. La quiete dopo la tempesta non è arrivata, anzi. Dopo la tempesta è venuto il saccheggio. Lo strazio si è consumato sotto gli occhi mai tanto gelidi di San Benedetto. Alto e marmoreo, da quando l'hanno messo è incredibilmente intatto al centro di una piazza che non esiste più. La basilica che porta il suo nome è unafacciata vuota. Quasi perfetta a un primo sguardo, ha tenuto in piedi perfino i vasi con le piantine sistemati in tempi migliori ai lati dell'ingresso. Come a voler mantenere fino all'ultimo un'aparvenza di decoro. Di lato, dietro, non esistono però che macerie. Quella piazza dove fino a pochi minuti prima della scossa la gente si ritrovava per raccontarsi, consolarsi e chiedere un po' di pace al santo patrono, non è che una distesa di mattoni, sassi e tegole. È una finestra aperta verso il cielo la chiesa Santa Maria, che senza alcun problema aveva retto mercoledì, ma che ieri si è vista soffiare via il tetto come fosse paglia. Fortuna che ora l'imprenditore del cachemire, Brunello Cucinelli, ha deciso che aiuterà padre Cassian a ricostruire la chiesa e il monastero benedettino, lo non lo so mica che gli aveino fatto di male al Signore chiede Fausto seduto su una sedia, mentre i carabinieri coi vigili del fuoco portano in salvo le cose più urgenti. Questa poltrona è di un disabile che dorme solo qui, gli spiega il vigile del fuoco. Beato lui, almeno chiude l'occhi - si stringe nelle spalle Gabriella, 75 anni - lo sono nata e cresciuta qui, di terremoti me ne sono fatti quanti? Cinquanta, cento? Ma come questo mai. Non c'è rimasto niente. Dopo il 24 agosto io e mio marito abbiamo dormito 45 giorni in macchina, ma poi le gambe non hanno retto. Lo vede come so' gonfie e rosse? So' dovuta andare dall'angiologo e ci siamo spostati in un albergo. Solo che stamattina a momenti crollava pure quello. Più forti del sisma gli anziani, si accoccolano su muretti appena scaldati dal sole aspettando che qualcuno gli suggerisca dove passare la notte. Sono abituati ad aspettare il tempo che da queste parti passa più clemente, e quasi consolano i più giovani, arrabbiati, disperati, loro sì, per una terra che non concede tregua. Ho tirato fuori i miei nipoti appena in tempo - grida in lacrime Anna Maria - l'armadio è crollato sui loro letti. Basta, basta!. Dio è morto. E se risorgerà troverà solo macerie. Una nonna Ho tirato fuori dalle macerie i miei nipoti bloccati sul letto L'Imprenditore Cucinelli Ricostruiremo insieme il monastero benedettino -tit_org-

Il racconto delle religiose salvate dai pompieri nella basilica **Noi, suore miracolate Stavamo pregando e...**

[Silvia Mancinelli]

Il racconto delle religiose salvate dai pompieri nella basilica NORCIA (Perugia) Sono state prese in braccio dai pompieri e portate in salvo. Una volta in piazza, finalmente lontane dal pericolo, si sono inginocchiate, una dopo l'altra, davanti alla statua di San Benedetto e hanno pregato insieme a tanti cittadini, scampati come loro alla morte. Eravamo sveglie da un pezzo, stavamo pregando tutte assieme, aspettando il cappellano per la messa domenicale, quando il terremoto ha finito di devastare la nostra Norcia. È minuscola suor Maria, piegata su se stessa dai suoi 76 anni e forse anche da questi ultimi terribili giorni. Sta seduta su una panchetta nell'ampio parcheggio del Coc, il Centro Operativo del Comune, ormai inagibile anche lui. Con le consorelle benedettine si stava preparando a una domenica di preghiere, doveva essere il giorno della conclusione dei lavori di messa in sicurezza della basilica di SanBenedetto, la loro chiesa. Poilaterrahatremato ancora e molto più violentemente. Altro che tremato - si corregge - Andava su e giù, ci dava colpi dal basso. Sembrava stesse per esplodere. Ci spostava da una parte all'altra con una violenza inaudita, cominciavano a cadere calcinacci, sempre di più, quasi una pioggia. È un miracolo che non ci siamo rimaste sotto. Siamo immediatamente andate a rifugiarcì nella nostra terrazza, ci sembrava sicura. Ma poco dopo sono arrivati i vigili del fuoco e ci hanno urlato di venire via da Áé perché poteva crollare tutto da un momento all'altro. Le hanno portate fuori quasi di peso, sorreggendole. Nessuna è rimasta ferita: Grazie a Dio e all'intervento dei pompieri, interviene suor Consuelo, più giovane einItalia da poco. Siamo andate in piazza (san Benedetto ndr.) e senza neppure passarci la voce ci siamo ritro - vate in ginocchio a pregare davanti alla statua del nostro Benedetto. In pochi secondi altre persone si sono avvicinate e si sono unite a noi. È stato un momento di grande unione: chiedevamo tutti protezione al patrono. Io ho anche ringraziato il Signore - interviene di nuovo suor Maria - in fondo potevano morire tante persone e invece il terremoto ha risparmiato gli esseri umani. Il convento di una vita di preghiere e meditazione andrà quasi certamente perduto: Ci portano aTrevi, al monastero, spiega suor Consuelo, chissà se ci torniamo più qua. Sil. Man. Altro che tremato, andava su e giù, ci dava colpi dal basso, sembrava stesse per esplodere. Ci spostava da una parte all'altra con violenza inaudita -tit_org-

Occhio ai cialtroni che circolano sul web = Occhio ai cialtroni che circolano sul web

[Paolo Messina]

L'esperto: prevedere il sisma è scientificamente impossibile Occhio ai cialtroni che circolano sul web di Paolo Messina* La scossa sismica di ieri mattina è collegata con il terremoto del 24 agosto: c'è un'unica faglia, sulla dorsale appenninica, che da allora sta generando tutta una serie di terremoti, prima nella zona di Amatrice, poi a Preci e Visso e ieri in prossimità di Norcia. (La molteplicità di scosse, però, in 11' immane tragedia ha un aspetto positivo, la dissipazione progressiva dell'energia. Se la faglia si fosse rotta in una sola occasione, il magnitudo sarebbe stato molto più elevato, ad dirittura avrebbe potuto superare il 7. (...)) *Direttore istituto geologia ambientale e geingegneria del CNR segue - a pagina 5 Segue dalla prima Occhio ai cialtroni che circolano sul web Ieri mattina, si è rotto il segmento più lungo della faglia, per questo si è generato il terremoto più intenso dall'Irpinia ad oggi. Al momento è scientificamente impossibile dire se le scosse andranno a scemare o si avranno altri fenomeni di magnitudo importante. Leggo di vari personaggi che imperversano su internet o sui giornali, che sostengono la prevedibilità dei terremoti, spesso sostenuti da un facile senno di poi. Questo non è scientificamente possibile, ne in Italia ne altrove. Negli Stati Uniti, tra San Francisco e Los Angeles, attendono da molto tempo l'apocalittico Big One; in Giappone convivono ogni giorno con il rischio. L'unico modo per difendersi è costruire edifici in modo serio e antisismico, investire sulla microzonazione sismica, studiando il rapporto tra terreno e costruzione. E poi educare i cittadini a reagire con comportamenti adeguati alle scosse: quando arrivano è sbagliato uscire velocemente di casa, perché se ci sono le scale queste potrebbero crollare, e potrebbero cadere comignoli dai tetti. Altro aspetto importante è l'informazione e un utilizzo responsabile dei social. Bisogna affidarsi soltanto ai siti istituzionali, della Protezione Civile, dei centri ricerca. C'è troppa gente che discetta di quello che non conosca creando suggestioni che si diffondono a macchia d'olio. La confusione, l'allarmismo e la sfiducia verso le istituzioni sono due ingredienti che, nell'emergenza, rendono tutto più difficile. Paolo Messina *Direttore istituto geologia ambientale e geingegneria del CNR -tit_org- Occhio ai cialtroni che circolano sul web - Occhio ai cialtroni che circolano sul web

Da Amatrice a Norcia: un dramma culturale senza precedenti

Chiese e abbazie scomparse L'arte è sfregiata a morte

[Gabriele Simongini]

Da Amatrice a Norcia: un dramma culturale senza precedenti. Chiese e abbazie scomparse. L'arte è sfregiata a morte di Gabriele Simongini. Siamo noti in tutto il mondo come il paese dei mule campanili ma i terremoti di ieri e del 24 agosto ci hanno colpito al cuore facendo crollare tanti simboli concreti del nostro patrimonio architettonico e monumentale. Siamo diventati il paese dei campanili spezzati. Ecco una nazione ferita nel profondo della sua identità storica, religiosa, artistica, antropologica. Così, in quest'ultimo terremoto proprio la felice circostanza dell'assenza di vittime mette al centro dell'attenzione generale i danni gravissimi subiti dai nostri beni religiosi e monumentali che formano parte integrante della nostra anima di italiani. Lo si è visto bene a Norcia, la cittadina più colpita dal terremoto di ieri, quando sono crollati prima il campanile e poi la copertura della Basilica di San Benedetto, il santo patrono d'Europa, e subito una piccola folla di frati e fedeli si è inginocchiata in piazza davanti alla statua del Santo per pregare. Quasi miracolosamente dalla polvere è emersa solo la facciata trecentesca, la parte più antica della chiesa che secondo la tradizione era stata fondata dove sorgeva la casa del santo che ha dato vita al monachesimo occidentale. E così proprio quella cittadina che era stata citata ad esempio di tenuta antisismica dopo il 24 agosto non ha potuto resistere ai colpi di coda dell'ennesimo devastante terremoto. Già le scosse del 26 ottobre avevano fatto crollare gran parte della chiesa di San Salvatore ma ora è crollata pure la concattedrale di Santa Maria Argentea (costruita tra il 1556-1570) e gravissimi sono i danni nel complesso monumentale di San Francesco incentrato sulla chiesa sconosciuta di San Francesco, edificata interamente in pietra bianca intorno al 1385 dai francescani, distrutta e ricostruita dopo il terremoto del 1859, che rappresentava uno degli edifici gotici più tipici del territorio: non più impiegata per le funzioni religiose era stata adibita ad auditorium e conservava resti di affreschi del XV e XVI secolo mentre all'interno, nei locali dell'ex convento, erano ospitati la biblioteca civica e l'archivio storico comunale. Non ha resistito neppure la facciata della Chiesa di Santa Rita, che era stata costruita con pietre provenienti da edifici distrutti dai sismi del diciottesimo secolo in particolare. Gravissimi danni alla Madonna dell'Addolorata (chiamata anche chiesa di San Filippo) e a Sant'Agostino il cui portale principale, del XIV secolo, è quasi identico a quello di San Benedetto. Gravi lesioni pure per la chiesa di Sant'Antonio. Anche larghi tratti delle mura medioevali sono franati, sgretolando le postazioni di guardia e i basamenti d'epoca romana. Nella frazione di Frascaro sono crollate le chiese di Sant'Antonio Abate e Santa Maria della Cona, del XVI secolo. È crollata la chiesa di San Salvatore a Campi di Norcia, risalente alla fine del 1400 ed è stata rasa al suolo anche la parte alta di Castelluccio di Norcia. E siccome l'Italia è un paese dove il patrimonio artistico e religioso è diffuso capillarmente, praticamente in ogni chilometro quadrato, in molte frazioni della cittadina marchigiana di Preci, fra le più colpite dal terremoto, si segnalano continui crolli di chiese: fra i danni maggiori il crollo della facciata dell'abbazia di Sant'Eutizio, uno dei complessi monastici più antichi in Italia (V secolo), a cui sono legate le figure sia di San Benedetto che di San Francesco. E non vanno trascurate anche le lesioni gravissime per le altre chiese della parrocchia dell'abbazia di Sant'Eutizio. È stata sventrata completamente la chiesa della Madonna delle Grazie a Campi Alto dove è crollata anche la chiesa di Sant'Andrea, così come la chiesa della Madonna Bianca di Ancarano. La speranza di un po' di serenità e i piani stessi di ricostruzione dopo il terremoto del 24 agosto sono stati messi in crisi anche ad Amatrice, dove è venuta giù la torre civica, simbolo dell'orgoglio che era sopravvissuto alle ondate sismiche degli scorsi mesi. E con lei è crollata completamente pure la chiesa di Sant'Agostino, già gravemente lesionata nelle scorse settimane. Ma il bollettino di guerra continua senza sosta e le scosse che non si fermano lo aggiornano tragicamente: ad Ascoli Piceno si è spezzato il campanile della chiesa della Madonna del Ponte mentre a Jesi è stata chiusa la chiesa di San Giuseppe dove ha ceduto il tetto. In Umbria, ad Amelia, la chiesa di San Francesco è stata chiusa dopo la caduta di calcinacci e l'aprirsi di crepe. Perfino dalle volte del Duomo di Orvieto, uno dei monumenti gotici più importanti d'Europa, c'è stato il distacco di frammenti anche se lacrima parladi

problemifacilmente risolvibili. A Perugia è stata chiusa per verifiche la Rocca Paolina. Il Tempio della Consolazione a Todi, uno dei capolavori dell'architettura rinascimentale, attribuito al Bramante, ha perso per sempre al suo interno la statua di San Bartolomeo, crollata rovinosamente su alcune panche fortunatamente vuote. Speriamo che il bollettino di guerra finisca qui. -tit_org- Chiese e abbazie scomparsearte è sfregiata a morte

Il nostro reportage

Viaggio nel paese che non c'è più Ussita è un ricordo = Ussita è un ricordo. Non esiste più

Imberti ? alle pagine 8 e 9

[Nicola Imberti]

Il nostro reportage Viaggio nel paese che non c'è più Ussita è un ricordo Imberti alle pagine 8 e 9 Ussita è un ricordo. Non esiste più L'inviato de Il Tempo nel piccolo paesino del maceratese raso al suolo Tra strade inagibili, case distrutte e macerie. Il mostro invisibile ha vinto Rimasti solo un pastore e la sua roulotte. La disperazione del sindaco Rinaldi Ci dobbiamo arrendere. Ma ricostruiremo tutto. In legno, in pietra è impossib dall'inviato Nicola Imberti Ormai non si tratta più di avvertimenti. I tonfi sordi che si sprigionano dal cuore della montagna facendo tremare la terra sembrano contenere un messaggio preciso: Andatevene. Troppi e troppo violenti per poter sperare ancora che la fine sia vicina. L'ultima botta (o "schicchera" come la chiamano qui) è stata quella fatale. E la fila di macchine che attende al semaforo allestito nella frazione Sant'Antonio di Visso mentre i mezzi di soccorso sgomberano la carreggiata dalle ultime macerie, è la testimonianza concreta che il mostro, almeno per ora, ha vinto. I più duri, soprattutto gli allevatori che non vogliono lasciare il loro bestiame, resistono. Ma la maggioranza ha deciso. Basta, si va altrove. IL CALVARIO VERSO VISSO A Colfiorito i venditori della famosa patata rossa sono sulla strada. U terremoto delle 7.42 non li ha scoraggiati, ma in giro di gente interessata a comprare se ne vede veramente poca. Le case non hanno subito danni evidenti, I cittadini, però, sono in gran parte radunati nella piazza centrale, al bar Barchetta. La televisione è accesa e le notizie sono ovviamente legate al terremoto. Sullo schermo scorrono le immagini del centro storico di Norcia. Una signora informa l'anziana mamma intenta a bere un cappuccino: Hanno estratto sei feriti dalle macerie. I telefonini squillano. Parenti e amici chiamano per sapere se tutti stanno bene. Proviamo a raggiungere Pieve Torina, lungo la strada incontriamo don Raniero Seri. È il parroco di San Lorenzo nella frazione di Dignano. Dal tetto della chiesa sono caduti dei calcinacci. È un miracolo - ci dice - che anche stavolta non sia morto nessuno. La strada statale è chiusa. Prendiamo la superstrada verso Moccia. Usciti inizia il nostro calvario. A Pieve Torina i muri "feriti" il 26 ottobre sono caduti. Gli altri resistono, non si sa come, a crepe che somigliano sempre più a tagli profondissimi. Il sindaco ha lanciato un appello, glisfollati sono tantissimi e lui non vuole essere lasciato solo. In piazza sono già arrivati Polizia e Vigili del fuoco. Proseguiamo e proviamo a raggiungere Ussita passando attraverso le montagne. Il santuario di Macereto haperso qualche pietra, ma nulla di più. La piccola chiesetta di Vallestretta, invece, già parzialmente distrutta dalla scossa di mercoledì scorso, è definitivamente crollata invadendo la strada che è ovviamente chiusa. Non si passa. Torniamo indietro e riusciamo, con un po' di fatica a raggiungere Visso. NELLA ZONA ROSSA Ormai non è più un problema di centri storici. Di case inagibili o parzialmente crollate. Tutta la zona che da Visso sale verso Ussita e Castelsantangelo sul Nera è off-limits. Le strade sono impraticabili. Ma soprattutto bisogna dare priorità ai mezzi di soccorso che stanno cercando di capire i danni di questa nuovaforte scossa. Saliamo a bordo di un mezzo dell'Esercito che fa la spola tra i centri più colpiti. Lungo la strada che porta verso Cast elsantagelo una frana ha invaso la carreggiata. Riusciamo ad aggirarla, ma la grandezza dei massi è impressionante. Il muro di cinta del cimitero del piccolo paese è definitivamente crollato. Si vedono alcune bare. La furia del "mostro" non ha risparmiato nemmeno i morti. Al Capannaccio, il ristorante-pub che in questi giorni ha ospitato gli sfollati che non volevano lasciare laloro terra, sono rimasti i soccorritori e un paio di persone. Due ragazzi provano a convincere un'anziana signora ad andare negli alberghi sulla costa. Qui non c'è più nulla. Anche il campanile della chiesa di Santo Stefano, rimasto in piedi dopo i danni evidenti provocati del le scosse degli ultimi giorni, è crollato. USSITA SI ARRENDE Il sindaco di Ussita, Marco Rinaldi sta provando a mangiare qualcosa. L'Esercito ha appena consegnato 100 pasti cucinati al campo di Visso. Il ristorante che, fino ad oggi aveva garantito il sostenta- mento degli sfollati, adesso è inagibile. Le Misericordie consegnano un pò ' di frutta, panini col salame, un piatto di pasta. Ma ormai a Ussita sono rimasti in pochissimi. Anche il camping Il Quercione

dove il paese stava provando a rinascere si è svuotato. La maggioranza è partita subito dopo la scossa delle 7.42. Gli altri partiranno entro sera. I vigili del fuoco di Rimini che dal 26 ottobre si trovano a Ussita, sono riusciti, con pietre e assi di legno, a ricostruire la strada e ristabilire i collegamenti con la piccola frazione di Casali. Gli ultimi abitanti sono stati portati via, resteranno solo un pastore e la sua roulotte. Rinaldi fa fatica a non crollare in un pianto disperato, ma dietro gli occhiali da sole si intravede quanto siaprova. Abbiamo preso la decisione, condivisa con la Protezione Civile - ci dice -, di spostare tutta la popolazione fuori dal territorio comunale. Le persone hanno capito e si sono dimostrate molto responsabili. Noi gli abbiamo dato la certezza che appena lo sciame sismico finirà, riprenderemo il percorso che avevamo indicato. Ma in questo momento prudentemente bisogna lasciare il territorio. In ogni caso non si tratta di un addio: È veramente un disastro. Le frazioni Sasso e Sorbo sono distrutte, ormai non è più un problema di agibilità. Purtroppo ci dobbiamo arrendere davanti alla forza della natura, speriamo che un giorno ci dia tregua. Io credo che dovremmo fare unariflessione. Non abbiamo più un patrimonio storico da tutelare. Dobbiamo cominciare a pensare a come ricostruire usando materiali diversi e garantendo l'incolumità delle persone. Solo una cosa è certa, dobbiamo pensare a come ricostruire qui. A Ussita. ORE 7.42 Il centro storico di Visso non c'è praticamente più. Il palazzo del comune è crollato, così come la punta della facciata della chiesa di Sant'Agostino. La macchina della Rai che era stata colpita da un cornicione la sera del 26 ottobre, ora è coperta di macerie. Nel silenzio più totale si sente un fischio. È l'allarme di un negozio che, dalla prima scossa, non ha mai smesso di suonare. Ma ormai c'è poco da difendere. Le facciate delle case, già lesionate, sono squarciate. Fino ad oggi l'orologio del palazzo dei Priori aveva sempre segnato l'ora giusta. Ora è fermo. 7.42. Anche lui ha deciso che era arrivato il momento di dire basta. Le frazioni di Sasso e Sorbo Sono andate completamente distrutte, non c'è più nulla Devastazione L'orologio di Ussita si è fermato alle 7.42 di ieri Tutto intorno solo macerie Collegamenti bloccati Molte frazioni le abbiamo raggiunte con i mezzi dell'Esercito -tit_org- Viaggio nel paese che non è più Ussita è un ricordo - Ussita è un ricordo. Non esiste più

Ho perso tutto, pure le galline. Ma io resisto

[Nicola Imberti]

La signora Angela sfida scosse e destino: Casa inagibile, non ho più niente. Però ritornerò perché il sisma non può portarmi via la via: dall'inviato La signora Angela Santori non ha voluto sentire ragioni. Anche se è pericoloso, anche se attorno a lei ci sono solo persone con i caschi protettivi, ha raggiunto la piazza centrale di Castelsantangelo sul Nera. E ora guarda verso l'alto. Verso la sua casa. Poche ore prima della scossa di ieri mattina aveva lasciato il piccolo paese, epicentro del sisma del 26 ottobre, per raggiungere un campeggio sulla costa, a Porto Sant'Elpidio. Ma ieri è tornata. Sono qui perché abbiamo gli animali - ci racconta senza distogliere lo sguardo dalla sua abitazione -. Ho delle galline ma purtroppo vedo che il muro di Castello (la zona alta di Castelsantangelo ndr), è crollato. Quindi le galline non le troverò più. Per Angela i terremoti non sono certo una novità. Io qui le scosse le ho sentite tutte - prosegue - quella del 1997, quella del 24 agosto, quella di mercoledì. Ma non mi sono mai spaventata così. Ancora mi tremano le gambe. Ho visto gli asciugamani che si muovevano, i muri che si muovevano e l'acqua del water che ribolliva. Tanta paura, ma nessuna voglia di arrendersi. Per ora - aggiunge - non possiamo tornare. Ho due case entrambe inagibili. Ma in futuro, vogliamo tornare qui. Queste sono le mie origini. Mio marito è sepolto nel cimitero di Castelsantangelo così come i miei suoceri, i miei nonni, i miei bisnonni. Mentre pronuncia queste parole avvertiamo chiaramente una scossa. La signora Angela urla alla figlia Cinzia di allontanarsi da un cornicione. La terra conti nua a tremare. Sembra quasi non gradisca quando gli abitanti della zona promettono che torneranno. Per ora il mostro sembra aver vinto. Ma è solo una battaglia, la guerra è tutt'altro che finita. NIC. Imb. I terremoti di qui li ho sentiti tutti dal 1997 ma non ho mai avuto così tanta paura -tit_org-

Parla l'allevatrice Silvia Bonomi che ha organizzato un trasporto speciale per portare in salvo le sue pecore. Andranno a Campagnano La montagna ci sta cacciando. Ma torneremo

[Redazione]

Parla l'allevatrice Silvia Bonomi che ha organizzato un trasporto speciale per portare in salvo le sue pecore. Andranno a Campagna ; dall'inviato Prima di parlare ci chiede la cortesia di non fotografarla. Questi giorni hanno provato anche lei. Eppure Silvia Bonomi, fin da subito, era stata una delle più dure. Una delle irriducibili di Ussita. Di quelli che non se ne sarebbero mai andati. E aveva anche un buon motivo. Silvia è di Campagnano di Roma. Dieci anni fa, dopo il diploma, è scappata dal suo paese per venire in questo angolo di Appennino marchigiano. Il motivo? Avviare un allevamento di pecore di razza sopravissana, una razza tipica di Ussita. Ed è per le sue pecore che lei non avrebbe mai lasciato questa terra. Avevamo deciso di rimanere qua - racconta - perché questo tipo di allevamento aveva senso in questo posto. Adesso la montagna ci sta cacciando via e noi dobbiamo adeguarci a quello che ci chiede la montagna. Dobbiamo pensare a costruzioni più semplici, più resistenti. Servono case di legno, basta con la muratura, perché qua non tiene. Torneremo su con le pecore quando ci avranno messo condizione di vivere in maniera decorosa, da persone. Nonostante sia domenica, infatti, Silvia ha trovato una persona che le garantirà il trasporto del bestiame. Ma non sarà semplice. I permessi speciali dovrebbe fornirli la Protezione Civile (la domenica i tir non possono circolare ndr). Il problema è raggiungere Vallestretta, la frazione di Ussita dove si trova l'allevamento. Le strade sono intasate dai crolli, difficile passare con una macchina, figurarsi con un camion. Vediamo - aggiunge - ho trovato un trasportatore che da Faleria viene su e porterà gli animali a Campagnano, il paese da dove sono scappata dieci anni fa, dopo il diploma. Silvia ha una promessa da fare: Oggi Ussita mi caccia ma io ci ritorno, perché c'ho più "tigna" di Ussita. Tra un mese e mezzo sono di nuovo qui, può fare quello che vuole. Ormai non ho più niente da perdere. La muratura è crollata che devo fare? La pecora sopravissana, è una razza tipica di questo posto, di Ussita. Ha senso allevarla in questo contesto, in un contesto di Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Decentrare l'allevamento a Roma non ha senso. Deve essere allevata qui. E io qui tomo. Punto. Prima di lasciarla ci facciamo sfuggire un augurio che non è esattamente quello che un allevatore di pecore vorrebbe sentire: Grazie Silvia, in bocca al lupo. Lei si ferma un attimo, sorride, e replica prontamente: Crepi. Il lupo deve crepare sempre. La montagna avrà anche fiaccato la sua resistenza, ma non le ha tolto la cosa più importante: la voglia di reagire. Anche quanto tutto attorno a te crolla. Nic. Imb. Sono fuggita da Campagnano romano e adesso sono costretta a tornarci Silvia Bonomi Proprietaria e gestore de La sopravissana dei Sibillini, allevamento di ovini e capri ni li Non esiste pi -tit_ org-

L'alba tra le macerie

C'era una volta Amatrice. Ecco il film dell'orrore = C'era una volta Amatrice

[Francesca Pizzolante]

L'alba tra le macerie C'era una volta Amatrice. Ecco il film dell'orrore Coletti e Pizzolante alle pagine 6 e 7 C'era una volta Amatrice Muore la città simbolo della pasta Il terremoto butta giù le ultime case Francesca Pizzolante AMATRICE (Rieti) C'era una volta Amatrice. Muore la città simbolo della pasta. Sottol'attacco dell'ennesima grande scossa, più grande ancora di quella del 24 agosto scorso, la più grande da trent'anni a questa parte. Il paese è cancellato. Non c'è più. Una distesa di polvere e macerie. Ma sono le gambe e il cuore dei cronisti, che raccolgono le storie dei sopravvissuti che fanno più male. Perché raccontano che anch'ella speranza di rinascere da ieri mattina è morta ad Amatrice. Sotto i mattoni dell'antica Torre civica che sembrava non doversi arrendere mai. Alle 7,41 una lunga, potente e devastante scossa lega doppio filo la popolazione dei Monti Sibillini agli abitanti dei Monti della Laga. Nel mezzo distruzione e strazio. E' vero che non c'è anima viva ma qui, tra le macerie dei paesi violentati ancora una volta dopo il sisma del 24 agosto, le vittime sono tante: sono i superstiti di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto. È sui loro volti segnati, nei loro occhi persi e nel loro vagare a vuoto che s'intravede lo spettro della morte. Quella che doveva essere una calda domenica di fine ottobre si è trasformata nell'inferno con il riaffiorare del peggiore degli incubi: la terra che trema e inghiotte tutto ciò che incontra lungo il cammino. E così tutto ridiventa complicato, difficile, angosciante, Persino la viabilità, che era tornata scorrevole dopo giorni di incessante lavoro, sprofonda nuovamente in un labirinto di deviazioni e tratti stradali chiusi. Raggiungere Amatrice e Accumoli è un calvario, una via crucis che non porta, almeno per il momento, a nessuna resurrezione. Lungo la strada, tortuosa, che da Antrodoco conduce ad Amatrice si tagliano tanti paesini: Posta, Borbona, Santa Vittoria, Montereale. In ognuno di essi si ripresenta la stessa, sconcertante, immagine: gente in strada ancora in pigiama con addosso una coperta di fortuna o un giubbotto. I capelli sono arruffati e le mani tremanti. Non c'è stato il tempo di pensare a nulla se non a salvare lapelle. Si guardano attorno per vedere se è tutto ancora in piedi. Il sentiero che porta dalla valle in su è un climax di distruzione. NON REGGE SANT'AGOSTINO Giunti ad Amatrice un nodo alla gola strozza ogni tipo di reazione. La città non esiste più. È venuta giù la torre civica: il simbolo dell'orologio che era sopravvissuto alle ondate dei mesi scorsi. Persino Dio non ha più una casa: la chiesa di Sant'Agostino, già lesionata nelle precedenti settimane, è letteralmente sventrata. Tutte le abitazioni del centro si sono accartocciate su loro stesse. Rasa al suolo persino la scuola elementare Remolo Capranica, finita al centro di un'inchiesta giudiziaria e tante polemiche nei giorni post sisma del 24 agosto. Persino il fiero plesso scolastico dell'istituto alberghiero, un po' kitsch, due torri di cemento in mezzo al nulla, è stato profondamente scalfito. Amatrice ora è una grande zona rossa, con al centro un cratere di detriti. La profonda crepa nella strada rappresenta una cicatrice che fatica a rimarginarsi. E' una ferita ancora aperta sul cuore degli abitanti. Passeggiando per le strade incontrano i residenti che si trascinano come fantasmi in cerca di certezze, che per qualcuno di loro è la consapevolezza di avere ancora una casa dove poter rientrare dopo i sopralluoghi dei vigili del fuoco. ANCHE IL SINDACO EROE CEDE Il sisma di ieri ha spento anche quella flebile speranza. La signora Maria sembra fissare il vuoto: Vede in fondo? - indica un punto tra le macerie - lì c'era la mia casetta. Quarant'anni di sacrifici per terminarla. Ogni santo giorno ci andavo perché speravo di ritornarci presto e invece ora mi dicono che dovrò andare al mare - singhiozza a mani giunte in cerca forse di un miracolo -. Ma dove vado io a 80 anni? Avrei preferito morire in santa pace che vivere queste pene. Anche il sindaco eroe, Sergio Pirozzi, sembra segnato ma non rassegnato: Per fortuna solo alcuni feriti in modo lieve. Capisco ognuno di loro e credimi vorrei abbracciarli per calmarli ma ora dobbiamo scongiurare possibili tragedie. Dunque prosegue con determinazione ora le circa mille persone che sono rimaste ad Amatrice perché le abitazioni dichiarate agibili, per intenderci quelle di classificazione A, verranno sottoposte ad ulteriori verifiche. Non si sente al sicuro o non può più vivere nella propria casa, verrà trasferito al mare. So bene che molti di loro vogliono restare qui, ma non è il momento di fare i

capricci. Tutti dobbiamo collaborare per ricostruire quanto prima Amatrice. LA TENDOPOLI NON CHIUDERÀ Persino la tendopoli, costruita nottetempo il 24 agosto e in procinto di essere smantellata del tutto, ha subito un cambio di programma. Come spiega il responsabile del campo, l'ingegnere Sandro Faraglia, 45 tende sono state predisposte per far fronte all'emergenza. Si tratta di una situazione temporanea perché - nota - le temperature di sera calano sensibilmente. Ci aspettiamo di accogliere dalle 200 alle 500 persone. Si tratta di residenti che erano stati ricollocati in altre abitazioni della zona che però non se la sentono di restare a dormire in casa. Tra di loro c'è anche Giuliana. Il Tempo l'aveva intervistata a poche ore dal sisma del 24 agosto mentre cercava tra le macerie il cognato e i nipoti. Lei ha preso in affitto un appartamento a Poggio Castellano ma quando, ieri mattina, la terra è tornata a tremare ha preso le sue cose ed è tornata in tenda. Dopo il terremoto dell'Umbria abbiamo dormito in macchina, poi l'altra sera io e mio marito abbiamo deciso di ritornare in casa. Non l'avessimo malfatto, uno choc continuo - dice -. Basta, sono stanca, stremata, svuotata. Prendo le mie cose e mi trasferisco a L'Aquila dai miei figli. Le signore Rita Cicconi e Fabiola Ferretti parlano tra di loro. Stiamo commentando le case dei nostri amici che sono venute giù - dicono sedute su una panchina -. Questo posto non ci vuole più. Come sarà possibile ricostruire sapendo che il terremoto può tornare?. Se lo domandano in tanti sotto il tendone mensa che non si vedeva così affollato da settembre. Qui nessuno ha voglia di scherzare, nemmeno le forze dell'ordine. Loro dovranno ricominciare tutto da capo. NUOVE VERIFICHE Su circa 50 mila immobili interessati dal sisma del 24 agosto ne erano stati verificati 18 mila. Lavoro in fumo, da stamattina si riparte dazero. A pochi chilometri da Amatrice c'è poi un'altra, sconnessa, realtà. Accumoli è letteralmente isolata. Un centinaio di persone sono senza corrente e con acqua non potabile. Il centro operativo del comune è stato evacuato per i danni subiti. Molte abitazioni sono crollate, la gente deve essere spostata sulla costa quanto prima. Il terremoto ha cancellato questa comunità. Il sindaco, Stefano Petrucci, in lacrime piange un paese che non c'è più: Sono rimaste in piedi solo tre case. Accumoli non esiste più. Tutto raso al suolo In un attimo In una mattina di sole è morta la speranza Il sindaco di ferro Segnato ma non rassegnato Per fortuna solo pochi feriti > La Chiesa di Sant'Agostino letteralmente sventrata Era già lesionata ma ora si è completamente aperta. E tutte le abitazioni del centro si sono accartocciate su loro stesse. Case crollate in via Saturnino Muzii, centro di Amatrice (nella foto in alto). Erano tra gli immobili rimasti in piedi dopo il sisma del 24 agosto. Rasa al suolo persino la scuola elementare Romolo Capranica, finita al centro di un'inchiesta giudiziaria e tante polemiche nei giorni post sisma dell'estate scorsa. Profondamente ferito anche l'istituto alberghiero Il bar Rinascimento aperto quattro giorni fa e già chiuso Per un sadico gioco del destino chiude anche, nel cuore di Amatrice, bar Risorgimento, aperto 4 giorni fa. Lì prima c'era un negozio di antichità che, dopo il terremoto di agosto, è stato riconvertito dal proprietario, Fabio Magnifici, in un bar. Proprio qualche giorno fa l'inaugurazione tra gli applausi dei residenti, pronti a riprendersi la quotidianità, spezzata, ancora una volta, da una scossa che con crudeltà ha stroncato sul nascere la ripresa della vita commerciale -tit_ora era una volta Amatrice. Ecco il film dell'orrore -era una volta Amatrice

Cede l'emblema della rinascita. Cittadini in lacrime

Così la torre civica mi è crollata addosso

Il racconto del poliziotto salvo per miracolo

[Grazia Maria Coletti]

Cede l'emblema della rinascita. Cittadini in lacrime racconto del poliziotto salvo per miracolo Grazia Maria Coletti g.coletti@iltempo.it È stato terribile, ho visto la torre civica crollare, sbriciolarsi e venire giù davanti ai miei occhi, mentre una forza ci scaraventava per terra con un sussulto, una spinta che non ha fatto restare in piedi niente e nessuno, noi che camminavamo, e la Torre Civica, simbolo della resistenza di Amatrice alla furia del terremoto, che stavolta purtroppo è stato più forte di tutti. Ma non vincerà per sempre. È sotto choc Luca, agente della Poiana di Fiumicino. Lui e i suoi colleghi sono arrivati in tempo da Roma per assistere al crollo della speranza di rinascere degli amatriciani. E la gente non ci voleva credere. "Vedrai che la torre regge" dicevano mentre la polvere copriva tutto alla vista. "Sta provando a cadere ma ancora tiene". Ma purtroppo non è stato così e quando la nebbia si è diradata li ho visti piangere. E con i lucciconi agli occhi Luca racconta la giornata di ieri, quei terribili momenti delle 7.41, appena una decina di minuti dopo l'arrivo ad Amatrice sulle auto di servizio, insieme ai colleghi della Polaria e a quelli del Servizio di polizia postale, che ad agosto si erano messi in ferie per scavare a mani nude tra le macerie. Ma ieri le nuove macerie hanno rischiato di travolgere la compagnia. Eppure doveva essere un giorno dedicato alla rinascita del paese più noto del Reatino. La consegna del camion frigo alla Protezione civile di Amatrice. Doveva essere una giornata spensierata, con i comici che avrebbero dovuto far ridere tutti ma alla fine non se la sono più sentita e i bambini romani partiti da una scuola di Aranova a Fiumicino. E invece hanno dovuto fare dietro front perché è ritornato l'incubo. Noi eravamo appena arrivati con le auto di servizio - racconta Luca - con me, oltre a Fernando, Umberto, Claudia e Alberto (i primi ad accorrere sul posto durante il sisma del 24 agosto ndr.) c'erano altri colleghi della Polaria di Fiumicino e i colleghi del servizio di polizia postale, che hanno partecipato alla raccolta fondi per comprare il camion frigo di 8 metri. Il mezzo che dovevamo consegnare ai volontari del Coreir (il gruppo d'assalto della Protezione civile della Regione Lazio, ndr.) era stato portato di notte per non farlo vedere. Volevamo fare una sorpresa, era coperto da un telo, posizionato nel campo della Protezione civile. Tutto sembrava filare liscio come l'olio. Alle 7,30 eravamo già lì - continua a raccontare Luca - mentre gli alunni della scuola di Aranova erano in viaggio sul pullman insieme con genitori, insegnanti e amministratori. Poi il peggio. Avevamo parcheggiato da una manciata di minuti quando c'è stata una fortissima scossa, che ci ha spaventati tutti, anche gli addetti all'emergenza. Chi camminava o era comunque in piedi è caduto per terra sotto quella "botta" che ha fatto cadere tutti, non ci riuscivi proprio a stare in piedi se non avevi qualcosa a cui appoggiarti. E nelle adiacenze un polverone, e un frastuono esorbitante, sembrava che tutto girasse, non ci sono parole per esprimere quello che ho visto. Gran parte delle strutture pericolanti sono venute giù e anche una parte della torre civica, che però ancora persiste, nella sua struttura, la parte in basso, dall'orologio in giù, ma quella alta non c'è più fino all'orologio che continua a segnare l'orario della grande scossa del 24 agosto, le 3.36. Nel crollo è andata completamente distrutta la chiesa di Sant'Agostino. Ma è davanti alla torre civica che Luca ha visto gli amatriciani piangere. Stavolta sarà ancora più duro riprendersi dal crollo, anche se parziale, del simbolo della speranza e della rinascita del borgo di Amatrice, unico edificio storico che avrà retto finora. E pensare che non volevano crederci, fino all'ultimo mentre ci rialzavamo da terra per andare a cercare le persone, e tutto ancora crollava intorno a noi, li abbiamo sentiti mormorare guardando la torre: "dai che resisti". Poi quando la nebbia della polvere si è diradata è stato chiaro che purtroppo non era stato così". E rimasto solo l'orologio Non sventa più ma le lancette continuano a segnare le 3.36 Non ci volevano credere Fino all'ultimo hanno detto Prova a cadere ma alla fine terrà -tit_ org-

La titolare del ristorante bar Lo Scoiattolo: Questo maledetto terremoto ci ha tolto la voglia di restare lo, ultimo ristoratore rimasto, ora scappo via

[Fra.piz.]

La titolare del ristorante bar Lo Scoiattolo: Questo maledetto terremoto ci ha tolto la voglia di restare I cornetti caldi erano stati sfomatidapoco, pronti per essere serviti ai concittadini e ai tanti operatori delle forze dell'ordine e volontari che non hanno mai abbandonato Amatrice da quel maledetto 24 agosto. Da oggi però anche l'ultimo punto di ritrovo, simbolo della forza e della tenacia di una popolazione che si piega ma non si spezza, non c'è più. Il ristorante bar Lo Scoiattolo, unico punto di ristorazione per gli abitanti della zona, è stato costretto ad abbassare le serrande. La scossa delle 7,41 ha provocato seri danni ai tramezzi portanti del locale, le bottiglie sono venute giù come birillino strike dall'amaro senso di sconfitta. Scusate ma siamo choccati, il bar è chiuso dice Laura Berardi mentre respinge con garbo chi entra per un caffè. I dipendenti raccolgono cocci di vetro e spazzano la sala. Lei, donna forte e volitiva, volto dell'Amatrice che non molla, questa volta mostra segni di cedimento, Questo terremoto non ci sta lasciando in pace, maledetto ripete meccanicamente mentre con nervosismo pulisce i bicchieri sporchi di polvere-. Ma chi se lo immaginava. Stamattina eravamo qui quando abbiamo sentito la scossa, è stata fortissima, intensa. Il locale ha subito diversi ingenti danni, quindi per il momento resta chiuso. Lo Scoiattolo era rimasto l'unico locale vero che non fosse una tenda. Qui, soprattutto di sera, venivano gli uomini dei vigili del fuoco e della croce rossa a rilassarsi. Unció momento di normalità dopo un'agiomata difficile. Da ieri non c'è più neanche questo prezioso momento: per un buon caffè o un pranzo in serenità. Il sisma ha spazzato via anche Lo Scoiattolo, tra i ristoranti storici della zona. Per un sadico gioco del destino chiude anche, nel cuore di Amatrice, il bar Risorgimento, aperto 4 giorni fa. Lì dove prima c'era un negozio di antichità, dopo il terremoto di agosto, è stato riconvertito dal proprietario, Fabio Magnifici, in un bar. Pro prio qualche giorno fa l'inaugurazione tra gli applausi dei residenti, pronti a riprendersi la quotidianità, spezzata, ancora una volta, da una scossa che con crudeltà ha stroncato sul nascere la ripresa della vita commerciale. Fra. Plz. -tit_org-

AGGIORNATO - Che sveglia! = Roma trema come nel 443 dopo cristo

[Francesca Musacchio]

SVEGLIA! Tra Marche e Umbria alle 7.41 del mattino il terremoto più forte degli ultimi trent'anni L'ora solare salva pompieri, tecnici e fedeli alla messa Strade squarciate, montagne spaccate. Si temono 100mila sfollati Che sveglia! Roma trema come nel 443 dopo Cristi Gente in strada, paura e segnalazioni a municipale e vigili del fuoco La Capitale si sveglia sconvolta da uno dei sismi più violenti della storia rrancesca musacchio Roma trema. Nessun danno grave, ma tanta paura. Ieri mattina, quando nella Capitale è stata awertitala scossa di magnitudo 6.5 che ha colpito l'Italia centrale, la gente si è riversata in strada in preda al panico. I palazzi hanno oscillato, tanto che in alcuni edifici sono comparse delle crepe. Centinaia le segnalazioni arrivate ai vigili del fuoco. Strade, ponti, le linee A e Â della metropolitana e alcune chiese sono stati chiusi per permettere i controlli nei luoghi in cui sono emerse le criticità: calcinacci caduti, lesioni a intonaci, tratti di cornicione ritenuti pericolanti. Si è temu- Danni alla cupola barocca del Borromini di Sant'Ivo alla Sapier La sindaca Raggi dispone per oggi la chiusura di tutte le scuok to per il patrimonio artistico e archeologico. I controlli alla Colonna di Augusto, a] Colosseo e ai Fori imperiali, però, hanno dato esito negativo. Scene inusuali per la Roma di oggi, anche se non è nuova a questi eventi. Inun passato recente, infatti, anche altri terremoti che hanno colpito il Centro Italia, ad esempio quello de L'Aqui- la, sono stati avvertiti, ma senza creare danni. Andando indietro nel tempo, però, secondo lo studio Istituto nazionale di geologia e vulcanologia in collaborazione con la Soprintendenza ai be ù archeologici di Roma, cinque terremoti tra il VI e il IX secolo avrebbero contribuito a cambiare il paesaggio di Roma antica. Tornando alla scossa di terremoto di ieri mattina, che non ha causato feriti, nella Capitale è scoppiato il caos. Molti, dopo che la terra si è mossa, hanno abbandonato le abitazioni rifugiandosi in auto. Immediatamente la città è stata invasa da un via vai di mezzi di soccorso, forzedell'ordineesirene. Subito dopo le 7.40, l'orario in cui l'onda del terremoto che ha distrutto paesi e città del Centro Italia, è arrivata anche a Roma, la domenica si è trasformata in un incubo. Non ho capito più nulla e sono sceso per strada con mia figlia in braccio, raccontaLuigi, un residentedi via Oderisi da Gubbio, alla Magliana. Qui è scattato l'allarme per alcuni calcinacci caduti da una crepa preesistente tra due palazzi. Questa crepa è qui da oltre 10 anni - ha raccontato a Il Tempo il fioraio all'angolo - questa mattina, però, quando sono caduti i calcinacci c'è stata molta paura. Poco più in là, invece, i condomini di un edificiovia Bartolomeo Cristoforo hanno chiamato i vigili dopo aver sentito un forte boato. A seguito della scossa, infatti, l'ascensore si è mosso verso il basso, scendendo di un piano e fermandosi grazie al dispositivo disicurezza. In un primo momento era circolata la notizia di un crollo. Qualche danno, invece, lo ha subito la Basilica di San Paolo, dove dopo le 10.30 sono intervenuti i vigili per evacuare fedeli e turisti a causa di una lesione sul porticato estemo e piccoli crolli di calcinacci all'interno.Anche la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza è stata danneggiata. Il sisma ha causato la riapertura di alcune lesioni preesistenti nella cupolaBeainareeristrettedell'adiacente palazzo della Sapienza, ha fatto sapere la Soprintendenza perii Colosseo el'area archeologica centrale del ministero dei Beni culturali. In via cautelativa è stata predisposta la chiusura della chiesa per le verifiche statiche della cupola, della lanterna e del adiacente palazzo della Sapienza. E sempre in via precauzionale oggi le scuole rimarranno chiuse. Il sindaco, Virginia Raggi, ha spiegato che l'amministrazione intende chiudere le scuole domani (oggi ndr.) in via cautelativa, in modo tale che i tecnici e i responsabili della sicurezza possano andare ad effettuare tutte l e verifiche per vedere e valutare se il terremoto ha comportato lesioni o comunque danni gravi. Il vertice in Campidoglio è andato avanti tutta la mattina alla presenza del primo cittadino, gli assessori, i responsabili della Protezione civile di Ro ma Capitale e del dipartimento Simu (Servizio infrastrutture e manutenzione urbana) per avere un monitoraggio completo della situazione degli edifici pubblici sul territorio della città. A Palazzo Senatorio è stata riscontrata una piccola crepa in un intonaco, anche se le prime ricognizioni hanno escluso problemi alla staticità

dell'edificio. Trale altre segnalazioni arrivate a vigili del fuoco e polizia municipale, quelle relative a uno stabile a piazzale della Radio 7, in via Flaminia per caduta cornicioni, Circonvallazione Ostiense 191 per crepe all'interno di alcune stanze in un edificio pubblico, Circonvallazione Clodia 88, dove si è formata una crepa tra due palazzine, poi risultata non pericolosa. E ancora in via del Vignola, a piazza Gentile da Fabriano e Porta Cavalleggeri. Piazza Caraffa, invece, un edificio abitato da due anziani è stato dichiarato inagibile e quindi sgomberato. Traffico in tilt nel quadrante est della Capitale, dove la tangenziale, alle 11.27, è stata chiusa dallo Scalo di San Lorenzo a viale Castrense in entrambe le direzioni per verifiche alla struttura. CIRCONVALLAZIONE CLODIA Palazzi messi in sicurezza In seguito alla fortissima scossa di ieri SAN GIOVANNI Bus presi d'assalto dopo la chiusura della metropolitana VIALE MICHELANGELO Palazzi messi in sicurezza dopo il verificarsi di crepe VIA BARTOLOMEO CRISTOFORI VIA ODERISI DA GUBBIO Una profonda crepa si apre tra due palazzi in seguito al sisma PRATI Bar presi d'assalto: dopo il sisma nessuno voleva tornare a casa -tit_org- AGGIORNATO - Che sveglia! - Roma trema come nel 443 dopo cristo

un muro a Primavalle

[Redazione]

Crolla il terremoto non ha risparmiato neppure Primavalle. In via Cristofori, un muretto non ha retto alla fortissima scossa di ieri mattina ed è crollato. Ad accorgersi del danno è stata una signora, che, appena uscita di casa, si è accorta del crollo. Ieri sera non c'è, ha detto ai vicini. Polizia municipale e vigili del fuoco ieri mattina sono dovuti intervenire in molte zone della città per rispondere alle tante richieste di verifica sugli stabili. Roma trema come nel 1943 dopo Ci -tit_org-

Evacuata San Paolo Fuori le Mura

[Redazione]

La terribile scossa di terremoto di ieri mattina ha provocato danni alla basilica giubilare di San Paolo Fuori le Mura. Verso le 10.30 di ieri mattina, la basilica è stata fatta evacuare in seguito alla scoperta di alcuni danneggiamenti provocati dal sisma. Tra questifratture al porticato estemo e piccoli crolli di calcinacci all'interno della chiesa. San Paolo non è l'unico luogo di culto danneggiato dal terremoto. Anche Sant'Ivo alla Sapienza, gioiello barocco di Francesco Borromini, è stata chiusa per crepe alla caratteristica cupola. â¡ Roma trema come nel 443 dopo Ci - tit_org-

Circonvallazione Clodia

In via Durazzo edifici separati

[Redazione]

Circonvallazione elodia Tra Circonvallazione Clodia e via Durazzo si è formata una evidente crepa tra due palazine, poi risultata non pericolosa. Alle 10.15 le due strade sono state chiuse alla circolazione per eseguire i controlli sui due edifici lesionati dal terremoto. Roma trema come nel 443 dopo Ci -tit_org-

Una crepa divide due palazzi

[Redazione]

Via Andrea Doria Quanto accaduto in via Durazzo non rappresenta un caso isolato nella Capitale. In seguito alla forte scossa di terremoto, infatti, una vasta crepa si è aperta tra due edifici anche in via Andrea Doria, non lontano da Circonvallazione Clodia. In Campidoglio Vertice a oltranza con la giunta e la protezione civile comunale Roma trema come nel 443 dopo Ci -tit_org-

Fucili (Coldiretti): Se non arrivano le casette, dormiamo in tenda pur di rimanere accanto alle stalle

Noi restiamo qui con gli animali

Centinaia di mucche senza riparo rischiano di morire. E ci sono anche i lupi

[Filippo Caleri]

Fucili (Coldiretti): Se non arrivano le casette, dormiamo in tenda pur di rimanere accanto alle stalle. Centinaia di mucche senza riparo rischiano di morire. E ci sono anche i lupi. Filippo Caleri f.caleri@iltempo.it Restiamo in tenda, anche al freddo polare. Mainostri animali non li abbandoniamo. Farlo, significherebbe condannarli a morire. Ma con loro morirebbe la nostra economia, il nostro territorio e anche noi allevatori. Il grido di dolore sui danni che il sisma sta portando agli allevamenti arriva a Il Tempo da Francesco Fucili, presidente della Coldiretti di Macerata. Un'azienda nella quale il sisma ha colpito duro non solo gli uomini e le cose, ma anche gli animali. Perché non ve ne andate. In situazioni del genere è più importante la vita delle persone. Lasciare bovini e ovini senza un ricovero sicuro significa farli morire. Non possiamo abbandonarli. Se lo facciamo andranno sulla strada una quarantina di aziende colpite. Senza animali soffrirebbero, dopo l'emergenza, anche gli uomini. Di quali animali parliamo? Attorno all'epicentro del terremoto ci sono allevamenti bovini di razza marchigiana da carne. Negli ultimi anni queste aziende hanno iniziato a trasformare il prodotto e a fare vendita diretta. Generando più valore e un indotto importante. Poi ci sono i bovini da latte, circa un centinaio divisi tra imprese che lavorano il latte producono formaggi, e anche pecore, circa un migliaio. Quali pericoli corrono? Devono avere un ricovero sicuro. Non possono restare nei pascoli perché oltre alla mancanza di cure possono essere preda dei lupi che sono un problema da anni. In più se si lasciano i terreni incustoditi ci sono i cinghiali a finire il lavoro: mangiano e distruggono le coltivazioni di nicchia, come il farro e la lenticchia, che negli ultimi anni stanno riprendendo piede nelle nostre coltivazioni. Insonna dormite accanto agli animali e non ve ne andate. Ma cosa vi serve? Ora stiamo mettendo in sicurezza gli animali nelle stalle che hanno ancora posti liberi perché molti animali sono ancora sui pascoli di montagna. Presto però dovranno rientrare per l'inverno che sta per arrivare. Per quel momento dovranno essere pronti i tunnel per ospitarli e moduli abitativi per gli allevatori. Bisogna fare presto. Chi ha potuto ha già affittato camper e roulotte private ma ora sono introvabili. Se non arrivano? Gli allevatori sono pronti dormire anche in una tenda pur di stare a fianco agli animali. È una questione di tradizione e di cultura. Se se ne andassero sarebbe una morte più lenta. Si distruggerebbe il tessuto economico dei nostri territori. E anche l'ambiente. L'opera di chi resta a lavorare la terra è fondamentale per evitare che il territorio diventi selvatico. L'opera di pulizia dell'uomo evita frane e dissesti idrogeologici. Ma quanto vale l'economia agricola dei territori terremotati? Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, nell'area dei nove comuni più colpiti dal sisma (Visso, Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Muccia, Pieve Torina, San Ginesio, Camerino, Caldarola, Pievebovigliana) ci sono oltre novecento aziende agricole, attive soprattutto nell'allevamento di mucche e pecore. Il ricovero c'è posto nelle stalle perché molte mucche sono in montagna pascolo, con la produzione di carne e formaggio ed eccellenze come il Vitellone Bianco Igp o il pecorino dei Sibillini. In tutto si parla di un'area che produce circa 300 milioni di euro di fatturato. A quante il sisma ha portato danni? Delle 900 circa 40 sono a pezzi. Ci sono tra le 3-4 mila persone compreso l'indotto che sono state colpite. -tit_org-

Il commento

A Bruxelles abbiamo dato di più di quanto speso per i terremoti

[Paolo Fabio Becchi Dragoni]

Il commento di Paolo Becchi e Fabio Dragoni on le riforme abbia - | mo dimostrato di es -sere credibili agli occhi dell'Ue, gongolava giuliva poche settimane fa la vice segretaria del Partito Democratico Deborah Serracchiani. Ed è grazie a questa ritrovata credibilità che forse, sottoli neiamo forse, la Commissione UÈ in persona del commissario francese Moscovici (come commissario francese per la verità noi preferivamo Maigret) ci farà dono della sua magnanimità. Potremo nientepopodimeno che spendere qualche zero virgola del nostro PIL per gestire due grandi emergenze italiane: il terremoto e gli immigrati. Che tradotto per i non addetti ai lavori sono qualcosa come 7-8 miliardi dei nostri soldi. Ripetiamo dei nostri soldi. Verrebbe da chiedersi a chi mai il Giappone col suo 240% di debito /PIL avrà mai chiesto il permesso per ricostruire le città devastate dal terribile tsunami di inizio millennio; ma noi preferiamo ora farci un' altradomanda. In soldoni quanto costa un terremoto? Una risposta univoca ovviamente non c'è. Ogni sisma fa storia a sé e questa triste contabilità è purtroppo destinata ad aggiornarsi di ora in ora a causa delle più recenti scosse che hanno fatto abbassare il suolo delle città marchigiane colpite di quasi 20 cm. Ma un punto fermo su questa materia hanno provato a metterlo gli ingegneri conii loro Consiglio Nazionale. Lo hanno fatto in un documento pubblicato nel novembre del 2014. Nell'affrontare in una prospettiva storica il tema dei costi dei terremoti distruttivi in Italia si può fare riferimento agli ultimi 50 anni prendendo un arco di tempo elevato durante il quale si sono verificati 7 terremoti distruttivi e rispetto al quale è possibile ottenere dati economicamente comparabili. Attualizzando quanto speso per il tasso di inflazione, il Consiglio Nazionale Ingegneri stima che gli ultimi 7 terremoti italiani siano costati qualcosa come 122 miliardi di euro. Stiamo parlando di tragedie che hanno segnato la storia recente della nostra gente: dal Belice al Friuli Venezia Giulia; dall'Irpinia alle Marche ed all'Umbria; dalle Puglie al Molise passando per l'Aquila e quindi finire all'Emilia. 122 miliardi per 7 terremoti che hanno ferito il nostro Paese. Sempre comunque riuscito a ripartire da zero col sudore e l'impegno delle comunità colpite. Ma c'è qualcosa di più costoso che non siano 7 terremoti in 50 anni? Qualcosina di più costoso ed altrettanto devastante per la nostra economia in realtà ci sarebbe. Anzi c'è stato. Per essere precisi giusto quattordici anni di Unione Europea. Quasi tre lustri che hanno visto volare via dalle nostre casse qualcosa come 132 miliardi. Non scherziamo. Sono soldini (o soldoni fate voi) che hanno preso la strada di Bruxelles per non tornare più indietro. È questa la cifra che viene fuori facendo una banale addizione. 72 sono infatti i miliardi che abbiamo dato all'UE dal 2001 al 2014. Un contributo netto. La fonte di questo numero? La Ragioneria Generale dello Stato. In unatabellina ci dice che abbiamo pagato in 14 anni 213 miliardi per riceverne indietro 141. Costo netto 72 miliardi. Finisce qui? No. Non finisce qui. A questo furto se ne aggiunge un altro. I 60 miliardi che - soprattutto dal 2011 in poi - abbiamo a piene mani elargito al Fondo Salva Stati Europeo che in realtà era un fondo salva banche. Mentre cioè venivamo letteralmente messi in croce con la bufala dello spread, zitto zitto, Super Mario faceva lo splendido staccando assegni in favore della banda Bassotti di Bruxelles. 60 miliardi per essere precisi. Serviti, come riconosciuto persino dallo stesso Sole 24 Ore, a rimborsare le banche creditrici francesi e tedesche che avevano incautamente elargito prestiti in tutta Europa. Soldi usciti, quindi, dalle nostre tasche e non destinati a ricostruire case distrutte dai terremoti o economie devastate dalla crisi. Ma soldi con cui super Mario ha rimborsato le banche francesi e tedesche. 60 miliardi che avremmo potuto prestare alla nostra economia. Magari a tassi agevolati. Magari alle famiglie ed alle piccole e medie imprese colpite nella carne viva dal terremoto o dalla crisi economica, ma che i nostri Governi hanno invece depositato sul conto della banda Bassotti. La fonte di questi dati? Semplicemente la Banca d'Italia. Bene. Ricapitoliamo. LaRagioneria Generale dello Stato e la Banca d'Italia ci informano che in 14 anni di Unione Euro pea ci siamo svenati: IOmiliardi in più di quanto abbiamo speso per i danni di 7 terremoto ti. Certo, dovremmo aggiungere i costi per il sisma diAmatrice e quello di queste ore in centro Italia. Facciamo 10 miliardi? Beh, negli anni l'Europa costerà comunque sempre di più. Il raffronto impietoso 122 miliardi per

le varie ricostruzioni Dieci in più quelli versati alla De Il rischio La zona della dorsale appenninica è tradizionalmente quella con il maggiore rischio sismico % UEGO -tit_org-

Il geologo Larosa spiega le differenze nelle misure Valori più precisi dopo la stima iniziale

[Stefano Liburdi Svolta]

Il geólogo Larosa spiega le differenze nelle misure Valori più precisi dopo la stima iniziale Stefano Liburdi s.liburdi@iltempo.it Sì, spesso dopo alcuni eventi sismici di particolare rivelanza, nei minuti successivi assistiamo a un "balletto delle cifre" che genera confusione, ma quel 7.1 di magnitudo è stata una bufala, forse nata sul web, in qualche social, e da Á si è trasmessa in maniera virale in pochissimo tempo. A parlare, interpellato da Tempo, è Ilario Larosa, geólogo, dottore di ricerca in scienze della terra ed editorialista nel suo blog meteoscienza. it. Quel dato ha generato numerose polemiche. C'è chi ha accusato il governo di ag giustare al ribasso i dati per concedere un risarcimento dei danni ai fabbricati danneggiati meno pesante per le proprie casse. Una falsità - precisa Larosa - in quanto i danni vengono risarciti secondo l'intensità del terremoto. Si devono vedere quindi gli effetti che ha avuto il sisma sul terreno. Questo è il criterio della scala Mercalli che invece non misura la magnitudo, che è una misura strumentale, cioè svolta con attrezzi idonei a farlo, e che stabilisce l'energia liberata da un terremoto nel punto in cui si è generato. Per tornare alla confusione di valori negli istanti susseguenti un evento sismico, Larosa precisa: In effetti, il primo dato reale proveniente dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia parlava di una scossa di magnitudo pari a 6.1, ricalcolata poco dopo in 6.5. È possibile che ciò avvenga nei primi concitati momenti. Anche in passato sono avvenuti casi analoghi di misurazioni diverse. Per esempio dopo il terremoto di L'Aquila. Ma lì, come in altri sismi del passato, la confusione è generata dalla differenza con cui si misura la magnitudo. Infatti, soprattutto per eventi che hanno un'energia superiore al 6, oltre alla scala Richter, si usa la Magnitudo Momento (Mw) ritenuta più attendibile per capire quanta energia si sia realmente liberata con il terremoto, Spesso le due misure sono analoghe, a volte però possono differire di qualche punto decimale. -tit_org-

Concorrenti in ansia

Paura nella casa del Gf Vip

[Redazione]

Concorrenti In ansia Momenti di paura anche all'interno della casa del Grande Fratello Vip, dove i concorrenti sono stati svegliati dalla forte scossadi terremoto. Gli inquilini, sono corsi nel confessionale, dove sono stati rassicurati. Hanno chiesto se si fossero verificati danni alla Casa e poi si sono tranquillizzati. -tit_org-

Terremoto un incubo senza fine

Scossa (6.5) nella zona di Norcia: un'altra giornata di paura. Crolli, feriti, tanti sfollati

[Leandro De Sanctis]

Ore 7.40: il Centro Italia torna a tremare terremoto un incubo senza fine Scossa (6.5) nella zona di Norcia: un'altra giornata di paura, Crolli, feriti, tanti sfollati di Leandro De Sanctis Ore 7.40, la zona di Norcia è l'epicentro di un nuovo sisma, una violenta scossa di terremoto, magnitudo 6.5, viene avvertita in tutta Italia, da Bolzano a Bari, passando per Roma (dove si registrano crepe in alcuni edifici e dove la Tangenziale è stata chiusa nel tratto finale, da Largo Passamonti in direzione Viale Castrense). È lo stesso sistema di faglie che originò il sisma dello scorso 24 agosto, tra Amatrice, l'Umbria e le Marche ed è il più forte terremoto registrato in Italia dal 1980, quando la terra tremò in Irpinia, pari come intensità a quello del Friuli, anno 1976. Tanta paura, molti crolli, nessuna vittima, molti feriti, tantissimi sfollati, migliaia di persone rimaste senza un posto dove vivere. L'onda di propagazione è durata due minuti, un'eternità quando la terra trema e oscilla sotto i piedi, creando un senso di vertigine e impotente sgomento. Non ci sono state vittime, una ventina i feriti, nella maggior parte dei casi non gravi. Ma si calcola che gli sfollati siano 25.000 nelle sole Marche (un esodo epocale, è stato definito: migliaia di sfollati saranno accolti lungo le coste marchigiane). In diversi centri umbri lontani dall'epicentro del sisma, sono state trovate tutte le sistemazioni alberghiere necessarie al ricovero degli sfollati, come hanno riferito Confcommercio e Federalberghi Umbria, attivatesi in accordo con la Protezione civile. Il bilancio è invece catastrofico per quanto riguarda gli edifici, paesi interi risultano distrutti, basiliche, cattedrali e chiese crollate. A Norcia sono crollate la Basilica di San Benedetto, la cattedrale di Santa Maria, la chiesa di San Francesco, quelle di Santa Rita e di Sant'Agostino. La parte alta della frazione di Castelluccio di Norcia è stata rasa al suolo. Ad Amatrice, è crollata la torre civica e la chiesa di San Benedetto. Pesanti danni al patrimonio architettonico e artistico anche a Civita di Bagnoregio, nel viterbese, e alla chiesa della Collegiata a San Genesio (Macerata). La viabilità è stata notevolmente compromessa nelle zone colpite dal sisma. Molte le strade statali e provinciali chiuse nelle Marche, nel Lazio, in Umbria e in Abruzzo per i crolli o per i rischi legati al terremoto. UNITÀPOLMCA. Premier Matteo Renzi ha lanciato un appello all'unità: Mi auguro che le forze politiche smettano di litigare e siano unite per l'Italia. Auspicio accolto da tutte le forze politiche, a partire da M5S. A situazione di emergenza eccezionale deve corrispondere una risposta eccezionale, si legge in un post del blog del leader Beppe Grillo. MAXI FRANA IN VALNERINA. Tra i 30.000 e i 40.000 metri cubi di roccia, nelle Gole della Valnerina, si sono staccati e sono piombati sul corso del fiume Nera, nei pressi di Visso (Macerata), sulla strada per Preci (Perugia). I massi hanno spinto l'acqua (portata: duemila metri cubi al secondo) sulla strada che attraversa le Gole e che è stata chiusa al traffico. DABOCCIATOLENTINO. L'attore Cesare Bocci, il 'Mimi Augello' della serie di Montalbano, originario di Talentino (Macerata), uno dei comuni più danneggiati dal terremoto di ieri, ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale l'immobile di sua proprietà per accogliere alcuni sfollati. Bocci è legatissimo alla sua città, dove ha cominciato la carriera di attore nella Compagnia della Randa. RISORSE. Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera ha auspicato che già in sede di legge di bilancio 2017 vengano sostituite le risorse stanziare con l'intero ammontare dei 3,5 miliardi chiesti all'Unione Europea. Al Presidente della Repubblica Mattarella, è giunta anche la richiesta, da parte di Enrico Vignati sindaco di Inverno e Monteleone, di posticipare il Referendum del 4 dicembre, utilizzando i soldi che serviranno per i seggi, nell'ambito degli interventi pro terremotati. RIPRODUZIONE RISERVATA È il si

isma più violento dal 1980 Danni ingenti agli edifici, devastate le chiese di More ia Linee ferroviarie e strade chiuse premier Rena chiede unità a tutte le forze politiche Quel che resta della Basilica di San Benedetto, a Norcia, distrutta dalle scosse di ieri LAPRESSE Un'immagine di devastazione ad Amatrice, crollata la Torre ANSA Shake movie INGV: la propagazione delle onde sismiche ANSA -tit_org-

L'Italia sparita

[Ginevra Sorrentino]

LITALIA SPARITA di Ginevra Sorrentino La terra continua a tremare senza sosta. Senza dare tregua alla paura. Senza lasciare spazio alla speranza che l'incubo possa finire, che si possa tornare alla normalità, rientrare nelle case abbandonate di corsa e senza riuscire a mettere in salvo nient'altro che la propria vita. Lo sciame sismico continua a minacciare l'Italia centrale e da Castelluccio a Ussita, interi borghi spariti e paesi rasi al suolo cambiano, per sempre, lo skyline della dorsale appenninica. Aumentano i paesi fantasma, i nostri borghi medievali, le nostre cupole, i nostri campanili sono messi a dura prova dalla continua minaccia sismica: le crepe insidiano la stabilità di chiese e basiliche oggi sostituite in molti - troppi - casi da cumuli di macerie sorte in un interminabile day after dove fino a pochi giorni fa si stagliavano palazzetti storici e chiesette, e le strade panoramiche che aprivano a panorami da presepe ora offrono alla vista desolati e desolanti scenari di abitazioni sgretolate. Le scosse di terremoto che in questa ultima settimana di ottobre si stanno lasciando dietro distruzione e disperazione hanno cambiato lo skyline dell'Italia centrale, di una buona parte della dorsale appenninica. SECOfi -tit_org-Italia sparita

Sisma avvertito a Roma crepe in basilica di S. Paolo = Paura anche a Roma, crepe nella basilica di San Paolo

[Redazione]

SISMA AVVERTITO A ROMA CREPE IN BASILICA DI S. PAOLO di Redazione Grande paura anche a Roma dove la scossa della mattinata è stata avvertita in maniera potente. Crepe e cornicioni caduti nella basilica di San Paolo. Secondo quanto si è appreso, la basilica è stata chiusa per effettuare le verifiche. Segnalato anche il distacco di uno dei supporti che tiene un grosso candelabro. Sul posto vigili del fuoco e polizia. PAURA ANCHE A ROMA. CREPE NELLA BASILICA DI SAN PAOLO di Redazione Grande paura anche a Roma dove la scossa della mattinata è stata avvertita in maniera potente. Crepe e cornicioni caduti nella basilica di San Paolo. Secondo quanto si è appreso, la basilica è stata chiusa per effettuare le verifiche. Segnalato anche il distacco di uno dei supporti che tiene un grosso candelabro. Sul posto vigili del fuoco e polizia. Grande è la preoccupazione. Verifiche sono in corso sul Colosseo e sull'intera area archeologica di Roma e anche al Quirinale: in via precauzionale sono state sospese le visite al Palazzo e si è deciso rinviare il concerto previsto per oggi alla Cappella Paolina. Il tutto per consentire i necessari controlli di sicurezza sulle strutture. Al momento non si riscontrano conseguenze. Subito dopo la scossa un ascensore è precipitato in un palazzo di via Bartolomeo Cristofori, in zona Marconi a Roma. Sul posto ci sono vigili del fuoco e polizia municipale e pompieri per valutare la dinamica dell'incidente. Dalle prime informazioni sembrerebbe che fosse vuoto. Tutta l'organizzazione cittadina è in allarme e per "verifiche tecniche" il servizio sulla metro A, Â e B1 di Roma è "momentaneamente sospeso", come annuncia il profilo Twitter di Atac. Sulla metrosi segnalano "lievi ritardi" per lo stesso motivo. La polizia municipale inoltre ha chiuso al traffico a Ostia il cavalcavia di via Chierchia (il cosiddetto primo cavalcavia) nel quadrante sud di Roma a causa di una crepa che si è aperta in seguito alla forte scossa. Sul posto gli agenti del Gruppo x Mare, i vigili del fuoco per valutare i danni e i pericoli. Sono centinaia le telefonate arrivate ai vigili del fuoco e in molti quartieri le persone sono scese in strada. La scossa si è avvertita anche sul litorale romano, da Ostia a Fiumicino ed tutte le località della costa e dell'entroterra. I piani alti delle abitazioni hanno oscillato diversi secondi e i lampadari sono rimasti in movimento a lungo. -tit_org- Sisma avvertito a Roma crepe in basilica di S. Paolo - Paura anche a Roma, crepe nella basilica di San Paolo

Cnr: "Non sappiamo quando avremo nuove scosse"

[Mariano Folgori]

CNR: "NON SAPPIAMO QUANDO AVREMO NUOVE SCOSSE" di Mariano Folgori "Non siamo in grado di prevedere quando e come tale sequenza sismica andrà a scemare, ne possiamo in linea teorica escludere altri terremoti forti come e più di quelli avvenuti fino ad oggi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi". Le parole del Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria, gettano nello sconforto. Secondo il Cnr "se da una parte questa sequenza è fortemente preoccupante, dall'altro lato la propagazione laterale fa sì che si verifichino una serie di terremoti forti ma non fortissimi. Molto peggio sarebbe se tutti questi segmenti della facomunicaglia (Amatrice, Visso, Norcia) si fossero mossi tutti insieme generando un terremoto di magnitudo almeno 7.0. Il Cnr spiega come il terremoto che ha colpito l'Italia centrale il 24 agosto scorso "si è spostato da Amatrice verso nord, nell'area di Visso e Ussita, e da questi luoghi oggi nuovamente verso sud nell'area di Norcia, dove il terremoto di Amatrice di agosto si era arrestato". "Gli intervalli di tempo tra un terremoto forte ed un altro forte adiacente - sostiene il Cnr - possono essere di anni o decine di anni, ma anche giorni o mesi come sta accadendo oggi in Appennino centrale". L'Istituto spiega poi la genesi del terremoto: "Ogni volta che si sviluppa un terremoto lungo una superficie di faglia, la zona ipocentrale si scarica (rilassamento) e vengono caricati i volumi adiacenti (lateralmente) alla faglia stessa". "Tali volumi - prosegue il Cnr - sottoposti ad un nuovo stato di stress, possono cedere (rompersi) e generare terremoti a loro volta". "Si tratta di processi di propagazione laterale della sismicità (contagio) relativamente frequenti - aggiunge - già osservati in altre aree sismiche della Terra come per esempio in Turchia, California e Haiti. Questo processo sta coinvolgendo e sconvolgendo l'Appennino centrale in questi mesi". -tit_org- Cnr: Non sappiamo quando avremo nuove scosse

Prot. Civile: nessun morto tanti feriti, caos viabilità = Protezione Civile : nessun morto, ma tantissimi feriti

[Redazione]

PROT. CIVILE: NESSUN MORTO TANTI FERITI, CAOS VIABILITÀ' di Redazione Fa il punto sulla situazione dopo la forte scossa delle 7,41 I capo della Protezione civile Fabrizio Curdo, annunciando che al momento non risultano vittime ma diversi feriti, di lieve entità, tranne uno che è grave. "Ma diamo al tempo alle strutture sanitarie di controllare", ha aggiunto. Un bilancio al momento rassicurante. PROTEZIONE CIVILE: NESSUN MORTO. MA TANTISSIMI FERITI di Redazione Fa il punto sulla situazione dopo la forte scossa delle 7,41 il capo della Protezione civile Fabrizio Curdo, annunciando che al momento non risultano vittime ma diversi feriti, di lieve entità, tranne uno che è grave. "Ma diamo al tempo alle strutture sanitarie di controllare", ha aggiunto. Un bilancio al momento rassicurante anche se le condizioni delle strade rendono impossibili gli spostamenti: i feriti infatti sono stati trasportati in elicottero. Gli esperti però avvertono: sono possibili altre forti scosse. "Gli intervalli di tempo tra un terremoto forte ed un altro forte adiacente sostiene il Cnr - possono essere di anni o decine di anni, ma anche giorni o mesi come sta accadendo oggi in Appennino centrale". "Ci sono problemi di viabilità dappertutto", ha detto il capo della Protezione civile, "a cominciare dalla Salaria chiusa". E' necessario dunque non prendere iniziative autonome per agevolare le operazioni di soccorso. Curcio, nonostante l'angoscia di queste ore, ha avuto parole rassicuranti: "Siamo in grado di gestire questa cosa, le squadre di soccorritori stanno arrivando, il sistema è in grado di reggere". Ha anche invitato cittadini e istituzioni a non mettere in atto iniziative non concordate. "Per ora la priorità sono le persone". "Siamo tarati per poter dare una risposta ha aggiunto - Abbiamo messo in piedi un sistema sanitario aggiuntivo, non intasiamo di strutture che non fanno parte del sistema. Non muoviamoci se non tramite le strutture istituzionali, la viabilità è fortemente compromessa e abbiamo bisogno di poterci muovere per i soccorsi". Anche l'esercito è mobilitato nei Comuni più colpiti dal terremoto per fornire assistenza alla popolazione e per un monitoraggio della situazione, anche del sistema idrografico. -tit_org- Prot. Civile: nessun morto tanti feriti, caos viabilità - Protezione Civile: nessun morto, ma tantissimi feriti

Terremoto, si allarga il cratere Infrastrutture strategiche in tilt

[Redazione]

Terremoto, si allarga il cratere Infrastrutture strategiche in tilt 11 governo ha stanziato altri 40 milioni per fronteggiare l'emergenza causata dalla nuova serie di scosse sismiche di questi giorni. I maggiori danni si sono avuti nel maceratese. Complessivamente, nelle Marche la prima conta è di 13 comuni con gravi danni in territori in precedenza esclusi dalla lista indicata nel decreto legge terremoto. Danneggiati diversi ospedali e residenze per anziani. Persino dal carcere di Camerino è stato necessario trasferire oltre 40 detenuti. -tit_org-

Terremoto, notte di scosse e freddo a Norcia

[Redazione]

Pubblicato il: 31/10/2016 07:41E' stata una notte di scosse quella vissuta a Norcia dopo il tremendo sisma di ieri mattina. La più forte è stata registrata alle 2.27 con una magnitudo di 4.2, ma, vista la vicinanza con l'epicentro, anche scosse di magnitudo minore erano nettamente percepibili, soprattutto dalle auto, dove moltissimi residenti di Norcia hanno passato la notte. Notte in cui le temperature sono state molto basse, con punte anche di due gradi. Tweet Condividi su WhatsApp

Norcia spettrale, solo macerie nella città? di San Benedetto - Politica

[Redazione]

C'è solo polvere e macerie. Polvere e solitudine. Polvere e silenzio. E il bianco accecante della pietra sgretolata, esplosa sotto un cielo blu. Aveva resistito, la città di San Benedetto patrono d'Europa: alla botta del 24 agosto e a quella del 26 ottobre. Ferita sì, ma in piedi. Poi alle 7.40 di questo 30 ottobre che sarà ricordato nei libri di storia come il giorno in cui il centro Italia così come lo conoscevamo è sparito per sempre, Norcia ha alzato bandiera bianca. E c'è poco da dire, poco da girarci intorno: potrà pure essere ricostruita, ancora una volta attorno alla statua del fondatore dell'ordine dei benedettini rimasta miracolosamente al suo posto al centro della piazza; potrà pure rinascere, con l'impegno dell'Italia, di tutta l'Italia, forse più bella di prima. Ma non sarà mai più la stessa. Ci sarà sempre un prima e un dopo. Perché la scossa s'è portata via tesori che non sono solo opere d'arte ma pezzi dell'anima stessa della città. Simboli che la gente porta con orgoglio in fondo al cuore. Basta affacciarsi nella piazza che porta il nome del Santo, per averne la certezza. Non c'è più la Basilica di San Benedetto: e non è un modo di dire. L'aveva notata su alla fine del XIV secolo nel luogo in cui c'era la sua casa natale, una meraviglia conosciuta in tutto il mondo. Seicento anni dopo resta solo la facciata, ma chissà ancora per quanto: ogni scossa, ogni sobbalzo della terra, si porta via un pezzo. Tutto il resto, la forma a croce latina, l'abside, sono soltanto un ricordo. Le pietre bianche formano un cumulo di macerie da cui spuntano le travi di legno di quello che era il tetto. E non c'è più la cattedrale di Santa Maria Argentea: il tetto è completamente crollato, il lato sinistro è spanciato e ai piedi della facciata tagliata di netto all'altezza del rosone resta solo un ulivo simbolo di pace, schiacciato dalle pietre. In piedi è rimasto invece il museo della Castellina, con le sue mura possenti che hanno retto la magnitudo 6.5 della scossa di stamattina, anche se all'interno i danni sono pesanti. Come quelli della Loggia e della torre campanaria del palazzo comunale, tutta spostata sul lato sinistro. Ieri pomeriggio questa piazza era piena di gente, che aveva sfidato ancora una volta la paura. Oggi è deserta, spettrale. Con una patina di bianco a ricoprire tutto. Si sentono i passi dei vigili del fuoco e gli scricchiolii sinistri che arrivano dal centro della terra. E ogni nuova scossa pezzi di città si briciolano, obbligando pompieri e forze dell'ordine ad evacuare tutto il centro storico. Troppo pericoloso, anche per loro. Non c'è via, nella patria del tartufo nero, che non sia a rischio: in via Cesare Battisti le scosse del primo pomeriggio fanno venire giù un'ampia parte delle mura laterali di San Francesco, già lesionata il 26 ottobre, mentre della chiesa di Santa Rita resta solo un cumulo di macerie di fronte alla fontana. In via Mazzini, sul lato destro della Basilica, la vetrina di un negozio è intatta, come le porcellane all'interno. E vien da chiedersi quale logica, quale senso abbia tutto ciò. "E' finita, Norcia è finita" ripetono tutti. "E' solo questione di tempo e viene giù tutto". In via Roma le fioriere sono in terra, spaccate e sommerse di polvere, le porte divelte, le tende dei negozi inclinate. Per entrare nel centro di Norcia ci sono sette porte; sette accessi che interrompono la cinta muraria che protegge la città. Neanche questa, ha resistito. Tra Porta Romana e Porta Palatina sono venuti giù 30 metri di muraglione e tra Porta Orientale e Porta Ascoli è crollato il torrione che i vigili del fuoco stavano mettendo in sicurezza, portandosi appresso pali di legno e catene. Su porta Ascoli le effigi degli imperatori Tito e Vespasiano guardano ancora con lo sguardo fiero il passante, ma dietro loro non c'è più nulla. Ogni 50 metri, per tutto il perimetro della cittadina c'è un crollo. A Porta Narenula sembra di essere arrivati alle porte dell'inferno: la strada è collassata di una cinquantina di centimetri, spaccandosi in più punti, con al centro una crepa larga almeno mezzo metro. Quando arriva il buio, il silenzio è tale. Non c'è una luce in tutto il centro storico, non c'è un essere umano. Le porte sono presidiate dalle forze dell'ordine ma in pochi sfiderebbero quell'oscurità, con la terra che continua a sobbalzare. Così quel dedalo di strade e tesori non è altro che un corpo sfiancato, ferito a morte. La gente lo sa e prima di lasciare il paese continua a passare davanti alle porte, per buttare un ultimo sguardo sull'abisso nero. "Sono distrutto - dice Giulio Moscatelli con le lacrime agli occhi - non ce la faccio più, non si vive più. Dove vado? In mezzo ai campi, dove non si muore".

YOUTUBE Terremoto provoca frane: fiume Nera straripa su strada per Visso

[Redazione]

Pubblicato il 30 ottobre 2016 23:55 | Ultimo aggiornamento: 30 ottobre 2016 23:55 Tieniti aggiornato con Blitz quotidiano: di redazione Blitz Guarda la versione ingrandita di Terremoto provoca frane: fiume Nera straripa su strada per Visso Terremoto provoca frane: fiume Nera straripa su strada per Visso [INS::INS] GOLE DELLA VALNERINA (VISSO, MACERATA) E alla fine la montagna cadde nel fiume, facendolo straripare. Il terremoto da record delle 7.40 ha provocato il distacco di 30-40 mila metri cubi di roccia dalle Gole della Valnerina giù nel corso del Nera, a poche centinaia di metri da Visso (Macerata), sulla strada per Preci (Perugia). Il calcolo approssimativo a caldo è del comandante della Guardia Forestale del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Roberto Nardi. E la più clamorosa delle frane verificatesi a causa del sisma, con strade interrotte in diverse zone. I massi hanno spinto acqua del Nera duemilametri cubi di portata al secondo sulla strada asfaltata che attraversa le Gole, che è stata subito chiusa al traffico. Forestale e vigili del fuoco stanno monitorando la situazione, che in serata risulta invariata, secondo Nardi. acqua sta defluendo e questo è motivo di rassicurazione dice il sindaco di Visso, Giuliano Pazzaglini (Rpt Pazzaglini) -. Ma rimuovere le rocce cadute è un lavoro enorme e non lo farò eseguire prima che sia tutto messo in sicurezza. Difficile rendere sicura una zona con le rocce a strapiombo in cui nel pomeriggio le scosse si susseguivano anche violente ogni manciata di minuti, causando nuovi distacchi di materiale dalla montagna, in una nuvola minacciosa di polvere bianca. Dal basso il rombo degli scossoni più forti seguito dal rumore dei nugoli di massi e pietre che rotolavano risuonava sinistro. Il costone è rimasto assai alto dice Nardi a pochi metri dalla frana -. E molto rischioso se viene giù. Un drone è stato usato per riprendere il corso del Nera oltre la frana e ha mostrato che acqua stava scorrendo lungo la strada, la provinciale 209, anche attraverso una galleria, alleggerendo così la pressione nell'area dell'esondazione. Resta una preoccupazione in più per Visso, tra i luoghi simbolo dei due terremoti in quattro giorni, che ora ha una sola strada ad accesso aperta; anche quella per Norcia è semostruita da una frana. Fino al pomeriggio circolavano solo mezzi di soccorso, gli altri lo facevano a proprio rischio, tra scosse continue, nel sole di una giornata bellissima. Arrivando con una gimkana tra i massi e i detriti a Castelsantangelo sul Nera, a pochi chilometri da Visso, si poteva contemplare una frattura di centinaia di metri lungo la costa del monte del Redentore. Una ferita indelebile inflitta dal terremoto. Tweet

Terremoto, panico in diretta su Rai Uno

[Redazione]

Pubblicato il 31 ottobre 2016 07:47 | Ultimo aggiornamento: 31 ottobre 2016 07:47 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di [INS::INS]ROMA Panico in diretta ieri mattina, domenica 30 ottobre, durante la violenta scossa che alle 7,42 ha colpito il centro Italia. Proprio in quei momenti infatti andava in onda Una mattina in famiglia su Rai Uno, condotto da Tiberio Timperi. Durante la trasmissione, il conduttore ha invitato i ragazzi presenti in studio che si erano spaventati, a evacuarlo. Ragazzi, se volete uscire tranquillamente uscite ha detto Timperi noi rimaniamo qua e andiamo in onda. Eroico.

Terremoto, l'inviato del Tg5 si commuove: "San Benedetto"

[Redazione]

Pubblicato il 31 ottobre 2016 07:53 | Ultimo aggiornamento: 31 ottobre 2016 07:53 [ac] di Redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Terremoto, l'inviato del Tg5 si commuove: Terremoto, l'inviato del Tg5 si commuove: "San Benedetto..." [INS::INS] NORCIA Antonio Bartolomucci, inviato del Tg5 davanti alla basilica di San Benedetto a Norcia, si commuove e si lascia andare a una preghiera: San Benedetto, protettore, forse doveva metterci una mano in più, sia lui che tutti gli altri santi. Questo il video pubblicato da TvBlog. I momenti della paura sono stati ancora una volta terribili, e sono ingenti i nuovi danneggiamenti nel cuore dell'Italia centrale: Norcia è in ginocchio, è venuta giù la chiesa di San Benedetto, le anziane suore fuggivano e la gente si è messa a pregare in piazza. Poche ore dopo ha ceduto anche la chiesa di Santa Rita, con la facciata che era costruita con le pietre provenienti da edifici distrutti da antichi sismi. La vicina Castelluccio, celebre per le sue tanticchie, è ancora isolata. Paura anche a Roma, dove le scosse sono state sentite ovunque e da stamani sono in corso decine di verifiche anche a San Pietro e al Colosseo. Ferme per qualche ora le metropolitane nella Capitale. Chiusa per qualche ora la basilica di San Paolo fuori le Mura. A causa della formazione di alcune crepe sulla cupola capolavoro del Borromini di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma, la chiesa è stata chiusa. Rimane chiuso fino a nuovo ordine il tratto finale della Tangenziale Est di Roma: in particolare, la chiusura riguarda il tratto da Largo Passamonti in direzione V.le Castrense (San Giovanni). Anche la rampa di accesso alla tangenziale da via Prenestina è chiusa.

Terremoto Centro Italia, notte di freddo e paura per sfollati. Decine di scosse, una di 4.2

[Redazione]

Pubblicato il 31 ottobre 2016 08:06 | Ultimo aggiornamento: 31 ottobre 2016 08:06 [ac] di Lorenzo MutiGuarda la versione ingrandita di In una combo una veduta di Castelluccio di Norcia prima (S) e dopo il terremoto. ANSA/ ALESSANDRO DI MEO - UFFICIO STAMPA CORPO FORESTALE STATO In una combo una veduta di Castelluccio di Norcia prima (S) e dopo il terremoto. ANSA/ ALESSANDRO DI MEO - UFFICIO STAMPA CORPO FORESTALE STATO [INS::INS] NORCIA Prima notte del dopo terremoto trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo terremoto tra Umbria, Marche e Lazio. Diverse le scosse avvertite chiaramente anche nella zona di Norcia, la più forte di tutte, di magnitudo 4.2, registrata alle 4:27 dai sismografi dell'Ingv. Prosegue intanto il lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori impegnati sul campo. Al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che hanno trascorso la notte in strutture di prima accoglienza allestite in tutta fretta grazie allo straordinario lavoro dei soccorritori tra Umbria e Marche. Foto Ansa Immagine 1 di 85

Terremoto, venti i feriti FOTO. Crolla cattedrale Norcia, Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Terremoto, il lungo colpo del ko. Ma Renzi: "Ricostruiremo tutto" (foto Ansa) [] Terremoto 30 ottobre, a Castelsantangelo bare escono da loculi [] [] [] [] Terremoto, venti i feriti FOTO. Crolla cattedrale Norcia [] Visso [] Villa Sant'Antonio [] Villa Sant'Antonio [] Ussita [] Tolentino [] Tolentino [] Tolentino [] [] [] [] [] Castelsantangelo sul Nera [] Castelsantangelo sul Nera [] Roma, Basilica San Paolo [] Rapino [] Pieve Torina [] Norcia [] La basilica di San Benedetto a Norcia crollata a causa del forte terremoto [] La basilica di San Benedetto a Norcia crollata a causa del forte terremoto [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia, suore in strada [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia, suore in strada [] Norcia [] Norcia [] Norcia [] Norcia, cattedrale crollata [] Norcia, cattedrale crollata [] L'Aquila [] L'Aquila [] L'Aquila [] L'Aquila [] L'Aquila, sindaco Cialente con i tecnici per i sopralluoghi [] L'Aquila [] L'Aquila [] Castelsantangelo sul Nera [] Castelsantangelo sul Nera [] Castelsantangelo sul Nera [] Roma, Basilica San Paolo [] Roma, Basilica San Paolo [] Terremoto a Roma: la padrona scappa, il gatto resta fermo sul divano [] Terremoto: come si misura la magnitudo. Spiegazione Ingv [] Terremoto: torrente straripa tra Visso e Preci. Crolla strada tra Visso e Norcia (foto Twitter) [] Terremoto 30 ottobre più forte da mezzo secolo. Più di L'Aquila e Friuli (foto Ansa) [] Terremoto, Tolentino: 3 estratti vivi dalle macerie. Niente vittime [] Terremoto Roma 30 ottobre: precipita ascensore in palazzo zona Marconi [] Terremoto 30 ottobre: cani in Valnerina cominciano a ululare mezz'ora prima (foto d'archivio Ansa) [] Terremoto. Cnr spiega: "E' contagio sismico. Centro Italia come California, Haiti..." [] [] Immagine 1 di 85

Terremoto, tornano le bufale online. Ecco le notizie a cui non credere

[Redazione]

Dopo le scosse, a fare danni in occasione di eventi sismici è la disinformazione. Chiesia frutto di ingenuità o di puri atti di sciacallaggio, il diffondersi di notizie false e fantasiose dietrologie sui social network è ormai un evento ricorrente in questi casi. A poche ore dalle scosse che ieri sera hanno colpito diversi comuni tra l'Umbria e le Marche, è ripartita puntualmente la danza delle bufale. Alcune, ormai, fanno parte della tradizione. Altre sono nuove di zecca. Terremoto, Governo ladro Partiamo da un grande classico: Il magnitudo da 6.2 la TV lo ha subito cambiato in 5.9, semplicemente perché sopra il 6.0 i danni li paga lo stato. FATE SCHIFO! nicolò teti (@nicoloteti) 26 ottobre 2016 Come in occasione del sisma dell'Aquila e, più recentemente, per il centro Italia, l'idea di complotto del governo, spalleggiato dai media, torna di moda. In realtà il risarcimento dei danni non si calcola in base alla magnitudo (scala Richter), bensì sull'intensità e i danni prodotti (scala Mercalli). Due dati profondamente diversi, seppur spesso collegati, che richiedono tempi di calcolo differenti. I complottisti fanno riferimento al decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, con cui il governo Monti escludeva l'intervento statale, anche parziale, per i danni subiti da fabbricati. Una direttiva eliminata pochi mesi dopo con la legge n. 100 del 12 luglio 2012. Scuole chiuse a Roma Probabilmente il sindaco di Roma Virginia Raggi non si aspettava di diventare bersaglio del web anche in questa occasione:  È la stessa Raggi a denunciare prontamente su Twitter la diffusione della falsanotizia. Ma a scanso di equivoci, bastava contare i caratteri: 267, molti di più rispetto ai 140 consentiti. L'allarme su Whatsapp Altra comunicazione di servizio, altra bufala. Fate le borse e uscite perché sono previste forti scosse per le prossime ore, avvertiva un messaggio audio su Whatsapp attribuito alla Protezione Civile che ha iniziato a circolare ieri sera. Un annuncio falso, tanto quanto la possibilità di prevedere l'intensità di futuri eventi sismici. "Strano questo caldo" Per finire con le credenze popolari e l'aria di terremoto: Il caldo afoso di questi giorni era troppo strano, il cielo grigio e vento caldo... non so se è collegato, ma fa pensare.. #Terremoto antonella petretto (@petrettoanto) 26 ottobre 2016 A smentire una correlazione tra le scosse e il clima è direttamente l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che nelle faq (frequently asked question) afferma: I terremoti avvengono all'interno del pianeta. I venti, le precipitazioni e la temperatura riguardano soltanto la superficie terrestre. I terremoti si verificano a prescindere dalle condizioni atmosferiche, in tutte le zone climatiche, in tutte le stagioni dell'anno e a qualsiasi ora dell' giornata. Ma per molti la nonna ha comunque ragione. Tag terremoto Marche Umbria bufale & copy Riproduzione riservata 27 ottobre 2016 Altan Precedente Successivo Altan Altan Altan Galleria fotografica Le altre vignette di Altan La Copertina Copertina L'Espresso ESPRESSO + L'ESPRESSO SU IPAD ABBONAMENTO CARTACEO NEWSLETTER Il mio libro [leggere_li] PROMOZIONE Spedizione free su 30 mila libri Pubblicare un libro Corso di scrittura Contenuti correlati Dopo il terremoto, salviamo i paesi d'Italia La proposta Dopo il terremoto, salviamo i paesi d'Italia 16 settembre 2016 Terremoti continui, la flessibilità non basta Il nuovo sisma Terremoti continui, la "flessibilità" non basta 27 ottobre 2016

Incendio in un locale in piena notte. Spunta una tanica, innesco doloso

[Redazione]

Terranova de' Passerini, 31 ottobre 2016 - Vetrina sfondata, porta forzata, focolai su bancone e frigorifero e una tanica in plastica contenente liquido infiammabile. È lo scenario trovato dai soccorritori, alle 4.40 di sabato mattina, al White café di Terranova, in piazza Falcone e Borsellino. È stato il gestore, di 40 anni, che dormiva al piano di sopra del locale con la compagna coetanea, entrambi casalini e lui noto ristoratore che un tempo gestiva ex bar Mirò a Casale, vicino alla Caritas, a chiedere aiuto. L'uomo ha utilizzato un estintore a polvere e spento bancone, sgabelli e frigorifero in preda alle fiamme ancora prima dell'arrivo delle squadre. Questo ha quindi scongiurato il peggio. TANICA_WEB Poi, a mettere in sicurezza la zona verificando le utenze, utilizzando un estrattore per il fumo, soprattutto nel locale riposo al piano superiore, dove era irrispirabile, ci hanno pensato i vigili del fuoco. I pompieri infatti si sono precipitati sul posto con due autopompe dal distaccamento volontario di Casale e dal comando provinciale di Lodi insieme ai carabinieri della stazione di Castiglione, di Codogno e a un esperto della scientifica. Lo scenario infatti era piuttosto inquietante. I due 40enni sono stati trovati all'esterno, seduti su tavoli e sedie che non erano stati spostati da nessuno e accompagnati al pronto soccorso di Codogno. Non erano gravi ma, avendo respirato fumo, si sono occupati di loro gli operatori della Croce casalese. Intanto gli inquirenti hanno analizzato le impronte presenti e raccolto più elementi possibili per chiarire i fatti dato che sull'episodio è ombra del dolo. In particolare è stata trovata una tanica contenente liquido infiammabile che il gestore dice di aver appoggiato sul bancone mentre cercava di salvare il locale. La porta era forzata e a terra era uno scalpello da muratore. La vetrina invece è stata abbattuta, ma dall'interno e frantumata in particolare sulla sinistra. Gli inquirenti, terminati i rilievi, hanno portato via il computer del locale per acquisirne i filmati e fatto richiesta per avere quello del vicino negozio di estetica così da raggiungere un quadro investigativo completo. area a quell'ora era infatti deserta e nessuno, nemmeno alcuni curiosi scesi in strada ad assistere alle operazioni, sa dire come si siano svolti i fatti. paola.arenzi@ilgiorno.net di PAOLA ARENSI

Incubo terremoti. Il livello di rischio in Lombardia

[Redazione]

Milano, 31 ottobre 2016 - LETTERA Svegliarsi e vedere su Internet le immagini dei borghi del centro Italia devastati dal terremoto è terribile. Impossibile non sentirsi vicini al dolore e alla paura di quella gente che ha perso tutto. La natura si accanisce sempre su quelle zone. Mi dicono che a Milano e in gran parte della Lombardia siamo fortunati, perché qui non si registrano terremoti. Sapendo che Milano è stata edificata sull'acqua mi riterrò fortunato solo se sarà fatta la dovuta prevenzione. Paolo PRISPOSTA ha senz'altro ragione. Il sogno di tutti i sismologi è di poter arrivare alla prevenzione. Prevedere una scossa per poter salvare vite umane. Ma è la prevenzione l'unica arma efficace contro i terremoti. La cui pericolosità si può arginare solo investendo nella riduzione della vulnerabilità degli edifici. L'unica strada per salvare vite umane e, insieme, il patrimonio storico-artistico. La Lombardia non è vaccinata contro i terremoti. Il Bresciano, in particolare, ne ha registrati di disastrosi nel 1901 e, più indietro nel tempo, nel 1222. Come dimostrato quattro anni fa da quanto avvenuto in provincia di Mantova, è una sismicità che, pur non raggiungendo i livelli registrati nell'Italia centrale, può generare scosse al di sopra della soglia del danno. A detta degli esperti, se in Lombardia non si sono registrati terremoti importanti è perché le faglie presenti tra la fascia alpina e la pianura si attivano solo ogni diversi secoli. Esiste comunque una mappa della pericolosità sismica, consultabile online nel sito www.mi.ingv.it. sandro.neri@ilgiorno.net di SANDRO NERI

Aperta la sala operativa di Ospitaletto: unità cinofile pronte a partire in aiuto

[Redazione]

Ospitaletto (Brescia), 31 ottobre 2016 - Il lavoro è cominciato presto: pochissimi minuti dopo le otto. A meno di mezz'ora dalla devastante scossa di terremoto da 6.5 gradi della scala Richter in Centro Italia: la più forte mai scatenata dal 1980 in tutta la Penisola. Ad attivare i volontari bresciani è stata chiamata la sede del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Tenetevi pronti - hanno detto - potrebbero servire uomini e cani. La reazione dei cinofili bresciani è stata immediata. Una volta comunicato lo stato di allerta al Dipartimento nazionale dell'associazione di Protezione civile Unità cinofile italiane soccorso, di cui fanno parte, è stata aperta la sala operativa di Ospitaletto. Ad essa fanno capo tutti e 100 i gruppi italiani. A coordinare le operazioni è stato il consigliere nazionale Davide Salvi supportato da alcuni volontari cinofili e dagli addetti della segreteria. Era presente il delegato regionale di Ucis, Paolo Drera. In tutto hanno lavorato sette persone, in contatto costante col presidente nazionale Bruno Piccinelli e con il direttivo. Dal Bresciano per tutto il giorno, e per i prossimi giorni, sono pronti a partire 12 team a sei zampe composti da cane e operatore e 21 addetti alla logistica. I gruppi che hanno dato adesione sono il Gruppo comunale di Protezione civile di Ospitaletto, che da ospitalità alla sala operativa Ucis, la Squadra cinofila Verolese, Protezione civile di Rovato, il Gruppo Argo di Paderno Franciacorta, il Gruppo Soccorso Sebino di Pisogne, il Gruppo di Protezione civile di Berzo Inferiore, i cinofili di Ghedi, il Gruppo di Protezione civile di Esine e i volontari del Garda. Nonostante il periodo di festa - ha commentato Davide Salvi - abbiamo avuto tante disponibilità. Quarantotto unità cinofile dall'intera penisola e dalle isole pronte a partire. Abbiamo anche alcune decine di addetti alla logistica e alla segreteria. Il lavoro, in sala operativa, non è mai semplice. I sette operatori presenti per tutto il giorno hanno contattato i responsabili dei gruppi aderenti all'Ucis informandosi della possibilità di partire. Non solo: perché ad ognuno è stato richiesto quale abilitazione abbiano i cani e per che tipo di ricerca siano adeguati. Il lavoro è stato coinvolgente - dichiara Stefano Bonafede, responsabile dei volontari ospitalettesi - e dobbiamo ringraziare tutti coloro che ci hanno donato del tempo. Durante la mattinata ha presenziato anche il sindaco di Ospitaletto, Giovan Battista Sarnico. I nostri volontari ospitalettesi sono completamente operativi e a disposizione di Ucis - spiega il primo cittadino - hanno preparato cinque mezzi che ora sono pronti a partire. Serviranno sia alla logistica sia per il trasporto e l'alloggio delle nostre unità cinofile. In totale - ha spiegato Davide Salvi dal bresciano, tramite Ucis, potrebbero partire circa 15 mezzi della colonna mobile. Le Unità cinofile italiane soccorso sono un'associazione di riferimento per la cinofilia della Colonna mobile nazionale. Un compito, il nostro - conclude il presidente nazionale Bruno Piccinelli - non facile ma che cerchiamo di svolgere al massimo delle nostre possibilità. di MILLA PRANDELLI

Mede, crollato il palazzo che ospitò Carducci

[Redazione]

Mede, 31 ottobre 2016 - Un boato, qualcuno ha pensato al terremoto e siamo scappati fuori casa. Così la testimonianza, comprensibilmente concitata dopo la paura vissuta, di uno dei residenti nei pressi del palazzo Carducci, a Mede, in Lomellina, crollato, per cause naturali, nella notte fra sabato e domenica. Era passata da poco la mezzanotte e l'edificio, così chiamato perché nel 1892 aveva ospitato anche il poeta Giosuè Carducci, si è letteralmente sbriciolato, con il tetto che è ceduto forse a causa delle piogge dei giorni scorsi e il palazzo, malandato da anni, è crollato. Solo per un miracolo non ci sono stati feriti: il cedimento delle strutture è avvenuto all'interno del palazzo. I residenti nelle case vicine, incuranti del freddo, si sono riversati, in tutta fretta, in strada, temendo per la loro incolumità. Era una gran polvere, non si riusciva a capire se qualcuno potesse essere rimasto sotto le macerie, ha confessato il residente in una casa attigua all'edificio crollato. Lui e la sua famiglia più un altro nucleo familiare, per precauzione, sono stati fatti evacuare dai vigili del fuoco che devono controllare quanto rimasto in piedi ed escludere il rischio di altri possibili crolli che possano anche, in qualche modo, incidere sulla stabilità delle case vicine. Pochi minuti dopo il cedimento, in via Vittorio Veneto, angolo via Bellone, dove è situato il palazzo Carducci o meglio quel poco che rimane, sono arrivati, assieme ai vigili del fuoco ed ai carabinieri, anche il sindaco di Mede, Giorgio Guardamagna e il suo vice, Guido Bertassi. I pompieri hanno lavorato sodo, illuminando la zona anche con fari, controllando a tempo i detriti e le macerie per escludere che, sotto, non fosse rimasto alcuna persona. Poi l'area è stata recintata e per due delle sei famiglie residenti nelle case vicine si è dovuto ricorrere al reperimento di un alloggio temporaneo in emergenza. Oggi, dopo le verifiche e la rimozione delle parti che lambiscono ancora le case, potranno sapere se potranno rientrare nelle loro abitazioni. Intanto monta, di ora in ora, la polemica. In molti parlano di crollo annunciato. Già ad aprile scorso erano stati segnalati crolli limitati di cornicioni e addirittura nel 2014 era stata anche un'ordinanza dell'allora sindaco Lorenzo De Martini per la messa in sicurezza dell'edificio. Il palazzo di proprietà di due donne, da tempo è all'asta, ma non si riesce ad aggiudicare. Non è un buon motivo per non preoccuparsi dei rischi per l'incolumità della gente è uno dei commenti più soft apparsi, ieri, sulle pagine Facebook di gruppi di opinione locale. Ma anche il Tribunale Fallimentare, sempre due anni fa, era intervenuto per disporre lavori urgenti di messa in sicurezza. Una vicenda che, comunque, si trascina dal 2008 ed in otto anni coloro i quali abitano nelle case vicine hanno prodotto decine e decine di esposti e lamentele. di PIERANGELA RAVIZZA

Napoli. ?Il piano di fuga per terremoto? -

[Redazione]

Ma a Napoli c'è un piano di fuga antisismico? E qual è la salute degli edifici? Con il terremoto che sta sbalottolando l'Italia dalle Alpi a Scilla la febbre della paura sale anche dalle nostre parti. Il piano c'è? Non proprio, anzi Napoli non lo ha mai avuto. Quello che si sta preparando sarà il primo. C'è traccia di un piano per le emergenze idrogeologiche e idrico, ma non specificamente per le emergenze sismiche. Quello specifico sarebbe alle battute finali, 2-3 settimane per il varo. E sarà pubblicato sul sito del Comune. In effetti il piano c'è - racconta il vicesindaco Raffaele Del Giudice con delega alla Protezione civile - lo stiamo aggiornando sulla scorta di altre emergenze. Quella per la zona rossa che è connessa al Vesuvio e dei Campi Flegrei. Cosa significa? Nella sostanza il piano antisismico di Napoli deve prevedere vie di fuga che non si intreccino con gli altri due. Insomma, Napoli è città complicata, bella, affascinante, ma a fortissimo rischio, con due vulcani - sostanzialmente attivi - che friggono sotto l'area orientale e quella occidentale. In Comune si sta cercando di recuperare tempo e ritardi (non solo arancioni) non senza fatica. E poi - spiega ancora il vicesindaco - stiamo ultimando anche la riclassificazione degli edifici per il rischio antisismico, i nuovi indici sono da poco stati comunicati. Una mappatura non semplice da fare. Posso dire ai napoletani che il piano è quasi pronto, a stretto giro, anzi a strettissimo lo vareremo. Sta funzionando bene, da questo punto di vista, anche la sinergia con la Regione. Il nostro sarà un piano dinamico, nel senso di continuo aggiornamento. Per avere un'idea di come si sia sottovalutata la questione importantissima della sicurezza, basta ricordare che - malgrado il terremoto del 1980 dove anche a Napoli ci furono centinaia di sfollati e il crollo delle torri di via Stadera con centinaia di morti - e l'arrivo di 50 mila miliardi di vecchie lire, il capoluogo non abbia mai avuto una mappa delle vie di fuga in caso di terremoto. Di conseguenza anche urbanisticamente la città non si è dotata di aree ad hoc nel corso degli ultimi 36 anni.

Terremoto, nuovi controlli su scuole ed edifici a Caserta

[Redazione]

CASERTA - Anche Caserta, come la maggior parte delle città d'Italia, ieri mattina si è svegliata avvertendo il sisma delle 7.40. Nessun crollo né situazioni critiche. Ma la paura sì, e tanta. A confermarlo, il comandante dei Vigili del Fuoco di Caserta Domenico De Bartolomeo. Abbiamo ricevuto diverse telefonate, che però non hanno richiesto interventi particolari, ma soltanto informazioni riguardo la situazione in atto, ha spiegato De Bartolomeo, che ha anche avvertito: Gli amministratori di comuni vicino all'Appennino, come Piedimonte Matese, dovrebbero comunque svolgere subito dei controlli sulla sicurezza di edifici, soprattutto quelli non realizzati in cemento armato. Oltre al Matesino sono considerate aree critiche quelle al confine con il Sannio. Soltanto tanta paura, dunque, per Caserta e provincia. A questo punto, però, sono diversi i cittadini che vogliono rassicurazioni circa la staticità degli edifici. Dunque, balza in primo piano il punto interrogativo riguardo la sicurezza delle scuole di Caserta e provincia. Oggi stesso, approfittando della chiusura delle scuole per il ponte di Ognissanti, faremo controllare la sicurezza nei 36 plessi scolastici di competenza comunale - è il commento a caldo del sindaco di Caserta Carlo Marino -. La scorsa settimana avevamo già approvato una delibera che andava in questo senso. Oltre a questa, abbiamo approvato anche una seconda delibera, in cui si parlava del protocollo inteso a coordinare degli ingegneri di Caserta, secondo cui si sarebbero svolti dei controlli sulle scuole della città. Oggi, velocizzeremo tutto il percorso.

Video choc del terremoto ripreso da alcuni cacciatori

[Redazione]

Il terremoto delle 7.40 ha preso di sorpresa anche alcuni cacciatori marchigiani che questa mattina si trovavano sul Passo del Galluccio mentre erano in attesa di uno stormo di colombacci. All'arrivo della scossa, quando l'intera zona ha cominciato a tremare, gli uomini con una telecamera sono riusciti a cogliere i 20 secondi del sisma. Le immagini mostrano il fruscio fortissimo dei rami e si sentono le urla delle doppiette che si rendono subito conto della gravità della situazione. Il monte Vettore, proprio di fronte a loro, comincia a traballare e si vede del fumo che arriva dalle macerie della frazione di Balzo nel comune di Monte Gallo in provincia di Ascoli Piceno. Il paese si trova proprio vicino Arquata del Tronto ed è uno dei più colpiti dalla scossa 6.5 registrata questa mattina. I cacciatori di fronte alla vibrazione fortissima del terreno si rendono conto e gridano: "Questa volta ha fatto tanti morti. E' stata troppo forte, ci saranno diversi morti". Subito dopo il terremoto, ancora agitati dalla paura, gli uomini hanno scaricato i fucili e se ne sono tornati nelle loro abitazioni per controllare cosa fosse successo.

Terremoto, fuga dai crolli, 40mila sfollati

[Redazione]

È passata tra molte scosse di assestamento la notte dopo il forte sisma di 6.5 che domenica mattina alle 7.40 ha devastato di nuovo il centro Italia. Si è trattato del terremoto più violento dal 1980, quando fu colpita l'Irpinia. Diverse le scosse di assestamento avvertite chiaramente durante la prima notte del dopo sisma, la più forte di tutte, di magnitudo 4.2, registrata alle 2:27 dai sismografi dell'Ingv. La notte è stata trascorsa dalla popolazione colpita tra Umbria, Marche e Lazio in auto o nelle strutture di accoglienza. Ieri la terra ha tremato per tutto il giorno, oltre 200 sono state le scosse. Sono i numeri a spiegare la portata di questa tragedia. Trentamila sfollati. Quasi quarantamila se nel conto si mettono anche quelli delle scosse dei terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. Almeno cento comuni in cui ci sono state segnalazioni di crolli solo nelle Marche, che da conta 25 mila persone rimaste senza casa. Colpite anche città con 20 mila abitanti come Tolentino e San Severino, interessato un territorio che complessivamente conta 100 mila residenti. Una ventina di feriti di cui la maggior parte in Umbria. Prosegue intanto il lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori impegnati sul campo. Al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche.

Terremoto, Bevagna e Norcia, due donne morte di infarto, un'altra dispersa

[Redazione]

Una donna di 92 anni residente con la famiglia a Bevagna è stata colta dal dolore durante le scosse ed è morta. Lo conferma il sindaco di Bevagna (Perugia), Annarita Falsacappa che aggiunge: "Non abbiamo più notizie di una nostra concittadina di 56 anni che sarebbe uscita di casa durante le scosse e al momento risulta irreperibile. Sono state attivate le operazioni di ricerca". Un'altra donna, ottantenne, è morta nelle stesse ore a Norcia sempre per infarto.

Sisma, da San Benedetto fino a San Paolo, patrimonio artistico ferito

[Redazione]

La Basilica di San Benedetto del 1.300, la cattedrale di Santa Maria argentea e la chiesa di San Francesco a Norcia sono state distrutte, così come la torre civica e la chiesa di Sant'Agostino di Amatrice. La nuova onda terribile del terremoto attraversa il centro Italia e segna con lesioni, più o meno gravi, tutto lo straordinario patrimonio artistico del centro del paese e persino il Colle dell'infinito di Leopardi: si staccano calcinacci nel Duomo di Orvieto, si aprono fessure nella torre di Civita di Bagnoregio, e la scossa arriva alla basilica romana di San Paolo e alla chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, dove appare lesionata la straordinaria cupola del Borromini. E il segretario generale del Mibact, Antonio Pasqua Recchia pensa che si arriverà almeno a 5000 segnalazioni di danni in totale. Le segnalazioni fino ad oggi dopo le precedenti scosse erano state circa 3000 - dice -, dopo il terremoto di questa mattina mi aspetto almeno altre 2000 segnalazioni. Pensiamo che sia stato il più violento. Il cuore artistico dell'Italia dei borghi ha una ferita aperta su cui dovrà operare a giorni, ed è ormai urgentissima la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma. Si tratta di un terremoto che ha colpito quattro regioni tutte ad alta densità di beni culturali, e oggi è andato anche oltre e il soprintendente avrà l'incarico di concentrarsi sul recupero del patrimonio mobile e immobile mentre il ministro Franceschini - oggi a Roma in costante contatto con l'unità di crisi - chiede a gran voce più fondi per l'arte da salvare. Mentre le immagini dei capolavori feriti fanno il giro del mondo, il ministro ha già annunciato nei giorni scorsi che l'art bonus verrà esteso anche ai beni ecclesiastici gravemente colpiti. Oggi la più ferita è NORCIA, dove sono andati distrutti i principali luoghi di culto. Della basilica di San Benedetto, dopo la forte scossa di stamani, rimane in piedi soltanto la facciata che, con il portale laterale e la base del campanile risale alla fine del sec. XIV. Ma a Norcia è crollata anche la cattedrale di Santa Maria Argentea, chiesa romanica costruita nel nono secolo, più volte distrutta completamente o lesionata dai terremoti che si sono avvicinati nella zona nei secoli. Fu ricostruita nel 1500, poi nel 1700 crollò il campanile gotico sempre per un sisma, tanto che dell'edificio rinascimentale oggi rimaneva solo il battistero. È crollata anche la chiesa di San Francesco su Piazza Garibaldi. Costruita intorno al 1385 dai francescani, è distrutta e ricostruita dopo il terremoto del 1859, era uno degli edifici in stile gotico più rappresentativi del territorio. All'interno la biblioteca civica e l'archivio storico comunale composto da oltre 1.200 pezzi. Danneggiati pesantemente il Municipio e il museo della Castellina. Ad AMATRICE crolla la torre civica e quello che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino, già pesantemente lesionata dal terremoto del 24 agosto scorso. L'onda del sisma arriva anche a ROMA. Crepe e cornicioni caduti hanno fatto chiudere per alcune ore la basilica di San Paolo, dove si sarebbe staccato anche uno dei supporti che tiene un grosso candelabro. Chiusa in via cautelativa nel pomeriggio anche la chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, per le verifiche statiche della cupola del Borromini, capolavoro unico dell'arte Barocca, della lanterna e dell'adiacente palazzo della Sapienza. Calcinacci e piccole lesioni anche alla basilica di San Lorenzo fuori le mura di Roma dove è stata interdetta ai fedeli una parte della navata. Una crepa, dopo il terremoto, anche nell'intonaco di un muro di Palazzo Senatorio, la sede del Comune di Roma in Campidoglio. Verifiche dei vigili della città del Vaticano sulla basilica di San Pietro e San Giovanni in Laterano e a S. Maria Maggiore, dove non si sono verificati danni evidenti, è sempre stata aperta, ma è stato chiuso il museo. Nel LAZIO il campanile di Civita di Bagnoregio, città candidata a patrimonio Unesco, presenta delle fessure e la chiesa è stata chiusa. A Nepi è caduta la palla medicea del palazzo comunale. Controlli a palazzo Riario a Caprarola. Tra Norcia e Roma, una scia di danni che ha coinvolto anche L'Aquila. Ad ANCONA alla chiesa di san Giuseppe a Jesi. L'edificio è stato trasennato e interdetto l'accesso. A FABRIANO a San Nicolò e nella Chiesa del Sacro Cuore. A MACERATA il centro storico di Penna San Giovanni è stato chiuso, è crollato il campanile della Chiesa di San Giovanni, nella piazza centrale del borgo. Verso Sarnano, nella chiesa neogotica di San Giuseppe di Villa Pilotti, è crollato il campanile sul tetto della navata centrale sfondandolo. Il centro storico di Tolentino è ferito in profondità dal terremoto. Danni sono

visibili alla Cattedrale di San Catero e alla Basilica di San Nicola. Ad ASCOLI, il campanile della Chiesa di Sant'Angelo Magno è gravemente lesionato. Nella provincia di TERNI all'interno del Duomo di Orvieto piccoli calcinacci e polvere sono caduti dalle volte, ma dopo un sopralluogo l'Opera del Duomo parla di problemi facilmente risolvibili. Ad Amelia inagibile la chiesa di San Francesco. Anche a Guardia inagibili due chiese, quella dei Santissimi apostoli Pietro e Paolo e quella di Sant'Egidio.

Terremoto, Castelluccio di Norcia quasi rasa al suolo

[Redazione]

Decine di persone in trappola nel paese da cui si può fuggire solo in elicottero perché il terremoto ha devastato anche le strade. La parte alta della frazione di Castelluccio di Norcia è stata praticamente rasa al suolo dal sisma di stamani. È cambiato per sempre il panorama di quella zona sull'altopiano di Norcia, ha sottolineato un componente della protezione civile riuscito a verificare la situazione sul posto. I residenti a Castelluccio vengono evacuati in elicottero, al momento l'unico mezzo con cui si riesce a raggiungere la frazione - che dista da Norcia unatrentina di chilometri - considerato che le strade sono impraticabili. Ma anche il velivolo affronta forti difficoltà per le raffiche di vento.

Terremoto, individuata la faglia sul monte Vettore: immagini choc, la montagna ? spaccata

[Redazione]

Uno scalino, un dislivello di 20 centimetri formatosi in mezzo alla terra chesi estende per diversi chilometri: questa sarebbe la faglia individuata dopol'ultimo sisma di questa mattina delle 7.40. Il punto esatto dove la terra si è aperta quel 24 agosto, portando morte e devastazione nel Centro Italia è stato identificato dagli esperti dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia. La faglia si trova nelle Marche, sulla cima del Redentore, sul versante occidentale del massiccio del Monte Vettore, a oltre 2.000 metri d'altezza. Quello che emerge è una spaccatura del terreno chiaramente visibile a occhio nudo che si trova vicino ad Arquata del Tronto, uno dei centri più colpiti dal sisma. L'origine della faglia è ben nota, ma in questi mesi verranno condotti studi e analisi più approfondite per capirne le diramazioni e fagliazioni di superficie. Sul web ha colpito l'immagine del Monte Vettore che domina su Norcia dove si vede chiaramente una crepa che mostra l'andamento della faglia. Non solo la faglia spaventa dopo il sisma di magnitudo 6.5, ma nella stessa catena montuosa in cui è stata individuata la frattura da cui si sarebbe sprigionata l'energia del terremoto, è apparsa una frattura. Sopra il comune di Castel Sant'Angelo la montagna si è letteralmente aperta a metà. [1]

Terremoto, forte scossa di magnitudo 6.5 sentita anche a Roma. Feriti e crolli

[Redazione]

Una nuova forte scossa di terremoto di magnitudo 6.5 ha fatto tremare tutta l'Italia centrale alle 7.40 di questa mattina. La scossa, il cui epicentro è stato vicino a Norcia, in provincia di Perugia, è stata avvertita anche a Roma e nel resto del Paese. Il sisma di oggi è il più violento degli ultimi decenni in Italia. Una donna di 92 anni residente con la famiglia a Bevagna è stata colta dal dolore durante le scosse ed è morta. Lo conferma il sindaco di Bevagna Annarita Falsacappa che aggiunge: "Non abbiamo più notizie di una nostra concittadina di 56 anni che sarebbe uscita di casa durante le scosse e al momento risulta irreperibile. Sono state attivate le operazioni di ricerca". Crolli in tutto il cratere del terremoto del 24 agosto che aveva raggiunto magnitudo 6. La scossa è stata avvertita dalla Puglia al Trentino Alto Adige. Panico anche a Roma: hanno tremato le pareti dei palazzi, gli oggetti sono caduti a terra, la gente è uscita in strada. Altre scosse si sono susseguite nella mattinata, la più forte alle 13.07 di magnitudo 4.7 con epicentro Perugia è stata sentita forte anche nella capitale. Un'altra scossa di magnitudo 4.5 è stata registrata dall'Ingv alle 14.34, con epicentro tra Norcia e Castelsantangelo sul Nera. Nonostante questa gravità impressionante del sisma peggiore da quello in Irpinia ad oggi al momento non c'è nessuna perdita di vite umane, ha detto il premier Matteo Renzi. Domani Consiglio dei ministri. Qualche decina i feriti, di cui due gravi. Tre persone sono state estratte vive dalle macerie a Tolentino. Il governatore delle Marche paventa che con l'allargamento della zona colpita si arrivi a decine di migliaia di sfollati. Ci sono problemi di viabilità dappertutto, a cominciare dalla Salaria che è chiusa, ha detto il capo della Protezione civile. La strada che collega Visso con Norcia è crollata a due chilometri dal comune marchigiano ed è totalmente inagibile. Grandi difficoltà per raggiungere Norcia, crepe e massi dovunque, chiusa la statale delle Tre Valli. Dopo il fenomeno delle 7.40, sono seguite altre 50 repliche di magnitudo maggiore di 3.0. Sospesa la circolazione dei treni lungo 5 linee, fra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Il terremoto di magnitudo 6.5 (ricalcolata dall'iniziale 6.1), con epicentro alla profondità di 9 chilometri, ha avuto un'intensità tale da interessare una zona che si estende almeno per 20-25 chilometri, ha detto il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Interessa un'area ampia - ha aggiunto - localizzata tra quella che si è attivata con il sisma del 24 agosto e quella che si è attivata il 26 ottobre. Colpite le zone già devastate dal sisma del 24 agosto: crolli si sono registrati a Norcia, dove si sono create crepe anche nella pavimentazione della piazza, crollate la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria Argentea. Frati in ginocchio davanti alla statua di San Benedetto a Norcia con accanto cittadini impauriti. Le strade di accesso a Norcia sono aperte solo per i mezzi della protezione civile. Paura di nuovo anche ad Arquata e Amatrice, devastate dal terremoto del 24 agosto. Il sindaco Pirozzi: Ci sono crolli in tutta la zona: è venuta giù la chiesa di Sant'Agostino e il campanile con l'orologio. Siamo di nuovo in piena emergenza, ha detto. Soccorse numerose persone per crisi di panico. Il centro storico di Penna San Giovanni (Macerata) è stato chiuso, a livello cautelativo, su indicazione dei vigili del fuoco in attesa di una verifica più approfondita. Sul campanile della Chiesa di San Giovanni, nella piazza centrale del borgo, è evidente una crepa. Il Comune presenta diverse lesioni, anche importanti, da verificare. Fuori del nucleo di Penna San Giovanni, sulla provinciale verso Sarnano, nella chiesa neogotica di San Giuseppe di Villa Pilotti, già danneggiata dal sisma di agosto, è crollato il campanile sul tetto della navata centrale sfondandolo. È crollato quasi completamente l'Hotel Domus Laetitia a Frontignano di Ussita, sulle montagne del Maceratese, nell'epicentro del terremoto, una struttura vicino agli impianti sciistici già gravemente danneggiata il 26 ottobre. È quanto riferisce una pattuglia della Guardia di Finanza che si è spinta fino alla località turistica a 1350 metri di altezza. L'albergo era vuoto a seguito delle scosse dei giorni scorsi. Non siamo in grado di prevedere quando e come tale sequenza sismica andrà a scemare, né possiamo in linea teorica escludere altri terremoti forti come e più di quelli avvenuti fino ad oggi in aree adiacenti a quelle colpite in questi mesi. Lo dice il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria. Secondo il Cnr se da una parte questa sequenza è

fortemente preoccupante, dall'altro lato la propagazione laterale fa sì che si verifichino una serie di terremoti forti ma non fortissimi. Molto peggio sarebbe se tutti questi segmenti della faglia (Amatrice, Visso, Norcia) si fossero mossi tutti insieme generando un terremoto di magnitudo almeno 7.0. Numerose le strade statali e provinciali chiuse nelle Marche, nel Lazio, in Umbria e in Abruzzo per i crolli o per i rischi legati al terremoto che ha colpito l'Italia centrale.

Terremoto, Errani: ?Non vogliamo deportare nessuno?. Curcio: ?Spostarsi non significa non tornare?

[Redazione]

Sarà una notte difficile ma la gestiremo con le strutture collettive che stiamo mettendo in piedi: lo ha detto Vasco Errani, commissario straordinario per la ricostruzione dopo avere fatto il punto della situazione a Norcia. Il terremoto di stamattina - ha sottolineato Errani - ha cambiato lo scenario e ancora di più lo spirito e l'animo delle persone. La prima cosa che dobbiamo fare è rispettarle. Secondo il commissario governativo non ha senso dormire in macchina. Nessuno - ha aggiunto - vuole deportare le persone. Vogliamo invece che abbiano la possibilità di vivere una notte tranquilla dopo una situazione così pesante. Dopo di che, insieme a loro e con loro troveremo le soluzioni. Questo è il percorso. Costruire oggi una strategia - ha concluso Errani - non ha senso perché dobbiamo gestire invece questa situazione. Ribadiamo l'esigenza di aderire allo spostamento che è la soluzione migliore, che non significa non tornare, significa comunque gestire questi giorni che verranno in attesa della definizione di una strategia generale. Così il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, a Norcia per un sopralluogo. Non c'è bisogno di soffrire ulteriormente. Spostarsi non significa non tornare ma passare la notte in condizioni oggettivamente migliori. Così il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, a Norcia.

Terremoto, a Norcia crollate la basilica di San Benedetto e la concattedrale di Santa Maria

[Redazione]

La scossa di terremoto delle 7.40 di stamani ha causato il crollo della basilica di San Benedetto a Norcia e della concattedrale di Santa Maria Argentea, gioielli dell'Italia centrale che avevano resistito al sisma del 24 agosto e principali edifici di culto della diocesi di Norcia-Spoleto. È come se fosse venuta giù la città..., ha detto l'assessore comunale di Norcia Giuseppina Perla. Che ha parlato di crolli diffusi a case e chiese del centro urbano. Al momento non risultano persone coinvolte. Sono notizie drammatiche quelle che stanno giungendo da Norcia alla presidente della Regione Catuscia Marini. La presidente sta raggiungendo il centro di Protezione civile di Foligno per seguire la situazione. I vigili del fuoco parlano di un quadro ancora non chiaro ma di polvere vista alzarsi a Norcia, Cascia e Preci. La foto drammatica della Basilica San Benedetto a Norcia distrutta diventa il simbolo della tragedia che sta colpendo il Paese, campeggiando su moltissimi siti dei media internazionali. Bbc e Cnn la mettono in apertura, così come lo spagnolo El País, il Telegraph o Russia Today. Anche l'Abc mostra la foto in apertura del suo sito, accompagnata da un'altra immagine della Basilica prima del sisma, mentre il Daily Star apre con un video del crollo di San Benedetto. Sono numerosi gli abitati di Norcia che in queste ore si stanno organizzando per lasciare la città colpita dal terremoto. Il centro storico è praticamente tutta zona rossa. Interrotta anche l'erogazione di gas, luce ed acqua. Ancora diverse le scosse che vengono avvertite nitidamente. Lungo la strada che conduce al centro della Valnerina si incontrano auto di persone con beni di prima necessità portati via dalle case che si allontanano. Affollato il piazzale antistante il centro operativo comunale.

Terremoto: Boldrini rinvia visita di domani in zone colpite

[Redazione]

(AGI) - Roma, 30 ott. - "Dopo la fortissima scossa di stamattina, la Presidentedella Camera Laura Boldrini ha deciso di rinviare la visita gia' programmataper domani e che avrebbe dovuto portarla a Visso, Ussita, Castelsantangelo sulNera, Norcia e Preci". E' quanto si legge in una nota. "La nuova, drammaticaemergenza - ha dichiarato la Presidente Boldrini - richiede di non intralciareil lavoro di quanti sono impegnati in queste ore nelle zone devastate dalsisma, alle prese con crolli e serissimi problemi di viabilita'. Ci sara'occasione nei prossimi giorni per testimoniare ancora una volta la solidarieta'mia e della Camera alle popolazioni cosi' duramente colpite. A loro va intantoil mio abbraccio piu' affettuoso, insieme al ringraziamento alle tante personeche si stanno prodigando per alleviarne i disagi". (AGI) Red/Ila

Terremoto, l'Italia "sotto bombardamento": gli esperti e il rischio "effetto domino"

[Redazione]

Terremoto, l'Italia "sotto bombardamento": gli esperti e il rischio "effetto domino" Un'onda sismica "singolare", anomala, "altamente preoccupante". Da agosto a oggi, come ricorda Il Messaggero, sono state 20.000 le scosse di terremoto nell'Appennino centrale. Due le faglie attivate, quella di Amatrice a Sud (la scossa del 24 agosto) e quella di Visso qualche chilometro più a Nord (la scossa di mercoledì 26 ottobre). E in mezzo c'è Norcia, devastata domenica mattina dall'ultimo sisma di magnitudo 6.5. Cittadine, borghi medievali e paesini montani rasi al suolo (Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, Castelluccio non ci sono più) o svuotati dei suoi cittadini, per quasi 100 mila sfollati. Praticamente, un "bombardamento tellurico". "Mi sento di escludere categoricamente che questa sequenza sismica possa avere a che fare con un cambiamento strutturale delle dinamiche geologiche che interessano il territorio nazionale", spiegato Andrea Tertulliani, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). "È evidente - aggiunge la sua collega Concetta Nostro - che nel momento in cui avviene un terremoto, può accadere che un sistema di faglie attigue possa risentirne e possa attivarsi. È una dinamica che si è manifestata già in passato. Per esempio in Friuli, nel 1971 il terremoto di Norcia è il più potente dal 1980 a oggi. "In Irpinia - racconta Nostro - l'attivazione delle faglie contigue avvenne a distanza di soli ventisecondi l'una dall'altra. Fu una sorta di reazione a catena che ha avuto come effetto quello di amplificare notevolmente la potenza dell'onda sismica a catena dai terremoti e con essa il loro potere distruttivo sulle abitazioni".

Terremoto Centro Italia: le foto simbolo - Repubblica.it

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: le foto simbolo La Basilica di San Benedetto (Norcia). La foto è stata postata sul profilo twitter dai frati (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Una sfollata nel parco pubblico di Norcia (ap) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo esuore abbandonano il convento a Norcia (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Tolentino: l'altare trasportato fuori dalla chiesa (ap) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo La chiesa di Sant'Antonio a Norcia (reuters) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo In fuga dal centro storico di Norcia (ap) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Castelluccio, frazione di Norcia, visto dall'alto Foto da Facebook/Francesco Montani Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Il selfie dei Vigili del Fuoco Mirko Succo e Paolo Giraudi del comando di Asti, in servizio nelle zone colpite dal terremoto Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Una strada spaccata dal sisma nei pressi di Ussita Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Una bara nel cimitero di Castelsantangelo sul Nera (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Un punto di ristoro a Norcia (afp) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Un capannone industriale per ospitare gli sfollati allestito a Caldarola (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo La distruzione in un salumificio di Norcia, la zona è celebre per la tradizione gastronomica e in particolare per le lavorazioni norcine (reuters) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo A Pieve Torina un vigile del fuoco abbraccia un'anziana (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Ad Amatrice i soccorritori guardano la devastazione: dopo l'ultima scossa anche la Torre civica è venuta giù (ansa) Terremoto Centro Italia: le foto simbolo Una ragazza di Norcia abbandona la città trasportata in autobus verso la costa (ansa) Non è l'estetica del dolore ma il modo con cui i fotografi raccontano un dramma. Un volto, un gesto, un oggetto, un anziano in fuga, una suora, lo sguardo perso nel vuoto di una vecchina seduta nel parco. Scatti di varia umanità che contribuiscono al tragico racconto di un evento. Non saranno le uniche e neppure le ultime di questa tragedia. In queste immagini alcune delle foto simbolo del terremoto che è tornato a sconvolgere il centro Italia

Perché a Roma si è avvertito nettamente il terremoto con epicentro a Norcia

[Redazione]

Perché anche a Roma si è avvertito in maniera chiara il terremoto che ieri ha avuto come epicentro Norcia? E la domanda che i non addetti ai lavori si sono posti. Una domanda alla quale ha dato una risposta un esperto, il sismologo Antonio Piersanti. **EFFETTO CAPITALE** Se il terremoto di magnitudo 6,5 avvenuto ieri vicino Norcia è stato avvertito molto a Roma, provocando danni alla basilica di San Paolo, si deve alla struttura geologica sulla quale si trova la capitale, edificata su terreni morbidi e alluvionali. Questi tendono ad amplificare le onde sismiche ed è il motivo per cui si risentono molto i terremoti che avvengono nell'Appennino centrale, ha detto il sismologo Antonio Piersanti, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). **LA STRUTTURA DEL TERRITORIO** Il modo in cui viene risentito un terremoto ha aggiunto il sismologo dipende molto dalla struttura del territorio. La possibilità che avvengano danni dipende invece dalle caratteristiche della propagazione delle onde sismiche. A distanze superiori a 100 chilometri ha detto ancora l'esperto le onde sismiche danno oscillazioni lente, che possono essere risentite maggiormente dalle strutture molto grandi. E una questione di risonanza. **RISVEGLIO DEL VULCANO?** Quanto alle voci di un possibile risveglio del vulcano dei Colli Albani riprese da alcuni media, Piersanti ha osservato che non è alcuna evidenza che in questo momento siamo in una situazione diversa da quella degli ultimi anni, non ci sono segnali di alcun tipo. I Colli Albani sono attualmente un'area vulcanica sopita, potenzialmente ancora attiva, ma non ci sono state variazioni recenti che possano far pensare a un risveglio.

Esplode un bancomat, è caccia a una donna

[Redazione]

Elena Gaiardoni Le telecamere hanno ripreso una donna. Questo è il primo dato che emerge dallaconcertante scena dell'incendio scoppiato l'altra notte (30 ottobre) intorno all'una e trenta in via Agnello, strada centralissima in zona corso Vittorio Emanuele, a pochi passi dal Duomo. Il fuoco è partito da un bancomat della filiale del Credito Valtellinese. Una colonna di fumo ha invaso anche la Galleria per fortuna deserta a quell'ora di notte. Preceduto da un forte esplosione, il fuoco si è propagato con allarmante voracità, ma con altrettanta velocità sono intervenute sette unità dei Vigili del Fuoco, le ambulanze del 118, polizia e carabinieri, che hanno isolato la zona, dove gli edifici sono molto concentrati. Il rogo è di origine dolosa. I soccorritori sono stati impegnati per più di quattro ore nel domare il danno che avrebbe potuto creare conseguenze molto importanti, basti pensare che in mattinata, l'altro giorno, si sono staccati pezzi di calce nei sotterranei della Galleria a causa del calore che si era propagato. Un vigile del fuoco di 34 anni è finito in codice giallo al Niguarda per ustioni a una mano e intossicazione da fumo. Il bancomat si trova all'angolo con via Ragazzi del '99. Adesso determinanti saranno le immagini delle telecamere installate sulla strada, passate al vaglio degli investigatori che cercano di risalire all'autore o autrice di un fatto, circoscritto solo grazie alla tempestività degli interventi. La parete del bancomat è stata interamente mangiata dal fuoco, che stava già raggiungendo l'adiacente semaforo. Danneggiato anche il palazzo che ospita il Credito Valtellinese. Si sta verificando soprattutto la tenuta del porticato. Dai primi accertamenti sembra che non sia stato prelevato denaro. Qualcuno ha pensato a un tentativo di furto, interrotto dall'esplosione. Annunci

Le scosse che sbriciolano i monumenti Così i paesi restano orfani della loro storia

[Redazione]

[1477823166-lapresse-20161028145847-21125954]Restano sassi e cielo aperto. Macerie e polvere e soffitti squarciati. L'ultimosimbolo che cade sotto le scosse del terremoto è la Basilica di San Benedetto, a Norcia. È come se fosse venuta giù l'intera città, dice un assessore, Giuseppina Perla, e ha ragione. Il vuoto lasciato, con quelle pietre a terra è una voragine che non si ricostruirà più. È storia e orgoglio di un popolo ferito nel suo punto più debole, nella sua identità. Oggi della Basilica di Norcia è rimasta in piedi solo la facciata. Eppure Norcia aveva resistito al terremoto di questa estate; ne avevano parlato tutti i giornali come l'esempio virtuoso di un paese ricostruito per bene, dove i soldi per la ricostruzione erano arrivati ed erano anche stati spesi bene. Oggi è solo un altro pezzo di quell'Italia che resta a terra ferita per sempre. La Basilica di Norcia come l'orologio della Torre Civica di Amatrice, del XIII secolo, fermo alle 3.36, come quello di L'Aquila, le cui lancette segnavano le 3.32 del 6 aprile 2009, ed il Finale Emilia bloccato alle 4.30 del 20 maggio 2012. Fotografie che restano scolpite nella memoria e che fanno il giro del mondo, che commuovono e fanno pensare. Punti di riferimento che svaniscono nella polvere. Questa volta, però, il sisma più forte in Italia da 36 anni, ha sbriciolato tutto. Spazzato via i suoi simboli, la sua storia, la sua identità. È questa la ferita più profonda. Notizie drammatiche le ha definite il presidente della Regione Catiuscia Marini. È sfregiato il volto dell'Umbria oltre a Norcia, anche Cascia che ha buttato giù case e chiese, ma anche le antiche mura che circondano la città. Erano già state danneggiate dalle precedenti scosse: ora presentano delle aperture ed anche alcuni torrioni sono crollati. È stata come un'esplosione, che non finiva mai, racconta il vicesindaco Pietro Luigi Altavilla. Siamo letteralmente in ginocchio aggiunge è una situazione durissima per chi vive come noi di turismo. Tutto il centro storico è stato evacuato. Non so quando sarà possibile rimetterlo in piedi. Eppure ci sono le parole di Renzi a rassicurare che tutto tornerà come prima, che tutto sarà ricostruito, case e monumenti perché è in quelle chiese, in quelle torri, in quei borghi che c'è l'anima dell'Italia. Ora priorità alle persone - ha scritto il premier su Twitter - Poi ricostruiremo tutto, tutti insieme. Case, negozi, chiese. Questi borghi sono l'anima dell'Italia. Norcia, e la sua basilica intitolata al santo patrono d'Europa, avrà un futuro - assicura - che l'Ue lo voglia oppure no. La Basilica e la sua storia, la sua tradizione, edificata sopra la casa natale di San Benedetto, patrono d'Europa. Già il terremoto di agosto aveva messo tutti a dura prova. Allora, la stima, provvisoria, parlava di 293 beni colpiti nella sola zona d'epicentro del sisma fra opere d'arte, chiese ed edifici architettonici. Anche nel terremoto del 2012, in Emilia, il patrimonio culturale colpito dal sisma è stato di inestimabile valore. Nell'interminabile elenco, figurano la Chiesa del Gesù a Mirandola, e la Torre dei Modenesi di Finale Emilia, simbolo di quei giorni, con il suo orologio spezzato. Ferite immortalate nelle fotografie che fanno il giro del mondo e mostrano con orrore la forza della natura, e la debolezza dell'uomo, specie quando deve ricostruire la grande bellezza. Annunci

Le prime pagine di oggi

[Redazione]

Completamente dedicate alla scossa di terremoto di ieri mattina nell'Italia centrale stampa_aperturaLealtrefoto sono quasi interamente dedicate alla nuova forte scossa di terremoto che ha colpito ieri mattina l'Italia centrale, con epicentro vicino a Norcia, e che fortunatamente non ha provocato morti: i giornali si soffermano sulla magnitudo 6.5 del sisma, il più forte in Italia da quello del 1980 in Irpinia, e sul numero di sfollati, che varia a seconda dei quotidiani da quarantamila a centomila, mentre quasi tutte le immagini usate per raccontare la distruzione sono quelle della basilica di San Benedetto a Norcia, crollata ieri mattina. I quotidiani sportivi titolano sui risultati della domenica calcistica, con la Juventus che porta a 4 punti il vantaggio in testa alla classifica e la sconfitta dell'Inter che secondo i giornali porterà a l l i c e n z i a m e n t o d e l l a l l e n a t o r e d e Boer. stampastampacorriere_della_serarepubblica_sole_24_ore_messaggero[NAZIONALE - 1] GIORN/INTERNI/PAG-P R I M A 31/10/16 fattolibero1H_PRIMA secolo_xix_mattino tempoitalia_oggi_gazzetta_del_mezzogiorno gazzettinoleggogiornale_d i_bresciaXsmDD31_gazzetta_dello_sportcorriere_dello_sporttuttosport

- Salvano due anziani dalle fiamme, sindaco ringrazia i carabinieri di Santo Stefano

[Redazione]

L'anziana abitante della casa ha scordato la padella sul fuoco, uscendo in giardino e accorgendosi di quello che stava succedendo quando ormai l'incendio era divampato. A quel punto la badante del suo vicino è corsa in caserma a chiedere aiuto ai carabinieri. Ed è grazie, in primis, a tre militari liberali del servizio della stazione di via Albino Badinelli che, in scarpe da ginnastica e jeans, hanno tirato fuori i due anziani da quella cucina. Aiutati poi dai colleghi per far uscire tutto il fumo. È accaduto alcuni giorni fa in via Costignola nel centro di Santo Stefano Aveto. Ora il sindaco ha scritto una lettera al comando provinciale dei carabinieri di Genova, per ringraziare i militari intervenuti. Riproduzione riservata

- Terremoto, si temono centomila sfollati

[Redazione]

Pieve di Torina (Mc) - Poco prima delle 14 arriviamo a Pieve Torina, provinciadi Macerata, insieme al presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. Non è facile dare un'idea di che cosa è diventato questo mondo. Questo paese e tutti gli altri, uguali nella desolazione, nella desertificazione, nel silenzio tombale interrotto da quel rullo di tamburi che ogni poco sale da sotto, e lo scuotimento delle case inagibili e dei nervi sempre più fragili. Facce rosse di contadini e montanari, insonni, con le moglie e i figli già lontani, le bestie ad accudire, nessun posto dove trascorrere la notte. Gli sfollati delle Marche sono circa venticinquemila. Quelli dell'Umbria ancora non si sa. Il totale potrebbe arrivare a 100mila. Soltanto a Norcia circa un terzo dei seimila abitanti è partito coi pullman verso il lago Trasimeno. Ad Arquata del Tronto, che sta dentro il disastro da due mesi, ieri mattina gli ultimi tenaci abitanti hanno ceduto, basta con questa follia, si sono lasciati alle spalle un paese che a questo punto non è più, letteralmente. Sono andati sulla costa picena. A pochi chilometri Accumoli, sono rimasti in piedi solo tre edifici, anche le frazioni sono rase al suolo, ha detto il sindaco Stefano Petrucci; era lì, ieri mattina, con un centinaio di persone, reduci provvisori dei 667 che costituivano la popolazione prima del 24 agosto. Accumoli è isolata sia sul versante di Rieti sia su quello di Ascoli. Appena si libererà la strada, la imbroccheranno anche gli ultimi cento. - La promessa di Renzi: Ricostruiremo tutto Voi non capite, dovete andarsene da qui. Questo bel sole vi sta ingannando, fra pochi giorni farà freddo, dice Ceriscioli a una decina di uomini di Pieve Torina. Fa già freddo, stanotte erano tre gradi, dice uno con gli occhiali e la polvere nei ricci scuri. Che restate a fare?. Io ho le bestie, le lascio qui? E chi bada a loro?. Chi ha le bestie avrà una sistemazione matutti gli altri via. Io ho sessant'anni, ho sempre vissuto qui, se devo morire meglio morire dove sono nato. Dateci le casette. Intendiamoci: per le casette di legno servono sette mesi, forse nove. Per i moduli dai due ai tre mesi. E intanto? Dormite in macchina? Liberi di deciderlo ma poi non lamentatevi con noi quando sarà insostenibile. Il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, spiega a Ceriscioli che vorrebbe riaprire la scuola, far arrivare ogni mattina con gli autobus i bambini che sono già andati via, da parenti nei centri vicini, o sulla costa, se non questa comunità muore. Spiega che i commercianti vorrebbero riaprire i loro negozi ma se tutti se ne vanno, a chi venderanno la loro merce? La più importante fabbrica del paese, che dà stipendio a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire stamattina, ma gli operai dove saranno? - Scheda: la scossa più forte dal 1980 è una migrazione epocale, dice Claudio Corvatta, sindaco di Civitanova Marche, a sud di Ancona. Gli alberghi sono già quasi tutti pieni, il sindaco conta di aprire il migliaio di seconde case lasciate vuote dopo estate. Questa gente è ostinata, ed è la loro forza, e più saliamo in montagna più è ostinata. Ma deve anche capire che più aspetta e più gli toccherà andarsene lontano, quando si decideranno, dice Ceriscioli. Andatevene, ha detto il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Andranno tutti in hotel, ha detto Matteo Renzi. A Fabriano gli sfollati sono trecento, ieri notte hanno dormito nel Palasport e in un treno messo a disposizione delle Ferrovie. L'intero centro storico di Leonessa è stato evacuato. A Ussita, devastata dalla scossa del 26 ottobre, sono rimasti in duecento, prima erano quasi cinquecento. Questa terra a cavallo fra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, circa centomila abitanti, è ridotta a un niente di macerie e case medievali inabitate, sottoposta a un esodo senza senso ma senza alternativa. Ci sono ancora molte strutture agibili, ma come facciamo? Oggi è cambiato lo scenario, è una crisi storica di cui non conosciamo gli sviluppi. Quando arriverà la prossima scossa distruttiva? E dove? E che danni farà? Bisogna andarsene, non è una deportazione, è una messa in sicurezza per un periodo congruo, dice Catuscia Marini, presidente dell'Umbria. A Norcia non c'è acqua potabile, energia elettrica manca in quasi tutta la zona. I paesi attorno - Cascia, Preci - con le botte degli ultimi giorni sono impraticabili o insicure. - Foto: Castelluccio spazzata via - Foto: Norcia, crollata la basilica - Foto: Roma, crepe nella chiesa di San Paolo Claudio Marsili è un consigliere comunale di Pieve Torina. Cammina attorno a sé, in circolo, e racconta della sua famiglia. Mia moglie faceva infermiera nella casa di cura di Pieve, ma ora gli anziani sono stati trasferiti all'ospedale di Matelica, e lei è là. Mio padre ha 87

anni, ha dormito due notti in macchina, con addosso due coperte e il cappotto e ogni tanto accendeva il motore per scaldarsi. Ora sta arrivando mio fratello da Bra, provincia di Cuneo, e se lo porta con sé e io non so se lo rivedrò. Ho una figlia con un bimbo di tre anni in un paese qua vicino ma non vuole rimanere, è terrorizzata, andrà dall'altra mia figlia a Latina. E io? Io ho promesso al sindaco di dargli una mano. Rimango. Ma la mia famiglia non è più, divisa, spezzettata per l'Italia. Non è più una logica. Si fa fatica a ragionare. Si sente nell'aria la spossatezza, l'esasperazione, nuove ospitalità di questi borghi. Due fratelli, qui a Pieve, sono stati divisi dai carabinieri, e non si è nemmeno capito perché litigassero. A Vescia, frazione di Foligno, un uomo è saltato dalla finestra e si è rotte le gambe. A Norcia una donna ha fatto lo stesso ed è ricoverata con un grave trauma cranico. A Norcia è stata un'assemblea pubblica e il sindaco è stato violentemente accusato di aver trascurato lo sciami sismico, di non essersi procurato le casette di legno e nemmeno le tende. Lo stress non diventa rassegnazione, ha detto Renzi ma è diverso, è molto peggio che rassegnazione, è terrore, è delirio, è orecchio teso al suolo, è certezza che il peggio non è passato, deve ancora arrivare. Su 3 mila e 400 abitanti avrò sette, ottocento sfollati, dice il sindaco di Sarnano. Ad Ancona è stato aperto il palasport, per chi vuole dormire più sicuro. A Rieti è stato diramato un elenco di parcheggi sicuri dove trascorrere la notte in auto. Dai paesi in provincia di Teramo centinaia di persone sono state ricoverate in alberghi di Giulianova. Sulla costa, fra Porto Santo Elpidio, Conero, Marotta e Senigallia, sono arrivate cinquemila richieste di ospitalità. Ma è un numero che crescerà, e di molto, dicono gli albergatori. Ormai è tardi. Cala il sole su questa terra del finimondo, dove in un internogiorno non si è visto né un cane né un bambino. Riproduzione riservata

Il terremoto devasta l'Italia e la mappa sismica non c'è da sette anni. Così mandiamo in macerie 46 milioni di euro

[Redazione]

Chissà, forse dopo il terremoto di ieri che ha distrutto Norcia, devastato Castelluccio di Norcia e fatto definitivamente scomparire Amatrice ed Arquata del Tronto, avere una mappa sismica più dettagliata sarebbe servito a qualcosa. Peccato, però, che i ritardi burocratici e delle Regioni ha impedito ci fosse. Già, perché la cosiddetta microzonazione sismica è stata prevista da tempo. Esattamente da sette anni. È il 6 aprile 2009 quando un terremoto devasta l'Aquila. Il bilancio, all'fine, sarà di 309 vittime. Da allora sono passati 7 anni, nel corso dei quali dall'Emilia Romagna alle Marche si sono succeduti una serie di catastrofici eventi sismici. Tragedie imprevedibili, certo, ma su cui la giusta prevenzione non guasterebbe. Proprio per questo già dopo il terremoto dell'Aquila si pensò bene di finanziare uno studio geologico accurato fin nel dettaglio. Perché non bastano le mappature per macro-aree. Ed ecco allora che la Protezione Civile venne incaricata di creare una commissione ad hoc con i rappresentanti delle Regioni e dell'Ordine dei Geologi al fine di avere la cosiddetta microzonazione sismica. Parliamo, in altri termini, di una mappatura dettagliata e specifica che riveli, come si legge direttamente sul sito della Protezione Civile, differenze sostanziali in centri abitati anche a piccola distanza tra loro, con obiettivo fondamentale di orientare la scelta di aree per nuovi insediamenti, definire gli interventi ammissibili in una data area, stabilire orientamenti e modalità di intervento nelle aree urbanizzate. Uno studio determinante, dunque, anche perché la conoscenza dei possibili effetti locali di un evento sismico permette anche di individuare, in caso di collasso, i tratti critici delle infrastrutture viarie e di servizio. SOLDI BUTTATI Non è un caso, allora, che da allora si sono succedute ben quattro ordinanze di Palazzo Chigi che hanno stanziato soldi proprio per gli studi di microzonazione sismica. In tutto parliamo di 46 milioni di euro: 4 milioni nel 2010, 10 nel 2012 e 16 sia nel 2013 che nel 2014. Non è che dire: con un tale fondo si sarebbe potuto realmente mappare sin nel dettaglio il nostro Paese, considerando peraltro i tanti e tanti paesini che riempiono lo Stivale (vedi, oggi, Visso & co). LO STATO DELL'ARTE Peccato però che si stia ancora pesantemente in alto mare. La Notizia ha consultato l'ultimo verbale della commissione, riunitasi il 20 luglio, un mese prima del terremoto di Amatrice. Ebbene, dal verbale emerge che allo stato attuale risultano programmati, con i fondi delle prime quattro annualità, 2097 studi di MS (microzonazione sismica, ndr). Peccato, però, che non siano stati consegnati solo 1089, di cui 932 conformi. Insomma, meno della metà. Tanto che la commissione non può non evidenziare il ritardo che si va accumulando da parte di alcune Regioni nella comunicazione dei programmi di utilizzo dei fondi. Qualche esempio? Presto detto. Abruzzo deve ancora comunicare gli studi per il 2010; Sicilia e Campania non hanno comunicato niente. E per le altre annualità in alto mare quasi la metà degli enti (dalla Lombardia al Molise). Insomma, un disastro totale dovuto soprattutto, dicono le Regioni, al blocco dei bilanci. Ancora una volta, dunque, burocrazia e finanza tagliano le gambe alla prevenzione. Amen. Tw: @CarmineGazzanni

Prima notte per migliaia di sfollati in Umbria e Marche. Ma lo sciame sismico non si ferma: nella notte scosse anche di 4 gradi

[Redazione]

Prima notte del dopo terremoto trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo terremoto tra Umbria, Marche e Lazio. Perché il punto, ora, è proprio questo: trovare una sistemazione adeguata, col sopraggiungere dell'inverno, a una marea di sfollati. Il Governo ha addirittura detto di temere almeno 100 mila sfollati. A parlare a riguardo, ieri sera, anche il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli: «Gli sfollati fino a questo momento sono 25 mila», ha detto. Intanto, le scosse continuano: diverse quelle avvertite chiaramente anche nella zona di Norcia, la più forte di tutte, di magnitudo 4.2, registrata alle 4:27 dai sismografi dell'Ingv. Prosegue intanto il lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori impegnati sul campo. Al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche. **SOLIDARIETA** Intanto è stato riattivato il numero per offrire una piccola donazione alle zone terremotate. Tramite Tim, Vodafone, Wind, H3G e Postemobile è possibile donare due euro inviando un sms o effettuando una chiamata da linea fissa al numero 45500. I fondi raccolti saranno trasferiti, senza alcun ricarico, alla Protezione Civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma.

sms solidale

[Redazione]

Il centro Italia è in ginocchio, devastato. Alcuni paesi sono scomparsi, distrutti dalla forza possente del terremoto. Le due forti scosse del 26 ottobre e quella fortissima delle 7.40 di ieri hanno provocato migliaia di crolli in decine e decine di comuni tra Marche e Umbria e lasciato migliaia di sfollati. La Protezione Civile ha deciso quindi di riattivare il numero solidale 45500, attivato subito dopo il terremoto del 24 agosto. Il sistema è sempre lo stesso: Grazie al protocollo intesa esistente tra Dipartimento della Protezione Civile e operatori di telefonia fissa e mobile, tramite gli operatori Tim, Vodafone, Wind, H3G, Poste mobile e Fastweb è possibile donare due euro inviando un sms o per gli operatori di linea fissa effettuando una chiamata al numero 45500, fanno sapere dalla Protezione Civile. Anche in questo caso la Protezione Civile ha precisato che le donazioni saranno trasferite dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione Civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma. Tantissimo è stato fatto con la prima ondata di donazioni al 9 ottobre, giorno in cui è stata chiusa l'iniziativa, sono stati raccolti oltre 15 milioni di euro e molto altro dovrà essere fatto dopo questa nuova e violenta scossa.

Terremoto Roma, oggi scuole chiuse e traffico ripreso parzialmente. Ancora verifiche ai monumenti e stop alle visite al Quirinale

[Redazione]

Ieri il terremoto si è fatto sentire, e forte, anche a Roma. Tanto che gli effetti della scossa sismica sono visibili ancora oggi. La Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma è stata riaperta dopo le verifiche dei Vigili del Fuoco. Resta interdetta l'area del quadriportico dove proseguiranno i controlli di pompieri e tecnici. Nella Basilica di San Lorenzo fuori le Mura è stata interdetta solo parte di una navata, a causa della caduta di calcinacci. Oggi, intanto, le scuole resteranno chiuse nella Capitale. È stata la sindaca Virginia Raggi ad annunciarlo in un post su Facebook. Raggi precisa che l'amministrazione intende chiudere le scuole in via cautelativa in modo tale che i tecnici e i responsabili della sicurezza possano andare ad effettuare tutte le verifiche per vedere e valutare se il terremoto ha comportato lesioni o comunque danni gravi. Alcune crepe sono state rilevate nel pomeriggio sulla rampa di accesso dalla via Prenestina alla tangenziale est di Roma. La strada, intorno alle 16, è stata chiusa al traffico per permettere i controlli dei Vigili del Fuoco. Secondo quanto si è appreso, i pompieri non hanno ravvisato pericoli di crolli. La linea tranviaria sottostante è stata temporaneamente fermata. Secondo quanto è appreso, dai vigili urbani, dopo esito positivo dei controlli il traffico è stato riaperto e la linea tramviaria riattivata. Le verifiche hanno interessato, in particolare, i giunti metallici, presenti sull'asfalto della rampa, e una crepa. Anche la metro ha ripreso a funzionare. È stata infatti riaperta la metro A e anche le linee B1 di Roma il cui servizio ieri in mattinata era stato sospeso per verifiche tecniche. Verifiche sono ancora in corso sul Colosseo e sull'intera area archeologica di Roma in seguito al terremoto, ma al momento non sembrano esserci conseguenze. In via precauzionale, infine, l'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica ha comunicato che, in considerazione della forte scossa di terremoto che ha colpito l'Italia Centrale, è stata disposta, in via precauzionale, la sospensione delle visite al Palazzo del Quirinale e di rinviare il concerto previsto per oggi alla Cappella Paolina per consentire i necessari controlli di sicurezza sulle strutture.

Le suore di Norcia: “Vive per miracolo”

[Redazione]

">Ore 7,41 di domenica 30 ottobre. Una data di quelle che resteranno nell'istoria. Il terremoto - il terzo in due mesi - colpisce e abbatte Norcia, la cittadina patria di San Benedetto. La basilica non regge alle scosse e viene giù. In quel momento nel monastero benedettino erano solo padre Cassiano, il priore, e il giovane padre Gregorio, brasiliano. Cassiano è un uomo alto, dalla figura ascetica, aria carismatica. Sul suo mantello nero si vede la polvere dei crolli. Siamo salvi per miracolo. Noi benedettini viviamo da due mesi nei prefabbricati, in un altro monastero fuori città, ma stamani dovevo andare a prendere delle cose. E nulla lasciava pensare che il terremoto avrebbe colpito ancora. Le pietre e le tegole venivano giù come proiettili. Ho alzato gli occhi ho visto che la chiesa non era più. E trema, mentre parla. Una signora anziana gli si avvicina, lo abbraccia, piange. Anche lei ripete: È un miracolo. SACRO E PROFANO Sembra la parola più gettonata. Miracolo. Per chi crede, è davvero un miracolo che questa antica città sia rimasta in piedi nonostante un sisma tantodevastante. Un miracolo è che non ci sia un morto o un ferito grave. Padre Cassiano accenna alla protezione di San Benedetto. Poco distante è un gruppo di sette clarisse, suore di clausura che i vigili del fuoco hanno portato a forza fuori dal convento. Noi - racconta la badessa, suor Maria Gabriella, che è frastornata dal terremoto quanto dalla curiosità delle persone - non volevamo uscire. Eravamo nel chiostro aspettando la messa. Ma i vigili hanno quasi buttato giù il portone. Tutti assieme, frati e suore, hanno recitato il rosario nella piazza, prima ancora che si depositasse la polvere. Poi i due padri si sono seduti sulle sedie del bar e hanno confessato chi voleva. Dice una suora: lo ero pronta. Sottinteso, per il paradiso. Il racconto del terremoto delle madri clarisse è una mescolanza di sacro e profano. Suora Maria Francesca ha visto precipitare dall'alto la statua della Madonna: Ma quella di Santa Chiara è rimasta sul piedistallo. Lei ci protegge. Ora è preoccupata che i parenti sappiano che sta bene. Abbiamo un cellulare comunitario, ma ce lo siamo dimenticato. Interviene suor Lucia, la novizia, e parla con un vigile del fuoco: Non siamo riuscite a portare via il nostro cane, Giobbe. Parla anche la più anziana, suor Maria Raffaella: Ora il vescovo ci vuole mandare a Trevi. Ma noi aspettiamo delle vocazioni e vogliamo un prefabbricato. Finché è una persona a Norcia, noi restiamo. Fino a quando il monastero non sarà di nuovo agibile e potremo accendere la luce, per illuminare le anime, come voleva santa Chiara. Alla fine però si arrenderanno. Sbandate, frastornate, incredule, le suore sfollate sono il simbolo della giornata più tragica per Norcia. Le scosse del 24 agosto e della settimana scorsa, in fondo, erano sembrate poca cosa. Molte stalle lesionate, 860 persone aiutate con il contributo alloggiativo, ma il peggio sembrava passato e il sindaco Nicola Alemanno aveva potuto annunciare trionfante che emergenza era alle spalle. Si sono smontate le tende, ci si preparava a ripartire con il turismo. Invece no. Da ieri ci sono quasi 6000 persone che vagano per le strade. L'unica soluzione è portare via la gente. Saltano fuori 1500 posti letto sul Trasimeno, arrivano pullman da tutta la parti, ma la gente non vorrebbe andarsene. Tanti sono gli arrabbiati: Non ci hanno portato neanche il pane, meglio sarebbe chiamare l'esercito. Alla mensa di fortuna hanno preparato 150 pasti ma si sono presentati in seicento. LA RABBIA Intanto le scosse si susseguono. Se ne contano duecento in sei ore. Così come crollano i muri, crollano anche le certezze. Dappertutto sono litigi infamiglia, tra chi vuole scappare e chi no. Oppure si inveisce contro il sindaco che troppo presto ha fatto smontare le tende. O contro la Protezione civile che tarda a portare le famose cassette. In effetti sono passati 2 mesi dal 24 agosto e le ditte (ma questa è una procedura in capo alle Regioni) neanche hanno cominciato a preparare le aree. E mentre i primi bus portano via anziani e bimbi, è chi si prepara a resistere. Un allevatore, Enrico Foglietti, è esasperato: Non ci aiutano nessuno, allora io domani faccio una gettata di cemento e mi faccio montare una casetta. Me la compro da me. E denunciatemi per abuso edilizio. Gli dà ragione un altro allevatore, Giuseppe Fausto: La mia stalla è inagibile, ma mi hanno detto che è meglio non dichiararlo se non devo chiudere. Preferivano dire che non era emergenza. Anna Ferretti, disperata perché ha perso la casa e tutto il resto, è in piazza e si sfoga: La tristezza è che abbassano pure il terremoto. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

L'infinito contagio sismico che scuote l'Appennino

[Redazione]

">Un contagio sismico. Molto probabilmente quello che sta accadendo in Appennino centrale è simile a una propagazione laterale della sismicità, fatto che produce danni a cascata, feriti e paura. Se si tratta, come dicono i dati del Cnr, dell'attivazione di altri segmenti della stessa struttura complessa che ha generato il terremoto di Amatrice, allo scarico della zona cosiddetta ipocentrale ha corrisposto un carico sui frammenti laterali della faglia stessa. Sono questi frammenti a essersi rotti e ad aver generato gli ultimi terremoti. Il contagio sismico è un fenomeno già osservato in altre regioni, come in Turchia, in California e ad Haiti. In questo caso il terremoto si è spostato da Amatrice prima verso Nord, nell'area di Visso e Ussita, e da lì, ieri, nuovamente verso Sud, ancora a Norcia, dove il primo terremoto si era già arrestato. Il contagio può avvenire dopo anni o decine di anni, ma anche dopo giorni o mesi, come sembra stia accadendo. La propagazione laterale favorisce una serie di terremoti forti, manon fortissimi: se i segmenti della faglia si fossero mossi insieme, si sarebbe potuto generare un terremoto di magnitudo almeno 7,0 Richter. Mario Tozzi: Non si possono escludere scosse anche più forti [d82dd9e6d3] Il geologo Mario Tozzi del Cnr ha spiegato cosa è successo e cosa potrebbe accadere dopo la scossa di terremoto di magnitudo 6,5 che ha colpito il Centro Italia. La più forte dal 1980. Intervista di Daniela Lanni <http://www.lastampa.it/2016/10/30/multimedia/italia/cronache/mario-tozzi-non-si-possono-escludere-scosse-anche-pi-forti-9kCQzi2Z0nhvMrKicnMwUI/pagina.html> Secondo i dati Cnr-Ingv, tutto il settore è sprofondato di circa 20 cm. Ed è sempre vero che non siamo in grado di prevedere l'evoluzione dei fenomeni: scosse di replica via via meno energetiche che durano mesi o altre scosse molto forti a distanza di tempo. Se quella di questi giorni è una vera crisi sismica, quella che colpì la Calabria, a intermittenza, per quasi un secolo, fra 1702 e 1783, resta la più impressionante sequenza di terremoti che abbia finora colpito il nostro Paese. Ogni cosa fu distrutta, dall'abitazione al podere, dalle borgate alle manifatture; ogni cittadina e città, da Bagnara, a Scilla, da Reggio a Messina. Si formarono 52 laghi a causa delle frane che bloccavano i corsi d'acqua, le case precipitavano nelle voragini, le colline scendevano a valle come zattere sul mare in tempesta e si aprivano fratture: una, a Plaisano, era visibile per 8 chilometri e aveva la profondità di un abisso di 75 metri. Tutta la Calabria precipitò verso il basso. Quella tempesta sismica si tramutò in una crisi che fiaccò un intero popolo. Una specie di paralisi che lasciava intorpiditi i calabresi, anche nella mente: molti si lasciarono morire. La crisi del Meridione comincia anche da lì. Ma non è stato quello di Reggio Calabria e Messina del 1908 il sisma più forte mai accaduto in Italia? Sicuramente il terremoto del 1908 sullo Stretto, in associazione con lo tsunami, è stato quello che ha provocato più vittime ed anni: a un secolo di distanza non si conosce con esattezza il numero dei morti (forse oltre 80 mila); a Messina rimasero in piedi 2200 abitazioni su 8 mila, a Reggio 176 su 3600. Questa resta la catastrofe d'Italia, la presa di coscienza di una realtà nazionale fatta di rischi e costruita su un territorio vulnerabile. Il rischio sismico in Calabria è forse il più elevato d'Italia, ma non è quello il posto più pericoloso della Penisola. Non è corretto parlare di Big-One dalle nostre parti, prima di tutto perché non è una grande faglia come quella di San Andreas in California. Ma, se è un luogo indiziato per il terremoto-record, quel posto è Catania. Il sisma del 1693 è stato il più forte di quelli mai avvenuti in epoca storica in Italia, con una magnitudo, calcolata a posteriori, 7,5 Richter (nel 1908 nello stretto è stata calcolata a 7,1) e con circa 12 mila vittime su una popolazione di 19 mila. In tutta la Sicilia orientale i morti furono 54 mila e lo tsunami successivo raggiunse i 15 metri di altezza ad Augusta. Le scosse di replica durarono tre anni. Siccome dal punto di vista costruttivo le cose non sono migliorate in tre secoli e la fragilità è semmai aumentata, un terremoto come quello, oggi, ucciderebbe forse 160 mila catanesi su 300 mila. Un'ecatombe generata non tanto dalle faglie del blocco siculo-ibleo (una microplacca incastrata nella collisione Africa-Europa) quanto dal fatto che solo il 5% delle costruzioni potrebbe reggere a un simile urto. Per il resto tutta la dorsale appenninica è ad elevatissimo rischio sismico, come ci ricordano i terremoti di Avezzano (1915), Aquila (2009) e Irpinia (1930, 1962, 1980). A questi vanno aggiunti il Gargano e il Friuli:

in pratica solo Sardegna e Murge sono immuni dai sismi. Neanche Roma può dirsi al sicuro certo non è immune perché vuota sotto. E ora registra danni sparsi. La capitale non ha una sismicità propria, ma risente dei terremoti vulcanici dei Castelli Romani e di quelli dell'Appennino, soprattutto quelli dell'Umbria-Marche, noti fino dal tempo dell'Impero. E le catacombe e le voragini non la salverebbero certo, vista la percentuale irrisoria di sottosuolo davvero vuoto. Anche in questo caso i danni dipendono solo da come sono costruite le case, non tanto quelle antiche, visto che i monumenti hanno retto bene a 2 mila anni di risentimenti, ma soprattutto quelle costruite malissimo, quasi sempre in cemento armato, fra gli Anni 50 e gli Anni 80. Dipende da quanto non si è intervenuto in manutenzione o si è intervenuto male in ristrutturazione, eliminando tramezzi e indebolendo gli edifici. Conta anche dove si è costruito: una gran parte della città poggia sui vecchi depositi fluviali del Tevere e dei suoi affluenti (come la Basilica di San Paolo, chiusa per il sisma, o quella di San Lorenzo), terreni in grado di amplificare le onde sismiche e produrre danni anche cospicui. Come si vede bene al Colosseo, dove una parte dell'anfiteatro mostra crolli nelle volte degli archi: è quella porzione che poggia sui sedimenti di un piccolo lago formato dal rio Labicano, oggi cancellato dalla via omonima. Il lago fu prosciugato da Nerone per seppellirvi i resti dell'incendio e rimase così una zona di debolezza geologica che amplificò il terremoto del 1349, producendo i danni che osserviamo ancora oggi. Cause e concause che mettono in crisi sismica l'interaltalia centrale. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

La fuga dall'incubo:centomila sfollati da macerie e polvere

[Redazione]

">Poco prima delle 14 arriviamo a Pieve Torina, provincia di Macerata, insieme al presidente delle Marche, Luca Ceriscioli. Non è facile dare un'idea di che cosa è diventato questo mondo. Questo paese e tutti gli altri, uguali nella desolazione, nella desertificazione, nel silenzio tombale interrotto da quel rullo di tamburi che ogni poco sale da sotto, e lo scuotimento delle case inagibili e dei nervi sempre più fragili. Facce rosse di contadini e montanari, insonni, con le moglie e i figli già lontani, le bestie ad accudire, nessun posto dove trascorrere la notte. Gli sfollati delle Marche sono circa 28 mila. Quelli dell'Umbria ancora non si sa. Il totale potrebbe arrivare a 100 mila. Soltanto a Norcia circa un terzo dei seimila abitanti è partito coi pullman verso il lago Trasimeno. Ad Arquata del Tronto, che sta dentro il disastro da due mesi, ieri mattina gli ultimi tenaci abitanti hanno ceduto, basta con questa follia, si sono lasciati alle spalle un paese che a questo punto non è più, letteralmente. Sono andati sulla costa picena. A pochi chilometri Accumoli, sono rimasti in piedi solo tre edifici, anche le frazioni sono rase al suolo, ha detto il sindaco Stefano Petrucci; era lì, ieri mattina, con un centinaio di persone, reduci provvisori dei 667 che costituivano la popolazione prima del 24 agosto. Accumoli è isolata sia sul versante di Rieti sia su quello di Ascoli. Appena si libererà la strada, la imboccheranno anche gli ultimi cento. Voi non capite, dovete andarsene da qui. Questo bel sole vi sta ingannando, fra pochi giorni farà freddo, dice Ceriscioli a una decina di uomini di Pieve Torina. Fa già freddo, stanotte erano tre gradi, dice uno con gli occhiali e la polvere nei ricci scuri. Che restate a fare?. Io ho le bestie, le lascio qui? E chi bada a loro?. Chi ha le bestie avrà una sistemazione ma tutti gli altri via. Io ho sessant'anni, ho sempre vissuto qui, se devo morire meglio morire dove sono nato. Dateci le casette. Intendiamoci: per le casette di legno servono sette mesi, forse nove. Per i moduli dai due ai tre mesi. E intanto? Dormite in macchina? Liberi di deciderlo ma poi non lamentatevi con noi quando sarà insostenibile. Il sindaco di Pieve Torina, Alessandro Gentilucci, spiega a Ceriscioli che vorrebbe riaprire la scuola, far arrivare ogni mattina con gli autobus i bambini che sono già andati via, dai parenti nei centri vicini, o sulla costa, se non questa comunità muore. Spiegache i commercianti vorrebbero riaprire i loro negozi ma se tutti se ne vanno, chi venderanno la loro merce? La più importante fabbrica del paese, che dà stipendio a trentacinque famiglie, dovrebbe riaprire stamattina, ma gli operai dove saranno? E una migrazione epocale, dice Claudio Corvatta, sindaco di Civitanova Marche, a sud di Ancona. Gli alberghi sono già quasi tutti pieni, il sindaco conta di aprire il migliaio di seconde case lasciate vuote dopo estate. Questa gente è ostinata, ed è la loro forza, e più saliamo in montagna più è ostinata. Ma deve anche capire che più aspetta e più gli toccherà andarsene lontano, quando si decideranno, dice Ceriscioli. Andatevene, ha detto il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Andranno tutti in hotel, ha detto Matteo Renzi. A Fabriano gli sfollati sono trecento, ieri notte hanno dormito nel Palasport e in un treno messo a disposizione delle Ferrovie. L'intero centro storico di Leonessa è stato evacuato. A Ussita, devastata dalla scossa del 26 ottobre, sono rimasti in duecento, prima erano quasi cinquecento. Questa terra a cavallo fra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, circa centomila abitanti, è ridotta a un niente di macerie e case medievali inabitate, sottoposta a un esodo senza senso ma senza alternativa. Ci sono ancora molte strutture abitabili, ma come facciamo? Oggi è cambiato lo scenario, è una crisi sismica di cui non conosciamo gli sviluppi. Quando arriverà la prossima scossa distruttiva? E dove? E che danni farà? Bisogna andarsene, non è una deportazione, è una messa in sicurezza per un periodo congruo, dice Catuscia Marini, presidente dell'Umbria. A Norcia non c'è acqua potabile, energia elettrica manca in quasi tutta la zona. I paesi attorno - Cascia, Preci - con le botte degli ultimi giorni sono impraticabili o insicuri. Claudio Marsili è un consigliere comunale di Pieve Torina. Cammina attorno a sé, in circolo, e racconta della sua famiglia. Mia moglie faceva infermiera nella casa di cura di Pieve, ma ora gli anziani sono stati trasferiti all'ospedale di Matelica, e lei è là. Mio padre ha 87 anni, ha dormito due notti in macchina, con addosso due coperte e il cappotto e ogni tanto accendeva il motore per scaldarsi. Ora sta arrivando mio fratello da Bra, provincia di Cuneo, e se lo porta con sé e io

non so se lo rivedrò. Ho una figlia con un bimbo di tre anni in un paese qua vicino ma non vuole rimanere, è terrorizzata, andrà dall'altra mia figlia a Latina. E io? Io ho promesso al sindaco di dargli una mano. Rimango. Ma la mia famiglia non è più, divisa, spezzettata per l'Italia. Non è più una logica. Si fa fatica a ragionare. Si sente nell'aria la spossatezza, l'exasperazione, nuove ospitalità di questi borghi. Due fratelli, qui a Pieve, sono stati divisi dai carabinieri, e non si è nemmeno capito perché litigassero. A Vescia, frazione di Foligno, un uomo è saltato dalla finestra e si è rotte le gambe. A Norcia una donna ha fatto lo stesso ed è ricoverata con un grave trauma cranico. A Norcia è stata un'assemblea pubblica e il sindaco è stato violentemente accusato di aver trascurato lo sciamismo sismico, di non essersi procurato le cassette di legno e nemmeno le tende. Lo stress non diventa rassegnazione, ha detto Renzi ma è diverso, è molto peggio che rassegnazione, è terrore, è delirio, è orecchio teso al suolo, è certezza che il peggio non è passato, deve ancora arrivare. Su 3 mila e 400 abitanti avrò sette, ottocento sfollati, dice il sindaco di Sarnano. Ad Ancona è stato aperto il palasport, per chi vuole dormire più sicuro. A Rieti è stato diramato un elenco di parcheggi sicuri dove trascorrere la notte in auto. Dai paesi in provincia di Teramo centinaia di persone sono state ricoverate in alberghi di Giulianova. Sulla costa, fra Porto Santo Elpidio, Conero, Marotta e Senigallia, sono arrivate cinquemila richieste di ospitalità. Ma è un numero che crescerà, e di molto, dicono gli albergatori. Ormai è tardi. Cala il sole su questa terra del finimondo, dove in un intero giorno non si è visto né un cane né un bambino. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Il cuore medievale dell'Italia ridotto in polvere

[Redazione]

">C è la bellezza italiana ridotta in polvere e soprattutto per la prima volta un profondo senso di impotenza di fronte ai crolli dei capolavori medievali che rendono unica l'Italia. A fine giornata il bilancio di un'ammanciata di secondi di scossa di terremoto è un miliardo di euro, forse anche due, di danni in più al patrimonio culturale italiano. Una cifra enorme se si pensa che soltanto la scossa di mercoledì scorso aveva aumentato del 70% i danni portandoli a un miliardo. Antonia Pasqua Recchia, segretario generale del ministero dei Beni Culturali, ammette le difficoltà. Se pensiamo solo alle segnalazioni, dopo le precedenti scosse erano state circa 3000. Dopo l'ultimo terremoto mi aspetto almeno altre 2000 segnalazioni. Pensiamo che sia stato il più violento. Ma non è la sua violenza a dare un senso di impotenza, è il protrarsi nel tempo senza lasciar vedere una fine. Intervenire ora e mettere in sicurezza i beni danneggiati non è un'operazione che il ministero può assicurare, spiega. L' dirigente sa di non avere alternative: Avevamo ricominciato le verifiche e gli interventi dopo la scossa e i crolli di mercoledì 26. Eravamo entrati venerdì nella basilica di San Benedetto. Volevamo portare via le pale dell'altare ma ci siamo resi conto che avremmo rischiato troppo perché saremmo dovuti rimanere al lungo all'interno della basilica. Ci eravamo messi d'accordo per vederci lunedì mattina e effettuare un intervento di messa in sicurezza del tetto dall'esterno. Purtroppo la scossa di stamattina ha fatto crollare tutto, ma sarebbe stato impossibile fare di più in fretta. La pala della Madonna è stata ritrovata fra le macerie ieri mattina dai Vigili del Fuoco e portata in uno dei depositi allestiti dal ministero per il recupero delle opere danneggiate. Il resto è lì, un simbolo dell'Italia medievale in polvere. Possibilità di recupero? Secondo gli esperti, ci troviamo di fronte a una delle situazioni più difficili per i beni culturali italiani degli ultimi decenni. E un eventuale recupero dipende da come sono avvenuti i crolli: se i pezzi sono ridotti in granelli minuscoli, non ci sono speranze; se invece sono abbastanza grandi, si può sperare di ricostruire. Per esempio, i mosaici della basilica di Assisi sono stati restaurati dopo un lavoro certosino rimettendo insieme tutti i pezzi di almeno un centimetro. Non tutto è perduto, ma nessuno oggi è in grado di dire di più, o di avere la minima certezza sul futuro. Da domani ricominceremo con le verifiche anche sugli edifici dove già ci sono stati i sopralluoghi e che erano stati dichiarati agibili. Ma in molti casi i nostri tecnici non possono ancora entrare, dobbiamo aspettare il via libera dei Vigili del Fuoco, spiega Giorgia Muratori, segretario generale del Mibact per le Marche. Ma la situazione è di giorno in giorno più difficile e si annuncia necessaria anche una diversa organizzazione delle competenze. Si attende la nomina del Soprintendente unico speciale per le aree colpite dal sisma, distribuite in quattro regioni tutte ad alta densità di beni culturali. Avrà il compito di concentrarsi sul recupero del patrimonio mobile e immobile, mentre il ministro Franceschini chiede più fondi per riuscire a salvare tutte le opere danneggiate. art bonus, infatti, verrà esteso anche ai beni ecclesiastici gravemente colpiti. Non appena il terremoto si fermerà ci metteremo al lavoro. È nostra ferma intenzione recuperare tutto il patrimonio che è stato danneggiato, promette Antonia Pasqua Recchia. Una promessa che in queste ore suona molto impegnativa. A subire danni è stato persino il colle dell'Infinito di Recanati, quello che ha ispirato Giacomo Leopardi, dove si è aperto uno squarcio. Palazzo Leopardi ha retto bene ma è chiuso alle visite per precauzione, spiega Vanni Leopardi, che con la famiglia vive ancora nel palazzo settecentesco. I danni più rilevanti però sono di sicuro a Norcia che in pochi secondi ha perso tutte le chiese: non solo la basilica di San Benedetto, anche la cattedrale romanica di Santa Maria Argentea, la chiesa gotica di San Francesco. E sono stati danneggiati pesantemente il Municipio e il museo della Castellina. Ad Amatrice è crollata la torre civica e quello che rimaneva della chiesa di Sant'Agostino. Ma i danni sono diffusi ovunque. Ulteriori crolli ci sono stati nei centri storici di Camerino, Visso, Tolentino. Paura anche per la Pinacoteca di Jesi dove sono custoditi dipinti di Lorenzo Lotto e per Civita di Bagnoregio. elenco può continuare a lungo. La scossa di ieri ha ferito per intero il cuore dell'Italia medievale. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Nuove scosse nella notte dopo il terremoto. Centomila sfollati. I sindaci: migrazione epocale

[Redazione]

">Prima notte del dopo terremoto trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo terremoto tra Umbria, Marche e Lazio. Almeno 114 le scosse registrate dalla mezzanotte nelle aree tra Rieti, Macerata, Perugia e Ascoli Piceno. Nella zona di Norcia, epicentro del sisma di ieri, si è avvertita la più forte di tutte: magnitudo 4.2, registrata alle 4:27 dai sismografi dell'Ingv. CENTOMILA SFOLLATI Prosegue intanto il lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori impegnati sul campo. Gli sfollati sono centomila, una situazione definita dai sindaci delle zone colpite come migrazione epocale. Le persone assistite in loco al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. 8MILA PERSONE ASSISTITE Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche. Il volo del drone mostra solo macerie: Amatrice è completamente distrutta [c8c3a3e3dd] I pochi edifici rimasti in piedi dopo il terremoto di agosto sono crollati oggi. Amatrice non esiste più. Ecco le immagini aeree dei vigili del fuoco <http://www.lastampa.it/2016/10/30/multimedia/italia/cronache/il-volo-del-drone-mostra-solo-macerie-amatrice-completamente-distrutta-DL2Tu5DuThAnFbHYxNQQLM/pagina.html> Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Senza fine

[Redazione]

">Cinque terremoti in 67 giorni hanno gettato una moltitudine di italiani nella paura del sisma senza fine. La nostra è un'antica e orgogliosa nazione, composta da gente che lavora duro e famiglie che si sacrificano per i figli: più volte siamo stati colpiti dai sismi e abbiamo sempre saputo reagire. Ma questa sfida è diversa da quelle già attraversate: la ripetizione a breve distanza di tempo di scosse superiori ad una magnitudo 5, 6 e oltre, a volte causate da faglie distinte, fa percepire a milioni di concittadini da Amatrice a Norcia, da Bologna a Roma, la paura di essere nella morsa di un terremoto ininterrotto. Dentro un tunnel di scosse destinato a durare. È un orizzonte di paura che va oltre il bilancio di vittime e danni perché rende difficile parlare di ricostruzione e paventa il rischio di esodi di massa da vaste regioni dell'Italia Centrale. Per questo i nostri concittadini che vivono in questa situazione senza precedenti devono sapere che noi tutti, l'Italia intera, è con loro. Quali saranno le loro sofferenze e indipendentemente da quanto tempo servirà per superarle, saremo al loro fianco. Raccontando le loro storie come se fossero le nostre. Chiedendo al governo e autorità locali di occuparsi dei loro figli e dei loro anziani come se fossero i nostri. Esigendo dalla protezione soccorsi e aiuti come se fossero per noi. Salvando i loro sogni di prosperità e successo come se fossero i nostri. Perché è proprio quando una nazione viene ferita in ciò che ha di più caro che può trovare dentro se stessa la forza per essere più unita, riuscendo a superare le sfide più ardue. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione

[Redazione]

30 ottobre 2016
Sistema al lavoro sul territorio anche per ripristino servizi essenziali
Conferenza Stampa Capo Dipartimento 30 ottobre
A quattro ore dall'evento proseguono le attività del Sistema di protezione civile nei territori nuovamente colpiti dalla scossa 6.5 di questa mattina e sono progressivamente in arrivo le squadre delle strutture operative a potenziamento di quelle già al lavoro nei comuni umbri e marchigiani fortemente danneggiati dal terremoto. Stazionario il bilancio dei feriti, 20 per ora, nessuno dei quali in pericolo di vita. Numerose inoltre le criticità ai servizi essenziali. Al momento le utenze disalimentate sono circa 3 mila. I tecnici sono già impegnati negli interventi di ripristino, alcune cabine si trovano però in zone che non possono ancora essere raggiunte. Anche per la rete idrica ci sono importanti criticità in termini di potabilità e di danni agli impianti. Per i Comuni che ne hanno bisogno sono in arrivo autobotti e un approvvigionamento di acqua imbottigliata. Sia in Umbria sia nelle Marche si sta inoltre procedendo a controlli sulle strutture sanitarie. In alcuni casi sono state disposte evacuazioni preventive, ma nell'insieme i sistemi sanitari regionali stanno rispondendo in modo efficace alla situazione emergenziale. Un Posto medico avanzato è comunque in arrivo a Norcia e sarà presto operativo a supporto delle strutture locali. Per la popolazione si stanno individuando, regione per regione, le strutture ricettive indicate per accoglienza, che andranno ad aggiungersi a quelle già individuate sulla costa. La priorità, in questo momento, è mettere al sicuro le persone coinvolte e contemporaneamente intervenire sui territori così pesantemente colpiti dall'ultima scossa. Si conferma compromesso il quadro della viabilità e permanente indicazione di lasciare libere le vie di accesso alle zone interessate dal terremoto.

Terremoto centro Italia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

31 ottobre 2016 Sono oltre quindicimila le persone assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile in seguito al forte terremoto che ieri mattina ha colpito il territorio dell'Italia centrale già interessato dalle scosse del 24 agosto ed del 26 ottobre. In particolare, oltre cinquecento sono accolte in strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre quattromila negli alberghi sulla costa adriatica. A queste si aggiungono circa tremila persone nella Regione Umbria e altre settemila nella regione Marche ospitate in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. I dati, riferiti alla tarda serata di ieri, sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento. Rimangono, inoltre, tra gli assistiti a seguito del sisma del 24 agosto, oltre 1100 cittadini ospitati in alberghi e strutture ricettive prevalentemente a San Benedetto del Tronto, presso le abitazioni del progetto C.A.S.E. nel comune dell'Aquila o nei MAP localizzati in altri comuni d'Abruzzo nonché nelle residenze sanitarie assistenziali nelle quattro regioni colpite dal sisma.

Terremoto centro Italia: dopo nuova scossa riattivato numero solidale 45500

[Redazione]

30 ottobre 2016A seguito della nuova scossa che stamattina ha interessato i territori dell'Italia centrale, già interessati dal terremoto del 24 agosto, è nuovamente attivo il numero solidale 45500 a sostegno delle popolazioni colpite. Grazie al protocollo intesa esistente tra Dipartimento della Protezione Civile e operatori di telefonia fissa e mobile, tramite gli operatori Tim, Vodafone, Wind, H3G e Poste mobile è possibile donare due euro inviando un sms solidale o per gli operatori di linea fissa effettuando una chiamata al numero 45500. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione Civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma.

Terremoto centro Italia: aggiornamento alle ore 12

[Redazione]

30 ottobre 2016 Feriti e crolli diffusi, in Dicomac tutti i vertici delle strutture operative Conferenza Stampa Capo Dipartimento 30 ottobre Questa mattina una forte scossa di magnitudo 6.5 ha colpito le province di Macerata e Perugia. Il terremoto, nettamente avvertito in tutto il Centro Italia, è stato registrato alle 7.40 con epicentro nei comuni di Castelsantangelo, Norcia e Preci. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha immediatamente convocato i vertici delle strutture operative presso la Direzione di Comando e Controllo a Rieti che dalla scossa del 24 agosto scorso coordina la gestione di questa emergenza. Il Sistema di Protezione Civile, già attivato sul territorio, ha immediatamente disposto l'invio di squadre di soccorso e ricerca e avviato le operazioni, mentre 6 mezzi aerei sono impegnati nelle attività di controllo e monitoraggio delle Regioni colpite. Al momento non risultano vittime, anche se alcune frazioni sul territorio sono ancora isolate. Il quadro emerso dalle prime ricognizioni evidenzia crolli diffusi e alcuni feriti. Molto compromessa l'intera rete viaria che sarà interdetta al traffico privato e utilizzata esclusivamente dai mezzi di soccorso, per i quali sono stati individuate in modo puntuale le vie per accedere alle zone colpite. Numerosissime le utenze disalimentate e, in generale, i disagi sulle reti. Anche in questo caso è fondamentale non sovraccaricare le linee e utilizzare il telefono solo per i casi di reale necessità. Il Capo Dipartimento, in conferenza stampa da Rieti, ha rivolto il suo ringraziamento ai Sindaci, già così provati dal terremoto del 24 agosto e dall'ulteriore scossa del 26 ottobre. Ha ricordato a tutti che la priorità assoluta è la popolazione, che per essere assistita adeguatamente dovrà raggiungere le strutture sulla costa, individuate con questo obiettivo. I trasferimenti, già avviati nei giorni scorsi, potranno continuare regolarmente. Il Capo Dipartimento ha chiuso il suo intervento richiamando l'intero Paese a un approccio responsabile anche in questa nuova fase dell'emergenza: essere solidali significa non intralciare le operazioni sul territorio e naturalmente non muoversi in alcun modo al di fuori della filiera delle strutture operative.

Terremoto centro Italia: dopo nuova scossa riattivato numero solidale 45500

[Redazione]

30 ottobre 2016A seguito della nuova scossa che stamattina ha interessato i territori dell'Italia centrale, già interessati dal terremoto del 24 agosto, è nuovamente attivo il numero solidale 45500 a sostegno delle popolazioni colpite. Grazie al protocollo intesa esistente tra Dipartimento della Protezione Civile e operatori di telefonia fissa e mobile, tramite gli operatori Tim, Vodafone, Wind, H3G, Poste mobile e Fastweb è possibile donare due euro inviando un sms solidale o per gli operatori di linea fissa effettuando un'chiamata al numero 45500. I fondi raccolti saranno trasferiti dagli operatori, senza alcun ricarico, al Dipartimento della Protezione Civile che provvederà a destinarle alle regioni colpite dal sisma.

Terremoto centro Italia: Curcio ed Errani sulle aree colpite

[Redazione]

30 ottobre 2016 Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, insieme al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani, è in partenza dalla Dicomac di Rieti per recarsi a Norcia, una delle aree più colpite dal forte sisma di stamattina.

Terremoto centro Italia: un primo quadro di situazione

[Redazione]

30 ottobre 2016
Feriti e crolli diffusi, in Dicomac tutti i vertici delle strutture operative
Questa mattina una forte scossa di magnitudo 6.5 ha colpito le province di Macerata e Perugia. Il terremoto, nettamente avvertito in tutto il Centro Italia, è stato registrato alle 7.40 con epicentro nei comuni di Castelsantangelo, Norcia e Preci. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha immediatamente convocato i vertici delle strutture operative presso la Direzione di Comando e Controllo a Rieti che dalla scossa del 24 agosto scorso coordina la gestione di questa emergenza. Il Sistema di Protezione Civile, già attivato sul territorio, ha immediatamente disposto l'invio di squadre di soccorso e ricerca e avviato le operazioni, mentre 6 mezzi aerei sono impegnati nelle attività di controllo e monitoraggio delle Regioni colpite. Al momento non risultano vittime, anche se alcune frazioni sul territorio sono ancora isolate. Il quadro emerso dalle prime ricognizioni evidenzia crolli diffusi e alcuni feriti. Molto compromessa l'intera rete viaria che sarà interdetta al traffico privato e utilizzata esclusivamente dai mezzi di soccorso, per i quali sono stati individuate in modo puntuale le vie per accedere alle zone colpite. Numerosissime le utenze disalimentate e, in generale, i disagi sulle reti. Anche in questo caso è fondamentale non sovraccaricare le linee e utilizzare il telefono solo per i casi di reale necessità. Il Capo Dipartimento, in conferenza stampa da Rieti, ha rivolto il suo ringraziamento ai Sindaci, già così provati dal terremoto del 24 agosto e dall'ulteriore scossa del 26 ottobre. Ha ricordato a tutti che la priorità assoluta è la popolazione, che per essere assistita adeguatamente dovrà raggiungere le strutture sulla costa, individuate con questo obiettivo. I trasferimenti, già avviati nei giorni scorsi, potranno continuare regolarmente. Il Capo Dipartimento ha chiuso il suo intervento richiamando l'intero Paese a un approccio responsabile anche in questa nuova fase dell'emergenza: essere solidali significa non intralciare le operazioni sul territorio e naturalmente non muoversi in alcun modo al di fuori della filiera delle strutture operative.

Terremoto centro Italia: le attività sul territorio

[Redazione]

30 ottobre 2016 In corso un primo censimento delle persone da assistere. In stretto raccordo con i Sindaci e le sale operative delle Regioni Umbria e Marche si sta lavorando a un primo censimento, comune per comune, delle persone da assistere. Al momento è stabile il numero dei feriti e le attività di sistema sono prioritariamente orientate alle esigenze della popolazione. Resta confermato l'obiettivo di trasferire al più presto i cittadini sulla costa o nelle regioni limitrofe per garantire loro una sistemazione adeguata. Contestualmente, si sta provvedendo alla prima assistenza - ad esempio attraverso lo spostamento e l'attivazione di cucine da campo - per chi dovrà trascorrere le prossime ore nelle zone colpite. Proseguono intanto le attività di verifica sul territorio. Una frana ha provocato la parziale interruzione del corso del Fiume Nera, che è esondato allagando la strada di accesso all'abitato di Visso, già coperta dai detriti. Si tratta della SP209, al confine tra Umbria e Marche. Squadre tecniche sono inoltre impegnate in una verifica speditiva delle dighe che, dai sopralluoghi svolti, non risultano aver riportato danni. Permangono infine le criticità sulla viabilità, in particolare sulle strade provinciali e i percorsi alternativi individuati sono aperti al solo transito dei mezzi di soccorso.

Terremoto centro Italia: le prime 12 ore

[Redazione]

30 ottobre 2016 Assistenza alla popolazione, verifiche e presidio anti-sciacallaggio deiterritori colpiti Al lavoro nella Dicomac di Rieti A 12 ore dalla nuova scossa che ha colpito il centro Italia, il Sistema di protezione civile prosegue nelle attività sul territorio che, nella serata di oggi, si stanno concentrando sull'assistenza ai cittadini che trascorreranno la notte fuori casa. Per loro, si è provveduto a mettere a disposizione tensostrutture per uso sociale come punti di aggregazione. Le condizioni climatiche non consentono, infatti, di ipotizzare la realizzazione sul territorio di aree di accoglienza e si sta lavorando - già in queste ore - a un'assistenza alla popolazione delocalizzata, sulla costa tra Porto Sant'Elpidio e Civitanova per i Comuni marchigiani e sul Lago Trasimeno per i Comuni umbri. Sono complessivamente circa 1.500 le persone trasferite oggi che trascorreranno quindi la notte nelle strutture ricettive individuate. Per loro è disponibile un servizio di supporto psico-sociale mentre, per le categorie fragili, è garantita sul posto anche assistenza sanitaria. Hanno trovato adeguata sistemazione anche i pazienti delle RSA evacuate in via preventiva e anche gli ospedali sono tornati alla loro attività ordinaria. Per quanto riguarda i servizi essenziali, gran parte delle criticità evidenziate nelle prime ore di oggi sono rientrate. E anche se il terremoto ha interessato principalmente il nuovo versante umbro e marchigiano, la scossa è stata fortemente risentita anche nei territori già interessati dai terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre. Anche per questo, gli abitanti dei comuni di Accumoli e Arquata che ancora non lo avevano fatto, hanno optato per una sistemazione alternativa sulla costa. (Aggiornamento ore 21.00)

Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione

[Redazione]

30 ottobre 2016
Sistema al lavoro sul territorio anche per ripristino servizi essenziali
Conferenza stampa cdA quattro ore dall'evento proseguono le attività del Sistema di protezione civile nei territori nuovamente colpiti dalla scossa 6.5 di questa mattina e sono progressivamente in arrivo le squadre delle strutture operative a potenziamento di quelle già a lavoro nei comuni umbri e marchigiani fortemente danneggiati dal terremoto. Stazionario il bilancio dei feriti, 20 per ora, nessuno dei quali in pericolo di vita. Numerose inoltre le criticità ai servizi essenziali. Al momento le utenze disalimentate sono circa 3 mila. I tecnici sono già impegnati negli interventi di ripristino, alcune cabine si trovano però in zone che non possono ancora essere raggiunte. Anche per la rete idrica ci sono importanti criticità in termini di potabilità e di danni agli impianti. Per i Comuni che ne hanno bisogno sono in arrivo autobotti e un approvvigionamento di acqua imbottigliata. Sia in Umbria sia nelle Marche si sta inoltre procedendo a controlli sulle strutture sanitarie. In alcuni casi sono state disposte evacuazioni preventive, ma nell'insieme i sistemi sanitari regionali stanno rispondendo in modo efficace alla situazione emergenziale. Un Posto medico avanzato è comunque in arrivo a Norcia e sarà presto operativo a supporto delle strutture locali. Per la popolazione si stanno individuando, regione per regione, le strutture ricettive indicate per accoglienza, che andranno ad aggiungersi a quelle già individuate sulla costa. La priorità, in questo momento, è mettere al sicuro le persone coinvolte e contemporaneamente intervenire sui territori pesantemente colpiti dall'ultima scossa. Si conferma compromesso il quadro della viabilità e permane l'indicazione di lasciare libere le vie di accesso alle zone interessate dal terremoto. Il prossimo aggiornamento per la stampa si terrà alle ore 16. (Aggiornamento ore 13.00)

Terremoto centro Italia: un primo quadro di situazione

[Redazione]

30 ottobre 2016 Feriti e crolli diffusi, in Dicomac tutti i vertici delle strutture operative Conferenza Stampa Capo Dipartimento 30 ottobre Questa mattina una forte scossa di magnitudo 6.5 ha colpito le province di Macerata e Perugia. Il terremoto, nettamente avvertito in tutto il Centro Italia, è stato registrato alle 7.40 con epicentro nei comuni di Castelsantangelo, Norcia e Preci. Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio ha immediatamente convocato i vertici delle strutture operative presso la Direzione di Comando e Controllo a Rieti che dalla scossa del 24 agosto scorso coordina la gestione di questa emergenza. Il Sistema di Protezione Civile, già attivato sul territorio, ha immediatamente disposto l'invio di squadre di soccorso e ricerca e avviato le operazioni, mentre 6 mezzi aerei sono impegnati nelle attività di controllo e monitoraggio delle Regioni colpite. Al momento non risultano vittime, anche se alcune frazioni sul territorio sono ancora isolate. Il quadro emerso dalle prime ricognizioni evidenzia crolli diffusi e alcuni feriti. Molto compromessa l'intera rete viaria che sarà interdetta al traffico privato e utilizzata esclusivamente dai mezzi di soccorso, per i quali sono stati individuate in modo puntuale le vie per accedere alle zone colpite. Numerosissime le utenze disalimentate e, in generale, i disagi sulle reti. Anche in questo caso è fondamentale non sovraccaricare le linee e utilizzare il telefono solo per i casi di reale necessità. Il Capo Dipartimento, in conferenza stampa da Rieti, ha rivolto il suo ringraziamento ai Sindaci, già così provati dal terremoto del 24 agosto e dall'ulteriore scossa del 26 ottobre. Ha ricordato a tutti che la priorità assoluta è la popolazione, che per essere assistita adeguatamente dovrà raggiungere le strutture sulla costa, individuate con questo obiettivo. I trasferimenti, già avviati nei giorni scorsi, potranno continuare regolarmente. Il Capo Dipartimento ha chiuso il suo intervento richiamando l'intero Paese a un approccio responsabile anche in questa nuova fase dell'emergenza: essere solidali significa non intralciare le operazioni sul territorio e naturalmente non muoversi in alcun modo al di fuori della filiera delle strutture operative. (Aggiornamento ore 10.00)

Terremoto centro Italia: priorità è assistenza alla popolazione

[Redazione]

30 ottobre 2016
Sistema al lavoro sul territorio anche per ripristino servizi essenziali
Conferenza stampa cdA quattro ore dall'evento proseguono le attività del Sistema di protezione civile nei territori nuovamente colpiti dalla scossa 6.5 di questa mattina e sono progressivamente in arrivo le squadre delle strutture operative a potenziamento di quelle già a lavoro nei comuni umbri e marchigiani fortemente danneggiati dal terremoto. Stazionario il bilancio dei feriti, 20 per ora, nessuno dei quali in pericolo di vita. Numerose inoltre le criticità ai servizi essenziali. Al momento le utenze disalimentate sono circa 3 mila. I tecnici sono già impegnati negli interventi di ripristino, alcune cabine si trovano però in zone che non possono ancora essere raggiunte. Anche per la rete idrica ci sono importanti criticità in termini di potabilità e di danni agli impianti. Per i Comuni che ne hanno bisogno sono in arrivo autobotti e un approvvigionamento di acqua imbottigliata. Sia in Umbria sia nelle Marche si sta inoltre procedendo a controlli sulle strutture sanitarie. In alcuni casi sono state disposte evacuazioni preventive, ma nell'insieme i sistemi sanitari regionali stanno rispondendo in modo efficace alla situazione emergenziale. Un Posto medico avanzato è comunque in arrivo a Norcia e sarà presto operativo a supporto delle strutture locali. Per la popolazione si stanno individuando, regione per regione, le strutture ricettive indicate per accoglienza, che andranno ad aggiungersi a quelle già individuate sulla costa. La priorità, in questo momento, è mettere al sicuro le persone coinvolte e contemporaneamente intervenire sui territori pesantemente colpiti dall'ultima scossa. Si conferma compromesso il quadro della viabilità e permane l'indicazione di lasciare libere le vie di accesso alle zone interessate dal terremoto.

Terremoto centro Italia: assistenza alla popolazione

[Redazione]

30 ottobre 2016 Aggiornamento alle ore 20:00 A dodici ore dal forte terremoto che stamattina ha colpito il territorio dell'Italia centrale già interessato dalle scosse del 24 agosto e del 26 ottobre, prosegue senza sosta l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile per assicurare assistenza alla popolazione. Al momento, risultano quasi ottomila le persone assistite a seguito delle scosse del 26 e del 30 ottobre. In particolare, sono oltre 900 le persone assistite in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nella regione Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre duemila negli alberghi sulla costa adriatica, quattromila in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi si stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa tremila persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche. Alcune decine di persone, infine, sono tornate a usufruire dell'accoglienza intente allestite in seguito alla scossa del 24 agosto, nel Lazio e nelle Marche. Anche in ragione dell'ampiezza dell'area interessata dalla sequenza sismica, i dati, raccolti alle ore 20 odierne, sono da considerarsi in continua evoluzione e aggiornamento. Rimangono, poi, tra gli assistiti a seguito del sisma del 24 agosto, oltre 1100 cittadini ospitati in alberghi e strutture ricettive prevalentemente a San Benedetto del Tronto, presso le abitazioni del progetto C.A.S.E. nel comune dell'Aquila o nei MAP localizzati in altri comuni d'Abruzzo nonché nelle residenze sanitarie assistenziali nelle quattro regioni colpite dal sisma. È bene precisare che, in queste ore, si sommano diverse tipologie di assistenza: coloro che saranno assistiti nei propri comuni con le misure di prima assistenza attivate dai Sindaci in raccordo con la Dicomac, coloro che già si stanno trasferendo negli alberghi sulla costa, coloro che sono stati trasferiti a seguito di evacuazione preventiva di strutture sanitarie. A questi si aggiungono coloro che già si trovavano ospitati a seguito del terremoto del 24 agosto, coloro che si sono spostati negli alberghi a seguito della scossa del 26 ottobre, ma anche quanti - anche nei comuni più lontani dall'epicentro - trascorreranno comunque la notte fuori casa perché hanno timore di trascorrerla sotto un tetto ma senza aver fatto richiesta di forme specifiche di assistenza.

Marche, nuova scossa: 25mila sfollati

[Redazione]

Condividi31 ottobre 20160.32 Gli sfollati nelle Marche sono 25mila dopo la nuova scossa di ieri di magnitudo 6.5. Il numero è emerso alla fine della riunione tecnica della Protezione civile e comprende complessivamente le persone colpite dalle 3 grandi scosse: 24 agosto, 26 ottobre e ieri mattina. Ma in tutta la zona colpita, gli sfollati potrebbero arrivare a 100mila. Al momento, 8mila le persone assistite: 900 in Umbria (400 in albergo e 500 in strutture di prima accoglienza). 6.500 nelle Marche, di cui 2mila in alberghi sulla costa adriatica.

Roma, inagibili due chiese nel centro

[Redazione]

Condividi 31 ottobre 2016 7.14 Due chiese del centro storico di Roma sono state dichiarate al momento inagibili a scopo precauzionale dopo i sopralluoghi dei Vigili del Fuoco in seguito al terremoto di ieri. Secondo quanto si è appreso dai pompieri, si tratta della Chiesa di San Francesco nel Rione Monti e di quella di Piazza Sant'Eustachio. Inagibile anche la chiesa San Barnaba di Marino, ai Castelli Romani.

Sisma: 114 scosse nella notte, la più forte di 4.2 a Norcia. A Roma dichiarate inagibili due chiese

[Redazione]

Il terremoto in centro Italia Sisma: 114 scosse nella notte, la più forte di 4.2 a Norcia. A Roma dichiarate inagibili due chiese Proseguono senza sosta le scosse di terremoto nelle Marche e nell'Umbria. Notte passata in auto o nelle strutture di accoglienza, quasi 8 mila le persone assistite. Il violento sisma di ieri mattina ha provocato crolli in circa 100 comuni, 20 i feriti e 28 mila in tutto gli sfollati [310x0_1477] I fedeli in preghiera davanti alla Basilica crollata Terremoto, Papa: vi sono vicino, prego per voi tutti Terremoto: frana blocca corso del fiume Nera, allagata strada Terremoto, ancora scosse. Aggiornamento in diretta Terremoto: decine di feriti, almeno due gravi. Curcio, problemi viabilità dopo scossa magnitudo 6.5 Condividi 31 ottobre 2016 Proseguono senza sosta le scosse di terremoto nelle Marche e nell'Umbria. Con l'ultima replica di magnitudo 2.2, rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in provincia di Perugia sono 114 le scosse registrate dalla mezzanotte alle 3,19 nelle aree tra Rieti, Macerata, Perugia e Ascoli Piceno. La più forte, alle 4,27, in provincia di Perugia, di magnitudo 4.2 a 11 chilometri di profondità e a soli 3 chilometri da Norcia. Dichiarate inagibili due chiese in centro a Roma Due chiese del centro storico di Roma sono state dichiarate al momento inagibili a scopo precauzionale dopo i sopralluoghi dei vigili del fuoco inseguito al terremoto di ieri. Secondo quanto si è appreso dai pompieri, si tratta della chiesa di San Francesco nel rione Monti e di quella di piazza Sant'Eustachio. Inagibile anche la chiesa San Barnaba di Marino, ai Castelli romani. Notte in auto e nelle strutture di accoglienza Per la popolazione la prima notte del dopo terremoto è trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza. Al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche. A Rieti, in migliaia nelle 'aree sicure' Tantissime le automobili che hanno sostato nei 21 punti raccolti all'aperto individuati dal Comune, le 'aree sicure' destinate a chi non ha voluto passare la notte a casa. Stracolme, per tutta la notte, le zone nevralgiche del capoluogo, a cominciare da quelle di fronte agli impianti sportivi, prese letteralmente d'assalto dagli abitanti di Rieti. Qualche migliaio, secondo una prima stima, ha deciso di non trascorrere la notte in casa e di dormire in macchina, a testimonianza di quanto forte sia ancora la paura in città' dopo la violenta scossa di terremoto di ieri mattina, che ha provocato danni e tanta paura anche nel capoluogo. IL SISMA PIU' VIOLENTO DAL 1980. 20 FERITI, 28 MILA SFOLLATI. CROLLI IN 100 COMUNI Il sisma delle 7.40 di ieri, con la sua magnitudo di 6.5, è il più violento registrato in Italia dal 1980, quando a crollare fu parte dell'Irpinia. Sono una ventina i feriti, tre le persone estratte vive dalle macerie a Tolentino. Crolli in un centinaio di comuni. Molti gli sfollati, nelle Marche le persone costrette ad abbandonare le proprie case sono almeno 25 mila, mentre a Norcia sono 3 mila. Parzialmente interrotta la Salaria, inagibile la strada che collega Visso a Norcia. Chiusa la statale delle Tre Valli. In serata, il traffico ferroviario è ripreso su tutte le linee del bacino Umbria, Marche e Abruzzo dopo la sospensione, decisa in via precauzionale, per la scossa tellurica che ha interessato la zona. Curcio ed Errani a Norcia: "Invitiamo a trasferirsi in albergo, che non significa non tornare" Il capo della Protezione civile, Curcio, e il commissario alla Ricostruzione, Errani, giunti a Norcia invitano i terremotati ad accettare i trasferimenti negli alberghi verso la costa. "Sarà una notte difficile", dice Curcio. "Non vogliamo deportare le persone, ma che possano trascorrere una notte tranquilla. Non ha senso dormire in macchina", spiega Errani. A Norcia crollano la cattedrale e la basilica di San Benedetto Piazza San Benedetto, il centro di Norcia, è completamente

invasa da polvere emacerie. La Basilica di San Benedetto è quasi completamente crollata: in piedi è rimasto solo il frontone con grosse lesioni. Danneggiati pesantemente anche il palazzo del Municipio e il museo della Castellina. Il tetto della cattedrale di Santa Maria Argentea è crollato e grosse pietre sono in terra. Crolli anche a Ussita, Amatrice, Preci. Crolli, anche di chiese, a Preci e nelle frazioni. "È crollato tutto, vedo colonne di fumo, è un disastro, un disastro", ha detto il sindaco di Ussita, uno dei comuni più colpiti dal sisma del 26 ottobre, "dormivo in auto, ho visto l'inferno...". Ad Amatrice sono crollate la torre civica e la chiesa di Sant'Agostino, ci sono alcuni feriti lievi. A Rieti interdetto al traffico il Ponte Romano che consente di accedere al centro storico. E sono migliaia i rietini che trascorreranno la notte in auto, camper, tende o nei centri di accoglienza allestiti dal Comune di Rieti. Moltissime le auto che stazionano nelle 21 aree di sosta individuate in altrettante zone del capoluogo. Molto agente si è raccolta anche dentro i 6 centri di accoglienza dove è possibile dormire al coperto in alternativa alle abitazioni. Sisma avvertito fino a Bolzano e in Austria. Paura e danni a Roma il sisma è stato avvertito fortemente in tutto il Centro Italia. A Roma la Basilica di San Paolo Fuori le Mura è stata chiusa per alcune ore per verifiche, chiusa anche parte della navata della basilica di S. Lorenzo. Numerose le telefonate arrivate ai Vigili del Fuoco da persone preoccupate. La scossa delle 7,40 è stata avvertita fino a Bolzano e anche in alcune zone dell'Austria. A Roma oggi scuole chiuse. "Questa amministrazione in via meramente cautelativa intende chiudere le scuole domani, in modo tale che i tecnici e i responsabili della sicurezza possano andare ad effettuare tutte le verifiche, per vedere e valutare, se il terremoto ha comportato lesioni o comunque danni gravi". Lo scrive la sindaca di Roma Virginia Raggi sul suo profilo Facebook. "Quindi le giornate di domani ed oggi (oggi e domani, ndr) - aggiunge - saranno utilizzate proprio per effettuare queste ispezioni. La situazione è comunque sotto controllo, monitorata". Resta chiuso per precauzione anche il tratto sopraelevato della tangenziale est. Renzi: "Ricostruiremo tutto". "Noi ricostruiremo tutto. Case, chiese ed esercizi commerciali". Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, in conferenza stampa a Palazzo Chigi. "Sono territori meravigliosi. Non possiamo avere un sguardo burocratico. Vogliamo che Norcia abbia un futuro e per farlo dobbiamo rimettere a posto case, chiese e ed esercizi commerciali". Mattarella: "Lo Stato deve essere vicino alla popolazione". "In questo momento di grande tristezza" per il Paese "occorre naturalmente esprimere a tutti i nostri concittadini colpiti sostegno e grande solidarietà. Occorre il contributo di tutti: di ogni territorio, di ogni parte e opinione perché a tanti nostri concittadini in difficoltà venga garantito il diritto di vivere con tranquillità nelle loro case". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parlando a giornalisti. "Sono giorni in cui molti nostri concittadini hanno difficoltà gravi nella loro vita - ha ricordato il capodello Stato - Occorre sorreggerli e lo Stato deve essere a loro vicino, perché vengano superate queste difficoltà". Ue: stiamo monitorando l'impatto, pronti a aiutare. "Stiamo monitorando attentamente l'impatto del nuovo terremoto in Italia. Siamo in contatto con la Protezione civile italiana. L'Ue è pronta ad aiutare". Così il commissario europeo per gli Aiuti umanitari e la gestione delle crisi Christos Stylianidis su Twitter.

Umbria:Enel riattiva tutte le forniture

[Redazione]

Condividi31 ottobre 20164.31 Enel comunica di aver completato la rialimentazione di tutte le forniture elettriche nelle zone agibili, sia a Norcia sia a Cascia, dove erano rimaste le ultime utenze disalimentate. Per quanto riguarda le aree non accessibili a Norcia e a Castelluccio di Norcia, tutte evacuate, Enel procederà in collaborazione con Protezione Civile e Vigili del Fuoco in base alle azioni di ripristino dell'agibilità.

Codacons: controlli scuole trasparenti

[Redazione]

Condividi31 ottobre 20165.33 Il Codacons si dice d'accordo con la decisione del sindacodi Roma, Raggi, di chiudere le scuole per eseguire controlli dopo il fortissima ma l'associazione vuole sapere quanti esperti eseguiranno queste verifiche, chi sono i tecnici e dove verranno svolti. "Ci chiediamo come sia possibile eseguire nel giro di 48 ore accertamenti in tutte le scuole della capitale, e per tale motivo con la legge 241 del 1990 chiederemo di accedere a tutti i controlli effettuati da oggi a martedì a Roma, e di conoscerne l'esito"

TRA MARCHE E UMBRIA

[Redazione]

Prima notte trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo forte sisma tra Umbria, Marche e Lazio. Diverse le repliche, la più forte di magnitudo 4.2 alle 2.27 nella zona di Norcia. La forte scossa di magnitudo 6.5 delle 7.41 di ieri ha investito la zona fra Perugia e Macerata. Le località più vicine all'epicentro sono nuovamente Castelsantangelo sul Nera e Visso (MC), Norcia e Preci (PG). L'evento fa "parte della sequenza sismica iniziata il 24 agosto", ha detto Amato, sismologo dell'Ingv. "Di certo c'è continuità tra il sisma di agosto, quello del 26 ottobre e quello attuale".

Sisma, profonda frattura Colle Infinito

[Redazione]

23.36 A Recanati "una profonda fessura nel Colle dell'Infinito" è stata provocata dalla scossa magnitudo 6.5 di oggi. Così il sindaco Francesco Fiordomo sul luogo che ha ispirato l'Idillio più famoso di Giacomo Leopardi, visitato ogni anno da milioni di turisti. "La fessura ha messo in evidenza come lo scivolamento a valle, provocato da una grave debolezza idrogeologica, ha provocato danni forse irreversibili". Proprio mercoledì Fiordomo aveva incontrato i ministri Galletti e Franceschini per interventi sulla collina.

Resta chiuso tratto Tangenziale a Roma

[Redazione]

22.38 Rimane chiuso "fino a nuovo ordine" il tratto finale della TangenzialeEst di Roma dopo la scossa di terremoto avvertita questa mattina. Lo si apprende dalla polizia municipale. I pompieri, effettuando dei controlli, hanno rilevato delle crepe sulla rampa di accesso. In particolare, la chiusura riguarda il tratto da Largo Passamonti in direzione viale Castrense (S. Giovanni) e interessa chi proviene dalla stazione Tiburtina e chi proviene da via dei Reti (San Lorenzo).

AVVERTITO MOLTO FORTE

[Redazione]

Il sisma che ha avuto come epicentro la zona di Norcia è stato avvertito forte anche a Roma, provocando danni alla basilica di San Paolo, crepe in alcuni palazzi e tanto panico tra i romani che in molti si sono riversati in strada. I terreni morbidi e alluvionali su cui sorge la capitale "tendono ad amplificare le onde sismiche ed è il motivo per cui si risentono molto i terremoti che avvengono nell'Appennino centrale", spiega il sismologo Antonio Piersanti, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Roma nel 1348 fu colpita da un sisma, con epicentro nell'Appennino bruzzese, che provocò, tra l'altro, il crollo di parte del Colosseo.

Rai SISMA, VERIFICHE SU LINEE FS E METRO ROMA

[Redazione]

Dopo le verifiche riaperta la metro A e le linee B1, dopo che, a seguito della forte scossa sismica che ha fatto tremare l'Italia centrale, il servizio era stato "momentaneamente sospeso" per "verifiche". Lo ha comunicato l'Atac. "Lievi ritardi" sulla linea C. Tornata alla normalità la circolazione ferroviaria nelle Marche e in Umbria. Le Ferrovie avevano sospeso il traffico su alcune linee per controlli a binari, ponti, gallerie.

Rai LA SCOSSA PIU` FORTE

[Redazione]

DAL 1980 "La scossa di terremoto nel centro Italia registrata alle 7.40 è una delle più forti dell'ultimo secolo in Italia, sicuramente quella con la magnitudo maggiore dal 1980, anno del terremoto in Irpinia, a oggi, surclassando persino il sisma dell'Aquila del 2009". Si legge in un post sul profilo Facebook de 'Il Giornale della Protezione Civile'. "Per ritrovare una magnitudo di 6.5, registrata oggi dall'Ingv, bisogna andare per l'appunto al 1980 -prosegue il post - quando una scossa di identica magnitudo devastò i comuni tra il Vulture e l'Irpinia causando oltre 2.900 vittime. Il terremoto dell'Aquila aveva una magnitudo leggermente inferiore a 6.3.

MOLTO PESANTE

[Redazione]

"Ora il primo problema è dare assistenza e sicurezza alla popolazione che stavivendo una situazione molto pesante". Lo ha detto il commissario per laricostruzione, Vasco Errani, dopo un vertice sull'emergenza alla Direzione diComando e Controllo di Rieti. "Impegno chiaro resta quello di ricostruire tuttoper dare prospettiva a questi territori e a queste comunità", ha assicurato. Almomento ci sono da assistere 25 mila persone nelle Marche, tra le 10 mila e le15 mila in Umbria (3 mila solo a Norcia), almeno duemila nel Lazio e poco menodi mille in Abruzzo.

SISMA,CENTINAIA SCOSSE

[Redazione]

DOPO LA PRIMA DI 6.5 Prosegue lo sciame sismico nelle zone colpite dal terremoto di ieri. La più forte è stata registrata alle 2.27, con un magnitudo di 4.2, ma altre minori sono state nettamente percepite. Ieri, subito dopo la prima forte scossa di magnitudo 6.5 delle 7,41, ne sono seguite altre due dopo pochi minuti: la prima, di magnitudo 4.6, alle 7.44, a seconda, di 4.1, alle 8. Poi, ancora per tutta la giornata, repliche superiori alla magnitudo 4

ASSISTENZA FUORI AREA

[Redazione]

Il capo della Protezione Civile Curcio conferma che non ci sono vittime nella zona di oggi, ma "una ventina di feriti alcuni in codice giallo". E nessuno disperso. "Non si cerca nessuno", precisa. Le frazioni dell'area colpita sono state "tutte prevalentemente raggiunte", non ci sono notizie di scuole crollate, spiega Curcio. Ribadisce che "l'assistenza alle persone colpite deve avvenire fuori da questa area. Valutiamo le soluzioni che i sindaci ci indicano". Ci sono ovunque problemi di viabilità e "non muovetevi verso le zone colpite".

Terremoto, 25mila sfollati nelle Marche - Crolli in cento Comuni, paesi evacuati

[Redazione]

ANCONA - Marche in ginocchio dopo la terribile scossa di terremoto di ieri mattina che ha sconvolto una regione già duramente colpita dal terremoto di agosto e da una settimana terribile di forti repliche. La terra ha nuovamente tremato ieri nell'Italia centrale, con un sisma che alle 7.40 ha scatenato una magnitudo di 6.5 - la più forte dopo il terremoto in Irpinia del 1980 - con epicentro tra Norcia e Castelsantangelo sul Nera e un tempo di propagazione delle onde di almeno due minuti. Una ventina i feriti, quasi tutti non gravi, e nessun disperso, ma un bilancio pesante dal punto di vista dei danni agli edifici: interi borghi distrutti, chiese e cattedrali crollate. E poi decine di migliaia di sfollati, che potrebbero arrivare anche a centomila. Sono 25 mila soltanto nelle Marche. Per tutti si sta cercando di trovare una sistemazione. Sono oltre un centinaio i comuni delle Marche che hanno segnalato crolli. Non si segnalano feriti nelle Marche a seguito del sisma. Sotto il coordinamento della Dicomac operativa a Rieti, le protezioni civili delle varie regioni italiane stanno inviando nelle Marche personale e attrezzature richieste per le esigenze locali manifestate dai sindaci. Sono in arrivo tremila brandine. Il punto della situazione è stato fatto, nel pomeriggio, presso il Cor (Centro operativo regionale) Marche, nel corso di una videoconferenza con la Dicomac (Direzione di comando e controllo della protezione civile nazionale), la Soi (Sala operativa integrata) Macerata e la sala operativa di protezione civile della Regione Umbria. Nelle Marche, insieme alle altre strutture operative, stanno operando, sul territorio, circa 600 volontari (450 del sistema regionale, 10 provenienti dall'Abruzzo, 75 della Croce rossa italiana e 60 dell'Anpas), affiancati da squadre di pronto intervento reperibili, da attivare secondo le necessità. La protezione civile regionale informa, inoltre, che tutti gli ospiti delle varie Residenze per anziani marchigiane che segnalavano lesioni o situazioni da monitorare, anche in via precauzionale, sono stati trasferiti in altre strutture dedicate. Le strade chiuse La Salaria al chilometro 150 è stata chiusa a causa di un cavo per alta tensione che è finito a terra e per la verifica di tutti i viadotti. La Statale 685 che collega Ascoli a Norcia è stata chiusa al km. 3+700 per un viadotto pericolante e la Provinciale 134 da Ussita a frazione Casali è inaccessibile per una frana. Massi anche sulla Provinciale 135 Visso-Castel Sant Angelo sul Nera e sulla 136 Castel Sant Angelo sul Nera-Castelluccio di Norcia, entrambe chiuse al traffico. La Provinciale 209 Valnerina a Villa Sant Antonio (frazione di Visso) è percorribile a senso unico alternato a causa di diversi crolli di abitazioni. Dopo Visso, invece, in direzione Terni in località Molinidi Visso una frana ha bloccato la strada fino al bivio con la Provinciale 476. Non è percorribile la Provinciale 120 Sarnano- Sassotetto che è stata chiusa per frana dal chilometro 5 al chilometro 11. Chiusa pure la strada provinciale 91 da Fiastra a Pian di Pieca (in Comune di S. Ginesio) e la Provinciale 502 al km 49 in località Cusiano nel Comune di S. Severino Marche che è stata parzialmente chiusa per il crollo di un'abitazione. Infine è stato vietato il transito della Provinciale 89 Val Fluvione nel centro abitato di Balzo Comuni di Montegallo. Il Nera esonda Si stacca una roccia dopo l'altra con la terra che continua a tremare. Le Gole della Valnerina non hanno retto alle scosse e pesanti massi sono precipitati nel fiume Nera, alle porte di Visso, provocando una parziale esondazione. La grossa frana si è verificata subito dopo la scossa potentissima delle 7.40, nel fiume si è formata un'onda d'acqua dolce che ha invaso la strada, subito chiusa alcune centinaia di metri prima della frana. Il Corpo forestale tiene sotto controllo il livello, che è cresciuto leggermente. A poco più di un km dal centro di Visso, grossi massi sono finiti anche lungo il tratto di strada interdetto. Il torrente Nera ha una portata di duemila metri cubi d'acqua al secondo. Saranno caduti a occhio 30-40 mila metri cubi di montagna - dice il comandante della Forestale del Parco dei Sibillini, sul posto per un sopralluogo -. Prima di rimuovere la frana bisogna metterla in sicurezza. Il costone della gola è rimasto a sbalzo e può venire giù dall'altro. Una situazione fuori controllo, dal momento che ad ogni forte scossa si staccano pezzi importanti dalle pareti rocciose. Il sindaco di Visso Giuliano Pazzaglini: acqua sta defluendo e questo è motivo di rassicurazione ma rimuovere le rocce cadute è un lavoro enorme e non lo farò eseguire prima che sia tutto messo in sicurezza. La scossa di ieri è stata seguita da oltre 200 eventi sismici, e che è

stata avvertita non solo nelle regioni centrali ma in gran parte del Paese, da Bolzano a Bari, e molto forte a Roma, dove è stata chiusa in via precauzionale la metropolitana e dove oggi le scuole resteranno chiuse per consentire le verifiche su eventuali danni agli edifici. Questo nuovo evento sismico ha colpito molte delle aree già interessate dai terremoti del 24 agosto e del 26 ottobre scorsi, e probabilmente per questo motivo non ci sono vittime: i centri storici dei paesi, infatti, erano già stati in gran parte sgomberati e dichiarati zone rosse. Ma questi stessi borghi hanno subito oggi un'ulteriore, pesante devastazione: soprattutto a Norcia, dove la Basilica di San Benedetto e la chiesa di San Francesco sono crollate. La parte alta della frazione di Castelluccio di Norcia è stata rasa al suolo. Ad Amatrice, è crollata la torre civica e la chiesa di San Benedetto. Pesanti danni al patrimonio architettonico e artistico anche a Civita di Bagnoregio, nel viterbese, e alla chiesa della Collegiata a San Genesio (Macerata). Sono numerose le strade statali e provinciali chiuse nelle Marche, nel Lazio, in Umbria e in Abruzzo per i crolli o per i rischi legati al terremoto. La strada che collega Visso con Norcia è crollata a circa due chilometri dal comune marchigiano ed è dunque totalmente inagibile; chiusi anche tratti della Salaria. La viabilità, ha sottolineato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, è fortemente compromessa nelle zone colpite e i feriti sono stati portati via con gli elicotteri. Problemi anche alle linee ferroviarie: la circolazione dei treni è stata sospesa in attesa di verifiche lungo le linee Foligno-Terontola, Orte-Falconara, Ascoli-Porto d'Ascoli, Terni-Sulmona, Pescara-Sulmona e poi ripristinata. Molte le utenze rimaste senza luce (ma in serata quasi tutte ripristinate) e problemi con l'acqua potabile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Buongiorno

[Redazione]

AE NI AI ON AI SIA IAI A (AI) Direttore Responsabile: Riccardo Luna SERVIZIO DEL GIORNO Lunedì' 31 ottobre 2016.[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere1Trump gioca la carta Melania, parlerà giovedì? Share:? SHARE?? TWEET?2Ue e Canada firmato il Ceta, ma restano polemiche - Infografica? Share:? SHARE?? TWEET?3Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET?4Il No supera il Sì di 4 punti, in calo gli indecisi? Share:? SHARE?? TWEET?5Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET??Twitter feedTweet di @Agenzia_Italia

Contraffazione:Gdf sequestra 3,5 mln prodotti per festa halloween

[Redazione]

(AGI) - Catanzaro, 31 ott. - Tre milioni e mezzo di prodotti destinati allavendita in occasione della festività di Halloween. E' il bilancio di un'operazione condotta dalla guardia di finanza di Cosenza che ha permesso di scoprire diverse società, gestite da soggetti di nazionalità cinese, che ponevano in vendita articoli potenzialmente pericolosi, importati dai paesi dell'area asiatica. Sono così finiti sotto sequestro milioni di capi e accessori d'abbigliamento, da utilizzare prevalentemente per i travestimenti. Nell'ambito della stessa operazione le fiamme gialle hanno anche scoperto giocattoli e stickers raffiguranti personaggi di fantasia che risultavano contraffatti. Una persona è stata denunciata alla procura della Repubblica per il reato di contraffazione. (AGI) Red/Mav[dispatch] Notiziario video Agi[AGI_NEWS_C]?Da non perdere 1 Trump gioca la carta Melania, parlerà giovedì? Share:? SHARE?? TWEET? 2 Ue e Canada firmano il Ceta, ma restano polemiche - Infografica? Share:? SHARE?? TWEET? 3 Terremoto, sisma Norcia come 4 volte bomba Hiroshima? Share:? SHARE?? TWEET? 4 Il No supera il Sì di 4 punti, in calo gli indecisi? Share:? SHARE?? TWEET? 5 Norcia, capitale dei salumi che ha inventato la norcineria? Share:? SHARE?? TWEET?? Twitter feed Tweet di @Agenzia_Italia

Nuova forte scossa in Centro Italia alle 7.41 tra Umbria e Marche. Crolla la basilica di Norcia

[Redazione]

ROMA La terra ha tremato ancora. Una forte scossa alle 7.41, è stata avvertita nel centro Italia, secondo una prima stima dell Ingv la magnitudo sarebbe di 6.5, inizialmente era stato calcolato 6.1. La scossa è stata avvertita distintamente anche a Roma.epicentro tra Castelsantangelo, Norcia e Preci.TERREMOTO. INGV: MAGNITUDO 6.5 MA ANCORA SUSCETTIBILE MODIFICHE Il valore della magnitudo calcolata inizialmente in 6.1 e poi in 6.5 è ancora suscettibile di modifica. Lo scrive sul proprio sito Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) sul Blog INGVterremoti. Il terremoto di magnitudo 6.5 è stato localizzato nella zona al confine tra Marche e Umbria- scriveIngv- epicentro di questo terremoto è ubicato tra le province di Macerata, Perugia e Ascoli Piceno, a 7 km da Castelsantangelo Sul Nera, 5 km da Norcia e 17 km da Arquata del Tronto.TERREMOTO. MUCCI: CROLLA BASILICA A NORCIA, IMMAGINE CHE FA MALE Un immagine che fa davvero male. Stamattina il terremoto mi ha buttata giù dal letto. Roma. Quarto piano. E sono sensazioni che restano nelle gambe, nello stomaco. Un abbraccio agli abitanti delle zone più colpite. Lo scrive su facebook la deputata Mara Mucci, che posta la foto della basilica di San Benedetto a Norcia, crollata dopo la nuova forte scossa di terremoto.TERREMOTO. PROTEZIONE CIVILE: AL MOMENTO NO MORTI, SOLO FERITI2016103002100500079 Al momento non ci risultano vittime, ci sono diversi feriti dalla zona di Amatrice a Norcia e Tolentino, ma si devono verificare tutte le frazioni: Fabrizio Curcio, capo Dipartimento Protezione civile, lo dice in conferenza stampa dal Dicomac di Rieti, in diretta su Sky Tg24. Al momento non ci sono notizie di vittime, ribadisce, da Norcia i feriti vengono trasferiti a Foligno in elicottero, per sveltire i soccorsi.I feriti sono qualche decina, di lieve entità, a parte una persona che ci hanno riferito essere più grave, spiega Fabrizio Curcio, Capo del Dipartimento della Protezione civile, ci sono diversi mezzi aerei in volo, tra cui 6 aerei, sia per scopo di verifica che operativo. Intanto sono state attivate tutte le squadre di search and rescue a livello nazionale, convergeranno sulle aree colpite.Aggiornamento 12.20 TERREMOTO, CURCIO: NON RISULTANO VITTIME, SOLO UNA VENTINA DI FERITI Sono passate 4 ore dall evento. Confermiamo che non ci risultano vittime. Abbiamo circa una ventina di feriti, alcuni in codice giallo, dice Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, facendo il punto con la stampa sul sisma che questa mattina alle 7.41 ha fatto tremare la terra al confine tra Umbria e Marche.Aggiornamento 16.20 TERREMOTO, CURCIO: NON STIAMO CERCANDO NESSUNO; FERITI SONO 20 Non stiamo cercando nessuno e non ci sono ulteriori feriti, in totale sono intorno ai 20 con qualche codice giallo. Lo sottolinea il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, confermando che non ci sono vittime né persone sotto le macerie. Inoltre, aggiunge, non ci risultano situazioni particolarmente gravi negli ospedali mentre per gli spostamenti le condizioni della viabilità sono critiche.TERREMOTO. VIGILI DEL FUOCO: RECUPERATI 6 FERITI DA MACERIE A NORCIA Le squadre dei Vigili del fuoco hanno recuperato 6 feriti dalle macerie a Norcia, lo scrive il Corpo su Twitter.CURCIO (DPC): TERREMOTO RILEVANTE, MAGNITUDO IMPORTANTE Quello che ha colpito, nuovamente, il Centro Italia alle 7 e 40 ha avuto una magnitudo importante perché una da 6.5 a 10 chilometri di profondità è un valore rilevante. Fabrizio Curcio, capo Dipartimento Protezione civile, lo dice in conferenza stampa dal Dicomac di Rieti, in diretta su Sky Tg24. Si sono verificati diversi crolli, dice Curcio, soprattutto nell area di Norcia, Castel Sant Angelo e Preci, diversi crolli nelle aree centrali, e ora sono in corso le verifiche soprattutto per le persone, perché la priorità ora sono le persone e il sistema è già attivato. Si sta registrando, ad ogni modo, una grande solidarietà, conclude Curcio, e le persone stanno reggendo a una situazione molto difficile.TERREMO TO. CURCIO (DPC): SALARIA CHIUSA, NON INTASARE VIABILITA Non intasare la Salaria, quindi muoversi solo se necessario e i volontari lo facciano solo in forma organizzata. Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Protezione civile, lo dice in conferenza stampa dal Dicomac di Rieti, in diretta su Sky Tg24. Ci sono grandi problemi di viabilità, la Salaria è chiusa, ma ci sono problemi dappertutto, precisa Curcio, aggiungendo che sono in corso verifiche e controlli. Le

persone delle aree colpite vadano sulla costa, è invito del Capo della Protezione civile, al momento non è la possibilità di assistenza in loco.30 ottobre 2016

Madre e figlia uccise al cimitero

[Redazione]

31/10/2016 Vendetta mortale a San Lorenzo del Vallo Edda Costabile (77 anni) e Ida Attanasio (52), il cui fratello è in carcere per il delitto Galizia. Il killer, armato con una calibro 9, ha sparato in faccia all'anziana e poi freddato la donna con due colpi alla nuca di Arcangelo Badolati. Nuovi barbari infestano la Calabria settentrionale. Semmano morte e terrore, uccidono donne e bambini, condizionano l'economia, stritolano i commerci con il racket e l'usura, vendono droga agli adolescenti, compiono belluine vendette. Edda Costabile, 77 anni, e la figlia Ida Maria Attanasio, 52, non immaginavano che i barbari volessero le loro vite. Una famiglia di solide tradizioni borghesi alle spalle; una condotta sempre esemplare mantenuta nel paese di residenza, San Lorenzo del Vallo; la passione per l'insegnamento e la cultura umanistica: madre e figlia, due donne normali sposate a due uomini per bene, ieri mattina avevano deciso di andare al cimitero per pulire la cappella in vista della ricorrenza dei defunti. Lì sono inumate le spoglie di Franco Attanasio, fratello di Ida e figlio di Edda, morto prematuramente trent'anni addietro. La sua tomba, nel maggio scorso, era stata prima danneggiata e poi data alle fiamme. Era accaduto dopo che un altro fratello, cui fu dato il nome del giovane scomparso per perpetuarne la memoria, aveva confessato d'essere l'autore d'un omicidio. Un delitto efferato compiuto a Rende il 26 aprile 2016. Franco Attanasio junior, agente immobiliare con il pallino degli affari e la passione per il tirassegno sportivo, aveva ucciso in un piccolo appartamento della zona universitaria il compaesano Damiano Galizia, 31 anni, di cui era debitore per decine di migliaia di euro. Il finanziatore reclamava la restituzione del prestito e Attanasio, al culmine d'un diverbio, l'ha ammazzato. Poi ne ha avvolto il corpo in un tappeto ed è scappato. Dopo quattro giorni, preso contatto con la Polizia, ha fatto ritrovare la salma svelando, quasi contestualmente, l'esistenza di un arsenale celato all'interno d'un garage posto in un altro stabile e del quale aveva la disponibilità. Edda e Ida non sapevano degli affari del congiunto che si trova da allora detenuto nel carcere di Reggio Calabria. La loro era sempre stata una esistenza assolutamente lineare. Per questo, pure dopo l'incendio del sepolcro, hanno continuato a fare le cose di sempre. Così è stato domenica mattina. Alle 10,30 stavano per lasciare insieme il camposanto dopo aver acceso i lumini e messo i fiori davanti alla foto di quel bel ragazzo di cui, nonostante gli anni trascorsi, sentivano ancora la nostalgia. Ida Maria stava dicendo l'ultima preghiera con la mano destra poggiata sulla lapide dedicata al fratello, mentre la madre, Edda, era davanti all'ingresso della cappella. Il barbaro sicario, spalleggiato da un altrettanto barbaro complice, è comparso all'improvviso brandendo una pistola calibro 9 corta. A volto scoperto aveva già attraversato tutto il cimitero. Tutti dovevano vederlo, tutti dovevano capire e tutti dovevano poi stare zitti. Edda non ha fatto in tempo ad urlare che le ha scaricato sei pallottole in faccia. Ida, terrorizzata, ha tentato una disperata fuga lasciando la cappella di famiglia da un'uscita secondaria. L'assassino e il complice l'hanno inseguita per una ventina di metri e la donna, dopo aver perso una scarpa nella folle corsa verso la salvezza, è stata raggiunta e giustiziata con due colpi di pistola alla nuca. I due barbari hanno quindi lasciato la scena del crimine a passo svelto mentre la gente attonita cercava riparo dietro i muri perimetrali ed i cancelli delle tante cappelle. Tutti hanno visto e sentito, nessuno ha parlato. Dice il procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, che ha assunto la direzione delle indagini: Nel cimitero c'era tanta gente. Chi ha visto collabori, anche in forma anonima chiamando le forze dell'ordine. Quello che è accaduto potrebbe succedere anche a chi era presente, perché ha visto gli assassini. E nessuno lo potrà proteggere se non parla. Come dargli torto? A San Lorenzo, nel febbraio del 2011, altre due donne sono state massacrate con eguale ferocia: si chiamavano Rosellina Indrieri, 45 anni, e Barbara De Marco, 25, madre e figlia. La loro colpa? Erano rispettivamente cognata e nipote di un uomo che aveva ucciso il figlio d'un boss.

La prima notte - dopo la nuova scossa

[Redazione]

31/10/2016 Molti l'hanno trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo terremoto tra Umbria, Marche e Lazio. Diverse le scosse avvertite chiaramente anche nella zona di Norcia, la più forte di tutte, di magnitudo 4.2, registrata alle 4:27 dai sismografi dell'Ingv. La prima notte dopo la nuova scossa
Prima notte del dopo terremoto trascorsa in auto o nelle strutture di accoglienza per la popolazione colpita dal nuovo terremoto tra Umbria, Marche e Lazio. Diverse le scosse avvertite chiaramente anche nella zona di Norcia, la più forte di tutte, di magnitudo 4.2, registrata alle 2:27 dai sismografi dell'Ingv. Prosegue intanto il lavoro della Protezione civile e degli altri soccorritori impegnati sul campo. Al momento risultano quasi ottomila le persone assistite. In particolare, sono oltre 900 in Umbria: quasi 400 presso strutture alberghiere nell'area del Trasimeno e oltre 500 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale. Nelle Marche, gli assistiti sono circa 6.500, di cui oltre 2.000 negli alberghi sulla costa adriatica, 4.000 in strutture di prima accoglienza allestite a livello comunale e le altre in strutture ricettive agibili sul territorio. Nel Lazio, 130 persone sono ospitate in una struttura allestita a Leonessa. A questi la Protezione civile stima che si aggiungeranno, nelle prossime ore, circa 3.000 persone che trascorreranno la notte in strutture di prima accoglienza in corso di allestimento tra Umbria e Marche.

Terremoto Centro Italia: "Qui non è crollato nulla, con gli interventi antisismici abbiamo evitato il dramma" -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: Qui non è crollato nulla, con gli interventi antisismici abbiamo evitato il dramma di Giulia Zaccariello | 31 ottobre 2016

Terremoto Centro Italia: Qui non è crollato nulla, con gli interventi antisismici abbiamo evitato il dramma

Cronaca

A Fabriano (Ancona) molte case lesionate e inagibili, ma nessuna è venuta giù. Merito, spiega il sindaco Sagramola, dei lavori fatti dopo il sisma del 1997, che nelle Marche provocò 11 vittime. "Fondamentale l'unione dei proprietari in consorzi per uniformare i lavori in blocchi di edifici". 20 milioni di euro di fondi pubblici utilizzati per scuole e uffici comunali

di Giulia Zaccariello | 31 ottobre 2016

Commenti

Più informazioni su: Marche, Terremoto Centro Italia

Qui non è crollato nessun edificio, grazie a Dio, ma soprattutto grazie ai lavori post-sisma del 1997. Ha poche ore di sonno alle spalle il sindaco di Fabriano, Giancarlo Sagramola. Dalle prime due scosse di terremoto del 26 ottobre, seguite poi da quella più forte di domenica 30 ottobre, che hanno fatto tremare tutto il centro Italia, non si è mai fermato. Lavoriamo giorno e notte.

edificio che ospita l'amministrazione comunale ha alcune lesioni, ma è agibile. È il primo esempio tangibile dell'efficacia degli interventi effettuati dopo il terremoto del 1997: questa struttura era un'ex scuola e dopo le scosse di 19 anni fa era stata trasformata e migliorata con criteri antisismici.

A Fabriano, 31 mila abitanti in provincia di Ancona, i terremoti di questi giorni hanno riportato alla mente la paura vissuta quasi 20 anni prima: il 26 settembre del 1997 un sisma di magnitudo 6.1 mise in ginocchio l'Umbria e l'Appennino marchigiano. Altre scosse, di minore entità, si susseguirono nei mesi successivi, fino all'estate del 1998. In tutto ci furono 11 vittime e decine di migliaia di persone rimaste senza casa. Questa volta però a Fabriano le cose sono andate diversamente, nonostante l'ultima scossa, di magnitudo 6.5, sia stata la più potente in Italia dal 1980. Dopo domenica la situazione si è sicuramente aggravata rispetto ai giorni precedenti ma nessuna casa è venuta giù

spiega il sindaco. Abbiamo circa 700 persone da sistemare nei palazzetti nelle vetture cuccette dei treni, e 19 ordinanze di inagibilità, che riguardano circa 160 persone. Ma dobbiamo fare ancora molte verifiche. Per il momento ho fatto anche chiudere tutte le chiese.

Il modello di ricostruzione avviato dopo il terremoto del 1997 ha funzionato

Nel 1998 attuale primo cittadino di Fabriano era coordinatore dell'emergenza. E oggi rivendica con orgoglio i lavori di messa in sicurezza degli edifici fatti negli anni successivi a quel sisma: è anche e soprattutto grazie a quegli interventi che oggi la città è provata da un terremoto che sembra senza fine, ma ancora in piedi. Senza quei lavori, con una scossa forte come quella di domenica mattina, qui sarebbe stato un dramma. Quegli interventi sono stati la nostra fortuna e la nostra salvezza. Gli edifici sistemati dopo il 1997 hanno resistito bene. Alcuni presentano crepe e lesioni ai tramezzi, ma non hanno subito danni strutturali. E non è stato alcun crollo. Quelli danneggiati gravemente sono gli edifici antichi, ad esempio palazzi del 1200 sui quali, per via dei vincoli, in passato non è stato possibile agire con miglioramenti sostanziali e tecniche invasive come cemento armato, reti metalliche e infiltrazioni di calcestruzzo.

Secondo Sagramola il modello di ricostruzione e il piano di ristrutturazione messi in pratica dopo il terremoto del 1997 hanno funzionato. Una delle soluzioni più efficaci, assicura, è stata la possibilità per i proprietari delle abitazioni di unirsi in consorzi, prevista in un decreto del Governo per gli interventi urgenti a favore delle zone terremotate (poi convertito nella legge 61 del 1998). Coloro che avevano avuto danni hanno potuto unirsi in consorzi, mettere insieme le risorse come se fossero inquilini di un unico condominio. E in questo modo fare lavori di ristrutturazione e interventi uguali per tutti gli edifici di quel complesso. In altre parole, seguire le medesime procedure, per mettere in sicurezza nello stesso modo un intero blocco di case. Perché è inutile avere un edificio sistemato perfettamente accanto a un altro su cui invece non si è lavorato nello stesso modo. Si tratta del cosiddetto modello Belvedere, che prende il nome da una frazione del comune di Fabriano, dove dopo la devastazione del 1997 gli abitanti si consorziarono. Dove avevamo fatto interventi unitari, le case sono rimaste in piedi. Non abbiamo visto, ad

esempio, una casa in pietra crollata sopra una di cemento armato. Secondo uno studio del Consiglio nazionale degli ingegneri, per la ricostruzione post-sisma del 1997 sono stati stanziati 11,7 miliardi, attraverso 42 decreti che prevedono fondi fino al 2024. A Fabriano continua il sindaco sono arrivati circa 20 milioni di euro di fondi pubblici, da destinare agli edifici comunali, tra cui scuole e uffici. Nei palazzi senza vincoli siamo intervenuti con metodologie innovative, con materiali compositi che hanno aumentato sicurezza e resistenza. E oggi si vedono i risultati. Abbiamo usato reti in fibre di vetro e fibre di carbonio. Le abbiamo fatte aderire alle vecchie murature, consolidandole e dando loro maggiore stabilità. Su alcuni muri, quelli più vecchi, sono state fatte anche delle particolari infiltrazioni per rinforzarle..